BOCCONE
MUSEO
DI PIANTE
&C

VENET. 1697

14196/B

N.XIX.11

S. ROSALIA
et
Abdita
iuvat
Ninzi seu Gin-Sem
Pseudo
dictam-
num,
nigro,
rotundo,
crispo
folio
MUSEUM
Rariorum
PLANTARUM
Panormus

44374

MVSEO
DI
PIANTE RARE
DELLA
Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte, e Germania

DEDICATO
Ad Alcuni.
NOBILI PATRITII VENETI
PROTETTORI della Botanica, e delle Buone Lettere
Con *l'Appendix ad Libros de Plantis Andreæ Cæsalpini*, e varie Osservazioni curiose con sue Figure in Rame.

DI

DON PAVLO BOCCONE

Gentilhuomo di Palermo, Botanico del Serenissimo Gran Duca di Toscana, Collega dell'Accademia Cæsareo Leopoldina Naturæ Curiosorum:
ed al presente

DON SILVIO BOCCONE

Monaco del Sacro Ordine Cisterciense della Provincia di Sicilia:

E Si trova in Bottega di Giacomo Combi Libraro in Merzaria, & in Casa del Dottor Io Bohem Medico Tedesco à Santa Marina in Borgo all'Oco.

IN VENETIA, M.DC.XCVII.

Per Io: Baptista Zuccato.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

NON QVIA DIFFICILIA SVNT, NON AVDEMVS, SED QVIA NON AVDEMVS, DIFFICILIA SVNT.

SENECA

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

QVesto, MVSEO DI PIANTE, che Consacro in Varie Decadi ad alcuni Nobili Patritij Veneti, daratti, Benigno Lettore, qualche Erudizione Medica, e servirà insieme per aumento dell'Historia Naturale delle Piante, ch'è tanto gradita da tutte le Accademie di Europa nè Tempi nostri. Io non pretendo di poter contentare, e sodisfare al genio di Ogn'vno, ne credo, che le mie Piante siano a te ignote tutte, perche posso essere prevenuto da qualche diligente Scrittore: Appagati nulla dimeno, ti prego, del poco, e misura, ò confronta le tue Opere, se ne hai publicata alcuna in questo Genere di Studio, con le mie fatiche, e poi censura.

La diligenza, che io hò vsato in questa impressione è stata, prima di fare riconoscere queste Piante agglutinate in Carta co'suoi Disegni ad vn Letterato Inglese, nominato Monsieur Guillelmo Scherrard, Botanico Illustre, nel passaggio, che ambedue fecimo in Venezia l'anno 1697. e ne riportai l'approbazione, e l'impulso di tosto Comunicarle à curiosi di questa Professione. Ma perche l'Huomo non è giammai sazio di vn solo Cibo, nè di vna sola Cognizione, ma aspira sempre a possedere nuovi beni, e questi non sono altro, che le Doti dell'Animo, e l'Arte di ben guidarsi nella Vita Civile, e Morale in questo Mondo; Quindi è che io ne' miei Viaggi habbia applicato à riflettere, e a distinguere le belle Maniere, Leggi, e Costumi, e le più alte Vir-

tù masſime, che hanno maggiore riputazione, e maggior Luſtro nelle Provincie ſtraniere.

Tra le Oſservazioni da me fatte sù queſto propoſito, non hò trovato la più Bella Scuola, e la più bella Accademia del Viver Saggio, che quella piantata nell' Adriatico Emisfero, le cui Stelle, ſono quelle Menti Fiſse, e Luminoſe, che girano in Varij Magiſtrati di queſta Rinomata Republica, e ſpecificatamente veggo con mia grande Edificazione, e non picciola ammirazione; Che i Nobili Patritij Veneti, frà tutte le Virtù danno la precedenza a quella, che è più geniale, e più plauſibile alla loro Educazione, che è di Servire alla Republica, e di rimirare con indifferenza ogni ſtraniera Magnificenza, che riluce in tutti i Principi di Europa: Le loro *Belle Idee* ſono fondate nella prattica della Giuſtizia, nel retto Governo de' Sudditi, nel Valore, e nel Conſervare la *Libertà Publica*, Non curano di Teſaurizare, né di ampliare i loro Regni, e le loro Provincie, contenti della loro Felicità, e della loro Gloria, e ciò con qualche ragione, atteſo che la Republica Veneta non ſolamente è ſtata di freno ai progreſsi Ottomanni, ma ancora ſi è conſervata illeſa, e ſi è difeſa da ogni fellone, ed hoſtile attentato, per la ſua Vigilanza, ed applicazione alle Impreſe Militari.

Queſto Savio Governo è benemerito de' chiari Lumi di Politica, da cui hanno imparato tutte le altre Republiche di Europa, ogn'vna delle quali ſi preggia di havere raccolto qualche Dogma da queſta Adriatica Dominante: L'Etica di Ariſtotile, e le Memorie della Republica Romana vengono ſi benepratticate da queſto corpo di Senato, compoſto d'Huomini Illuſtri per Naſcita, e per Lettere, che non variano, ſe non in alcune circoſtanze, ſecondo richiedono le condizioni de'

Tempi

Tempi correnti, e quelle degli Intereſsi de' Confinanti, e degli Alleati, co' quali dovendo tenere buona, e tranquilla corriſpondenza, vanno riformando le generali, ed antiche Maſsime di Stato, preſcritte da' Legislatori.

Ogni Foreſtiere è corteſemente accolto in Venetia. Nei Giovani Nobili ſi oſserva Saviezza, e Valore: nè Vecchi Senatori vna Prudenza cõſumata, vna integrità, & vna Giuſtizia irrepreſibile, fino all'infleſsibilità contro tutte le preghiere, e contro tutti i favori del Sangue, e dell'humanità, per rendere riſpettato, ed illibato queſto Savio Governo. Non ſi omette in Venetia, e nello Stato la Pietà verſo Dio, la Religione, e la cura di decorare i Tempij, ed i Chioſtri, l'Oſservanza dé quali ſerve di Eſsemplare a tutte le altre Provincie d'Italia, e di Europa, non oſando, e non potendo la libertà conceſſa a tutte le genti, macchiare in menoma parte i liminari delle Chieſe, e de' luoghi Sagri: *L'amore, e la Protezzione verſo le Scienze è così propria, e ſi bene inneſtata nel petto di queſti Patritij, che da ogn'vn di Loro eſse Scienze, ed Arti ſono Promoſſe con Regia Liberalità, e con quell'Eroico ſentimento di Beneficare la Poſterità*: azzioni egregie, che non vengono d'ordinario pratticate, che da Principi Aſsoluti, e da Teſte Coronate. Tutte queſte *Belle Virtù, e queſti glorioſi paſſi di Honore, e di Lode* vanno imitando i Patritij ſotto Nominati, ſeguendo la traccia de' loro Progenitori.

Godi intanto in mezzo a queſto *Muſeo di Piante nuove, e Rare* l'Oſservazione di vn *Vegetabile Alcalico*, ed altre vtiliſsime Eſperienze ſopra *il Cate*, che vien tirato dal *Lycium* Indicum, del quale hò veduto grazioſi, e ſalutari effetti, per reſiſtere alla Putredine degli Humori, per arreſtare le Fluſsioni della teſta, per i difetti della Voce, della Gola, de' Pulmoni, e dell'Vtero; e per Corroborare

effica-

efficacemente lo Stommaco, e non disprezzare Queste Figure di Semplici, che furono prima Ideate, e Prodotte ab Eterno dall'Onnipotenza, e Infinita Sapienza a tuo prò, se non vuoi renderti indegno di queste, e di molte altre Divine Benedizioni. Tutte *Queste Lamine*, *e quelle publicate in Oxonia*, *e gli Esemplari di questo Museo sono in Venetia* in mano del *Signor Io: Bohem Dottor* in Medicina, di Nazione *Tedesco*, che habbita a *Santa Marina in Borgo all' Oco*, per Tua instruzione, e ti prego dall'Altissimo Virtù, e Felicità.

Qui Medicam artem optimè callent, non egent externis, & curiosius conquisitis medicamentis nobilibus, sed quæ apud nos sunt quamvis vilissima, opportunè tamen accommodata, omnem languorem, si non incurabilis sit, propellere possunt. CORNELIVS CELSVS

AL SIGNOR

DON PAVLO BOCCONE

GENTILHVOMO SICILIANO,

Cultissimo Indagatore della Natura, Botanico Indefesso, al Presente.

DON SILVIO BOCCONE

SONETTO

ALpi scoscese, orridi Boschi, e voi
Valli amene, Acque dolci, e Salsi argenti
Dite, qual'onta co' sudori suoi
Vi fè Silvio, onde alzate aspri lamenti.

Forsé, perch'Ei spogliòuvi, e trasse à Noi,
Di Piante ignote altrui, Famiglie, e Genti?
Forsé, perche dagli Esperi a gli Eoi
Sparse le Vostre Glorie in dotti accenti?

A torto vi dolete; Egli vi chiama
Dè suoi Trionfi à parte, e delle Chiome
Vostre fiorite Egli si adorna, e v'ama.

Diviso é il Merto, e se chiedete il Come?
Voi date à Lui perennità di Fama;
Ei dona a Voi l'Eternità del Nome.

In segno di Amore e di Stima
Felice Viali.

Clarissimo, atque Reverendissimo Patri,

D. SYLVIO BOCONE BOTANICO VLYSSI.

ELOGIVM.

Orbis vegetabilis Sylva
Ingenij cura in perpetuum Viridarium.
Exculta;
Hic tot Folia, tot laudum Linguæ,
tot cartæ, tot Florum Corollæ,
nec opus Zephyris,
Nam Fama laborem adimplet;
Et quæ Mundi laxius, arcta in hoc Libello
Patent.
Semper Viridantia Virtutis Specimina
perpetuo vigent, ac non peritura
perennant.
Huic Admirabilem *nacto* Laurum
Cedro digna Apollinari Calamo scribenti,
Amaranthi serta decernit
AEternitas Vesperis nescia, sed Hesperis nunquam occidua.
Balsamum totum Olet Opus,
Ambrosiam si gustu lambis,
Solis rore aspersum Helianthemum
admireris.
inter Asteres Semper vivus,
Floribus splendescit eruditis.
tandem
Asclepiadæo Elichryso,
Peoniaque Panacæa.
Coronabitur BOCCONVS.

Obsequij ergo festinabat
Io: Baptista Scarella Patavinus.

LETTERA CIRCOLARE

A tutti i Botanici, e Dilettanti dei nostri tempi intorno l'Inuestigazione delle proprietà delle Piante.

Signor mio li Botanici, e gli studiosi della Filosofia sperimentale douerebbero recare vtilità al Publico non meno con l'accrescimento di nuoue Piante, che alla giornata si vanno scuoprendo in tutte le Prouincie habitate, che con la publicazione delle esperienze, e delle virtù loro per l'vso della Medicina, e della Vita ciuile: Si fà perciò riuerente instanza à V. S. che hà anatomizato molti corpi animali, corpi metallici, e vegetabili, che strada pigliarebbe ella per esaminare, e per inuestigare le Piante nuouamente ritrouate, e di alcune altre, che non sono fin hora in vso medicinale nelle officine? Per inuestigare la proprietà delle Piante, siamo stati guidati, ma con Regole generali, da Adamo Spigelio nella sua Isagoge; Da Galeno *de simplic. Medic. facultat.* Da Crollio *de signaturis externis, & internis*; Da Quercetano *de Priscorum Philosophorum veræ Medicinæ materia* impress. Geruasij circa gli anni 1603. e da altri eccellentissimi Huomini. Guernero Rolfinci nel suo Trattato *de Vegetabilibus* impress. Ienæ l'anno 1670. promette vn modo più facile *al cap. 2. 3. e 4. sect. 9. lib. 2. pag.* 197. intorno al methodo d'essaminare le proprietà delle Piante, seruendosi della Dottrina d'Abuali Ibni Sina, citato al *lib. 2. canonis tract.* 1. *cap.* 2. & 3. che contiene il seguente Afforismo. *Medicinarum cognoscuntur virtutes ex duabus vijs, vna earum est semita experimenti, certis conditionibus limitata, altera est ratiocinationis semita*; Per dilucidatione delle quali vie soggiunge.

Cognitionis virtutum Medicinarum singularium per ratiocinationem canonis, alij sumuntur ex velocitate conuersionis ipsarum ad ignem, & calefactionem, & ex tarditate conuersionis ipsarum, & ex velocitate congelationis earum, & tarditate congelationis ipsarum; & alij sumuntur ex odoribus, & alij ex saporibus, & quandoque sumuntur ex operationibus, & virtutibus notis, ex quibus acquiruntur significationes suæ manifestæ super virtutes ignoratas.

L'Accademia Regia di Parigi nell'essaminare le Virtù delle Acque Minerali, e Thermali si è seruita felicemente di alcuni mestrui, li quali facendo precipitare le particelle, che vanno saturando il gran volume de' liquidi, riportano poi qualche sostanza, e qualche Sale, componente le medesime Acque Minerali, e se bene questa esperienza può essere molto auantaggiosa nell'Arte Tintoria, per indagare i colori, che ponno estraherfi, e cauarsi dall'infusione, e decozione delle Piante, con tutto ciò approuarei questo medesimo methodo, ed esperimento della precipitatione de'colori anche per conoscere le proprietà delle Piante, mediante l'aiuto di qualche mestruo, ò di qualche precipitante, per dedurre poi dall'Analogia de'colori, e delle sostanze, la proprietà delle sudette Piante.

Gio: Battista Porta nella sua Magia Naturale impressa Lugd. Batau. l'anno 1650. sotto il titolo. *Quomodo virtutes vestigandæ Plantarum*, ci volle insegnare vn nuouo methodo. Dice egli le seguenti.

Nulla igitur melior methodus vestigandarum virtutis Plantarum quam oculis, & manibus, non autem ex gustu. Ex distillatione enim si calidior pars exalabit prior, scito, calidum ac tenuium partium esse, & sic de cæteris: ex elementorum segregatione cognosces si plus ignis, terræ, aut aquæ constabit, nam prius plantam librando post aquæ extractionem, & olei feces ponderantur, ex eorum omnium, proportionem conijcies gradus qualitatis.

Tachenio nel suo Hippocrate Chimico propone molte esperienze trà l'Alchali, e l'Acido, e dagli effetti della loro Precipitazione pretende dare molti auuisi conueneuoli à giudicare della proprietà, e virtù delle Piante, come si può esaminare il di lui parere alli capitoli 7. 8. 16. 17. 18. 19. 24. 27. e 29.

Hermanno Grube impresso in Hafnia, e Francofurto l'anno 1669. e Gio: Lodouico Hanneman impresso Kilon l'anno 1677. hanno scritto i loro sentimenti sopra questa medesima inuestigatione delle proprietà delle Piante, ed habbiamo da loro molte strade à pigliare volendo tentare qualche esperienza, e fatica.

Non posso riferire, di che sentimento siano, e quali esperienze mostrino intorno l'Inuestigazione delle proprietà delle Piante li Signori Iohn Floyer Gentilhuomo Inglese, e Dauid Abercrombij Dottor di Medicina nelle loro opere, per non hauerle fin hora vedute, ma solamente sentito lodare.

Li più sensati Filosofanti intendono, che mancando le esperienze, non si possi peruenire alla cognizione delle proprietà delle nuoue specie delle Piante, che dall'Analogia delle virtù delle sostanze, del sapore, dell'odore, e delle particelle *exaltate & exuberanti* nella medesima specie, nuouamente osseruata, con tutto che l'Huomo dotto sia capace à rintraciare, e à penetrare, quale particella componente resti la più essaltata nella Pianta, sia nel Seme, sia nella Foglia, sia nella Radice, e tall'hora nella Resina, ò Seuo di essa Pianta. E perche la più pura, la più essaltata, e la più copiosa porzione de'principij componenti, tutta la Pianta non è distribuita di peso vguale

nelle Radici, nelle Foglie, nel Fiore, e nel Seme d'vna medesima Pianta, quindi è che bisogna anatomizzare col concorso di tutti i sensi, delle esperienze opposte, e della ragione, le Foglie à parte, le Radici à parte, il Fiore à parte, ed il Seme à parte, preferendo in questo giudizio la nota generica del Seme, ed in suo defetto (quando fosse specie indipendente da' Generi cogniti) dalla sostanza più turgente, più vellicante, e più essaltata.

Che s'ignorino le cause de' morbi, e l'vso di alcune parti dell'Economia, e della Meccanica del Corpo humano è verissimo, ma non perciò dobbiamo starcene con le mani in cintola, ò disperare quei lumi, che Iddio ci può somministrare, pregato da noi con sentimenti di carità verso il nostro prossimo. Doppo Adamo, e Salomone non leggiamo nella Sacra Scrittura, che Iddio hauesse infuso, ò reuelato la Scienza vniuersale delle proprietà delle Piante ad alcuna Creatura, ma per penalità del Genere humano pare, che habbia voluto, che noi col trauaglio, e con le disputazioni delle esperienze, guadagnassimo quelle cognizioni, che perdemmo con la gratia, mediante la colpa del nostro primo Parente.

Nelle specie detta Iacea, Cardi, Lychnis, Thlaspi, Veronica, Pentaphillum, Geranium, Cistus, Rubia, Gramen, Tithymali, ed in altre infinite, trouo molta varietà, e molte differenze nel Caule, nelle Foglie, e nel Fiore: e conuengo, che l'alimento delle particelle della Terra, che s'introduce nelle Piante sia causa di queste varietà, e che vna specie bene spesso non differisca dall'altra nelle sue proprietà, e virtù Medicinali, che in poca materia, cioè, ò per ragione del Nitro Etereo più purgato, ò per li minimi della Terra meno impuri. Il sito arido, sassoso, arenoso, ò infarcito di Sali, di porzione di Calce Viua, ò Gesso può alterare la figura delle Foglie, e del Fiore per la compressione de' Vasi, e delle Fibre, componenti le parti delle Piante, ed il tomento non è generico in alcune specie, ma addititio, e comunicato, come è comunicata la Salsedine in alcune Piante Maritime. Nella Sicilia, nella Candia, nell'Isola di Malta, e luoghi simili viene manifestata questa verità à i sensi, perche la fragranza dell'odore, che spira dalle specie di Piante, prodotte in aere purificato, e in terreno beneficato dal calor del Sole, e dai Sali del Mare è molto differente da quelle Piante, che non godono tali vantaggi: Ma prima di decidere sopra le proprietà d'vn Genere bisogna stabilire, che vn tale Genere di Piante sia dotato di Sali, e di Solfi, capaci à produrre vn tale effetto, e che l'esperienza l'habbia confirmato agli Antichi, e Moderni prattici di Medicina: Indi bisogna ridurre vna specie di Pianta sotto il suo legitimo Genere, atteso che l'Analogia del sapore, e dell'odore, ed alcune altre manifeste circostanze muccilaginose, tra le specie di vn Genere di Pianta (ancorche sia in vna tale Pianta nuoua) ci può persuadere à pratticarla in Medicina senza gran timore: Resta però vn altra questione à digerire, cioè quale Specie debba da noi eleggersi per modello di Nota Generica, à ridurre poi le specie delle Piante nuoue subalterne sotto il loro Genere. Si risponde da V. S. quella descritta da Dioscoride: Ma la difficoltà si è, se mi farà permesso di replicare, che le Piante di Dioscoride per anco non sono

tutte note à noi: e molti Generi di Piante si vanno scuoprendo alla giornata; delli quali non parla punto Dioscoride:ed in vltimo il parere delli Dottissimi Scrittori Rajus,Morissone,Riuini,Hermanno, Tornefortius, ed altri Moderni mette in tanta perplessità il Filosofo, che egli non può seguire vn partito, ed vna opinione senza essere contrastato dall'altra; Perche ogn'vna di esse, venendotall'hora stabilita, e forgiata sopra l'essemplare di alcuna specie particulare,forma vn sistema aggiustato,e plausibile, ma nel generale manca. Per me oltre alla Nota Generica del Seme,quella,chei Botanici chiamano Habitus Plantæ, e l'Analogia delle conosciute proprietà nelle Piante, stimo non debbano disprezzarsi nel giudicare,e nel nominare la Specie,dipendente dal suo Genere: quindi è, che io adherisca à quelli, che sieguono l'opinione di Fabio Columna, e di Andrea Cæsalpino, perche essendo compendiata nel Seme tutta la Pianta, pare, che la natura si volesse seruire della Figura regolare del Seme, come di Modello, indicante, e conseruante la desiderata Nota Generica.

Essendo à me manifesto quanto sia grande l'habilità di V. S. nella Filosofia sperimentale, sono à supplicarla con questa Lettera Circolare à portare le sue rifflessioni con libertà, ed insieme qualche esperienza sopra questa materia, per rendersi vie più degna della publica benemerenza, e per obligare nel medesimo tempo vn huomo, che si dichiara con distinto ossequio.

Di V. S.

Humilis. & Obligatis. Seru.
Don Paolo Boccone.

OSSERVAZIONE PRIMA

Intorno l'vso del Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpos, Siculum semper virens, & semper florens,e del Leucoium Maritimum, crucigerum del Camerario.

Comunicata all' Illustris. Sig. Antonio Magliabechi Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

PEr inuestigare la Proprietà, e Virtù delle Piante, nuouamente scoperte, ò di quelle degli Antichi, che non sono fin hora state messe in vso Medico, non habbiamo altra strada, che quella dall'Analogia delle parti, e delle sostanze delle Piante, per quella degli effetti delle specie affini, e per la nota generica del Seme: Quandi è, che io mi sia fatta questa Idea,

ſta Idea , e formato queſto ragionamento , quì ſotto notato, nell'eſſame del Thlaſpi Leucoij Folio, Latifolium della Sicilia.

Egli è già manifeſto, che i Profeſſori di Medicina hanno dato per ſuccedaneo alla Cochlearia di Dodonæo, e di Lobellio, da Caſparo Bahuino nel Pinace, chiamata Cochlearia, Folio Subrotundo, molte Piante, e fra eſſe, come le più efficaci, hanno preſcritto la Beccabunga di Gerardo, altrimente detta Anagallis aquatica, Folio maximo Ioannis Thalio, &

Anagallis Aquatica, Maior, Folio Subrotundo Bauh. Pin.

Naſturtium Aquaticum Supinum Bauh. Pin.

Trifolium Fibrinum, ſiue Trifolium Paluſtre Dod. Eyſt.

Eruca Maritima, Italica, Siliqua, Haſtæ, Cuſpidi ſimilis Bauh. Pin.

Lepidum Pauli, & Plinij ed altre di ſimile ſapore, e ſtruttura, perſuaſi dall'affinità del Genere, e dall'Analogia delle ſoſtanze, che hanno oſſeruato in eſſe, che ſono relatiue alle ſoſtanze, e al ſapore della Cochlearia di Dodoneo: e perche il ſapore piccante, le ſoſtanze, e la craſſezza delle foglie, e la nota dell'odore penetrante, ed acre del Thlaſpi Leucoij Folio, Latifolium; Platycarpos, Siculum ſemper virens, & ſemper florens, comparate con il ſapore, odore, e craſſezza della Cochlearia, e ſua acutezza di ſoſtanze, e che hanno grande vniformità inſieme con le altre Piante ſopracennate; hò perciò conghietturato, e ſcritto, che poſſiamo legitimamente ſoſtituire eſſo Thlaſpi, Siculo, alla Cochlearia di Dodoneo per medicamento contro lo Scorbuto, e Morbi ſubalterni.

In oltre perche la Nota Generica del Seme (ſecondo il teſtimonio di Andrea Ceſalpino, e di Fabius Columna: *Minus cognitarum ſtirpium Pars altera pag. 62. 63.* impreſſ. Romæ 1616. apud Maſcardum in 4. e de'Moderni) ſi è la guida più certa, e l'indicazione più generale della natura ad vnire; ed à reſtituire tutte le ſpecie diuerſe ſotto il loro Genere, e forſe dato ancora, come precetto tacito, à potere ſperarne l'vniformità degli effetti Medicinali, quindi è, che paragonata la Nota, e la configuratione del Seme del noſtro Thlaſpi Siciliano, che è conforme alla nota generica, e alla configurazione de'Semi della Cochlearia, e delle altre Piante ſue ſuccedanee, confidi perciò di non gire errato in queſta Medicazione, e pare, che il ragionamento di queſti principij pronuncij la deciſione affirmatiua, che il noſtro Thlaſpi Siciliano ſia vtile à Medicare lo Scorbuto in mancanza di Cochlearia, e del Trifolium Fibrinum.

Oſſeruiamo, che trà tutte le ſpecie di Anagallide Aquatica gli Scrittori Botanici hanno ſcielto l'Anagallis Aquatica Maior, Folio ſubrotundo C. B. e non le altre ſpecie: ciò può eſſere forſe perche nella teſſitura, e nella craſſezza delle ſue foglie ſi trouano particelle nitroſe, ſaline, acri, e volatili, come ſono nelle foglie della Cochlearia, ed in quelle del Thlaſpi Siciliano. Per aſſicurarſi in fatto ſe queſto Thlaſpi Leucoij Folio, Latifolium; Platycarpos, Siculum, del quale ſono ornati tutti i Giardini del Settentrione, per eſſer ella Pianta ſempre verdeggiante, e ſempre florida, conuenga, ò non conuenga alla guarigione dello Scorbuto, biſogna raccomandare l'eſperienza ai Medici del Nort, dalla cui diligenza, opera, ed ozio potremo poi

mo poi

mo poi sentire gli effetti salutari, e à questo fine hò voluto comunicare loro questa mia meditazione, ed osseruazione Botanica. Preuedo ancora, che la Gloria, e la riputazione di sperimentare le proprietà del Thlaspi Siciliano sarà più ageuolmente accordata à gli Hollandesi, Inglesi, Tedeschi, Francesi, Danesi, e Suedesi, oue versa lo Scorbuto, che à gli Italiani, appresso ai quali rade volte accade vedere vno Scorbutico: ed all'hora i Medici, e gli Studiosi oltramontani haueranno l'interesse di mettere nella supellettile Medicinale anche questo semplice, tra i succedanei alla Cochlearia di Dodoneo.

Non voglio tralasciare di connumerare il Leucoium Maritimum, crucigerum del Camerario; ed il Rhaphanus Rusticanus Bauh. Pin. Marinus Tabern. trà le Piante Antiscorbutiche, stimandole di pari valore al Trifolium Palustre Lugd. siue Trifolium Fibrinum, celebrato dai Moderni, li quali forse per i medesimi principij, e per Ragione dell'Analogia del sapore, dell'odore, e delle sostanze componenti, le foglie del Trifolio Fibrino, che in tutto conuengono con le sostanze, odore, e sapore della Cochlearia, l'hanno in questo secolo messo in vso Medicinale allo Scorbuto, e all'Hipocondria; Ne mi incresce di sostenere, che il Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpos, semper virens, & semper florens sia naturale della Sicilia: Le testimonianze affirmatiue sono publiche, e si ponno presentare al giudicio di tutti quelli, che frequentano la Bucceria della Città di Palermo, oue i Fiorai l'Inuerno, e nella Primauera si seruono del Fiore di questo Thlaspi, Leucoij, Folio per comporre Bucchetti, ò Mazzetti con quella varietà contemporanea di Fiori, che produce la stagione del Fiore di esso Thlaspi; e quando si verificasse, che sia ancora questa Pianta Persiana, sarà sempre prerogatiua gloriosa, e vantaggiosa alla Sicilia, che ella non venghi mancante di sì bell'ornamento, e freggio della Natura. Io hò certezza, e memoria viua, che il Seme di questo Thlaspi fusse stato da me inuiato da Palermo in Toscana, ed in Lombardia al Sig. Angelo Donnini eruditiss. Botanico del Sereniss. Gran Duca Ferdinando II. al Sig. D^r. Bellucci, al Sig. Andrea Vestri Speziale in Pisa, ed al Sig. Giacomo Zannoni à Bologna, e che auanti l'anno 1662. questa Pianta fosse ignota à Botanici di Europa: con l'opportunità del mio ritorno dalla Corte di Firenze à Palermo, che fù circa l'anno 1654. doppo qualche ricerca fatta da me in Sicilia, inuiai all'hora molti Semi al sudetto Sig. Zannoni, Vestri, Belluci, e Donnini, e trà essi Semi vi era quello del Thlaspi Leucoij Folio, Latifolium, Platycarpos, e le due Piante di Daucus, con foglia di Sophia.

Daucus, Siculus, Pastinacæ Folijs, Zannoni.

In oltre tutti i Monti, e tutte le Rocche quasi della Sicilia sono piene di esso Thlaspi, ed in specie vicino la Città di Palermo sopra il Conuento di Santa Maria di Gie sù, à Mariduci, à Monte Pellegrino, sopra l'Abbatia, e Munisterio del Parco, sopra la Città di Monreale, e più lontano, à Cefalù, à Gratteri, Madonia, S. Calogero della Città di Sacca, nelle Montagne della Terra di Capaci, ed altroue per la Sicilia cresce abondantemente questo bel Thlaspi in mezzo ai Sassi in compagnia della Scabiosa Arborea di Prospero Alpino, e del

Crith-

Crithmum Siculum, Baticulæ alterum genus Cefalp.

In confirmazione, che la Sicilia produchi Piante rare, ed exotiche, recitarò alle SS. VV. alcune poche, che sono gloria, e decoro dei Giardini Botanici di Europa, e che sono legitime figlie della Sicilia; cioè la

Lychnis Pseudomelantio similis, Africanus, Glaber, angusti Folius, Pauli Hermanno; questa non è altra cosa, che la

Lychnis, Folijs, Glabris, Calyce duriori Bocconi.

Stachys, Betonicæ, Folio Subincano, Pauli Hermann, pare la stessa che la Horminum Spicatum, Lauendulæ odore Bocconi.

Aster Supinus, Conyzoides, Africanus, Lignosus Park. siue

Chrysanthemum, Conyzoides, Lusitanicum, Breyne: questa hà i suoi Natali vicino la Città di Trapani presso al Mare, e alla Tonnara di S. Giuliano.

Astragalus Hispanicus, Siliqua, Epiglottidi simili, Flore Purpureo Maior Turnefortij ex Paulo Hermann.

Astragalus Hispanicus, Siliqua, Epiglottidi simili, Flore Albo, Minor Turnef. entrambi trouansi nel Monte Nebrode, detto Madonia, communicatomi dal Sig. Leonardo Pirayno Speziale, e Botanico di molta virtù.

Iacea incana cretica, Flore luteo, Medio Purpureo, *squammis in molliores spinas abeuntibus* Pauli Hermanni, quale osseruasi nel sito di Messina per andar al Monastero di Roccamadore.

Iacea Laciniata, Sonchi, Folio, Casp. Bauh. & Pauli Hermanni.

Ed altre di questa dignità, ed eleganza: Se qualche Studioso, ed amator delle Piante sarà più applicato, e più assiduo di me nella ricerca delle Piante in questo Regno di Sicilia, come ci dà speranza il Molto Reu. Pad. Maestro Cuppani, trouerà per cosa sicura vn gran numero di Semplici rari, e ignoti à Botanici, perche à me non è stato facile di vagare in tutte le Contrade, e in tutti i Monti alpestri della Sicilia, il di cui terreno fecondo, e Clima caldo hà molta conformità à quello della Spagna, della Candia, dell'Egitto, dell'Africa, e del capo di bona speranza.

Trouandomi sù la Rada, ò Lito di Deale in Inghilterra l'anno 1674. hebbi il commodo di fare vna buona collettione di Piante Marine, che erano state gettate dalle onde dell'Oceano, e fra esse Piante alcune non figurate, nè descritte; e mi daua ammirazione, come gli Inglesi hauessero trascurato di scriuere esse Piante nuoue; adesso però cessa in me questa puerile marauiglia, perche veggo, che il diligentissimo Leonardo Pluckenetio ne habbia effigiate alcune, e concepisco, che da 22. anni in quà il numero de' Botanici, doppo il Dottissimo Rayus, & Morissone sia molto accresciuto, e la curiosità della Botanica molto dilatata in Inghilterra sotto l'essempio di due Huomini tanto Illustri, quanto mostrano al Mondo le loro opere. Oltre à ciò sento dalla viua voce del sopra nominato Sig. Guil. Scherrard, che in Londra ogni settimana si faccino priuate conferenze di Botanica, in modo, che da questa vicendeuole, e commendabile comunicazione i Letterati Inglesi sempre saranno superiori à tutte le altre Nazioni, e daranno alle stampe dottissimi Libri. E per molti titoli indispensabile frà Botanici la vicen-

deuole comunicazione delle Piante; alcune volte ſiamo forzati, e coſtretti à farle vedere, ouero à parteciparle altrui per ſaperne il nome, e l'Autore, che l'hà deſcritte; altre volte per ambizione, e per vn motiuo di gloria; affine di far conoſcere, che l'Huomo habbia trouato Piante rare, e fatte fatiche commiſerabili; Ma eſſendo conſtante, che gli Huomini, che viaggiano nella medeſima Prouincia, che habbiano i medeſimi principij, i medeſimi diſegni, e che habbiano vgualmente tre Potenze, e due occhi, quindi è che accada per neceſſità, che coincidino nelle medeſime oſſeruazioni delle medeſime Piante: Anche nelle meditazioni Filoſofiche, nei penſieri, e nelle Inuenzioni Meccaniche gli Huomini ſenza conoſcerſi l'vn l'altro hanno ſcritto, e ſouente ſcriuono le medeſime coſe.

Il Rayus, che hà viaggiato in Italia, in Sicilia, e nella Sauoia hà oſſeruato le medeſime coſe, che il P. Barelier, ed io habbiamo oſſeruato. Il Turnefortius nè viaggi fatti nella Spagna, nè Monti Pirenei, ed in Portogallo hà oſſeruato vna parte delle medeſime Piante, che noi tre habbiamo trouato; Onde la doglianza, ò la premonizione, che alcuno faceſſe di hauere comunicato Piante, e di ſtare perciò in geloſia, che altri ſtampi le Piante da lui trouate, ò moſtrate, ſente di debolezza, ed hanno vn fondamento di Vanità, ouero di Pouertà di ſupellettile Botanica, e ad ogn'vno pare ridicola la pretenſione di quelli, che vorrebbero eſſere ſingolari, e che moſtrano paſſione, perche altri habbiano oſſeruato le medeſime Piante. Io in tutti i luoghi hò comunicato, e laſciato cadaueri di Piante, ò per gratificare gli amici Botanici, ò per iſcaricarmi de' Volumi peſanti, che mi dauano incommodo à viaggiare, nè mi dolgo di hauere moſtrato, e donato delle Piante, perche hò molta robba, che mi auanza, per le ſtampe; e quando non l'haueſſi, la Terra offre à tutti Materiali da cercare, da trouare, e da publicare la immenſa Liberalità di Dio: Gioua non poco ad vn Letterato conſeruarſi humile, e ſtimarſi ſempre inferiore à tutti, ma operare da grande ſtudioſo, perche ſaragli ſempre reſa giuſtizia dagli Huomini lodati, che facendo altrimenti daremo materia da ridere, e da tenere conuerſazione faceta à noſtre ſpeſe, e à noſtro diſcapito. Oltre alle materie Fiſiche ſcriuo à V. S. Illuſtriſs. queſte Litterarie pretenſioni perche più d'vna volta ſaranno paſſate ſotto la ſua grande eſperienza, e perciò la reputo capace à decidere con qualche compatimento queſta ſorte di paſſione humana, e nella medeſima congiuntura la ſupplico à volere ſuggerirmi qualche erudizione, che poſſi ſeruire all'acquiſto, ed allo ſcuoprimento delle facoltà Medicinali; perche la gran lettura che V. S. Illuſtriſs. tiene de' buoni Autori la fanno vniuerſale, come è generalmente riſpettata ed honorata da tutte le Nazioni Studioſe, e dotte, e con ciò reſto.

Di V. S. Illuſtriſs.

Humiliſs. & Obligatiſs. Seru.
Don Paolo Boccone.

OSSER-

OSSERVAZIONE SECONDA

Intorno vn Vegetabile Alchalico, che vale, contro il Morſo di Cane rabioſo, di Vipera, Veleni, Febri, Dolori Colici, Ferite, e Piaghe.

All'Illuſtriſs. Sig. Gio: Battiſta Garelli Conſigliero, e Medico di S. M. Ceſarea.

E Comune opinione de'Moderni, che l'abbondanza d'Acido facci fermentare, e che metta in moto diſordinato tutti gli humori nel corpo humano, e l'eſperienza fatta ne' liquidi della Terra, riferita, e riportata ſopra i liquidi, e ſopra gli humori degli Animali ci fà concepire in qualche maniera la cauſa di queſto moto irregolare, e la cauſa di molte infermità. Con queſti principij la Terra Vergine aurea dello Stato di Modana, ed altre Terre Alchaliche, e Polueri, tirate da' Teſtacei, e da varie parti di Animali, ſono ſperimentate, e trouate ſpecifiche à molte malattie, prouenienti dal ſouerchio Acido. E perche trà gli Antichi, e Moderni non habbiamo alcun Medicamento Alchalico, che ſia tirato ſolamente da puro Vegetabile, quindi è che io à riferire m'accinga in queſta oſſeruazione, l'Hiſtoria della Pianta, chiamata, in Palermo, Sanatodos, che è un Antacido di molta efficacia, à medicare il Morſo di Cane rabioſo, di Vipera, Veleni, Febri, Dolori Colici, Ferite, e Piaghe:

E il Sanatodos la parte di vna Pianta, ò d'vn Semplice, la meno conſiderata dai Botanici, e dai Medici, e pure in Medicina ella fà effetti miracoloſi, ſenza offendere, nè alterare il corpo humano. Io la chiamo Alchali Vegetabile ancora, per le facoltà, che tiene di abſorbire l'Acido, e di guarire molte malattie da eſſo procedenti. Queſta Herba creſce in molte contrade, ed in ſpecie ne'Boſchi, e in luoghi Montani, e Silueſtri. Imparai à conoſcere l'Herba, e le virtù del Sanatodos da vn Venerando Sacerdote, Prete Secolare, d'anni 70. in circa, in Palermo l'anno 1662. il cui nome era D. Filippo Agnello. Egli ſapeua fare belle diſtillazioni di Acque odorifere, Piuetti, Paſtiglie, Morſeletti, Balſami, e altre coſe nobili; e per queſto talento fù introdotto al Sig. Principe D. Giouanni Valdina, il quale ſi dilettaua di eſperienze, e alla preſenza di queſto Principe fece le ſeguenti. Fù data ad vn Cane, e ad vn Piccione, morduti da vna Vipera, alla noſtra preſenza la Poluere del Sanatodos, nel Vino bianco generoſo, e nell'Olio d'Oliua, e ne furono guariti. Queſto Sacerdote diceua, che per l'Hidrophobia, ò Morſo di Cane rabioſo, preſa la medeſima Poluere per bocca, e applicata eſternamente sù la Piaga, humettando prima la Poluere con Vino

generoso, ouero, con Olio di Oliua fosse molto efficace, e specifico a detto Morso.

Occorse, che vna Donna, ch'era vscita fuor di sè, e quasi impazzita, à causa d'vno spauento, ò altro terrore, che hauesse hauuto, e per il quale era diuenuta tanto furiosa, e folle, che non ammetteua consiglio, nè Medicamento alcuno pigliar voleva. Quindi è che apertamente dalle azzioni della pouera Donna, ogn'vn conosceua, che le particolle del Sangue messe in mouimento, e gli Spiriti Animali interdetti, impediuano per necessità à gli organi le funzioni della vita, e del retto conoscimento, come ce ne auuertisce con dotte ragioni Monsieur de la Chambre Clarissimo Scrittore Francese. Fui pregato à visitarla, e non sapendo, che farci à proposito, mi ricordai, che il Sanatodos essendo contro il Morso, e Veleno d'Animali velenosi, e di quello de' Cani arrabbiati, contro la pauura, e spauento, conueneuole stimai perciò, e per l'Analogia de' Sintomi impetuosi, e irritanti nella Patiente, che potesse essere ancora buono à quella Follia. Nè feci spargere sopra il capo della Donna inferma, e poi le ne fù dato à bere in brodo, e à capo à tre hore cessò quella mania, come cosa miracolosa, con istupore di chi m'haueua pregato à fare questa carità. Se la guarigione fosse seguita casualmente, ò per virtù del Medicamento, che habbia dato quiete al moto delle particolle del Sangue, io non oso disputare, ma il caso è questo, e seguì l'anno 1670. in Lione di Francia nella Moglie d'vn Falegname, la cui bottega era nella Piazza de' PP. Iacobini all'entrare della Rue merciere.

Per le Febri continue questa Poluere vsata in Brodo fà effetti salutari, perche estingue l'Acido superfluo, e raddolcisce gli humori: e se fosse solubile questo Medicamento come il Sale ne' Liquidi, sarebbe il più bello Arcano della Medicina contro le malattie, prodotte dall'Acido; Per rendere solubile questo Medicamento nell'Acqua, e per darne minor quantita di vna dramma, ò quattro scropuli, giudico à proposito di farne dare la sua tintura, ò estratto con qualche vehicolo sopra cennato; ed io per non hauer hauuto commodo, e tempo, non hò fin hora tentato questo sperimento in tintura, ò sia estratto. Per Ferite, Piaghe, e Morroidi è stato sperimentato efficace in linimento, ed in Palermo hoggi qualche curioso ne fà continuate esperienze. Osseruo, che alcuni Medicamenti Prouinciali il più delle volte non passano oltre, nè si comunicano fino à gli esteri, ò perche non se ne facci caso, come Medicine volgari, e conosciute da tutti i Paesani, ò perche hauendo il nome di empiriche, vengono odiate, e disprezzate da alcuni Spiriti superbi. Il Dottore Stefano Merlo, che Medicaua vna volta in Palermo empiricamente, e che l'haueua adoperata in varie occasioni, e in molte malattie con felice successo, teneua questo Sanatodos per segreto, e in molta considerazione. Per Calcoli, e Rinella è stato sperimentato poco lungi da Roma, per mezzo del R. D. Siluio Bilancetti de' PP. dell'Oratorio, il quale hebbe dà me alcune prese di questa Poluere di Sanatodos per vn suo amico, gliela inuiò, che patiua de Calcoli, e me ne fece vna vantaggiosa, e lodeuole relazione, per la sanità ricuperata.

Io hò veduto esperienze euidenti della sua gran forza di absorbire l'Aci-

do, principalmente per i Dolori Colici; questa Herba pestata grossamente al peso quasi di vna dramma, e più, beuuta in vino rosso, generoso, e subdulce, fà il suo effetto prospero in mezz'hora: Fin al presente non hò trouato, nè letto, che la Medicinia habbia vn Medicamento Antacido, tirato dà vn semplice Vegetabile, e che non habbia bisogno d'altra preparazione, che quella della pura triturazzione: In Roma vno Speziale chiamato N. N. ed in Vienna alla Piazza di S. Pietro vn altro Speziale distribuiscono vna Poluere Antacida, che produce effetti salutari, eglino dicono, che sia cauata da'testacei, e che à prepararla ci vogli vna laboriosa manipulazione: Mi suppone che il primo calcini i Testacei col Nitro, e poi l'edulcori, per renderla capace ad absorbire gli Acidi. Nella Prouincia di Lione di Francia, hanno opinione, che questo Sanatodos, e le Galle, ò escrescenze, che nascono nè nodi del Ceanthos Theoph. Fab. Colum. staccate verdi dalla Pianta, se sarà fino portate in Sacoccia, ouero adosso, siano ottimo Preseruatiuo contro il dolore degli Moroidi. Si potrebbe preparare questo Sanatodos, come si prepara il Lycium Indicum, nel formare il Cate, da'Moderni detto Catecù: Perche questa maniera di preparare il Cate conserua tutte le sostanze del Legno, senza perdere alcuna parte, componeute esso Legno, e perche tale preparazione rende esse sostanze più penetranti, quindi è, che io hò sempre hauuto in molta stima questa preparazione del Lycium Indicum, proposta dal Dottissimo Andrea Cæsalpino Aretino, nella sua Appendice *ad Libros de Plantis, & quæstiones Peripateticas*, Romæ 1603. alla pag. 11. Preparato il Sanatodos con questo methodo, si potrebbe diminuire la sua Dose, perche all'Infermo è molesto il pigliare vna dramma, ò quattro scropoli di vna Poluere grossamente pesta.

In Palermo gli Speziali vendono vna Conserua di Seges, la quale è composta dai Fiori della Consolida minor matthioli, e dal Zucchero, e vale molto à temperare gli ardori del Fegato, ed'in vna parola contro gli effetti della Bile, e dell'Acido, Io non sò se i Medici di Palermo habbiano considerato, ed'inuestigato la causa di questo buon'effetto della loro Conserua, atteso che questo Medicamento è venuto dà vn Chirurgo Empirico, chiamato Pietro di Piazza, che soleua nominare questa specie di Consolida, Herba Seges: Fù celebre in Roma, in Bologna, ed'in molte Città d'Italia, per le sue esperienze, e per l'Arte Spagirica, che possedeua in grado eminente. Doppo l'Herba Sanatodos, Io numero per efficace, Vegetabile Alchalico; la Prunella, ò Consolida minor sudetta, e doppo queste due, li Capituli della Plantago maior altera Dodonei; Quelli della Plantago minor lanceolata, entrambi montane, e meno cariche d'humidità, la Nymphæa flore albo, il Fiore della Bellis pratensis, della Valeriana rubra, detta anche, Ocimastron Valerianton, del Sonchus leuis, e della Valeriana Indica Bauh. Pin. tutte Piante Alchaliche, e specifiche contro l'Acido. Ecco la Proprietà, e Virtù del Sanatodos tutte comprese in vn Capitolo. Al morso della Vipera doppo la scarnificazione, e la Ventosa applicata sopra la parte, per tirare col Sangue porzione del Veleno, che può serpeggiare per l'arterie, si sparge poi sopra il Morso sudetto la Poluere di Sanatodos, e poi nel Vino generoso si

da à bere più volte buona porzione di essa Poluere. Al morso parimēte di Cane rabioso, e della puntura de'Scorpioni, e alla Pauura, si da à bere la sua Poluere con felice successo; Mitiga l'Acido delli Moroidi, aspersaui sopra la sua Poluere, ed anche sopra Piaghe Corrosiue, e sopra il Cancro. Contro la Pauura, Timore, Spauento, detto Scanto dai Siciliani la sua Poluere in brodo. Per Calcoli, e impedimento di Vrina, contro i Flati, e Dolori Colici la Poluere grossamente pesta, data in Vino negro abbocato, subdulce, è cosa specifica. Alle Febri continue, si da più volte ne'Brodi, e ne'cibi. Me ne seruirei contro gli effetti, e passioni Apopletiche, ed Epileptiche, e ne'Dolori Colici aggiungerei mezzo grano d'Opio, in vehicolo di Acqua di Tillia, Peonia, e simili. Preferisco questo Alchali Vegetabile, ò Sanatodos, alli Antacidi crustacei, alli Minerali, e simili, perche egli si communica più facilmente nel Chilo, e perciò può prontamente Medicare il Sangue viziato.

Questo Vegetabile quando è verde, tenero, giouine, e recente, spira vna fragranza Balsamica, e quasi simile all'odore d'Ambra grisa, mà ciò è solamente manifesto in quelle Piante, che nasconn in regioni montane, ed alpine. Il medesimo Vegetabile, ed'Alchalico porta seco due signature, e due impressioni, prouenienti dalla sua origine, e dalla sua matrice; Vna è la signatura de'Villi, ed asperità, che si riferiscono alle Spine della Pianta; La seconda signatura è l'impressione delle nodosità di essa Spongia, che si riferisce ai Semi della Rosa Siluestre, nè quali Semi spesse volte si mostra in Compendio tutte le parti, e l'Economia di tutta la Pianta sotto il nostro senso.

Vengo à dichiarire, e à manifestare il Sanatodos, il quale non è altra cosa, che la Spongia della Rosa Siluestre, da Lobelio nell'Aduer. nominata Bedeguar.

Simone Paulli nel suo Quadripartito Botanico, ragionando delle Virtù, e della causa perche ella caccia le Arene, e Calcoli delle Vreteri, ci dà vna dottissima riflessione, e mostra, per quale via esse Spongie possino espellere il Calcolo. Nella natura molte cause à noi non sono note, e bisogna però contentarsi delle esperienze solamente. Il principio di queste Spongie è l'istesso, che quello delle Galle, ed escrescenze, descritte dal Sig. Redi, e quanti sono gli insetti, che rodono la Corteccia del gambo, e fusto della Rosa Siluestre, altretanti insetti rimangono inuolti, e rinchiusi dentro esse Spongie: E dagli effluuij poi di essi insetti, non solo sperimentiamo alcuni effetti salutari, come habbiamo recitati, ma anche dalle particelle absorbenti, & aride di essa Spongia, godiamo poi altri felici successi contro i Flati, Colica, e immoderata efferuescenza dell'Acido.

Di V. S. Illustris.

Humilis. & Obligatiss. Seru.
Don Paulo Boccone.

OSSER

OSSERVAZIONE TERZA

Intorno alcuni Medicamenti, vtili à Medicare la Phtysi.

All'Illustriss. Sig. Fagon Protomedico della Maestà del Rè Christianissimo.

DAll'esperienza, che le Arene grosse, e le ghiare, agitate in quel Vino, che comincia à infortire, absorbiscono elleno l'acido, e rendono, in qualche modo, esso Vino riagiustato, e buono à bere, concepisco ancora; che la Figura delle Poluere grossamente pesta del Sanatodos, possi contribuire molto, ad absorbire l'Acido, à dulcificare i liquidi del corpo humano, e à produrre poi questi effetti salutari, oltre la strutura porosa, e le particelle Balsamiche del Corpo di esso Sanatodos; In oltre osseruiamo, che la Corteccia di alcuni Semi, fà l'vfficio delle particelle Alchalice, e la Natura l'hà destinata non solamente per diffendere essi semi dall'ambiente, mà ancora per Medicare quei Morbi, oue l'Acido è principio di moto destrutivo. Il Seme intiero della Sophia Chirurgorum, senza esser ridotto in Poluere, beuuto in brodo, ò Vino, guarisce il Vomito di Sangue, e la Dissenteria, il che non succede quando si beue pesto, perche la sostanza oleosa di esso Seme è capace à sciogliere, non già à fissare, e coagulare.

Con questi principij hò cauato dal Corallo rosso di Dioscoride vn Medicamento Alchalico, Cordiale, e Antiphtysico; produce esso Corallo nella sua superficie vn Tartaro, il quale è molle quando è tirato dal fondo del Mare, mà vedendo l'aria, à capo di due hore esso Tartaro si indurisce, e questa è la causa, che molti Scrittori si sono ingannati, dicendo, che il Corallo, sia molle sotto le acque del Mare.

Hò osseruato ancora, che l'estremità di tutte le ramificazioni di esso Corallo, sono gonfie, e rotondettè, e nella loro superficie anche porose, che ogni poro corrisponda ad'vna Cellula, nella quale Cellula stà rinchiuso vn Liquore bianco, di sapore, alquanto simile al Pepe, ed'Io credo, che la Natura per mezzo di esso Liquore, che è come Latte bianco, facci vegetare, ò per dir meglio, facci ramificare questa produzzione Marina, per la iuxta posizione delle particelle di esso Latte à misura, che esse vanno precipitando, sopra la Base di quelle Cellule, e nè hò le seguenti dimostrazzioni: La porzione di Latte, che è nelle Cellule, e che è vicina al tronco del Corallo, quando è stata lungo tempo fuor dell'Acqua si conuerte in Corallo rosso, e s'indurisce, e l'altra porzione, che è vicino alle estremità Porose, e Stellate, diuiene di Color pallido, onde stimo detto Latte come primo principio del Corallo.

Quelli, che risolueranno il Corallo rosso con qualche mestruo radicale, e lo riduranno ad'vna sostanza coagulata, come Latte, e di sapore acre, come Pepe, eglino ponno credere di hauerlo soluto nel suo principio; e all'hora si può chiamare realmente, e legitimamente essenza di Corallo; Queste estremità turgide, con quattro ò cinque Cellule, piene di Latte sudetto, si ponno acquistare facilmente nella Città di Trapani, ed'in quei luoghi, oue si facci la Pesca del Corallo, attesoche, i Pescatori vendono à vil prezzo esse estremità, in compagnia di altri fragmenti, e tocca à noi di sciegliere poi quelle punte turgide del Corallo per vso Medico; E perche hò hauuto concetto, che in questa estremità vi risieda la vera Tintura, ed il primo principio del Corallo, e dal sapore acre, e piccante, simile à quello del Pepe, conghietturo le sue forze, hò risoluto di acettarlo per Cordiale, Antiphtysico, e per Antacido speciale, e nella prattica di Medicare qualche Persona trauagliata dalla Phtysi, Non mi sono tediato di raccorre col Coltello tutt'il Tartaro, che hò potuto trouare nella superficie di tutte le Branche di Corallo rosso, nouamente estratto dal Mare, come corteccia Alchalica, e indi mescolare, e poluerizare questo Tartaro, con le estremità turgide, sopra descritte, e nè hò riportati effetti buonissimi.

La Cura, dà me instituita nella Phtysi fù in Malta in Persona di Suoro Rosana Seichel, Monica nel Munistero di Santa Cattarina, di anni trent'vno incirca; Questa era stata per due anni aggrauata da vna Tosse si molesta, che souvente la rendeua deforme, e negra; Non poteua giacere à Letto, che con le Spalle, e Testa alta, appoggiate à sei guanciali: dormiva pochissimo, e si trouaua tanto debilitata nelle ginocchia, che non poteva salire le Scale, che, con gran difficoltà, e perche lo sputo non era sano, e la flussione, che le cadeva sul Petto, la rendeua inhabile à tutti gli Vfficij, e Funzioni del Munistero, e i Medici la condanauano per Ettica; Doppo hauer prescritto qualche lauamento commune, preparato con Decozione di Centaurea minore, da vsare la sera auanti la cura, ordinai, ch'ella pigliasse la seguente Poluere, e Brodi ogni mattina per quaranta Giorni, ed in questo tempo la sera pigliasse il Brodo senza la Poluere, con che la Paziente cominciò à riposare, à caminare senza tedio, e cantare in Choro à capo li venti sette Giorni, come le altre Monache.

Puluis dulcificans ad Phthysim ante Iusculum.

℞. SAl. Perlar. Sal. Corall. rubr. Rasuræ Eburis, & Rasuræ Crustæ Corall. rubr. recenter. ex mare extract. ana gr. vij. Conseruæ Rosar. rubr. ℈ij. m. f. bol. Da vsare ogni mattina auanti il Brodo.

Iusculum Testudin.

℞. CArnis Testud. terrestr. Carnis Vitul. an. ℥iiij. aut vj. Folior Plantag. angusti fol. Lanceolat. montan. & fol. & Florum recent. Bellid. Pratens. ana pug. vnum Fol. & Radic. excitat. Caryophillatæ mont. drach. semis

Aquæ

Aquæ font. q. ſ. in Baln. Mar. paratur Iuſculum pro 2. vicibus. Doſis ℥. v. aut vj.

Finiti li 40. Giorni, ordinai, che vſaſſe à ſuo piacere vn Iuleppe, vna Conſerua, e le Tabelle Antiphtyſiche il Mattino, frà giorno, ò la ſera auanti di gire à Letto: ed il lauamento vna la ſettimana: ed in caſo foſſe riattaccata dalla medeſima Phtyſi, ricominciaſſe la cura come ſopra.

Iulap Antiphtyſicum.

℞. SAccar Iulap. ℔j. Geran. Robert. Flor. recent. Bellid. pratenſ. ana ℥vij. Succi liquirit. Puluer. ʒj. ſtent in loco calido per horas xij. hinc coque ad Iulap. conſiſtentiam, cola, & ſerua ad vſum. Doſ. ℥ij.

Conſerua Antiphtyſica.

℞. FLor. recent. Bellid. pratenſ. ℥viij. Dactilor. enucleat. ℥iij. Sacchari albi ℥xvj. contunde ſimul ad minima, & S. A. coque ad Conſeruæ conſiſt. Doſ. ʒj. & ß.

Morſulæ, aut Tabellæ Antiphtyſicæ.

℞. FLor. Sambuci, & Bellid. prat. exicat. an. vn. ij. Folior. Caryophyllatæ mont. Fol. Plantag. anguſt. mont. ana ʒij. Lapidis ſtellar. præp. & Ebur. Crud. præp. an. ʒiiij. Cate, & Geran. Robert. exicat. an. ʒj. Flor. alb. Nymphææ exiccat. ʒj. & ß. Sacchari candit. pulu. ℥ij. Sacchari albi ad coctur. M. C. quantum ſatis m. f. Morſul. Doſis ℥. ß. ter in die.

Queſta Monacha ſi dichiarava, di non pretendere di guarire totalmente dalla Phtyſi; ma ſi conſolava d'hauere trouato Medicamento, col quale reſtaſſe ſollevata per qualche Meſe dell'anno.

Conuiene alla Phtyſi, e alla difficoltà di reſpirare, ed è per mio proprio vſo quotidiano la ſequente Ptiſana.

℞. AQuæ fontis ℔iij. Rad. Caryophyllatæ, cum folijs ʒvj. Ficuum caricarum pinguium N°. iv. aut v. lacerat. digitis, Radicis Glycirrhizæ, minutiſſimè inciſæ ʒj. pro libitu alicuius plantæ capillaris, aut aperitivæ ʒij. lento igne in olla terra vitriata, bulliant per tres, aut quatuor horas, ad conſumationem octauæ partis, hinc tepidè filtretur aqua ter, aut quater, & erit tunc ſaturata rufi coloris.

Doſis ℥iiij. aut plus, in cibis, & extra cibos, ante cubitum, & mane, tepefacta Ptiſana propinetur. Io me ne ſervo, me ne ſono ſervito vtilmente per la difficultà del reſpirare, per la Toſſe, e per arreſtare alcune fluſſioni, procedenti da' Vapori, e da debolezza di Stommaco.

Oſſeruo, che nella Radice della Caryophyllata, vi ſia vna ſoſtanza mucillaginoſa, manifeſta, ſotto il taglio del Coltello, e del palato, quale è analo-

ga à quella ſoſtanza dell'Althæa; e perche eſſa Caryophyllata è Pianta atte-nuante, cordiale, e Alexipharmaca, quindi è, che ella mi dia effetti molto ſenſibili, e vantagioſi alla Cura della difficultà di reſpirare, e alle Febri Croniche de' Bambini, promouendo leggermente il ſudore.

Con le Perſone di alta condizione potreſſimo procedere nella ſeguente maniera alla Cura della Phtiſi.

Nutrire per xv. Giorni Pollaſtre, Galline, e Capponi con pulmento, ò Polenta di Miglio, di Segale, di Auena, ouero di Hordeum, nella quale Polenta ſi faranno cuocere quattro delle ſeguenti Herbe ad libitum, minutamentre trite: Doppo che ſarà cotto queſto Pulmento con le Herbe ſi deue aggiungere, e meſcolare vna porzione di Latte di Vacca recente: Nutriti, & ingraſſati i Polaſtri di tali Herbe, e Polenta, gli Infermi poi ſi cibaranno del Brodo, e della Carne di queſti Pollaſtri, Galline, e Capponi per alcune ſettimane, acciò con queſto nutrimento venghino imbalſamate le Vlcere de' Pulmoni, e dulcificato l'acore del Sangue: E perche i Medicamenti non ponno penetrare per tutte le parti del Corpo, pretendiamo, che le particelle del Cibo, e del Chilo, diſtribuite nella maſſa del Sangue, poſſono molto contribuire à Medicare la Phtyſi.

Le Piante da me elette à queſto alimento, e ſaginamento degl'Animali ſopradetti ſono.

Althæa Radici.
Caryophyllata montana, Radice, e Foglie.
Tuſſilago Radice, Tormentilla, Radice.
Fiori di Sambuco.
Conſolida maior Radice, e Foglie.
Conſolida minor Foglie, e Fiori.
Geranium Robertianum Foglie, e Fiori.
Geranium ſecundum, ſiue Pes Columbinus Foglie, e Fiori.
Millefolium Flore albo, Foglie, e Fiori.
Helenium Radice.
Hedera Terreſtris Foglie.
Hypericum Vulgare Foglie.
Stellaria, ſiue Alchimilla Foglie, e Fiori.
Plantago Montana Foglie, Fiori, e Radici.
Pyrola Foglie, e Fiori.
Veronica mas, Foglie.
Bellis pratenſis, e Bellis maior, Foglie, e Fiori.
Scabioſa Foglie, Morſus Diaboli Foglie.
Biſtorta Radice, Coronopus Foglie.

Partecipo à V. S. Illuſtriſs. queſte oſſeruazioni, perche conoſco, che le ama, e che le intende, e perche deſidero eſſere conſiderato da qui auanti con zelo diſtinto.

Di V. S. Illuſtriſs.

Humiliſs. & Obligatiſs. Seru.
Don Paolo Boccone.

DECA-

DECADE PRIMA

CONSACRATA

All'Illustriſs. & Eccellentiſs. Sig.

PROCVRATORE

ANTONIO GRIMANI.

Veronica Alpina, Pumila, caule aphyllo.

CResce queſta Pianta ne'Saſſi, ed in luoghi aſpri del Monte Ceniſio, ed'anche per le alte Montagne della Savoia, e mi pare la medeſima, oſſeruata, e deſcritta dal Clariſſimo Io: Raij Ingleſe, ſenza che l'habbia figurata; Fui neceſſitato, che foſſe intagliata più d'vna volta, per tentare di hauere la ſua effigie, corriſpondente al ſuo naturale: Tutta la Pianta alza da terra tre, ò quattro oncie geometriche, e Monſieur Rayus l'hà deſcritta in queſti termini.

Eodem modo repit, & in varios diuiditur ceſpites, quo Cotyledon Matthioli, aut Sedum ſerratum, folia ei Veronicæ parua, ſubrotunda, hirſuta, ad margines ſerrata: caules eodem modo exurgunt, quo in Phylo Dalechampij Theligono duorum triorumue digitorum altitudine, rotundi, folijs deſtituti. Flores in ſummo V. VI. aut etiam plures Chamædrios Spuriæ, aut Veronicæ Cærulei quadrifolij. Vaſcula ſeminalia magna Thlaſpeos, aut Veronicæ Vulgaris repentis.

Veronica mas, Alpina, glabra, erecta folijs parum crenatis.

QVeſta Pianta alza ſei oncie geometriche, produce le Foglie breui, tomentoſe, e crenate, trouaſi negli Alpi di Modona in vna Selua, trà la Terra di Fiumalbo, e la Città di Barga.

Veronica Alpina, glabra rotundo, Alſines Plantaginis folio.

QVeſta è Pianta ſupina, e creſce negli Alpi del Modoneſe in luoghi opachi.

Altra ſpecie di Veronica, Alpina, Glabra minima, Nummolariæ Folio, trouaſi nelle alte Montagne della Corſica, con Foglie minori,

Veronica fruteſcens, durior, oblongo Chamædrys folio, Patauina.

QVeſta Pianta è fruticoſa, e quaſi legnoſa, alza da terra vn palmo, e trouaſi ne'Monti Euganei, e nelle Colline, vicine alla Città di Eſte. Si ſcuoprono alla giornata molte Specie di Veronica, e ſtimo, che il Suolo, ed il Clima, per lo più, produchi tale varietà. Si aumenta queſta Famiglia di Veroniche, ancora, perche alcune Piante vi ci ſono ricondotte, e reſtituite per la Nota Generica del ſeme, ſecondo le dotte, e nuoue illuſtrazioni Botaniche di Roberto Moriſſon, e di Gio: Rayus, doppo Fabio Columna, ed Andrea Cæſalpino; Queſti vltimi hanno preuenuto, e dato di ciò li primi lumi al Mondo literario, come ſi può vedere nella ſeconda parte: *Minus Cognitarum Stirpium Fabij Columnæ pag.62. e 63.* impreſſo Romæ 1616. apud Maſcardum.

Alchimilla Alpina, Pentaphyllea, minima, lobis fimbriatis.

E Pianta repente, e non alza più di tre, ò quattro oncie geometriche. Il Fiore, ed il Seme corriſponde all'Alchimilla, ò Pes Leonis di Lob, e Fuchſio: creſce nel Petit Monte Ceniſio. Se io haueſſi il talento, e la fortuna di Fabio Columna, hauerei rappreſentato più diſtintamente queſte mie Piante, hauendo ſentito dire, ch'egli ſapeſſe diſegnare.

Pentaphyllum minimum, Alpinum, nigrum, criſpum, profundè diſſectum.

CReſce queſta Pianta nel Petit Monte Ceniſio, repente, ed alta tre, ò quattro oncie, con radici, riſpetto alla picciolezza della Pianta, quaſi legnoſe. Il Fiore non era prodotto, mà l'habito della Pianta me la diede à conoſcere per Pentaphyllo.

Salix Alpina minima, repens, retuſo Serpilli folio lucido.

NEl Petit Monte Ceniſio, ed in luoghi ſterili, creſce queſta Pianta con Foglie picciole, come quelle ſimili al Serpillum, mà in altri Monti, meno ſterili, e meno aridi, le Foglie, e le Radici, ſono quattro volte più ample. E la Pianta legnoſa, e repente, i ſuoi Fiori vomitano lanugine, come le Specie di Salcio.

Salix

Salix Alpina minima, lucida, repens, Alni rotundo folio.

CResce questa Pianta nel Monte Cenisio, con Foglie picciole, e rotonde, simili al rudimento della Mentha, lucide, e nervose, come l'Alnus, la sua Radice è legnosa, il Fiore è muscoso in mezzo alla Foglia, e voglio credere, che le medesime specie di Herbe, che nascono nel Monte Cenisio, in altri Monti faccino qualche varietà, Io hò fatta disegnare, e intagliare questa nella forma, che l'hò veduta; e la differenza, e denominazione di alcune mie Piante supplisce ad vna lunga, e tediosa descrizione, non hauendo tempo, nè sanità per la mia vecchiezza à fare maggiori fatiche; prouando per altro molto trauaglio, à circoscriuere in cinque, ò sei parole le parti, e le note, che constituiscono la differenza d'vna Specie dall'altra.

Veronica minima, Clinopodij minoris, folio glabro, Romana.

CResce questa Pianta alta, poco più di cinque oncie geometriche, retta, e ne'Prati confinanti al Munistero di tre Fontane di Roma in tempo di Primauera è molto copiosa, alle volte produce vn solo fusto in forma di Piramide, ed altre volte è alquanto ramosa: Il Fiore è ceruleo lauato, ed il Seme minutissimo.

Pimpinella maior, rigida, prealta, Auriculata, Sabauda. Tab. 9.

E Questa Pianta molto frequente ne'Prati intorno la Città di Chiamberij, e cresce alle volte all'altezza di vn'huomo, le Foglie sono grandi, oblonghe, e dure. Il Capitolo, ed i Fiori in tutto corrispondono alla Pimpinella maxima, Canadensis Cornuti: Ad ogni ligatura delle Foglie, di quà, e di là escono due picciole Foglie, principalmente nelle Piante adulte. Produce Radici profonde, legnose, crocee, e perenni: trouasi ancora questa Pianta ne'Boschi della Morauia in strada da Vienna per andare à Bruna, e vicino la Città di Breslavia, oue nasce copiosamente la Brittanica del Munting, da me comunicate all'Illustriss. Sig. Iean Sigismondo de Haunold Presidente di essa Città, e possessore di vn bellissimo Museo di cose Naturali, e Pellegrine.

Euphrasia erecta, Alpina, folijs subrotundis. Tab. 8.

LE Foglie di questa Pianta imitano quelle del Chamædrys, perche sono rugose, oblonghe, retuse, e più grandi della Volgare Euphrasia; la sua frutificazione è eretta, ed alza da terra più d'vna spanna. Trouasi nelle Montagne della Sauoia vicino la Certosa di Chyamberij.

Heptaphyllum argenteum, Alpinum, Trifoliatum, longius radicatum, saxatile, Sabaudum.

LA nota Generica di questa Pianta è Pentaphyllea, benche le parti, cioè le Foglie siano terne. Appresso di me è vna delle Piante più eleganti, e più speciose, che Io habbia veduto doppo il Conuoluulus rectus Ponæ. Nasce nelle fissure de' Sassi due miglia sopra il Munistero della gran Certosa, in vn Monte nominato Petit Son; li Fiori sono di Color di Peschio lauato, con vn fiocco in mezzo, che è globoso. Tutta la Pianta alza cinque oncie geometriche, e poche volte arriua ad vna spanna. La Radice è legnosa, perenne, e fitta nel Sasso: Le Foglie sono tutte argentee, tomentose, e lucide, ed alcune di esse mostrano qualche picciola crenatura nell'estremità.

Heptaphyllum Trifoliatum, argenteum, montanum, Italicum, longius radicatum, crassioribus, & rotundioribus folijs.

VAria questa Pianta dalla precedente in tutto l'habito delle sue parti; e cresce nelle Montagne di Norcia verso il Lago di Pilato, à Pizzo di Sio nel Monte di Vedore, alli Sassatelli, & alla Grotta della Sibilla, che sono nella Prouincia dell'Vmbria. Le Foglie sono tutte argentee, integre più grandi, e più pingui di quella Sabauda, ed imitano le Foglie dell'Ebenus Cretico di Prospero Alpino exot. Mi fù data dal P. frà Antonio da Visse Capuccino Studioso, e versato nelle Piante.

Chamæcistus supinus, Hyssopi folijs, villosis.

ALza dà terra questa Pianta vna spanna, e cresce nelle Montagne dell'Vmbria sopra Nocera, e Gualdo.

Iacobæa Alpina pumila, comosa, incana; Produce questa Pianta le sue foglie cinerizie, tomentose, e intagliate, lunghe, due, ò tre oncie geometriche: Col Fiore aureo, e à Mazzetto, ò Buquet, e tutta la Pianta cresce all'altezza di quattro, ò cinque oncie da me osservato sopra i Monti vicini alla Città di S. Giouanni di Maurienne, e nel Monte Cenisio.

Cyanus montanus, caulefolioso, capitulo oblongo. Tab. 2.

CResce questa Pianta alta vn piede, produce i Fiori purpurei, il caule stipato di Foglie, e queste sinuate. Trouasi nelle Montagne vicine Vall'ombrosa, e la Vernia in Toscana.

Cyanus Alpinus Lychnidis candidissimo folio, capitulo reticulato. Tab. 2.

E Questa Pianta vn Piede alta dà terra, e le sue Foglie sono di colore quasi argenteo per il tomento vguale, stipato, e bianco. Produce i suoi

Fiori

Fiori purpurei, ed il fuſto retto ſenza ramificazioni. Il Capitolo è veſtito di recurve, ò inarcate ſquamme, e queſte pinnate: e perche elleno ſono ritorte, e replicate vna ſopra l'altra, quindi è che inſieme formano vn globo, ò bottone rotondo, (non già oblongo come la figura eſpreſſa) e reticulato, ſimile molto ad vn lauoro di filagrana, che fà vn belliſſimo ſpettacolo alla viſta. Naſce nelle ſommità del Monte Ceniſio, e ſopra i Monti di Noſtre Dame de Charmee, per entrare nel Delfinato, ed in altri Monti eleuati della Savoia.

Muſcus Cornucopioides criſtatus, Alpinus, ſaxatilis. Tab. 8. et Tab. 107

IO me ne ſeruirei per i Phtyſici in vece del Muſcus Pyxidatus Lobellij, atteſoche queſte due Piante frà di loro hanno qualche affinità nei Natali, nella Figura delle parti, e nel ſapore. Willis preſcriue il Muſcus Pyxidatus à Medicare la Phtyſi, e ſtimo, che molte altre Specie di Muſcus Alpinus poroſe, Arboree, Coralloidi, e Saxatili ponno legitimamente ſoſtituirſi al Muſcus Pyxidatus Lobelio per diſeccare, aſtringere, e comunicare vn Solfo Balſamico, che è racchiuſo in eſſo: Quindi è che poſſi produrre l'effetto di abſorbire l'Acido, e diſeccare ſenza auſterità l'acore nelli Polmoni infetti. Il preſente Muſcus Cornucopioides criſtatus viene alto due, ò tre oncie, il ſuo fuſto imita la groſſezza del Muſcus terreſtris Coraloides, concauo di dentro, ma termina à foggia di Cornucopia: Alla cima di ogni fuſto germogliano alcune eſcreſcenze Pyxidate, come ſe la Pianta tendeſſe à moſtrarſi prolifera, e per queſta nota, hò dato la differenza di Criſtatus à queſta bella Specie, quale trouai nelle Montagne della Savoia, due miglia ſopra vna Chieſa di gran Venerazione, chiamata Noſtre Dame de Charmee per la ſtrada della Montagna, che conduce nel Delfinato.

Gentianella purpurea, Violæ Marianæ flore. Tab. 6.

IMita queſta Pianta le Foglie della Viola Calathiana Geſn. ſiue Gentianella anguſti folia autumnalis maior Bauh. Pin. il ſuo Fiore però è campanulato, come quello della Viola Mariana, che la diſtingue dalle altre Specie.

Hò hauuta queſta Figura dal P. Barelier dell'Ordine di S. Domenico illuſtre, e dottiſſimo Botanico, e la giudico Pianta Alpina.

Chondrilla Cyanoides lutea, Coronopi Folio non diuiſo. Tab. 7.

QVeſta Pianta è ben poſta ſotto il Genere di Stoebe Plantaginis Folio per ragione del Seme, ma in riguardo della circoſtanza del Latte, che ella manda dalle Foglie, ſi può anche tolerare ſotto quello di Chondrilla.

In Sicilia ſi troua queſta Pianta con qualche varietà nella frutificazione, nella figura delle Foglie, e nel color del Fiore. La preſente figura hò hauuto dalle memorie del P. Bareliero.

Polygonum montanum, niueum, roseum, minus, compactioribus foliolis Cyrnaeum.

E Questa Pianta, repente, tomentosa, e produce copia di Squamme argentee, conglobate à foggia di Rosa, e ciò in ogni estremità di Sorcoli. Le Foglie sono breui, ed anguste. Ne' Monti alti della Corsica, fù da me osseruata l'anno 1677. è Specie diuersa dalla Paronychia Hispanica del Clusio.

Beccabunga Alpina, siue Veronica glabra Alpina, aquatica Oleæ folio, repens.

CResce nelle Montagne della Corsica in vna Contrada, detta, Lago d'Ino vicino à riuoli d'Acqua, produce le Foglie anguste, e li Fiori cerulei.

Scabiosa hirsuta, multifida, Alpina, repens. Tab. 6.

POco più d'vna spanna questa Pianta cresce d'altezza, e nelle Alpe di Coreglia trà Fiumalbo, e Barga in luoghi Sassosi produce le Foglie nigricanti. Vn'altra Specie consimile à questa si osserua con Foglie verdi, lucide, e più lacinate nel Monte Cenisio, e nella Savoia, effetti forse del suolo più, e meno saxatile. Il Fiore è di color rosso lauato.

Lysimachia siliquosa, purpurea, Alpina, Trifoliata.

IL fusto di questa Pianta è rotondo, alto più d'vn palmo, e ad ogni nodo le Foglie sono disposte tre, à tre, e di colore nigricante. Ama luoghi alpini, ed humettati dai riuoli d'acqua, ed hà la sua Radice molto fibrosa, e perenne. Sopra il Munistero della gran Certosa, e per le Montagne della Savoia vicino Chyamberij, in vna Contrada detta Les Bauges, ella è facile ad essere trouata. Non la reputo aborto, nè scherzo di Natura, perche è assai abbondante, e cresce anche in altre Contrade, e molto costante nella produzione regolare di tre Foglie ad'ogni nodo. I suoi Fiori in cima alle silique sono purpurei, ed è Pianta Perenne. Nella Silesia, e nell'Vngaria cresce vna Lysimachia tetraphylla purpurea con fusto quadrato, e foglie lunghe, anguste, e nigricanti.

Plantago Alpina, folio angusto longo, e nigricante. Tab. 5.

PRoduce questa Pianta le sue foglie, tre volte più lunghe di quelle della Plantago trineruia del Colonna, e sono pelose, e molli. Il Capitolo è breue, e nigricante, come sono ancora le sue foglie, lunghe, dotate di tre nerui apparenti. Nasce ella in mezzo ai Boschi di Monte Cenisio.

Caryophyllus Alpinus, crasso Linariæ folio, calycibus variegatis.

SEnza la presenza del fiore, questa Pianta sarebbe sempre creduta Specie di Linaria, per hauere le Foglie tenere, crasse, e alquanto incane simili alla Linaria. Si troua frequentemente nelle alte Montagne della Savoia, e nel Monte Cenisio, che non posso credere perciò, che ella non sia stata osseruata dà altri Scrittori Botanici. La Radice, i Sorcoli, ed i Fiori violacei pallidi la constituiscono Caryophyllo; Il Calice di essi fiori pare alquanto variegato. E stata disegnata, e intagliata dà diuersi Pittori, e posta in più luoghi di questa Historia, perche non restauo sodisfatto del primo disegno.

Chrysanthemum exoticum, incano Cinerariæ folio. Tab. 4. cl. 131.

CResce questa Pianta all'altezza d'vn palmo, e mezzo: Le sue Foglie diuise, e coperte di tomento cinerizio sono simili alla Iacobæa Marina del Cæsalpino: Il Fiore è tutto giallo, e disposto come il Chrysanthemo. Circa gli anni 1654. questo nobile Vegetabile era coltiuato nel Horto di Padoua, trà le Piante exotiche, ed i Giardinieri, che si ricordano bene di questa Pianta, asseriscono essere stata raccolta nelle Montagne di Trento, io però l'hò riputata Pianta Cretica. Hoggi si è perduta, ed io l'hò fatta disegnare dà vn Fiore, e dalle Foglie secche, che mi trouauo agglutinate ne'miei Herbarij. Nel mio vltimo Viaggio l'hò trouata poi molto abbondante nelle Isole della Dalmazia l'anno 1694.

Aparine aquæ innatans, Tereuisana, folijs Perchepier, capreolis donata, siue, Aparine fluitans, capreolis, donata. Tab. 4.

QVesta Pianta tiene le sue Radici fitte nelle pareti, ò margine de'fossi, che sono pieni di acqua, e stà situata sotto le acque flottando, e perciò con gran difficoltà può essere osseruata, aggiunto anche, che è picciola, e sottilissima. L'Exordio delle sue Foglie è breue, come quello dell'Euphrasia, mà rotonde, e diuise à guisa di Alchimilla minima, montana del Colonna. Produce alcuni capreoli, e nella base di essi alcuni Semi rugosi, ed aspri, dell'andare dell'Aparine di Mattioli, mà picciolissimi, à proporzione di tutta la Pianta, che non si stende di longhezza più d'vna spanna in circa. Il Fiore non hò essaminato per mancanza di Microscopio sopra il luogo, e perche ancora bisognaua essaminarla in varij tempi. Dal Seme, e dal sito de'Natali l'hò chiamata Apparine Fluitans, fino à migliore osseruazione. Nasce vicino la Città di Treuiso in mezzo al Podere del Sig. Auuocato Carminati, oue sono riuoli perpetui d'Acqua, e questo Podere è per andare alla Villa di Lanzago spettante all'Illustriss. e Reuerend. Monsig. Vincenzo Bonifazio Vescouo di Famagosta.

Libanotis Italica, Alpina, ſemine criſpo. Tab. 3.

PRoduce queſta Pianta le ſue Foglie, ſimili al Seſeli Ætyopicum Herba Dod. il fuſto è groſſo, come vna groſſa Ferula, ed alto dà terra bene ſpeſſo più della ſtatura d'Huomo. L'Ombella è bianca, ed ampla, ed i Semi maturi, che compongono eſſa Ombella, ſono più creſpi di quelli del Laſerpitium Gallicum. La Radice è groſſa, e lunga come vn braccio di Fanciullo. Naſce copioſamente ſotto il Cimone di Fanano in vna Contrada detta li Porcelli, che è duemiglia ſopra la Terra di Fiumalbo del Modoneſe. L'Alfiere Gio: Maria Santi di Fiumalbo, ò vero alcuno de'ſuoi Figliuoli è capace à comunicarci il Seme, perche la conoſce, e l'hà vegetante naturalmente intorno le ſue Caſe. Egli, ed i Paſtori del Paeſe, chiamano queſta Pianta, Herba Nucitola, perche à loro le Foglie paiono verdeggianti, e diſpoſte, ſimili à quelle della Noce Iugulande. Dominico Chabræo nella Sciagraphia alla pag. 387. figura una Pianta col nome di Libanotis Theophraſti quorundam valde ſimilis, Coſtus amarus ſemine criſpo, trouata nel Monte Summano: Se io vedeſſi vna Foglia, ed'vna Ombella, col Seme maturo di queſta Libanotis Summana potrei decidere ſe ſia la medeſima coſa con la noſtra del Cimone, e però laſcio ad'altri di farne il paragone, e dare il giudizio poſitivo.

Caſparo Bauhino nel Prodomo alla pag. 84. deſcriue vna Libanotis Latifolia minor ſemine criſpo, ne'ſeguenti termini, e vi è apparenza, che ſia la medeſima della noſtra oſſeruata ſotto il Cimone.

Hæc à vulgata potiſſimum foliorum magnitudine, & numero, ſeminiſque forma differt: cum in vulgata ſingulæ foliorum alæ, magna ex parte quina folia babeant, vno extremam alam occupante: at hæc in primis duabus alis, tria tantum, & in media ala, quinque obtinent, per ambitum communiter ſerrata, quædam tamen vnam alteramuè profundam inciſuram obtinent, ſuperne atrouirentia, inferne verò ſubcinericij quodammodo coloris, magnitudine vnciam, vel ſeſquiunciam vix excedentia. Caule cubitali, glabro, vmbella parua floſculorum alborum inſidet, quibus ſuccedit ſemen breue, ſubrotundum eleganter criſpatam. Hanc ex Italia D. Neudorfferus, nomine Coſti Amari ſemine criſpo attulit: anche il Laſerpitium Proſperi Alpini exoticor: alle Foglie, e all'habito della Pianta pare, che habbia qualche ſomiglianza con la noſtra Libanotis.

Muſcus montanus, It alicus, Adianthi Folijs. Tab. 2.

CReſce queſta Pianta in luoghi ombroſi delle Montagne, all'altezza di due oncie geometriche; le ſue Foglie ſono ramoſe, imitando quelle del Capeluenere, ò Adiantho. Trouaſi vicino Maſſa di Carrara ſopra il Villaggio del Forno, in mezzo alle Montagne.

DECADE SECONDA

CONSACRATA

All'Illustriss. & Eccelentiss. Sig.

PROCVRATORE

GIVLIO GIVSTINIANI

Hypericum vulgare Guttis Sanguineis.

HO voluto essaminare le foglie dell'Hypericum vulgare Bauh. Pin. e di Matthioli per concepire la causa di quelli fori, ò pertugi, che si osseruano, quando elleno sono rimirate contro la luce; e pare, due cause essi fori possino hauere: ò che siano prodotti, e formati dalla Natura nel principio economico in compagnia di tutte le altre Fibre, e parti della Pianta, overo che siano prodotti nella superficie della terra doppo nate esse foglie, per qualche accidente: e perche queste Foglie Guttate si osservano anche nel medesimo principio della loro nascita essere forate, stimo questa signatura sia regolare: Oltre à ciò osservo, che ogni foglia non solamente adulta, ma ancora tenera ella sia infetta di vna macchia, ò Gutta Sanguinea per mezzo del Microscopio, quindi è che io stia in sospetto, ed in parere, che questa Gutta Sanguinea cadendo, e mancando, lasci poi lacerata la superficie di una delle due membrane, componenti la foglia, e che resti poi come pertugiata: e non giova ad opporsi, che nelle foglie tenere ciò siegua anche auanti, che escano da terra, perche la Natura opera ancora alle volte per la via sensibile della Meccanica; ed è verisimile perciò, che avanti di germogliare, facendo trasudare quel Zolfo Balsamico per i pori delle foglie, facci poi il risultato di questo forame, corrispondente alle porosità di esse foglie. Si può dare il caso, che le visibili Gutte Sanguinee, che restano, siano quelle sostanze grosse del Zolfo Balsamico della Pianta, e che le sostanze volatili di esso Zolfo siano traspirate avanti, ò nello stato del germogliare la Pianta per il calor del Sole: Mi conferma questa ultima conghiettura il vedere, che il calice del Fiore, e la capsula dell'Hypericum in tempi estivi siano coperte di particelle, e di grosse Gutte Sanguinee, che sono i Zolfi della Pianta, vomitati, e trasudanti dal centro alla circonferenza; e la signatura nelle Piante non sempre è favolosa, come altri crede, poiche osseruiamo in altre Piante, questi caratteri, e queste tali signature prodotte dal supremo Artefice, non essere state fatte frustatorie, ma per contribuire alla cura, e alla guari-

gione delle Ferite, e delle Piaghe, come sperimentiamo in alcune Specie di Geranio, Persicaria, Vlmo, & simili.

Trà le buone preparazioni Vulnerarie, e Balsamiche habbiamo il Balsamo chiamato Balsamo di Papa Innocentio XI. gl'ingredienti, e manipulazione del quale sono i seguenti.

Essenza Balsamica di Papa Innocentio XI.

PIglia Rad. di Angelica di Boemia secca, Aloe succotrino, Spigo Nardo, Fiori, e Semi d'Hipericon secche ana oncia mezza il tutto si metta in poluere, e poi per tre giorni infusione in mezzo Boccale di Spirito di Vino in Vaso di Vetro doppio, benturato, agitando qualche volta; si cola, e preme, e si gettano via le fecce, e in questo Spirito di Vino impregnato di esse Herbe si metterà poi secondo l'arte.

Balsamo del Perù on. j. e mezza, Belzoino mandorlato in polvere on. ij. Styrace in lagrima on. mezza, Mirra, e Incenso in polvere an. on. mezza, Gomma Lacca on. j. dentro una Boccia, e si lasciarai stare sopra ceneri calde per due hore, auvertendo, che non bolla, ma che stia in digestione; poi la lascierai per 15. dì senza calore, agitandola spesso, e la rimetterai sopra ceneri calde in digestione per due altre hore, e sarà fatto. Per uso si adopra il Liquore più chiaro; e delle feccie potrete comporre un Ceroto, aggiungendo Cera Vergine on. iiij. Terebentina Veneta on. j.

Questa Essenza, ò Balsamo è molto efficace à tutte le Ferite, e contusioni; ed anche si può usare internamente per Dolori Colici.

Helleborus niger, Sanguineo Folio. Tab. 11.

PRoduce questa Specie di Helleboro negro le sue foglie pallide, alquanto molli, e tempestate di macchie larghe, Sanguigne. La Radice, il Fiore, la Capsula, ed il Seme conuengono con quelle dell'Helleborus niger hortensis, flore viridi Bauh. Pin. e cresce all'altezza d'vn piede geometrico nella Clausura de' Monaci di Bonsolazzo dell'Ordine Cisterciense, ed in altri Monti della Toscana, ed in specie vicino ai Bagni di S. Casciano nello Stato di Siena. Se sia signatura concessa alla Pianta dalla Natura, ouero Insetto, generato sotto la membrana delle sue foglie, non ardisco affermare: certa cosa è che la differenza è notabile. Vi è Persona, che hà lodato tale Pianta per efficace amuleto ad arrestare l'Emorragia delli Morroidi.

Helleborus niger, folijs dissectis. Tab. 11

NEi Monti della Vernia, e del Sacro Eremo de' Camaldoli in Toscana si osserva questa Specie di Helleboro negro, le Radici della quale sono fibrose, come si è corretto alla lettera R. e le sue foglie sono più laciniate, e più sinuate di tutte le Specie di Hellebori negri, ma però non tanto crespe, e di frequenti trinciature, come occorrono nelle foglie dell'Helleboro negro di Baldassar, e Michele Campi Botanici diligentissimi Lucchesi.

Otti-

Ottima præparazione dell'Helleboro nero.

♃. RAdici d'Helleborus niger hortenſis flore viridi Banh. Pin. circa la fine de'giorni caniculari in luogo montano, e aprico à Luna ſcema.

♃. Di eſſe Radici q. v. quali bene ſcoſſe dalla Terra, ſi lavino con ottimo Vino, poi ſi cavi da dette Radici il loro Midollo, quale ſi ſecchi, e conſervi per poi cavarne il Sale per incenerazzione, ò vero con modo filoſofico, e più adatto, per hauer non ſolo il Sale fiſſo, mà ancor il Semifiſſo, e Semivolatile, & il volatile ancora, e così hauerai il vero Sale, Solfo, e Mercurio, componenti l'eſſere, e Virtù della Pianta predetta.

Le ſcorze carnoſe poi di dette Radici ſi mettino in molle in ottimo, e generoſo Vino quanto le bagni bene, poi ſi ponghino ad aſciugare al Sole, ò ſimile calore, e così ſi repeterà l'opera d'imbeverle con detto Vino, & d'aſciugarle per tre volte.

L'ultima volta, eſſendo ben diſeccate, ſi peſtino, e meſſe in Boccia, ò Orinale, ſe li aggiunga del ſugo di Roſe ſolutive, quanto ſi vuole, e ſi laſci diſeccare ſopra lieve calore, e così ſi repeterà per quattro volte; E quando l'ultima volta ſaranno aſciutte, ſe li aggiunghi la ſeſta parte d'Aniſi contuſi, di quanto da principio di peſo furno le predette Radici, e la quarta parte di Dittamo bianco, detto, Fraſſinella, ſecco, e peſtato groſſamente.

Poi ſe li aggiunghi tanto Vino roſſo, generoſo, che ſopravanzi un buon dito à detti Materiali, ſi ponghi indi à digerire à B. M. per hore 24. poi cola, e ſpremi, & à detta colatura, e ſpremitura ſi aggiunghi Garofani contuſi ℥iiij. e di nuovo ſi riponghi in B. à digerire per vn dì, aggiungendovi l'ottaua parte di quanto fù il Vino roſſo, d'Acqua ardente, e poi ſi coli, e ſprema, e ſi conſervi ben cuſtodita in Vaſo di Vetro la detta ſpremitura.

Tanto le fecce, che di detta ſpremitura rimãgono, quanto le Midolle, già cavate dalle radici dell'Helleboro predetto, e l'altre ſpremiture ancora, ſi mettino in Pentola nuova, ſi faccino abbruggiare in Forno in modo, che ſiano ottimamente incenerite, e Calcinate, e che la Cenere ſia bianca, e ſi conſervino da banda.

La ſopradetta eſpreſſione ſi metta in Orinale con il ſuo Capello, & à B. M. ſi facci ſtillare l'humido, ſino che nel fondo dell'Orinale vi reſti vna materia alquanto più conſiſtente, che non è il Miele; qual materia ſi conſervi nel medeſimo Orinale.

Poi con l'acqua, ò flemma, che ſarà diſtillata dà detto compoſto, ſi cavi il Sale dalle Ceneri ſopraſerbate S. l'A. quale eſſendo ottimamente purificato, e criſtallizato per mezzo delle reiterate ſoluzioni, feltrazioni, e congezioni, ſi meſcoli beniſſimo con il ſopraſerbato eſtratto nell'Orinale.

Se il Sale ſarà ℥½. ſegli aggiunghi di Croco Orientale ℈ij. di Sale di Perle ℈iij. di Ambra grigia ℈j. quali coſe tutte ſi meſcolino bene con detto Eſtratto, e cuſtodiſchi in Vaſo di Vetro ottimamente turato per uſarlo à biſogni.

Questo è contro l'Epilepsia perche riduce i Vecchi à buona temperie, evacuando gli humori grossi, e viscosi, e purgando mirabilmente il Sangue, conserva le Virtù naturali; confortando tutto il Corpo, evacua specialmente l'humore melancolico, e tutti gli humori tartarei.

Di detto Medicamento dà Vecchi catarrosi si pigli ℈j. il mese in ℥j. di Siroppo Violato ò altro simile à stomaco digiuno, e lontano dal cibo almanco 4. hore, ed in quel dì, che si piglia non si facci esercizio violento, nè si disordini, mà si cibi modestamente con cibi buoni, standosene in riposo.

E stimato Medicamento sicuro, e singolare contro la Paralisia, Apoplexia, & Epilepsia, & à tutti i mali causati da flussioni ne'nerui, & articoli; conferisce mirabilmente à gottosi, à diffetti uterini: e libera il Corpo da tutti gli humori corotti, e morbi capitali.

Per l'Epilepsia, quando detto Estratto è in digestione, vi si puole aggiungere del Visco Quercino, di Semi, e radici di Peonia.

Quando vi si mette l'Ambra, il Croco, & il proprio Sale, vi si metta alquanto di Sale di Perle, e Sale di Tartaro Vitriolato.

Serue per quelli, che sono furiosi, e maniaci, se ne dia loro ℈ij. per presa in Mitridato, ò vero in Conserva di fiori di Arancio.

Alla Sciatica.

℞. Foglie di Helleboro negro bollite in Vino rosso generoso, alla consumazione del terzo, applicate calde sopra la Sciatica più volte con pezze calde, vengono stimate profitteuoli à risoluerla.

Alla Malincolia, e Hydropisia.

℞. Radici di Helleboro negro, si lavano prima con Acqua, e Moschio cinque volte, si seccano ogni volta all'ombra, poi fanne poluere, falli bollire con Vino generoso alla consumazione del Vino, di nouo aggiungi Vino, e fà bollire à consistenza di Mele negro, e sè nè dà in Mitridato, ò Theriaca grani 12. per Malincolia, Mania, e Hidropisia.

Solutivo per purgare la massa del sangue.

℞. Fibre di Helleboro negro, prima lavate nel Vino, & asciutte ℥ij. mettili in digestione ℥vj. di acqua stillata di Luppoli, ò di Gromigna per 16. hore sopra ceneri calde, e poi cola detta acqua, nella quale di nuovo metterai in digestione per altre hore 6. un poco di Canella, e Coriandoli, Cremor di Tartaro ana ʒj. Senna ʒij. e cola, indi soluerai ℥j. ò vero ℥iß. di Manna nel sopradetto Liquore, e dallo à bere al Paziente per purificare il Sangue.

Al Verme, ò Farsin de'Caualli, e anche alle Bestie, che sono gonfiate per corruzione d'humori.

℞. VN pezzo di Radice di Elleboraster niger fœtidus, in Italia chiamata, Nocca, introdotto nelle Piaghe serpeggianti del Cauallo, ed ancora alle Bestie gonfie Peccorine, e Vaccine, doppo haver sotto al petto, frà pelle, e carne fatto una borsetta, il medesimo pezzo di radice introdotto, e tenuto in detta Piaga per qualche giorno, dalla medesima piaga viene evacuato il male, e guarita la Bestia.

Dai Corsi è chiamata, Nocca, quell'Herba, che Tobia Aldino figurò sotto nome di Elleborus niger trifolius, che cresce nella loro Isola nelle Montagne, e nelle Marine. Alcuni per rompere un Dente riscaldano in mezzo ai Carboni, accessi un pezzo di Radica di Elebolaster, e con esso quel Dente, che toccano, pochi giorni appresso si rompe; Però bisogna cautamente applicarlo.

Leggiamo, che appresso gli Antichi fosse molto in uso l'Helleboro, sopra il quale hà scritto Gesnero, ed altri diffusamente. La prattica de'nostri Aromatarij hoggi ci insegna, che le fibre delle radici, dell'uno, e dell'altro Helleboro, si debbano correggere, infondendole nel Succo di Melacotogne, digerendole in luogo tepido, e doppo evaporandole nel medesimo Succo ad siccitatem, per servarsene alle occorenze.

Altra preparazione dell'Helleboro nero. Dalle verdi, e recenti foglie, e radici, incise, e contuse, senz'altra addizione, in sufficiente quantità, si distillino per B. M. libre v. di acqua, nella quale di nuovo si metteranno à macerare per lo spazio di quattro giorni due altre libre di foglie, e di radici recenti di Helleboro nero incise, e se nè cavi l'acqua in B. M. ad siccitatem. Di quest'Acqua distillata in secondo luogo ℞. Lib. ij. e delle foglie, e radici di Helleboro lib. j. tritale, e lasciale di nuovo in macerazione per due giorni, e fattane forte espressione, e ben filtrandola, e clarificandola fattene Siroppo con tre libre di Zucchero bianco S. A. e serbatelo à vostro uso. Auvertimento. Perche questa preparazione porta seco lo Spirito salino, acre, e nitroso dell'Helleboro, si crede, che facci maggior impressione.

Cerefolium rugoso Angelicæ folio, aromaticum. Tab-19.

PRoduce questa Pianta le sue foglie nigricanti, e simili à quelle dell'Angelica, mà alquanto rugose, e acute. La Nota Generica del Seme, ed il sapore aromatico mi hanno indotto à mettere questa Specie trà i Cerefolij; alza da terra un piede, e coltivasi in Bologna nell'Horto del medesimo Zannoni. Io: Bauh. nella sua Historia generale hà effigiata una Specie di Angelica Silvestre con caule hirsuto, che cresce per la Silesia, & in altri luoghi della Germania, che pare simile alla mia, però differiscono frà di loro molto.

Pasti-

Pastinaca tenuifolia, lucida, gummi manans. Tab. 20.

QUesta Specie di Pastinaca, hà il Caule, e pedicoli hirsuti, e le sue foglie lucide. Produce l'umbella bianca, ed il Seme echinato; le foglie sono più ample, che quelle della Pastinaca Syluestre, detta, Daucus officinarum; mà quello, che hà di singulare, è che nel Mese di Giugno, e di Luglio, se le ale, il pedicolo, el fusto della Pianta sono rotte, geme dalle rotture un humore gummoso, e odorifero, come Resina, ò Terebinthina, e dà questa sostanza gommosa proviene, che le sue foglie sono lucide. Trovasi nell'Isole di Hyere, vicino Marseglia; nel Monte della SS. Trinità di Gaeta; negli Scogli, ò Sassi della Corsica, ed in Sicilia, in luoghi aridi, e ne dirupi, vicino al Mare; Monsieur Rayus, hà osservata questa Pianta ne'suoi viaggi, e l'hà additata, come produzione commendabile, e Pianta nuova.

Horminum subrotundo folio, cæsio flore, Hispanicum. Tab. 13.

PRoduce questa Pianta le foglie glabre, e integre come la Bugula, i fiori senza proboscide, ed alza da terra una spanna, ed alle volte un piede. Il Padre Maestro Barelier Domenicano trouò questa Pianta in Hispania, Io però hò osservata una Specie di Horminum, che corrisponde alla Britanica di Luigi Anguillara, sopra la Terra di Alano nella Pieve di Quero dello Stato Veneto.

Ledum folio Sampsuci.

CResce questa Pianta nell'Isola di Corsica, ed alza dà terra vn piede, e mezzo.

Marum tenuifolium Thymi facie, Hispanicum. Tab. 13.

CResce questa Pianta l'altezza d'un piede, e l'habbiamo havuta dal Padre Maestro Barelier Domenicano Francese.

Tithymalo Cyparissio affinis, lato Leucoij folio, erecta, non ramosa, multicaulis. Tab. 15.

TRovasi vicino la Città di Bologna un miglio, negli argini delle strade per andare al Monte Paderno, ed alza da terra questa Pianta un piede.

Lysimaobia, filiquosa Alpina, erecta, Alsines folijs.

CResce questa Pianta l'altezza di un piede, e trovasi sotto il Monte della Pania in Toscana, in luoghi opachi, produce i fiori rosseggianti.

Virga aurea Alpina, Laurinis, rigidioribus folijs. Tab. 16.

ALza dà terra questa Pianta un piede, e trovasi nelle Montagne di Modona vicino al Cimone di Fanano, con foglie dure, e simili à quelle del Laurus.

Iacea saxatilis, longo, incano, angusto Helichrysi cretici folio, montana, erecta, flore purpureo. Tab. 17.

ALza dà terra questa Pianta un piede, e trovasi nello Stato di Modana, sopra il Villaggio di Gaiato, in luoghi sassosi.

Aster montanus, saxatilis, luteus, angusto, acuto, nervoso, & molli Plantaginis folio, multicaulis. Tab. 18.

ALza dà terra questa Pianta un piede, e trovasi sopra Castelnovo di Garfagnana, per andare à S. Antonio d'Eglio, ed in molte Contrade della Toscana, le foglie imitano, quelle della Plantagine angusti folia.

Cytisus proecox, Spicatus, rubello flore, caule rubro.

E Questa Pianta fruticosa, e si alza da Terra più d'un braccio, vestita di foglie glabre verdi, e alquanto acute. Coltivavasi in Bologna, nel Horto privato del Sig. Giacomo Zannoni.

Hypericum cespitosum crispum, triquetro, & cuspidato folio, caulem ambiente, sive Hypericum frutescens, folijs crispis, mucronatis, caulem ambientibus.

NElle Contrade di Catania, di Milillì in Sicilia, in quelle di Reggio di Calabria, e negl'Horti di simplici di Pisa, hò osservato questa Pianta, la quale fà cespuglio, produce le sue foglie brevi, crespe, quasi triangolari, e mucronate, senza pedicolo, mà attaccate attorno al fusto. Il fiore, ed il seme conviene con le altre Specie di Hypericum, e Monsieur Rayus, che hà pellegrinato per il Regno di Napoli, e della Sicilia, hà fatto menzione di questo Hypericum nelle observationi Topograficals: Se un ramo di questa Pianta fiorito, fosse stato disegnato con diligenza darebbe maggiore satisfazione. In Sicilia vicino Agosta si trova abbondantemeute, e dal volgo è intessa sotto il nome di Herba Conocchia, perche se ne servono per far montare il Bombice in tempo di State per il lavoro della Seta.

Carlina sylvestris, Alpina, angusto longo, & incano folio. Tab. 14.

PRoduce questa Pianta le foglie anguste, e longhe, simili alla Trinciatella Camerarij, ed alza dà terra, poco più d'una spanna: Trovasi vicino la Terra di Sestola, sotto il Cimone di Fanano in luoghi ombrosi.

Lysimachia glabra, ramosa, Violæ surrectæ, folijs splendentibus.

CResce questa Pianta in luoghi opachi, nelle Montagne di Modona vicino al Cimone di Fanano. Produce il fusto alto un piede geometrico, & i fiori di colore auvinato.

Veronica Serpilli, cochleato, & Lenticulari folio repens.

QVesta Veronica è strata per terra, fà le foglie rotonde vicino à quelle della Lens palustris, e ne imita la grandezza: cresce in terreno sterile nelle alte Montagne della Corsica. Sarà da me effigiata in altra occasione. In tutti i Boschi tolto alcuni situati alla spiaggia del Mare, cresce la Veronica mas Matthioli Bauh. l'uso della quale in Medicina vale sopra tutte quelle Piante, che sono considerate Diuretiche, consolidanti i Pulmoni, e le altre parti esterne ulcerate. Trà gli Scrittori, e Medici Moderni le foglie della Veronica è sostituita all'Herba Te. Alle Piaghe serpeggienti delle Gambe le pezze di Lino bagnate nella decozzione di Veronica, ed alla Scabie squammosa de'Bambini, applicate frequentemente sopra la parte affetta hanno mostrato effetti salutari. Non solamente la decozzione della Veronica, bevuta è Medicina eccellente contro i Calcoli, ma ancora usata ne'Lavativi con una porzione di grasso di Capretto dei rognoni, di Coniglio, di Butiro, ò di Olio di Mandorle dilce recente (per contribuire al bisogno della lubricità) riesce di gran beneficio à pazienti, e di grande lode ai Medici alla cura, e guarigione, de'Dolori Colici, e Dolori Nephritici. Nel Quadripartito Botanico di Simon Paulli Medico della Maestà del Rè di Danimarca, leggo altre esperienze, e trà le più singolari quelle di havere ajutato, e medicato la sterilità delle Donne con l'uso di questa decozzione, e Polvere di Veronica, come potrà ogn'uno osservare alla pag. 512. 513. e 514.

DECADE TERZA

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig.

CAVALIERO

ALESSANDRO ZENO

Sideritis Alpina, Chamædryoides, glabra, fruteſcens. Tab. 23

ALza da terra queſta Pianta mezzo piede geometrico con foglie glabre, verdi pallide di colore, e naſce vicino la ſommità del Cimone di Fanano in Italia.

Sideritis fruteſcens, perennis, Alpina, Chamædryodes, ſubrotundo tomentoſo folio. Tab. 21.

ALza da terra queſta Pianta mezzo piede geometrico con foglie nigricanti, ed hirſute. Naſce nel Cimone di Fanano in Italia. Il ſito in queſta Specie di Sideritis produce molte alterazioni, e varietà, come accade in tutte le Alpi, ed Apennini.

Tanacetum album, montanum, tenuifolium, flore candido. Tab. 25.

LE foglie di queſta Pianta ſono verdi, laciniate come l'Abſinthio Pontico, odorifere, ed alle volte cinerizie; alza da terra quaſi un piede, e produce una umbella bianca. Naſce nelle vicinanze della Città di Bologna in Italia, ne'Monti dello Stato di Modona, ed in altre Contrade del Piemonte. Dal Sig. Gio: Battiſta Trionfetti è chiamata Tanacetum odoratum Abſinthij Pontici profundo diſſectis folijs viridibus.

Hieracium Alpinum, incanum, ſaxatile, Prunellæ folijs, integris. Tab. 24.

E Queſta Pianta ſupina, tomentoſa nella parte ſuperiore delle foglie, le quali ſono incane, e ſubrotunde, più grandi dell'Acetoſa ocymi folio Columnæ, ma minori della figura della Prunella integrofolio. Produce i ſuoi fiori gialli, e tutta la Pianta non alza da terra più di ſei oncie geometriche. Naſce nelle Montagne alte di Norcia in luoghi alpeſtri, e ſaſſoſi in vicinanza del Lago di Pilato. Mi fù comunicata dal Padre frà Antonio da Viſſo Predicatore de'PP. Cappucini, ſoggetto verſato nella Botanica.

Anthylloides rotundi folia , Sicula , Euphrasiæ floribus rubentibus.

CResce questa Pianta in Sicilia in luoghi aridi, e argillosi, ed anche vicino al Mare in vicinanza della Terra di Palmi in Calabria pertinente al Sig. Marchese di Arena Mecenate di Letterati. Ella và serpendo per terra, ed hà l'habito della Paronichya secunda Matthioli, ò della Chamæsice senza rendere humore latticinoso: In Sacca, e vicino Messina trovasi ancora questa Pianta, come parimente in Malta è frequente.

Virga aurea , longo , molli , & lanceolato folio , Alpina. Tab. 30.

CResce questa Pianta sotto il Cimone di Fanano nella Contrada delli Porcelli, vicino ai rivoli d'acqua, ed alza dalla Radice il suo fusto un palmo geometrico in circa.

Bellis ramosa , glabra , Chrysanthemi Segetum lacinatis folijs. Tab. 29.

ALza questa Pianta da terra un piede, ramifica molto, e nasce nelle vie dentro la Terra di Sestola sotto il Cimone di Fanano.

Calcitrapa amplo Iaceæ capitulo , stipatis spinis armato. Tab. 28

SPiega le sue prime foglie questa Pianta molli, anguste, e divise, e cresce all'altezza di un piede, e mezzo, con ramificazioni vestite di foglie lacinate più larghe, e più molli della comune Calcitrapa, detta, Carduus stellatus. Il suo Capitulo è cinto di numerose, stipate, e longhe spine, e imitano quello della Iacea spinosa. Trovasi in luoghi Montuosi della Corsica, nelle Colline di Genova, e di Savona abondantemente.

Chamælon Alpinus , Sonchi spinoso folio , lucido , radice nigra. Tab. 28.
et Tab. 105.

E Molto frequente questa Pianta nelle Montagne della Pania in Toscana, e in quelle alte della Savoia, e in luoghi sassosi. Alcune volte si osserva con foglie glabre, come il Cirsio, altre volte con foglie laciniate, crespe, e spinose, di colore, verde lucido. Alza da terra un piede, e mezzo. Il fiore è rosso, e spesso nutante. Il fusto è alquanto alato, e la radice negra. La presente figura non è stata bene espressa dall'Intagliatore. Varia questa Pianta secondo la varietà del sito.

Persicaria Alpina , folio nigricante , floribus albis.

QVesta Pianta alza da terra un piede geometrico con foglie nigricanti, e sovente pare, che circondino il fusto. E una delle Piante descritte da Baldassaro, e Michele Campi Lucchesi Aromatarij honestissimi, e nel

tempo

tempo loro molto ſtimati nella cognizione delle Piante. Naſce nelle Montagne di Piſtoja, di Lucca, e della Garfagnana.

Perſicaria altera, Alpina, pallidioribus, oblongioribus, & acuminatis folijs, ex Corſica.

CReſce queſta Pianta ne' Saſſi del Monte Aſinaio, e del Coſcione in Corſica poco più alta di un piede geometrico, produce le foglie lunghe, larghe, acuminate, dure, e di color verde pallido.

Rapunculus aquaticus, repens, minimus, Alpinus, Bellidis folio, Flore cæruleo, inaperto, alba macula notato.

ROtta queſta Pianta vomita Latte, e poche volte ſi alza dà terra, tre, ò quattro oncie geometriche. Naſce ſtrata ſopra i Saſſi, e Pietre groſſe, in mezzo ai Fiuminali delle Montagne della Corſica, l'Eſordio delle ſue foglie imita quello del Bellis pratenſis, e quello della Burſa paſtoris loculo oblongo Bauh. Pin. e la grandezza di eſſe foglie, ſono quanto quelle della ſudetta Burſa paſtoris: Il Fiore, la Capſula, la Radice, ed il Seme è di Rapunculus. Naſce parimente vicino Palermo lungo il Fiume di ſotto la Gratia, ſopra groſſi Saſſi, che ſtanno in mezzo à detto Fiume, ſecondo la teſtimonianza del Padre Maeſtro Cupani, del terzo Ordine di S. Franceſco.

Chamæſtoechas Hiſpanica. Tab. 27. 52.

QVeſta Pianta alza da terra 5. ò 6. oncie geometriche, e fù traſportata dal Viaggio di Spagna dal Padre Maeſtro frà Giacomo Barelliero Domenicano Botanico Clariſſimo di queſto Secolo.

Iacea ſupina, laciniata, capite ſpinoſo, flore rubello.

E Queſta Pianta alta un piede geometrico, affine alle Specie di Stoebe; e và ſtrata per terra: le ſue foglie ſono brevi, contratte, laciniate incane; Il Capitolo è cinto di ſquamme molto ſpinoſe, e ornato di fiori roſſeggianti. Naſce in vicinanza di Genova à viſta del Mare per andare ad Albaro.

Lamium, amplo, ſerrato, nigricante, ſubrotundo, rugoſo folio; flore rubro. Tab. 23.

E Queſta Pianta precoce, ed alle volte in luoghi freddi produce le foglie creſpe, ſolcate, e rotonde come la Tilia: Tutta la Pianta alza vn piede, il ſuo fiore è più amplo delle altre Specie di Lamio, ed è di colore roſato carico. Trovaſi nel Padovano, nel Treviſano, e in Inghilterra.

Sempervivum omnium minimum, AA. repens, muſcoſum, Polygoni facie. Tab. 22.

QVeſta Pianta è primaticcia, fioriſce nel Meſe di Aprile, e meſſa in mezzo ad un Libro à ſeccare veggeta, e germoglia fuor della Terra, pare un julo delicato, ed è lunga un oncia in circa. Naſce lungo i viottoli dell'Horto Piſano, e à prima viſta ſi riduce ad una ſpecie di Polygono, ò Erniaria, ma oſſervata col microſcopio appariſce diverſamente; perche le foglie craſſe, i fiori, e le capſule, e tutto l'habito della Pianta la conſtituiſcono per Sempervivum. Fù da me publicata l'anno 1674. ſotto nome di Polygonum Muſcoſum minimum pag. 56. *Ic & deſcript.* perche non l'havevo eſſaminata col microſcopio, al preſente mi ritratto, e la riduco ſotto il ſuo genere di Sempervivum. Trovaſi in Catania in luoghi humidi, e nell'Horto di Piſa in mezzo al Muſco terreſtre in quello ſtradone à mano ſiniſtra vicino alla Pianta Molle Arbor Cluſij, ſive Lentiſcus Peruvianus. Naſce anche in Palermo dietro le Muraglie della Città.

Sideritis montana, ſive Tetrahit erecta, Salviæ glabro folio. Tab. 21.

ALza da terra queſta Pianta un piede geometrico, e naſce nelle Montagne della Pieve di Quero dello Stato Veneto, e viene chiamata dal volgo Herba delle Scontrature. Differiſce da quella Siderite deſcritta, e figurata da Antonio Donato, per hauere le ſue foglie minori, e glabre, e non rugoſe: differiſce parimenti dalla volgare Sideritis, ſive ferruminatrix Lob. Ic. per eſſere la noſtra con foglie più dure, più ample, e più glabre della Lobelliana. L'eſperienza, che hanno di queſta Pianta i Contadini del Villaggio di Alano merita di eſſere recitata.

Sogliono le Donne di queſta Contrada ſervirſi di un Herba da eſſe nominata delle Scontrature, ò dell'Orcheſa, per medicare il faſcino ugualmente nelle perſone adulte, che ne' Bambini; e riferiſcono eſſere la medeſima Herba medicina mirabile, e ſperimentata efficaciſſima à detto male: ma il più delle volte, à mio credere, quello, che chiamano Faſcino, ò Scontratura, può eſſere qualche ſpecie di fluſſione. Suole nondimeno queſto morbo venire negli articoli, alle braccia, ginocchia, e piedi, e produce tall'hora vna contrazione di nervi con dolore, e tumefazione, impedendo il caminare, ed il moto alla perſona aflitta, altre volte viene anche nella regione del collo, e della teſta. L'applicazione del medicamento conſiſte, mettendo per ogni due libre d'acqua un buon manipolo dell'Herba delle Scontrature; queſta fatta bollire per una mezza hora in circa laſcia nella decozzione virtù baſtante, à medicare il preteſo faſcino, e con la ſola decozzione poi lavano il luogo affetto in queſta maniera: Verſano con una Scodella la decozzione ſopra la parte, e nel medeſimo tempo fregando in detta parte all'ingiù, ſucceſſivamente verſano due altre Scodelle della decozzione, e ciò ſi prattica la prima mattina à digiuno; reiterando il medeſimo medicamento la ſeconda, e terza mattina, dopo la quale ſperimentano ſciolto, e diſſipato il tumore, gonfia-

gonfiagione, e contrazzione della parte affetta con l'intero risanamento. Dopo le abluzioni fanno riposare l'acqua, ò sia la decozzione, e se l'osservano torbida, ed alquanto viscosa, in questo caso il morbo è interpretato Fascino. Ogni mattina si rinuova l'Herba per fare nuova decozzione, bastando due bollori in circa, come sopra. Domandando io l'Herba sudetta, mi fù mostrata, ed insegnata da molte persone, che la conoscono, e l'adoprano alla giornata per Herba delle Scontrature due Herbe: vna era la Sideritis montana erecta Salviæ glabro folio, l'altra la Sideritis Heraclea, ò Tetrahit figurata dal Lobelio, e dal Dodoneo, e mi fù facile di essaminarle in fiore, ed in seme, e d'impararle perfettamente, attesoche una parte de' Paesani suole provedersi di quest'Herba per l'Inverno, per trovarsela pronta anche secca ne' loro bisogni.

Nel Modonese, ed in altri luoghi d'Italia corre un altra sorte di malattia, nominata Mal del Scimiotto, perche riduce i Bambini (sopra i quali cade questo morbo) sì estenuati, sì secchi, sì grinzi, e sì brutti in volto, che rappresentano eglino il viso d'uno Sciomiotto. In vece di quella Sideritis Heraclea detta Tetrahit, adoprano la Sideritis arvensis glabra flore albo I. B. facendo con essa tre lavande, ed osservando la medesima posatura crassa, viscosa sopra accennata.

Galeno chiamò questo ultimo morbo, Senium Philippi, al quale è molto efficace l'uso, e la lavanda di quest'Herba.

Costuma il volgo nominare per morbi sopranaturali quelle incommodità, che sono pure ostruzioni delle viscere, ò impedita traspirazione. Parlano giudiziosamente di questa materia alcuni Moderni, da' quali si mostrano gli abusi, e gli equivoci, che produce la facile credenza del Volgo.

Mi ricordo di hauere inteso in molte Contrade della Sicilia, e d'Italia, che la semplice, e pura decozione della Sideritis arvensis glabra flore albo Bauh. Pin. medichi felicemente i Bambini, che sono giudicati affascinati, overo adocchiati. La Dottrina degli effluvij insegna in questo Secolo, che molti effetti, prodotti da molte cause occulte venghino concepite dal Filosofo. La prattica, che habbiamo, che gli effluvij Alexifarmaci, simili al Balsamo Apopletico, preservino i nostri corpi da alcuni Veleni, portati da Vapori, da effluvij contaggiosi, non lascia debole l'Historia di essi Contadini.

Nella Marca d'Ancona mettono nella Cuna de' Bambini le foglie del Thalictrum minus Bauh. Pin. Ruta pratensis tenuifolia Ad Lob. quelle di Ruta hortensis, & Hypericum vulgare ana pug. j. e dicono essere Presentaneo amuleto per impedire, che le Streghe, e le Maliarde non offendano i Bambini. Se sia vero, che questa Gente empia adopri Herbe maligne, e che si serva di cose naturali per offendere quella innocente età, e che le medesime Herbe col mezzo de' loro perniciosi effluvij infettino il tenero corpiccivolo, chiudendo con ostruzioni i pori del corpo de' Bambini, e molto verisimile, che gli effluvij del prescritto Thalictro, introdotti alla custodia de' pori della Carne delli Bambini, possi rintuzzare il nuovo accesso, e tener lontani gli effluvij maligni, e perniciosi di quelle Piante, che si suppone essere, pratticate dalle Streghe, e dalle Maliarde. E sicome gli effluvij dell'Herba Tanacetum

crispum

crifpum,Marum Cortufi,fominiftrati ad un corpo defatigato,e laffo,poffono corroborarlo fenza altra Medicina ufata per bocca, mi riefce affai credibile perciò, che gli effluvij di quefto Thalictro, dotato di particelle fulfuree, e di odore tale, quale egli l'hà, poffi effere efficace prefervativo alle molefte impreffioni delle Maliarde, e delle Streghe.

OSSERVATIONE QVARTA.

Intorno ad una Specie di Sonchus Pyramidalis.

Al Sig. Sloan Dottor in Medicina Inglefe, e Botanico Clariffimo.

NOn hò havuto giammai fi baffa idea della Natura, nè provata sì oftinata la mia mente, che mi fia lafciato indurre à difprezzare in tempo alcuno le Piante più communi, che nafcono, e che s'incontrano nel noftro Clima, fapendo, che per effere elleno nutriti di Sali homogenei à quelli, che noi refpiriamo, per l'ordinario fono più proporzionate alla figura de'noftri Vafi, e al temperamento de'noftri liquidi. Confiderato hò ancora,che la fomma Providenza del Creatore per noftro comune vantaggio, e commodo, non meno vicino, che dentro le Mura delle Città, e Terre fà fovente nafcere alcune Piante, che fono fpecifiche alle malattie Provinciali, come il Bellis pratenfis, Verbafcum, Chamædrys, Centaurium minus, Bardana, Eryfimum, Malva, Parietaria, Bufta paftoris, Polygonum mas, Polygonum minus, Perforata, Paronichia fecunda Matthioli, Semper vivum minus, Perficaria, Pfeudocytifus, Pfeudo lyfimachium purpureum, Atriplex fimeteria,Solanum hortenfe,Veronica mas Matth.Dod. ed altre vulgariffime Piante,che fi calcano da tutti per le vie publiche,e fono quelle, che meritano forfe di effere offervate, e maggiormente apprezzate, e meffe in ufo quotidiano per le noftre malattie ad onta, e confufione di certa gente, che hà averfione alla fatica, e allo ftudio della Botanica. Per confirmare l'opinione, che le Piante noftrane, e più comuni, che nafcono fponte nelle noftre Contrade fianole più neceffarie ad effere ricercate, ed ufitate in Medicina, riferirò alcuni effetti falutari del Sonchus vulgaris, che generalmente è conofciuto, fotto nome di Crefpigno, e di Cicerbita, in Sicilia però è chiamata Cardella, quale produce un Latte falutare, e dalla proprietà di effa Cicerbita hò un Hiftoria prodigiofa.

Vn Cacciatore Fiorentino, nella ftagione di Primavera nelle Campagne di Circiano dello Stato Fiorentino diftante un miglio, e mezzo da Barberino, poco doppo l'alba del giorno trovandofi à Balzello, ò all'aguato, per tirare ad una Lepre, fù egli fpettatore ad un graziofo contrafto, feguito trà un Rofpo, ed un Animaluccio piccolo, negro, non molto diffimile à quello Scarabeo, chiamato, Atratus non cornutus Scarabeus da Charletton Inglefe nel fuo Onomafticon Zoicon. Quefto Animaluccio AA. irato contro il Rofpo con

po con

po con la ſua coda biforcata, e con leſtezza andava à pungere, ed à ferire il Roſpo ſotto il collo, ò foſſe verſo la pancia: all'hora il Roſpo punto, e ferito correva ſopra una Pianta di Sonchus, ò Cicerbita, e vi fregava la parte offeſa, e indi ſubito ritornava alla Battaglia; queſta azzione d'eſſere ferito, e poi di ritornare alla Medicina, fù replicata, e ſucceſſivamente fatta dal Roſpo da tre in quattro volte; il Cacciatore deſiderando aſſicurarſi per un motivo di curioſità, ſe veramente l'Herba, ſopra la quale il Roſpo ſi ſtropicciava, foſſe quella, che rinfrancaſſe, e medicaſſe la puntura, pigliò per eſpediente di ſvellerla dalla terra, e portarla ſeco, come fece: ritornando indi à poco il Roſpo per godere il benefizio della Cicerbita, non ve la trovando, ſi rauvolgeva con ſollecitudine intorno al ſito, ove l'haveva laſciata, per ritrovarla, ma finalmēte doppo molte girate, e vane ricerche, e à viſta del Cacciatore miſeramente morì, per la ſottrazzione dell'antidoto, e del medicamento inſieme: Il nome del Cacciatore, che viveva anche l'anno 1689. ſi è Innocenzio Traverſagnoli di Colle di Valdenza. In Polonia fù oſſervato, che un Roſpo ferito da un Ragno ſi medicava exemporaneamente con un Herba, che egli giva à trovare doppo la puntura, della medeſima maniera; che ſi è recitata l'Hiſtoria dello Scarabeus atratus, ciò oſſervato dal Padrone del Granajo, fù dal medeſimo ſvelta l'Herba, ed il preſidio della Zuffa, per il che fù poi ſuperato, ed eſtinto nella ſuſſequente puntura, e conflitto, il Roſpo.

Altre Hiſtorie, conſimili, d'Animali, che ſono ſtati punti nel loro conflitto, e poi medicatoſi da loro ſteſſi con l'aiuto di alcune Herbe, ſi raccontano dai Curioſi, imbevuti, forſe dalla Lettura di Amato Luſitano, che propone un fatto ſimile al preſente trà la Muſtella, ed il Serpente, come ſi può vedere nell'Enarratione 125.ma per non haverne relazioni oculate, e fedeli, come la ſopra recitata tralaſcio di riferirle, contentandomi di eſporre ſolamente quella indicata dal medeſimo Amato Luſitano, in queſte note.

Sonchos Herba Communiori voce Cicerbita vocatur: Hæc rurſus illa Herba eſt, qua Muſtella, dimicatura contra Serpentem, ſe priùs munit, adeò enim ſalubris eſt, & contra venenum valet. Nella Pianura di Palermo fù oſſervato un contraſto ſimile al precedente trà un Gatto, ed un Scorzone, ò ſia Specie di Vipera, e che reſtaſſe al fine ſuperiore il Gatto, havendo ucciſo lo Scorzone, e ciò doppo l'eſſerſi tre volte il Gatto, medicato, e preſervato con la Cardella, detta, Sonchus Vulgaris: E ſi oſſervò ancora, che il Veleno dello Scorzone laſciaſſe una tale impreſſione velenoſa nel Gatto, che ſopravivendo poi per alcuni anni ſempre fù viſto fiacco, magro, e languido. Dall'eſperienza di molti Contadini in Montagne, e Provincie differenti hò imparato, che à carboncelli, furuncoli, e fignoli eglino uſino con felice ſucceſſo le foglie alquanto ſoppeſte di una Specie di Sonchus, figurata dal Chabræo nella ſua Sciagraphia ſotto nome di Lactuca Sylveſtris murorum folio profundo laciniato, & floſculis lactucaceis, eſtinguendo il Veleno inſerto nel Carboncello, mollificando, ajutando à digerire à guiſa di emolliente Balſamico il Carboncello ſudetto: Su queſta eſperienza tutte le volte, che io ſono ſtato richieſto da alcuni Infermi, ed in Specie da'noſtri Contadini dell'Ab-

badia

badia di S. Salvadore, presso Radicofani, da altri dell'Aabbadia di Settimo; ed altrove nello Stato di Fiorenza à medicare i medesimi Carboncelli cattivi, hò loro ordinato il fomento di quattro Herbe, che quì sotto additarò, e successivamente le medesime Herbe, contuse, e applicate à forma d'emplastro prima lesse, e incorporate con un poco di Sungia, ò Butiro non salato, e se ne sono liberati felicemente, perche è loro cessata la inflammazione, e poi il Carboncello, e venuto à supporazione, ed in ultimo à cicatrizzare. Sono l'Herbe le seguenti; cioè Sonchus vulgaris Matthioli, ò Cicerbita, Plantago, Solanum hortense, e Malva, che cresce per tutte le strade; e mancando il Solanum hortense hò usato il Solanum Scandens. In oltre mi sono servito delle medesime Herbe coll'aggiunta delle foglie di Millefolium, d'Hypericum, di Ebulus, di Consolida minor, di Verbascum con sufficiente quantità d'Olio d'Oliva, Cera, ed un poco di Colofonia, formandone unguento, ed applicando questo alle Mammelle, che hanno il capezzolo, ò papille corrose, ed vlcerate con ottimo successo.

Il Latte, che geme dal fusto, e dalle foglie della Cicerbita volgare, applicato alla puntura di certi Ragni domestici, ed altri insetti, quali pungendo lasciano un veleno acre, che serpe, e gonfia la circonferenza della puntura è stato sperimentato profittevole Medicina; la Cicerbita, overo Sonchus, solamente con un poco di Butiro pesta, ed applicata sopra i Carboncelli li digerisce efficacemente. Frà le molte Medicine della Cicerbita, ò Sonchus ne hò una molto utile à sapersi. Vn Huomo, che fù auvelenato, e ridotto all'estremo di sua vita, doppo varij, e presentanei ajuti di vomitorij, e di Theriaca fù salvato dalla morte, ma rimase egli colle membra contratte in modo, ch'era inhabile al travaglio; questo tale patì per molti Mesi quest'incommodo, e fino à tanto, che non usasse l'acqua distillata del Sonchus in bevanda mattina, e sera tiepida per molti Mesi non fù liberato dal suo malore.

Non debbo tacère, quel che lasciò notato Dioscoride al cap. 123. del lib. 2. intorno l'uso della Cicerbita, ò Sonchus, ove dice: *Tam Herba quam Radix Sonchi illita vibratis à Scorpione ictibus subvenit; & succus ejusdem stomachi erosiones sorbitione mitigat, & in vellere appositus sedis; & vulvæ collectionibus opitulatur.* E stato Dioscoride incomparabile nella sperimentata cognizione delle Piante, benche sia egli malagevole ad intendersi da noi, per havere descritto molto compendiosamente le parti, e le proprietà di esse Piante: nel caso nostro però, quelle parole: *Stomachi erosiones sorbitione mitigat Sonchus*, fanno alta testimonianza, ch'egli l'hauesse sperimentata, antidoto, e Medicina à Veleni corrosivi. In un altra Osservazione, nella quale parlo degli effetti del Veleno, hò accennato quanta parte habbia il Sonchus in vna composizione instituita per preservare da' Veleni. Parimenti l'uso della Decozione del Sonchus è stato sperimentato utilissimamente alla generazione del Latte, ed ai Vermi de' Bambini.

In Padoa, ed in Perugia il Sugo della Cicerbita, della Caltha, e della Galega dato ne' Brodi di Pollo à quelli, à quali conviene il sudore nelle febri maligne, e petecchiali è stato trovato sourano medicamento; e nell'Acqua

The-

Theriacale esso Sonchus non lascia di dare energia, e valore à questa Potione Alexifarmaca.

Per esperienza confirmata del D[r]. Domenico la Scala, autore della Phlebotomia Damnata, e del D[r]. D. Tomaso Fardella, Professore di Lettere humane nella Città di Messina, hò imparato, che x. ò xij. oncie di sugo di Sonchus vulgaris, nelle quali sia stato sciolto il peso di oncie due di Sal Prunello, bevute da'Pleuritici à foggia di Lambitivo di un cocchiaro per volta, siano medicamento eccellente, ed asseriscono, che riesca più efficace (abbracciando la sentenza di Helmontio (se questo medicamento sarà dato avanti l'uso del salasso, e nel principio del male.

Per aumento dell'Historia Naturale, e per fare honore alla Toscana, darò al Publico in questa occasione una Specie di Sonchus Pyramidalis, la cui Figura non è stata, ch'io sappia da altri Botanici fin hora delineata, e communicata alle stampe: Questo Sonchus, ò Cicerbita produce il fusto l'altezza di quattro fino à sei palmi; dispone le sue foglie fino alla sua sommità à foggia di Piramide, e le medesime foglie sono alquanto ruvide, e divisea similitudine di quelle della Carlina Silvestre, e invecchiando ancora produce alla cima poche ramificazioni. Il fiore è giallo, più folto di quello sia solito nelle specie delle Cicerbite, e nel maturare la Pianta il di lei Seme se ne vola congiunto ad una lanugine. La sua Radice è fibrosa, lunghetta, e à guisa di chiodo stà fitta in terra. E questo Sonchus Pranta annua, e da Seme deciduo conserva, e moltiplica la sua specie. Tutta la Pianta in ogni parte ferita, geme Latte bianco. Considerato il sapore, e tutte le altre note similari al suo genere, possiamo giudicare, che nelle virtù convenga con tutte le altre specie di Sonchus, non differendo la presente in altro, che nella forma del fusto, delle foglie alquanto ruvide, e sinuate, come quelle della Carlina Sylvestre, e nella altezza, e figura Piramidale.

Se la Spargirica ci mostra, e ci persuade, che coll'ajuto del Sale Ammoniaco le materie vengono sublimate, ed essaltate, potriamo ragionare, che in questa specie di Cicerbita, ò Sonchus Pyramidalis vi sia considerabile porzione di Sali volatili, per mezzo de'quali ella viene ad essere elevata, ed à superare l'ordinaria altezza delle altre Cicerbite, e per questa conghiettura può essere in Medicina più efficace delle altre specie. Questi Sali volatili ponno dal Filosofo Spargirico arrestarsi, e raccoglierſi in maggior copia, se calcinarassi l'Herba passita, non già secca à fatto, secondo il verò, e dotto auvertimento di Tachenio, attesoche con questa piccola circostanza, le parti componenti tutta la Pianta, raccolte, e racchiuse nelle ceneri, daranno elleno agevolmente più quantità di Sale volatile, unitamente col Sal fisso, e riportare indi maggiore attività, ed energia il medicamento; ove il Semplice non sia spogliato dal suo Sale volatile totalmente.

Trovai la prima volta questa nuova specie di Sonchus Pyramidalis nel Mese di Agosto dell'anno 1684. in Pratolino, Villa di delizie del Serenissimo Ferdinando Gran Prencipe di Toscana, sotto alcuni Alberi, che erano poco distanti dalla Fontana, detta, la Lavandara; Trasportata in Fiorenza fù da me coltivata nell'Horto di Semplici, che havevo nel Munistero di Cistello per

alcuni anni; paragonata con altre ſpecie di Sonchus, ed eſſaminati, e conſultatimolti autori Botanici, hò trovato non eſſere ſtata moſtrata da altri Scrittori di Semplici.

Quelli, che ſtudiano la cognizione delle Piante ſpeſſo hanno la fortuna di trovare una Speziaria aperta alla Campagna con varij Medicamenti, ivi depoſitati dalla Natura ſenza, che coſti loro un bezzo, ò bagattin: Per le Febri intermittenti ponno havere notabile ajuto dalle Herbe Chamædrys, Centaurea minore,& Abſinthio, ſe ſaranno uſate nella decozzione del Vino; e per le Febri continue la Galega, Cardo Stellato, Sonchus levis, e Caltha ponno ſoccorrere ſufficientemente à biſogni dell'Infermo, cotte in brodo.

Per fare lavativi in ogni luogo trovaſi l'Atriplice, Solanum hortenſe, Mercurialis, Parietaria, e Malva. Per difficoltà di Vrina, e cacciare fuori i Calcoli delle reni il Seme dell'Eryſimo, overo Irione, Paronichya prima, e ſeconda di Matthioli, Millegrana, altrimenti chiamata Poligono minore, ed Herba Turca, Bardana, corteccie, e Semi di Fraxinus, Paſtinaca ſylveſtris, Elaphoboſcum, Lepidium, & Iberis ſono ogn'una da ſe efficace Medicina.

Per le Piaghe delle Gambe le foglie della Cynogloſſa, della Bardana, Hedera Terreſtris, Prunella, Bugula, e Piantagine ſono accommodate, ed utili.

In tempo di Peſte quelli, che ſi ſono cibati delle Radici tenere di Bardana, leſſe, in Vngheria ſi ſono preſervati da quel contaggio, ſecondo l'eſperienza riferitami in Vienna dall'Illuſtriſs. & Eccelentiſs. Sig. Conte di Preiner, Preſidente della Camera, Conſigliero Intimo di S. M. Ceſarea, e Cavaliero, che ama, e intende la buona Filoſofia. A mitigare il dolore delli Morroidi il vapore ſomminiſtrato dalla decozzione fervente del Verbaſcum, dell'Hedera Terreſtris, dell'Heliotropium majus Matth. dell'Hypericum, e de' fiori di Papavero erratico ſuol dare triegua ai cruciati di detti Morroidi: Alla Diſſenteria, e Diarrhea la Polvere in un Vuovo freſco, overo la decozione della Pſeudo Lyſimachia purpurea Dodonæi è Medicina efficace, e ſperimentata.

Hò veduto uſare l'Herba Tee, con un poco di Seme di Aniſi di Matthioli per bevanda utile, ed accommodata ad ajutare la circolazione del Sangue, e per iſciogliere quelle viſcoſità, che ſtagnate, e remorate nella cavità degli Vreteri, producono poi un concreto Calculoſo; in vece dell'Herba Tee mi ſervirei delle foglie dell'Herba Chamædrys del Matthioli, con un poco di Semi di Aniſi, tenuti infuſi nell'acqua fervente, come ſi coſtuma dell'Herba Tee; e per ſuccedaneo del Badian, ò Aniſo delle Iſole Filippine eleggerei i Semi maturi della Myrrhis montana odorata Matthioli.

Per le ferite, e tagli la Conyza major vera Lob. Millefolium Matth. Hypericum ſono tutte Piante Vulnerarie ricevute con molta lode.

Dell'uſo Medicinale del Polygono, del Sempervivum, della Burſa Paſtoris, della Parietaria, della Gramigna, e delle altre Piante ſopracennate, e che comuni ſono in tutte le Contrade, venendomi in acconcio nelle ſeguenti Oſſervazioni parlarne, dirò qualche particolare eſperienza di eſſe, per inſpirare altrui curioſità, e affetto verſo le Piante, più neglette, e meno curate.

DECA-

DECADE QVARTA

CONSACRATA

All'Illuftrifs. & Eccelentifs. Sig.

CAVALIERO

ASCANIO II. GIVSTINIANI.

Helichryfum trifidisfolijs afperiufculis, Siculum. Tab-37.

QVefta Pianta è alquanto ramofa, ed alza da terra poco più d'una fpanna. Produce le fue foglie ruvidette, e trifide, angufte, e brevi, con alcune appendici fotto. La Radice è affai fibrofa. Il fiore è aureo, difpofto à mazzetto, come il Pie di Chat, ò vero Gnaphallium montanum flore rotundiore, Bauh. Pin. e nafce vicino la Città di Sacca nella Contrada di Carbone in un pezzo di terreno, rinchiufo, fpettante à me, e circondato dai beni de'Signori Capriata; crefce ancora vicino la Terra di Capaci, e dirimpetto l'Ifola, detta, delli Fimmini.

Se nè trova un'altra Specie in Ifpagna con foglie, e parti in tutto minori, ma quefta varietà devefi riferire alla natura, e ficcità del luogho.

Orignaum lignofum Syracufanum, perenne umbella ampliffima, brevi, lato, & nervofo folio nigricante. Tab. 38.

QVefta fpecie d'Origano nel Territorio Siracufano, è chiamata dal volgo Riganeddo, e fuori di quefta Contrada non fi trova, ch'io fappia altrove in Sicilia. Ella è di radice Perenne, nafce in mezzo ai Saffi, e roccaglie, per la ftrada, che conduce à Milili, circa due miglia diftante dalla Città di Siracufa; Produce le radici legnofe, e groffe, due, ò tre dita, fà gran cefpuglio, ed i fufti fono groffi, e legnofi, le fue prime foglie fono rotondette, e nervofe, come l'Euphrafia pratenfis latifolia fecunda di Fab. Colonna, e crefcendo, e maturando alza da terra tre piedi geometrici in circa, nell'eftremità de'fufti produce un'umbella grande, ed ampla, fmifurata, ch'è compofta di ftipate panicole, ogn'una di effe panicole è dell'andare dell'Herba Perfa, detta, Majorana: Mà à proporzione della Pianta più groffe di quelle, che produce la Perfa, e tutta la Pianta è incana, e verdeggia anche l'Inverno. La figura dell'Hyffopus Græcorum tempore hyemali, & Hyffopus Græcorum tempore Vernali, propofte da Profpero Alpino nelle Piante Exotiche corrifpondono all'Origano Syracufano noftro, quando ftà nel

ſuo Exordio ; Il parere di Luigi Anguillara alla pag. 197. Che ſoſtiene l'Hyſſopo de'Greci non eſſere altro, che l'Origano più bianco, che ſi traſporta dà Candia, e dalle Cicladi, mi ſatisfà in modo, che non faccio punto di difficoltà à credere queſto Origano eſſer l'Hyſſopo degli Antichi.

Nelle mie Recherches & obſervations naturelles impreſſe à Amſterdam nominai queſta Pianta. Origanum præaltum, Syracuſanum, radice lignoſa Euphraſiæ latifoliæ Italicæ folijs.

Nepeta tuberoſa, ſpicata, purpurea, Hiſpanica. Tab. 36.

QVeſta Pianta alza da terra un braccio, e naſce nelle Montagne di Norcia, in quelle della Pania, e della Spagna; perche tutte tre queſte ſpecie hanno odore grato, e ſoave, ponno entrare perciò nella Compoſizione de'Cuſcinetti, ò Guancialetti di Lucca.

Gio: Gerardo Botanico Ingleſe propone un Mentaſtrum minus; e Caſparo Bauh. nel ſuo Prodomo una Mentha radice geniculata alla pag. 109. vi è qualche apparenza, che habbiano inteſo di parlare di una di queſte.

Convolvulus minimus, anguſto, auriculato foglio.

DA radici ſottili, e profonde, getta queſta Pianta le foglie anguſte, come la Rheſeda di Plinio con due lobi vicino al pedicolo, e vanno eſſe foglie ſtrate per terra con ſuoi ſarmenti, quando non hà ſoſtegno d'altra Pianta dà ſalire. Il fiore campanulato, dentro è di colore bianco, e di fuori alquanto auvinato, come il comune Convolvulo. Naſce per le Mura, e per le ſtrade dentro la Città di Bologna, che conducono al Muniſtero di S. Bernardo de'PP. Olivetani, dietro l'Horto de'Frati Domenicani, ed in Firenze, dentro l'Horto di Ciſtello, ove è la Spalliera di Agrumi, ed in Roma in molte Contrade, e in Palermo à S. Maria di Gieſù.

Convolvulus minimus, anguſto, brevi, ſubrotundo folio.

NAſce queſta ſpecie di Convolvulus, con foglie brevi, e ſubrotunde; vicino al precedente Convolvulus nell'Horto di Ciſtello, e in Palermo nel podere del Sig. D. Giuſeppe Gigli, ſituato appreſſo S. Maria di Gieſù.

Amaranthus folio tenuiſſimo, incano, Mollugini æmulanti, umbellatis floribus, incarnatis, rigidis, Zeilanica.

E Queſta Pianta incana, delicata, e di picciola ſtatura, con alcune ſquame, argentee vicino al fiore. Ci fù comunicata dal Dottor Natan Lacy Ingleſe, e l'hò veduta ancora appreſſo il Sig. Giacomo Breyne Botanico ſtimatiſſimo in Dantzich.

Thlaspi parvum, Halimi, angusto, incano folio.

NOn eccede questo Pianta l'altezza di oncie vj. geometriche: Le sue foglie sono olivari, tomentose, e quasi argentee, di longhezza poco più del Polygonum mas Matthioli, trovasi nelle Montagne di Lucca, e di Bologna in luoghi sassosi.

Serratula, prealta, Centauroides, montana, Italica. Tab. 37.

CResce questa Pianta all'altezza d'un huomo da radici fibrose, con foglie di Centaurea maggiore, ò simili à quelle late della Valeriana minore: Conviene la dētatura delle foglie, i capitoli, & il fiore rosseggiante con la volgare Serratula del Matthioli; differisce dalla Serratula Centauroides figurata da Io: Bohon in una sua Historia di Piante in lingua Tedesca per haverla ancora trovata, ed osservata nelle Montagne della Savoia: La nostra prealta nasce nel Territorio Trevisano in un Bosco, attaccato alla Villa, ò Casa di Campagna dell'Eccelentissimo Senatore Girolamo Basadonna, detta Mazzeto, che è in un luogo opaco.

Serratula prealta, altera, angusto Plantaginis folio. Tab. 32.

HA tutte le note Generiche della Serratula, ma varia solamente nel l'altezza, e nelle foglie, che sono simili à quelle della Plantago minor, overo del Peschio. Nasce nel medesimo sito, che la precedente, ed è alta cinque, ò sei piedi geometrici.

Calaminta montana, prealta, Pulegij odore, dentatis folijs, floribus dilute ceruleis, ex longo, ramoso, & brachiato pediculo prodeuntibus. Tab. 38.

CResce questa Pianta alta quattro palmi geometrici, retta da numerose, e fibrose radici, con fusti tenaci, alle sponde del Fiume Piave, nello Stato Veneto, ed in specie nella Pieve di Alano, vicino al Villaggio Vasso, ove è una Cartiera. La differenza dell'odore di Pulegio, e la disposizione de' fiori constituiscono questa specie trà le Piante nuove, ed eleganti; la medesima Calamintha montana, prealta Pulegij odore, osservai ancora alla sponda del Lago vicino la Città d'Annesi nella Savoia, ma con foglie più contratte, e più tomentose, e la terza volta lungo il Fiume, che scorre vicino S. Gio vanni di Maurienne nella Savoia.

Calam intha montana prestantior Lobelij. Tab. 40.

QVesta figura è stata aggiunta in questa Tavola per mostrare la differenza, e torre il dubbio di ha vere io moltiplicato le specie.

Cyti-

Cytisus nanus, frutescens, totus incanus, siliqua acuta, perennis.

E Questa Pianta perenne, frutescente, e bassa; compresa anche la sua radice, non eccede mezzo palmo geometrico. Le foglie, il fusto, e le silique sono cinerizie, ed il fiore è giallo pallido; la sua siliqua è longa quasi un oncia, e tomentosa, terminando in acuto. Il seme, e l'habito di tutta la Pianta è di Cytiso. Nasce in luoghi sterili del Piceno, ed in specie à Monte Gallo, e vicino la Città di Montalto per la strada, che conduce ai Frati di S. Francesco de' Minori Osservanti Riformati; Ella trovasi, però, meno frequente ancora, nelle Colline, vicine alla Città di Perugia.

Anagallis erecta, ramosa, glabris, & oblongis Bugulæ folijs, fructu rotundo, exotica, rubello flore.

ALza da terra questa Pianta poco più d'un piede geometrico, e coltivavasi l'anno 1670. nell'Horto Pisano di S. A. S. à piè del muro, in vicinanza del quadro delle Piante spinose.

Abrotanum fœmina incanum, albo Achilleæ flore, creticum. Tab. 34.

QVesta Pianta viene dalle mani, e dai Codici del Padre Maestro frà Giacomo Barelier dell'Ordine Domenicano, Botanico Dottissimo dello spirante Secolo.

Nepeta montana, purpurea, major, sparsa spica. Tab. 36.

CResce questa Pianta alta un braccio, e mezzo; le sue foglie sono glabre, e trovasi nello Stato Veneto nelle Montagne della Pieve di Quero, e nel Piemonte.

Nepeta saxatilis, cærulea, minima, Hispanica. Tab. 36.

QVesta Pianta alza da terra un piede, hà odore quasi simile à quello della Melissa turcica Lob. lugd. e trovasi nel Piemonte, nelle Montagne di Norcia, e della Pania in Toscana, e della Spagna perche è stata osservata dal Padre Barelier.

Bellis minima pratensis, caule folioso. Tab. 35.

QVando questa Pianta nasce in luogo grasso fà molti surcoli, ramifica, e si mostra indi procumbente; le Piante giovanette però in terreno secco si mantengono alquanto erette, e le loro foglie sono molto piccole, rispetto alla comune Bellis di Matthioli; con la quale la nostra conviene, tolto nella frutificazione, e nella grãdezza delle foglie. Si osserva in molte Contrade della Sicilia, come Trapani, Castelvetrano, e Calatafimi. Cresce ancora nel suolo Romano vicino al Munistero di Tre Fontane del Sacro Ordine Cisterciẽse.

OSSER-

OSSERVATIONE QVINTA.

AL SIGNOR

WALLAR SEGRETARIO

DELLA SOCIETA' REGIA DI LONDRA.

Intorno l'Aſtroites Punctata nigra.

SI trova una ſpecie di Pietra Stellaria con Macchie delicatiſſime, e negre, ſenza Stelle, mà puntate, che hò ſentito chiamare. Lepidotes, ò Aſtroites punctata nigra; eſſaminata perpendicolarmente la ſtruttura del Corpo di eſſa Stellaria, pare, che ſia compoſta di un'aggregato di molti Cannelli, ò Tubuli ſottiliſſimi: Io non poſſo paragonare la figura di eſſi Cannelli ſottiliſſimi ad altra produttione maritima, che alla Rete marina d'Imperato. Perche queſta Rete marina è un'aggregato di Bigoli Coralloidi, bianchi, frangibili, vuoti dentro, e di groſſezza uguale ad una Setola di Porco, ò vero à quelli ſottiliſſimi Bigoli, conoſciuti in Sicilia ſotto nome di, Vermicelli di Sciacca: Hò data la figura di queſta Aſtroites punctata, e poi l'hò ancora delineata, come s'oſſerva ſotto il Microſcopio; e per i cantoni di eſſa Aſtroites, ſenza l'aiuto del Microſcopio, ſi conoſce diſtintamente, ch'ella ſia un aggregato di Cannelli Coralloidi, ſottiliſſimi, relativi à detta Rete marina d'Imperato, onde ſono à mia notitia quattro ſpecie di Aſtroites, ò Pietra Stellaria.

1. Quella prodotta dà Cannelli Corallodi, Stellati, e dalla Madrepora, e dalla Millepora.

2. Prodotta dà Sali precipitati, e diſpoſti à Strato Stellato di baſſo rilievo.

3. Prodotta da Pori Coralloidi ſopra Corallo bianco impuro di figura di Corno di Ceruo, che hà la ſua ſuperficie Stellata, come hò ſcritto altrove, & in quarto luogo.

4. Queſta nigra puntata Stellaria, prodotta dà Cannelli, come Bigoli, cavi, e ſottiliſſimi. Circa l'uſo Medicinale delle Pietre Stellarie, ò vero Aſtroites, non farei difficultà di valermene contro la Colica, Vapori, Fermentatione, Febri maligne, Diarrea, & Hemorragie, non ſolamente perche elleno partecipano di Sali di Corallo, mà ancora per eſſere Corpi calcinati nella terra; e dove convengono le Perle, le Terre ſigillate, Oculi Cancrorum, il Corallo roſſo preparato, Corno di Cervo calcinato filoſoficamente, Vnicorno foſſile, ò Ebur foſſile, Gloſſopetre, chiamate Lingue di Serpenti, e le Pietre Gipſee, che ſi trovano ſotto la cute de' Peſci Raja, havendo tutti la medeſima forza di abſorbire l'Acido, come l'abſorbiſcono le Pietre Oculi Cancrorum, e la Polvere dell'Antimonio Diaphoretico, ponno ancora preſcriverſi da Medici, che intendono le coſe naturali tutte

le ſpecie di Aſtroites, ò Pietre Stellarie, quando ſiano poroſe, leggiere, e non marmoree: La circoſtanza poi della loro preparatione, e del vehicolo conveniente può molto giovare à far conoſcere la forza, il valore, l'energia, e l'attività di eſſa Pietra Stellaria.

Se la natura produce la Tubularia, ò vero l'Alcyonio Mileſio dell'Imperato, con Cannelli ſottiliſſimi, roſſi, come ſono i Bigoli, ed i Vermicelli ſottiliſſimi di paſta, può anche produrre altri parti Coralloidi, Tubulati, bianchi, e ſottiliſſimi, come Setole di Porco, della natura, e conſiſtenza della Rete marina d'Imperato. In Sicilia hò havuto in mano un compleſſo di eſſa Rete marina, ò ſia un aggregato di Tubuli ſottiliſſimi, come una mataſſa di reffe bianco, il quale m'hà fatto conghietturare, che la ſudetta Aſtroites puntata, poteſſe havere origine da queſta medeſima Rete marina d'Imperato, come le grandi, ed ordinarie Pietre Stellarie, ò Aſtroites, riconoſcono la loro ſtruttura, e la loro compoſizione dall'aggregato di Canali Coralloidi, poroſi, e Stellati.

DECA-

DECADE QVINTA

CONSACRATA

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig.

FRANCESCO CAPPELLO

PATRITIO NOBILE VENETO.

Polygonum fruticoſum, maritimum, craſſioribus flagellis.

E Queſta Pianta fruticoſa, ed alza da terra due palmi in circa. Ella creſce vicino alla Marina di Sagona in Corſica.

Turritis, folijs caulem ambientibus, polyceration.

E Queſta Pianta ſaxatile, e montana, alza dà terra quaſi un piede, e trovaſi ſopra Spoleto, nelle Montagne di Lucca, e della Pania.

Antirrhinum latifolium, pallido, amplo flore.

E Pianta baſſa un piede, con foglie craſſe, brevi, come quelle del Myrthus; ma retuſe, con fiore giallo pallido. Naſce nelle Colline di Seſtri di Ponente, e per le Mura di Caſtiglione, e della Rocca dell'Orcio, vicino Radicofani in Toſcana.

Lychnis corrollaria, umbellifera, Alpina, flore purpureo.

QVeſta Pianta alza da terra un piede, e mezzo, e trovaſi nelle Montagne. L'hò veduta nel Giardino Reale del Fauxbourg di S. Vittore in Parigi, ed hà qualche affinità con quella deſcritta, ed effigiata dal Zannoni.

Linum ſylveſtre, flore cœſio, folijs verticillatis.

QVeſta Pianta non eccede l'altezza di un piede, e la riconoſco dal Padre Barelier.

Fucus maritimus criſpus virens, & gilvo luteus.

TRovaſi nella Spiaggia dell'Inghilterra, e della Normandia, gettata dalle onde del Mare Oceano, con altri rifiuti del ſuo refluſſo. Creſce una ſpanna in circa d'altezza.

Androsemum montanum, minus.

ALza da terra un piede, alle volte è unicaule, e le foglie di sotto sono sfumate di un colore persichino, e trovasi nelle Montagne sopra Massa di Carrara, e nella Savoia.

Centaurium minus, leptophyllon, polyanthes, accenso, acutoque folio.

ALza da terra questa Pianta un piede geometrico, e trovasi nelle Montagne della Savoia.

Tragoriganum Dictamni capite, Hispanicum. Tab. 43.

VIene questa Pianta dalle memorie del Padre Maestro Bareliero. Stimo la trovasse nel Viaggio della Spagna.

Lychnis corniculata minor, sive angustifolia saxatilis.

QVesta Pianta all'habito tira alla Centaurea minore, e alla Lychnis sylvestris, alza una spanna da terra, e trovasi nelle Campagne sterili di Roma, vicino al Monastero di Tre Fontane, ove si caua la Puzzolana, terra, che serve di cimento, e di arena à fabricare.

Clinopodium minus, angustifolium, Pulegij odore, Romanum. T. 45.

NAsce nelle Campagne di Tivoli, e nello stato di Siena, e cresce alta una spanna.

Clinopodium montanum C. Baub. Tab. 45.

E Stata aggiunta la presente figura in questa tavola, per mostrare la differenza.

Thlaspi minimum, hirsutum, angusto, Leucoij folio, flore luteo.

ALza da terra questa Pianta oncie sei in circa, e trovasi nelle Montagne di Lucca.

Tithymalus dulcis tuberosa radice. Tab. 44.

QVesta Pianta non supera un piede geometrico di altezza, e trovasi nelle Colline intorno Firenze à Monte Senario, nelle Montagne di Bologna, e della Pania: Le sue radici alle volte imitano quelle della Dentaria, ed il fusto rosseggia alquanto.

Nastur-

Nasturtium Alpinum, Rhesedæ folio.

NAsce questa Pianta nelle Alpi del Cimone sopra Fiumalbo, in luoghi humettati, ed alza da terra meno di una spanna.

Scabiosa montana, repens, Valerianæ æstivæ folijs, longius radicata, flore dilutè rubro, odorato. Tab. 46.

CResce nelle Montagne del Piceno alquanto repente questa Pianta, alza un piede da terra, con foglie brevi, incane, e intagliate come la Valeriana æstiva, e trovasi sotto monte Gallo per andare alla Città di Montalto in luoghi sterili. Altra più legnosa, saxatile, e di foglie laciniate brevi, nasce in Sicilia, e vicino Napoli nell'Isola di Capri.

OSSERVATIONE SESTA.

ALL'ILLVSTRIS. SIG.

LVCA TOZZI

MEDICO DI N. S. PAPA INNOCENTIO XII.

Intorno il Clinopodio minore, con odore di Pulegio, del Territorio di Roma.

PErche alcune osservazioni naturali hanno bisogno di replicate esperienze, e dell'approbazione de' saggi, hò sempre perciò costumato di non credere alla prima, e insieme di mettere sotto gli occhi di alcune Persone intelligenti i miei puri, e semplici sentimenti, senza ostentare erudizione: A questo fine hò comunicato questa osservatione al Sig. Carlo Lancelloti, Spargirico del Serenissimo Duca di Modena, e ad altri Virtuosi miei amici, dà quali sempre ritraggo qualche correzzione, e qualche lume, per meglio tessere le mie specolazioni. Sotto la Città di Tivoli, in quella Campagna, chiamata dal Volgo, Zolfatara, Contrada, che viene irrigata da varij ruscelli d'Acqua tiepida, e minerale, e per essi impregnato il terreno di Zolfo, osservai il Clinopodio minore di Matthioli (Acinos Dodonæi, Clinopodium arvense, Ocymi facie dal Bauhino nel suo Pinace) che haveva odore di Pulegio; e perche comunemente il sudetto Clinopodio non hà odore acuto, nè meno di Pulegio (con tutto, che sia numerato trà le Piante di temperamento caldo, e secco) quindi è ch'io piego à credere, che questa Pianta Tiburina, e Romana, sia specie differente da tutte le altre specie di Clinopodio Minore, che sono state fin hora descritte dagli autori, attesa la varietà,

e la nota differente di odore di Pulegio, colla quale ella viene distinta dalle ordinarie specie di Clinopodio. Nel primo incontro di questa Osservazione, entrai in sospetto, che questo odore di Pulegio fosse accidente in una sola Pianta, e che non si trovasse generalmente in altre, ma fui disingannato nel medesimo instante, e nel medesimo luogo, perche non contento io d'havere trovato in uno spazio di terra questa bella, e rara specie di Clinopodio, cercai, e ritrovai in quella medesima contrada sopra à cinque, ò sei altri luoghi, trà loro molto distanti, questa stessa specie di Clinopopio con odore di Pulegio, AA non ostante, che la medesima Contrada producesse insieme copia grande di Piante di Clinopodio minore del Matthioli, senza odore alcuno di Pulegio, ch'è quello conosciuto comunemente da Botanici.

Che un Campo produca varie, e differenti specie di un tal Genere di Pianta, non è cosa inusitata alla Natura, come ne fanno oculare testimonianza le molte specie di Gramigna, di Alsines, di Cicerbita, di Hieracij, di Atriplici, di Piantagine, di Geranij, di Cardi, e di altri Generi di Piante, che nel medesimo sito, e Campagna vegetano varie specie di un Genere di Pianta.

Per ripigliare il filo della mia osservazione, è da sapere, che convengono trà di loro al fiore, alle foglie anguste, e dentate, al fusto, e alla radice queste due specie di Clinopodio minore tolta la differenza di odore di Pulegio: e perche è nota costante, e differenza rimarcabile, hò perciò stimato bene di scrivere il mio giudizio intorno la causa dell'odore di Pulegio, addititio à questo Clinopodio di Tivoli, e di publicare la sua imagine. Stimarei, che questa differenza, ò varietà di manifesto odore di Pulegio, acquisito in questo luogo, potesse riconoscere il suo principio, ed il suo fonte da'Sali volatili, ò dagli atomi sulfurei, che essalano dalla terra in quella Contrada di Tivoli, ch'è impregnata di Bitume, e di Zolfo, e che dalla precipitazione, e dalla deposizione de'medesimi atomi, che vagano nell'atmosfera nè siegue questa nuova produzzione, e questa nuova differenza, essendo essa atmosfera parimente ripiena di particelle, e di effluvij minerali; la vicinanza de' ruscelli, patenti à gli occhi nostri, ed i rivoli sotteranei di Acqua tiepida, e sulfurea, che sono sotto la Città di Tivoli, oltre le materie sulfuree, e bituminose, che sono rinchiuse in quella Campagna, inzuppando il terreno di Zolfo, e tutte essendo capaci à insinuarsi nelle Piante, ponno alterare l'odore naturale della Pianta suddetta, attesoche congiunti insieme col Zolfo speciale dell'Herba Clinopodio minore comune il Vapore, Sal volatile, ò Zolfo minerale, che essala dalla terra, ponno queste sottilissime particelle indi comporre, e produrre un terzo odore, come accade à profumieri, che mediante la mistione di due odori, ne formano poi eglino un terzo nuovo. Le Piante, che sono di temperamento caldo, e secco della natura del Serpillo, del Thimo, della Satureja, della Mentha, del Tragorigano, del Clinopodio, e simili, perche sono composti di Zolfo, e di particelle oleose, sono altresi capaci, e suscettibili di abracciare gli effluvij del Zolfo minerale, essendo l'uno, e l'altro Zolfo, ò l'uno, e l'altro Sal volatile principij comuni, quel-

ni, quello del Regno minerale, e quello del Regno vegetabile, e mediante il moto centrale, e fermentazione della Terra ponno essere eccitati, e segregati dà corpi fissi, deoscularsi, e incatenarsi, e produrre un odore particolare, superando sempre il più tenue, e sottile al meno volatile.

L'Horminum luteum del Lobelio, e la Sclarea di Matthioli quando sono in fiore, prese in dose proporzionata, e messe in sacchetto di tela lino, e poi sospese infusione in mezzo ad un Barile di Mosto per otto, ò dieci giorni, rendono aromatizato, e di sapor moscato il vino, perche uniti insieme gli effluvij, i Zolfi, e gli Spiriti volatili del Vino con quelli de'fiori dell'Hormino, ò della Sclarea, compongono un terzo odore, ed un terzo sapore, come quello del Moscato. Dal fiore di Sambuco si riporta una simile metamorfosi odorosa, misto con altri liquori.

Li Profumieri doppo havere unito, e macinato ben bene il Mosco con l'Olio di Ben, se di nuovo lo macinano con un poco di Zibetto producono un odore differente, e di molta fragranza per la concia de'Guanti; e la prattica del Balsamo Apopletico non contradice punto à queste rifleſſioni. Parmi in tanto di poter con qualche fondamento ragionare, che questo odore di Pulegio nella nuova specie di Clinopodio minore sia acquistato, e prodotto dalla mistione degli effluvij, ò Sali volatili del zolfo minerale, che si sono staccati, e svincolati dalla terra, che è impregnata di Zolfo, e che poi congionti questi effluvij colle particelle sulfuree, ed oleose della Pianta Clinopodio (ch'è di temperamento caldo, e secco, e perciò capace ad eccitare effervescenza) habbino poi fatta risultare questa alterazione, variando l'odore naturale, che suole spirare la Pianta, e produrne un terzo, sì manifesto, e sì differente, come è quello dell'Odore di Pulegio. Per concepire la velocità degli Spiriti, e degli effluvij bisogna toccare col fiore della Fraxinella, ò sia Dictamnum album una Rosa fiorita odorifera, ò altro fiore, che habbia odore, perche vedransi in un atomo tramandati, e comunicati i suoi effluvij in modo, che la Rosa perde il suo odore naturale, e ritiene quello del fiore del Dittamnum album, come più volte hò sperimentato.

Giovanni Bodeo sopra l'Historia delle Piante di Theophrasto ammonisce, che le Piante oleose abbondano di effluvij odoriferi per ragione delle particelle di Zolfo, e che le Rose nate in Cirene portano seco più nobile, e più grato odore, che non producono quelle d'altre Provincie, mi dò à credere, che la causa di tale effetto sia il concorso degli effluvij del Sal volatile, con le particelle del Zolfo minerale, che si svincolano dalla terra arida, e secca, poiche in quelle Contrade si trova il Sale Ammoniaco minerale, e naturale. Si nutriscono le Piante non solamente dalla Radice *per intus susceptionem*, ma anche dalli pori delle foglie della medesima Pianta, attesoche nell'aria essendovi particelle di acqua, e di terra, per mezzo di esse particelle, che s'insinuano ne'pori delle foglie della Pianta, si può fare una leggiera nutrizione, e si può dire questa leggiera nutrizione fatta *per juxta positionem* di parti sopra le parti, rispetto à quella conosciuta *per intus susceptionem*. Hò veduto più volte, che i Semi ancora fitti, e non istaccati da loro calici, ò involucri sù per i fusti di alcune Piante,

(che

(che vuol dire in aria) hanno germogliato, e prodotto le loro picciole foglie, come se fossero stati seminati in terra, e bisogna concepire, che il nutrimento à questi Semi sia stato comunicato, e insinuato per i pori delle foglie, e per quelli del fusto della Pianta, overo per la base, che loro serve, e fà la funzione dell'utero, ove essi Semi sortirono il natale, mediante le particelle di terra, e d'acqua, che vagano per l'aria, e provano, che la loro nutrizione, ed aumento sia fatto *per juxta positionem*, e da alimenti di corpi precipitati, e posati sopra le foglie, e introdotti per i loro pori. E le Piante, che m'hanno dato questa dimostrazione, e questo grazioso spettacolo di germogliare fuori del terreno, e sopra le Piante sono l'Erysimum primum Matthioli, Gramen, Acetosa minor montana Ari folio brevi, Bistorta minor alpina, Plantago arvensis, ed altre Piante di questa natura; oltre à varij Pomi, dentro à quali germogliano radice, e foglie. Concedutomi questo principio di nutrizione per i pori delle foglie, e delle ramificazioni delle Piante, in gratia di questa non costumata vegetatione di Seme, in sito distante dall' Elemento della Terra, propongo à rifflettere, che essendo l'atmosfera della Zulfotara di Tivoli piena di effluvij, Sali volatili, e particelle di Zolfo, per essere quella Campagna inzuppata di Zolfo, e di Bitume, bisogna concedermi ancora, che gli effluvij, e gli Spiriti della terra tanto salini, che sulfurei, uniti con gli spiriti, e co'Zolfi del Clinopodio per questo secondo ordine meccanico di infinuare nelle Piante il loro nutrimento per i pori delle foglie, e per i Vasi della loro radice, possiano poi fare risultare un terzo odore, come ne fà mostra il nostro Clinopodio di odore di Pulegio.

Quelli, che fanno dare la concia di odore al Tabacco per via vaporosa, ponno confirmare colla loro esperienza questa meccanica, della quale si serve la natura à essaltare per mezzo di Vapori, di Spiriti, ed effluvij un Zolfo di Vegetabile, della natura del Clinopodio minore, ò di altra Pianta oleosa, e di temperamento caldo, e secco, ò composto di Solfi aromatici, insinuando per i pori delle foglie, e dei fusti suoi effluvij, non ostante l'ordinario nutrimento dalla radice, portato, e ammesso *per intus susceptionem*. Questa medesima specie di Clinopodio minore con odore di Pulegio fù da me ancora osservata vicino ai Bagni di S. Casciano del Territorio Senese sopra un Sasso della Badia di Spineto del nostro Ordine Cisterciense, e la circostanza del sito mi conferma, che la causa di questo odore adventizio habbia principio dagli effluvij, dalli Spiriti, e dal nutrimento della Terra, quale essendo gravida di Zolfo, di Bitume, e di Sali Volatili, possi, doppo seguiti i deosculamenti de'suoi effluvij con le particelle oleose, e sulfuree del Clinopodio, riportare un terzo odore.

Anche l'arte hà trovato il modo d'insinuare, e di imprimere le particelle di Odore alle Piante, che prima non l'havevano.

Per relazione portata in publica Assemblea l'anno 1682. dal Sig. Gio: Giustino nell'Accademia Fisico Mathematica di Roma in Casa di Monsignore Gio: Ciampini, si è sentita l'Historia di due Innesti di Piante, che fanno al caso nostro. Vno di essi Innesti sperimentato da Monsignore della Noce, prima Abbate di Monte Casino, e poi Arcivescovo di Rossano, in questa foggia;

foggia; fece egli inneſtare in una Pianta un inneſto, che volgarmente vien detto Pugha, e trà noi inneſto à Bacchetta; Nella fiſſura, che ſi fece in queſta Pianta, con mettervi detta Pugha, vi fece depoſitare alcuni Grani di Muſchio, ove laſciati, e ricoperta la fiſſura, al ſolito, colla Cera, doppo alcuni anni l'Inneſto produſſe il deſiderato frutto, quale fù ritrovato, che rendeva l'odore di Muſchio, conforme nell'Inneſto era ſtato poſto.

La ſeconda eſperienza è ſtata recitata dall'Eminentiſſimo Pio al medeſimo Giuſtino. Haveva S. E. al ſuo ſervigio un tal Fabrizio Sbordoni, Huomo di grande talento, ed eſperienza nella coltura de'fiori; queſti, nel piantare alcuni Maglivoli di Vite, inferì nell'eſtremità di eſſi, del Muſchio à gli uni, e dell'Ambra à gli altri, quali poi à tempo debito produſſero l'Vva col medeſimo odore in tanta quantità, e sì ſenſibile, che ad alcuni generava più toſto nauſea, che diletto nel mangiarla.

Habbiamo eſperienza, che l'Herba Mercurialis, nata in mezzo alle Viti delle Vigne comunica effluvij, e particelle tali alle medeſime Viti, che riſentono l'odore, ed il ſapore della Mercurialis.

Nel Trattato impreſſo intorno la coltura delle Viti, e delle Olive, del Vittori, e Davanzati Fiorentini, ſi legge queſta alterazzione di odore, e di ſapore, introdotti anche con arte per le radici della Vite, e le loro eſperienze ſoſtengono i principij, e la conghiettura, propoſta degli effluvij: Più d'una volta è accaduto di eſtrarre, e ſeparare per ſublimazione, ed inſtrumenti chimici, odori grati, e fragranti da'corpi fetidi, come fanno fede molti Spargirici ne'loro ſperimenti, che vagliono per teſtimonij affirmativi alla noſtra propoſizione: Per hora porterò l'Analiſis dell'Acacia Ægyptia, dell'Aldini, e quella del Cneoron Matthioli dicta, overo Thymelææ affinis facie externa Bauh. Pin. Piante, che producono il loro fiore odorifero, e grato, quando la loro Radice hà un lezzo, & un odore fetidiſſimo di Sterco humano; e biſogna convenire, che tale odore provenga dagli effluvij, e dalle ſoſtanze puriſſime, ſublimate, ed eſtratte dalla Radice, ancorche fetida di eſſe Piante, e poi imprigionate, ed alterate nell'oleoſità del loro fiore: In oltre ſono tanto relative le ſoſtanze delle Radici à quelle del Fiore di alcune Piante, che fino le particelle fiſſe, e non odorifere, ſono tramandate dalla Radice alli Fiori, come ſi prova dall'uniformità di colore giallo nel fiore della Chelidonia maggiore con la ſua Radice crocea, nel Fiore del Berberis dumentorum Bauh. Pin. Oxiacantha Fuchſij, con la ſua Radice gialla: Nel Fiore auvinato, ò Griſdeelin della Dentillaria Rondeletij, con la ſua Radice auvinata, ed in altre Piante, che vicendevolmente tramandano dalla Radice il loro colore fiſſo, ò la loro tintura fiſſa al fiore, e da tutte queſte conchiudiamo: Se le particelle, e ſoſtanze groſſe delle Radici ſono tramandate al fiore, quanto maggiormente, e velocemente gli Spiriti, e gli effluvij ſulfurei ponno eſſere ſublimati dalla Radice al Fiore? E la Filoſofia ſperimentale per queſte Oſſervazioni ci inſegna à conoſcere quali Piãte ponno eſſere in uſo à tingere drappi, quall'hora troviamo Piante legnoſe, che hanno le Radici uniforme di colore à quello del Fiore; e queſte ultime legnoſe ſono più convenevoli all'Arte de'Tintori, perche hanno colori più permanenti. E d'

auver-

auvertire però, che nell'Arte Tintoria le Radici, ò parti solamente legnose delle Piante, sono per lo più atte à comunicare alle lane il loro colore, attesoche le Radici fragili delle Piante, tuttoche cariche di colore, perche devono soffrire il tormeto d'un lungo, e continuato fuoco, non ponno resistere, nè conservare il loro colore per depositarlo negli anfratti, e nei pori della Lana.

LETTERA DEL SIGNOR

CARLO LANCILLOTTI,

Scritta all'Autore intorno la causa dell'odore adventizio del Clinopodio minore del Matthioli, osservato nella Campagna di Tivoli.

Signor mio. In proposito dell'Osservazione fatta da V. S. sopra l'odore di Pulegio, ritrovato nella Pianta di Clinopodio minore di Matthioli, nascente nella Campagna di Tivoli, non saprei, che meglio potersi giudicare, da quale causa proceda, di quello, che ella hà scritto, essendo (come V. S. nota chiaramente) che li Vegetabili si nutriscono di succo di terra di natura macrocosmica, cioè impregnato degli effluvij degli elementi, attrahendo sempre quello più proprio, ed alla loro natura più confacevole; ed essendo gli effluvij, che compongono, e che nutriscono l'Herbe di temperamento caldo (come le nominate da lei) di natura sulfurea, e resinosa, come si vede per esperienza, distillandosi di loro un Olio, che con il tempo, ed anche con l'arte si riduce simile ad una specie di Resina, la quale è Analoga in qualità, temperamento, e particelle al Bitume, e così nascendo il Clinopodio in una terra piena di Vapori solfurei, e bituminosi, non sarà maraviglia, se abbracciarà un Zolfo consimile al suo, per il cui mezzo formi un terzo odore, il quale non è capace di sminuire punto la proprietà della Pianta, anzi più tosto aumentarla: Che ciò sia la verità, se si osservarà diligentemente l'odore del Pulegio, simile all'odore del Clinopodio, di cui è quistione, vederassi havere un non sò che odore di Bitume, e chi vorrà fare un misto simile all'odore di cotesti, pigli porzione competente di Satureja, ed un poco di Bitume ò sia Aspalto, e li polverizzi insieme, e vedrà formarsi un odore simile al Pulegio. Ma che! non è egli assai noto (per autenticare il tutto) à molti, che facilmente si può con artificio alterare l'odore nelle Piante, le quali conservano poi esso odore ancora ne' loro prodotti; ogn'uno sà, che piantata la Pianta Garofano fiore, detto Viola, ponendogli al piede uno stecco di Garofano aromatico di Casp. Bauh. li fiori, che di tal Pianta nasceranno haveranno in tutto l'odore, simile alli Garofani aromatici sopracennati, e detto odore si conserverà ne' germogli, ò sia come dice il Volgo) Zetti.

Vsano ancora gli Hortolani curiosi, che si dilettano havere Peponi squi-

siti, di pigliare del Mosco, e stemprarlo con Zucchero, ed Acqua Rosa, ed ivi mettono per alcun tempo infusione li Semi eletti di Meloni, li quali poi seminano secondo l'arte, e li Meloni, che di detti Semi sono prodotti, sortiscono di soavissimo gusto, e di odore moscato.

Nello Stato di Milano verso la Voltolina si produce, e si raccoglie una sorte di Vino, che li Paesani chiamano Vino Aromatico, il quale hà odore, e sapore simile alla Theriaca; e li detti Paesani dicono, che la Vite, che produce tale sorte di Vino, da loro viene piantata con mettervi alla Radice della Theriaca, ed altre Droghe (al modo, che sanno eglino fare) che sono la causa produttrice di tale odore nell'Vva, dalla quale poi ne risulta esso Vino Aromatico.

Con che fò fine, e riverente mi soscriuo.

Modona 3. Ottobre 1681.

Di V. S.

Humilis̃s. & Obligatis̃s. Serv.
Carlo Lancilloti.

OSSERVATIONE SETTIMA.

AL SIGNOR DOTTOR

DON DOMENICO BOTTONI

MEDICO DEL SIGNOR CONTE DI SANTO STEFANO VICERE' DI NAPOLI.

Intorno ad alcune altre Piante, con odore di Pulegio, osservate in Roma.

FRà le note, ed osservazioni, che ponno illustrare, ed aumentare l'Historia Naturale delle Piante, hò le seguenti. Si è coltivato nell'Horto di Semplici di Padoa dal principio di questo Secolo fino à questo giorno una Pianta straniera, ed exotica, affine alla specie di Clinopodio minore, la quale è distinta dall'altre specie, per essere ella di odore di Pulegio, e di foglia angusta, come ne fù da me ragionato nella precedente osservatione.

Hà essa Pianta Patavina le sue Radici perenni, e produce rami inclinati à terra, e vestiti di picciole foglie di figura, trà il Basilico minore, e la Nummolaria, e specialmente in tempo d'Inverno le di lei foglie tondeggiano, e pigliano una forma concava, come l'Herba Majorana, detta Persa: Tutta la Pianta è alta poco più di mezzo piede geometrico, alquanto cinerizia, e tomentosa, con odore manifesto di Pulegio, ma nel resto, hà tutte le parti del

fuſto, del fiore, della Capſula, e del Seme, uguali à quelle del Clinopodio minore del Matthioli, e del Clinopodio alpino hirſuto C del Bauhini, e del Pona. I Giardinieri di quell'Horto Publico chiamano queſta loro Pianta Pulegium origani folio, indotti à ciò, forſe dall'odore manifeſto di Pulegio; ma ſi come l'odore è una parte accidentale, ed incoſtante della Pianta, così non può conſtituire per ſe ſteſſo, nota Generica. Io non farei perciò difficoltà à chiamare queſta loro Pianta Clinopodium perenne, Patavinum, Ocymi ſubrotundo folio, Pulegij odore, à differenza del Clinopodium minus Pulegij odore Romanum, che pare eſſere più toſto annuum, che perenne, atteſo, che la nota Generica delle Piante è già determinata, e ſituata nella figura regolare del Seme, e poi in quella regolare della diſpoſizione del fiore, e della capſula, ſecondo i principij, di Andrea Cæſalpino Aretino, e di Fabio Colonna, che moſtra à tutti, e avanti il Moriſſone, Rayus, Rivinio, ed altri la genuina cognizione delle Piante, doverſi cavare dalla figura regolare del Seme, della Capſula, e del fiore; quale Seme, perche è parte più nobile, e più perfetta di tutta la Pianta, ed è deſtinato per moltiplicare, e per conſervare la ſua ſpecie, deve perciò eſſere ricevuto, e tenuto per Nota Generica; oſſervando in oltre, che la Natura varia ſovente nella figura di tutte le parti della Pianta, cioè varia nella Radice, nel fuſto, e nelle foglie, ed alcune volte nel fiore, ma nel Seme non varia giammai, ſerbando in tutte le ſpecie d'un Genere la ſua regolare figura nel Seme, ſempre uniforme, ch'è la Dottrina, che hanno ampliato con tanta loro riputazione i Moderni, ſenza far pure menzione del loro Maeſtro Andrea Cæſalpino, e di Fabio Colonna.

Se queſto Clinopodio Patavino Pulegij odore, ſia poi una coſa medeſima col Pulegium folijs Nummolariæ, che Henrico Heyl Dantiſcano comunicò già à Caſparo Bauhino, e da queſti fù poi deſcritto al lib. 6. del cap. 11. nel ſuo Prodomo delle Piante, non ardiſco affermare, ne meno negare, perche la deſcrizzione, fatta da eſſo Bauhino è molto ſuccinta, e però laſcio ad altri la deciſione. Mi fò ſolamente lecito, come Studioſo della Botanica, di ridurre ſotto il ſuo legitimo Genere queſta Pianta, ed illuſtrarla colla ſua figura per l'eccellenza dell'odore, nominandola Clinopodium perenne, Patavinum, Ocymi ſubrotundo folio, Pulegij odore, e ſi può dare anche il caſo, che queſta Pianta ſia ſtata ritrovata, e traſportata da Candia, ò dall'Iſole dell'Arcipelago in Italia, e donata all'Horto Publico di Padoa.

L'altra ſpecie di Pianta parimente rara, e da me oſſervata nella Pieve di Quero, non molto diſtante dalla Città di Belluno è una Calamintha montana, Pulegij odore. Naſce copioſamente nello Stato Veneto queſta Pianta rara, e nuova, in luoghi montani, in mezzo à Saſſi, e trà le Breccie, e Laſtre ſopra il Fiume Piave, ed in ſpecie trà il Villaggio di Vaſſo, e la Terra di Alano, ove è una Cartiera: Le ſue foglie inferiori ſono più rotonde, che lunghe, e per il margine dentate, e coperte di un Verde biancheggiante. Il ſuo fuſto è diritto, magnifico, ſpecioſo, ed alto più di cinque palmi geometrici, ſenza produrre molte ramificazioni, i fiori tirano al roſſo lavato, e li pe-

dicoli di essi fiori sono molto lunghi, ramosi, e più d'ogn'altra specie di Calamintha, disposto d'un ordine intrigato, ramoso, replicato, e quasi cancellato: l'odore di tutta questa Pianta è di Pulegio, ma misto d'un acuto, e soave odore di Mentha, il Seme è picciolo, e racchiuso in capsole molto anguste, e le sue radici sono comose, e fibrose, non molto legnose; per dare una giusta differenza à questa Pianta, l'hò chiamata EE Calamintha præalta montana, folio crenato, floribus dilutè rubentibus ex longo, ramoso, & brachiato pediculo prodeuntibus, odore Pulegij; Trovasi ancora questa specie di Calamintha præalta, odore Pulegi alla sponda del Lago d'Annesi, nella Savoia, lungo la riva di esso Lago, partendo dall'Abbadia di Taloire per andare à Annesi, ed anche lungo il Fiume, che scorre sotto la Città di S. Giovanni di Maurienne, variando solamente qualche poco nella contrazzione delle foglie, e nell'altezza della Pianta, che non uguaglia à quella præalta dello Stato Veneto. Per ovviare ogni confusione, ed ogni disputa, che potesse nascere nella mente de' Professori hò voluto mettere in questa Tavola, ò Lamina anche la figura D della Calamintha montana præstantior flore purpureo del Lobellio, acciò da questa inspettione, e da questo confronto meglio i Botanici possino eglino concepire la differenza delle parti di esse specie di piante, tanto più, che nella composizione della Theriaca non si deve anteporre alcuna altra specie di Calamintha alla suddetta montana præstantior flore purpureo del Lobellio, la quale hà i suoi Natali nelle Alpi, e Montagne della Garfagnana, di Barga, e luoghi vicini alla Pania; nasce ancora in molte Montagne della Savoia, ed in specie nel Monsinis, e vicino la Certosa d'Aillon, ch'è otto leghe distante da Chiambery questa Calamintha del Lobellio.

Non habbiamo fin hora esperienza delle proprietà Medicinali di questo Clinopodio Pulegij odore, ma la Dottrina dell'odore, del sapore manifesto, e la cognazione del genere, ci persuade, che possi essere, in questa specie di Clinopodio, di aprire, deostruere, attenuare, e giovare à morbi dell'Vtero, dello stommaco, e della milza, attesoche esso Clinopodio, e Calamintha præalta, partecipano gli effluvij del Pulegio, della Mentha, e del Clinopodio, e la loro infusione nell'Acqua Vite deve essere cordiale, Cefalica, diuretica, e uterina.

Io l'aggiungerei agli ingredienti dell'Acqua Apopletica, e farei tre, ò quattro infusioni di Chamæmelum Romanum Tab. sive nobile odoratius Bauh. Pin. e l'aumentarei con altre Herbe, cioè, Cypero longo, Radice di Valeriana minore, d'Imperatoria, procedendo nel rimanente secondo la descrizione, e la preparazione dello Schrodero nella sua Pharmacopea Spargirica.

Polypodium minus acutioribus folijs Cordubense. p. 46.

QVesta Pianta hà tutte le note, e la frutificazione, come tutte le specie di Polypodio; le foglie però imitano quelle acute della Phyllitis ramosa di Prospero Alpino: m'è capitata questa Pianta trà le memorie del Padre Barelier.

Clinopodium perenne, Pulegij odore, Majoranæ folio, Patavinum. Tab. 45.

COltivasi questa Pianta nell'Horto Publico di Semplici di Padoa, e BBB alcune volte produce le sue foglie cochleate, e simili alla Majorana, piglia la forma fruticosa, ed alza da terra poco più di una spanna; spira odore di Pulegio, e produce, il seme corrispondente al Clinopodio minore: è ella Pianta perenne, e lignosa.

Polypodium majus, acuto folio, Viterbiense. Tab. 47.

QVesta Pianta ama luoghi freddi, umbrosi, e montani, e trovasi nelle Montagne vicine la Città di Viterbo, e in quelle della Toscana, e cresce circa un piede di longhezza.

Anonis non spinosa, rotundi folia, spicata, purpurea, Hispanica.

ALza un piede da Terra questa Pianta, e trovasi anche di fiore luteo, in luoghi arenosi vicino Catania, Agrigento, Leocata, e Sacca in Sicilia, e anche in Spagna.

Rubeola montana, minima. Tab. 47.

CResce questa Pianta alta una spanna, ama luoghi sterili, e trovasi nelle Colline del Genovesato in Italia. Nasce parimente in Spagna.

Linum sylvestre, fruticans, trichodes, Thymi folio, polyanthos.

QVesta Pianta alza da terra poco più d'un piede, e trovasi nelle Montagne di Norcia, del Piceno, e della Liguria. E pervenuta à me trà le memorie del Padre Barelier.

Iacobæa Linifolio, Hispanica, & Italica. Tab. 49.

ALza da terra due, ò tre piedi, ama luoghi alpini, e trovasi in Spagna; Italia, e in Piemonte. Il Padre Barelier l'hà ancora osservata.

Iacea Intybacea, capitè rubro, spinoso. Tab. 48.

VEgetava questa Pianta l'anno 1663. in Pisa nell'Horto di Semplici di S. A. S. e alza da terra due piedi. Rimarco, che nelle Iacee vi si trovino varie differenze, e pare, che ogni clima, e suolo vogli produrre le sue specie provinciali. Nelle Montagne della Toscana, e della Lombardia ne hò osservate, e fatte disegnare fino à otto specie, che non sono per anche publicate da Botanici, e sono affini alla Iacea Nigra.

Felix

Filix florida, minor, Hispanica. Tab. 50.

QVesta Pianta alza da terra poco più d'una spanna; e fù portata dal Viaggio di Spagna in Italia dal Padre Maestro Bareliero.

Arisarum minus, proboscideum: Tab. 50

HAbbiamo havuto questa Pianta dalle memorie del Padre Maestro Bareliero. Varia dalla nostra Siciliana Potamogeiti folio per la nota della Proboscide, e delle Foglie.

Marum Thymifolium, incanum, spicatum, crenato, Pulegij odore Hispanicum. Tab. 50.

ALza da terra questo Maro un piede, e si coltivava l'anno 1674. in Parigi nell'Horto Regio nel Borgo di S. Victore.

Iacobæa montana, integro, rotundo folio. Iacobæa montana, Betonicæ folio. Tab. 49.

QVeste due specie di Iacobæa nascono nelle Alpi di Fiumalbo, e della Pania, in Italia, e alzano da terra due piedi in circa, e al di sotto delle foglie sono tomentose, e bianche.

OSSERVATIONE OTTAVA.

A MONSIEVR

IOSEPH TVRNEFORTIVS

BOTANICO CELEBERRIMO DI S. M. CHRISTIANISSIMA.

De Generatione Plantarum ex Seminibus.

PLantarum vocata semina non esse semina. Et non habere vim, actu (ut dicunt) vel potentia generandi plantam. Sed cum possint hæc obscura nimiùm existimari multis, aperiam rem clariùs. 1. Plantæ determinatis temporibus prolificum semen generant; animalium seminibus proportione respondens; ex materia quadam spiritibus commixta. 2. Illud autem excernunt in vocatis seminibus; veluti in parvis uteris, vel (si cum Empedocle loquaris) in ovis arborum. 3. Iis locis spiritus conclusus subditam materiam fortiùs aggreditur, & novo semper affluente spiritu vivifico, domat adeo ut ex ejus potiori parte parvissimam plantam re vera generet, determinatis organis distinctam, & conformatam, & vera vivificet plantali vita: Reli-

quam

quam verò partem releget in alimentum assumendum ab ipsa effigiata & conformata planta &c. 4. Parva, quæ gignitur planta in cognominatis seminibus, vel gignitur qua parte pediculus adheret: vel prorsùs contrà: vel alio quodam modo. 5. Quæ gignitur qua parte pediculus adheret, exporrigit ad pediculum radices, folia autem ad apicem. 6. Quæ verò gignitur in apice; folia extendit pediculum versus; radices autem ad apicem. 7. Nec desunt alij modi. 8. Parva hæc planta, ex quo die gignitur, vivit, nutritur, augetur; & determinato tempore decrescit, non aliter ac animal senectute laborans; ac tandem moritur, nisi determinato loco & tempore seratur. 9. Plurimæ harum plantarum, quousque extant in vocatis seminibus latentes, nutriuntur per adnatas quasdam (ut ita dicam) umbelicales vias. 10. Vndè plantarum vocata semina, quæcumque jam genitam & conformatam plantam obtinent, sunt fœcunda. 11. Quæ verò non habent, infœcunda prorsus extant; nec ullo ampliùs remedio fœcundari possunt, si deciderint à planta. 12. A vocatis igitur seminibus debito loco satis nascitur planta, non gignitur. 13. Generatio fit ope vocatæ concoctionis. 14. Ortus fit cum recrudatione plantæ, & concoctione assumpti nutrimenti. 15. Pro plantarum ortu, vocata semina lac generant, ut ita dicam, ex ea parte quæ ad nutriendum destinata fuerat & congeneo attracto humore; ad faciliorem inde nutritionem & auctionem. 16. Orta planta, non ampliùs à vocato semine recipit præparatum alimentum, nisi parum: sed à terra aliove proportionato loco. 17. Nec ampliùs per adnatas vias, nisi ut diximus parum: sed per radicem sugit, non aliter ac animal, quod primo per umbelicales venas creditur nutrimentum capere, exortum verò per eos assumit.

Quod autem attinet ad ova Gallinarum; existimamus equidem, Pullum in ovo delineatum esse antequam foveatur à gallina. Et credimus augeri à calido materno, non solùm tamquàm à fovente, verùm partim etiam tamquàm à materia nutriente; quod & alijs quibusdam animantibus ab aere commune contingere putamus; veluti in lib. de Generatione Animalium, Deo dante, enarrabimus. Vale meque ut soles ama.

Queste Meditazioni furono stampate, ed inserite in un Opuscolo intitolato *Disputatio de Rabie Contagiosa Autore Iosepho de Aromatarijs* Venetijs anno 1625. Vi è appazenza, che le Osservazioni di Marco Aurelio Severino Napolitano, e le precedenti Meditazioni siano stati gli essemplari, delli quali si hanno serviti il Signore Francesco Redi, e Signore Marcello Malpighi Dottissimi, ed laudatissimi Scrittori di questo Secolo per tessere le loro belle Opere. Perche l'Opuscolo, che contiene le Meditazioni di Iosepho de Aromatarijs, non corre per le mani di tutti gli Studiosi, ed esse Meditazioni sono relative all'Historia delle Piante, hò creduto perciò di far cosa grata al Lettore, ed à V. S. di delinearle in mezzo à questo Museo di Piante.

DECADE SESTA

CONSACRATA

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

GIROLLAMO DVODO

PATRITIO NOBILE VENETO.

Dipsacus Gigantæus, tetraphyllus, glaber, exoticus, Scabiosæ folijs, Pyriformi capitulo. Tab. 52.

LE prime foglie di questa Pianta all'hora, che germogliano da terra imitano quelle della Scabiosa, e sono liscie. Il fusto nei tre, ò quattro ultimi nodi verso la radice è circondato di foglie disposte in triangolo, e alcune volte ne produce quattro, come rappresenta la figura. Il Capitolo oblongo, rassomiglia alle Melacampane, overo alle Pera. L'altezza di tutta la Pianta sovente arriva à dodici piedi geometricici. Questo nobile semplice vegetava nell'Horto d'un Mercante in Bologna, chiamato, Giacomo Ruffino, e riferiva, d'havere havuto il Seme dall'Egitto.

Melampyrum minus, purpureum, Tryssaginis folio. Tab. 61.

ALza da terra questa Pianta circa una spanna, e l'habbiamo dalle memorie del Padre Maestro frà Giacomo Bareliero Domenicano.

Trifolium acetosum, Americanum, rubro flore.

ALza da terra un piede geometrico, e lo coltivava il medesimo Padre Bareliero in Roma l'anno 1660.

Solanum Vesicarium minus, bacca lutea. Tab. 61.

VEgetava nell'Horto del Padre Maestro Bareliero l'anno sopranominato 1660.

Chamæstoechas Hispanica. Tab. 27.

E Questa Pianta fruticosa, e alza da terra un piede incirca, fù trasportata dal Padre Maestro Barelier dal Viaggio di Spagna, e da' Monti Perinei.

Hiera-

Hieracium montanum, Malicotonei folio. Tab. 53

TRovasi questa Pianta per le siepi, e per i Boschi nel cammino, che fassi da Braman fino à S. Gio: di Maurienne nella Savoia: ella ramifica, ed alza da terra un piede: le sue foglie sono molto tomentose, e imitano la figura delle foglie del Melocotogno. Il fiore luteo, e le altre parti sono comuni alli Hieracij Montani.

Chamærhododendros ferruginea, supina, Thymi folio, alpina.

CResce, e si stende questa Pianta supina, legnosa, con foglie di Thimo, ò di Herniaria, ed è di colore ferrugineo con un nervetto in mezzo à ciascheduna foglia. Trovasi nel picciolo Monte Cenisio, e in altre Montagne eminenti della Savoia: è stata ella in questa tavola delineata per inauvertenza dall'Intagliatore contro la mia intenzione, conoscendola già descritta da Lobelio, ed effigiata da Casp. Bauhino nell'Historia Generale.

Euphrasia Alpina, tenuissimè dissecto folio, angusto.

ALza da terra questa Pianta circa quattro oncie geometriche: ella è ramosa, produce le foglie anguste, e laciniate, e nasce nelle alte Montagne d'Italia, e della Savoia, e in specie nel Cimone di Fanano, e nella Pania. Trovasi ancora sopra le Montagne di Norcia per entrare nel Piceno, ove l'hò osservata BB. più nana, e di foglie più intagliate.

Euphrasia lutea, minima, Alpina subrotundo folio nigricante.

NAsce questa Pianta nella Savoia, e vicino Chiambery in alcune Montagne, chiamate Bauges; le foglie sono più rotonde di quello, che furono delineate dall'Intagliatore, e l'altezza naturale della Pianta è minore della figura espressa. La differenza data ad alcune delle mie Piante può supplire spesso alla descrizione di esse.

Hieracium montanum Iaceæ integro folio. Tab. 54.

CResce questa Pianta trà i Sassi nel Monte della Pania per andar al Villaggio, ò Terra di Vivigliano. E alta una spanna, eretta, e alquanto tomentosa con fiore luteo simile alli Hieracij.

Iacea Hispanica, latifolia, nervis foliorum lanuginosis. Tab. 54

ALza da terra questa Pianta un piede geometrico, e nasce in Spagna. Al presente coltivasi nell'Horto di Semplici di Pisa.

Lychnis maritima, pinguis, ex Corsica.

NAsce questa Pianta al Lido del Mare della Corsica, vicino la diruta Città di Sagona, e in altre Spiaggie: Alza da terra mezzo piede, produce le sue foglie subrotunde, crasse, e tomentose, e per causa del loro peso và sovente strata, e supina; la radice è alquanto grossetta, e Raphanitide, cioè imita la figura della Radice del Raphano. Il fiore è giallo pallido, smorto, e odoroso la notte, come quello del Geranium triste Cornuti.

Scrophularia, subrotundo, Crasso, & nigricante folio, Flore luteo pallido, Capsula turgida.

ALza questa Pianta da terra un piede geometrico, e produce le sue foglie subrotunde più crasse dell'Atriplice fimenteria, e meno della Priapeja Gesneri, ripiene di sostanza al quanto untuosa. Il fusto è fragile, e grosso, ed il fiore è giallo pallido. Le capsule sono fuor di modo grosse, e copiose: Nasce in Corsica vicino la Stralonga, el Villaggio di Loreto, luoghi mõtani: Da Paesani è conosciuta con la voce di Cacancia, e da loro messa in uso, torrefatta, per efficace emolliente, accompagnata con grasso di Animali; ò vero Olio per maturare aposteme, e Carbonchi. Questa Scrophularia, conviene con quella osservata da Carlo Clusio, da lui chiamata Cretica, e dal Chabreo pag. 471. Scrophularia Indica capitulis maximis. La nostra figura manca al quanto nella rotundità dell'ambito delle foglie per trascuragine della persona, che nè cavò il disegno da una estremità di Pianta secca.

Centaurium Alpinum, glabro, angusto, Bistortæ folio. Tab. 55.

QVesta Pianta nasce nelle Montagne di Norcia, in luoghi sassosi, e alza da terra un palmo in circa. Mi fù comunicata dal Padre frà Antonio da Visso, Sacerdote Capuccino, intelligente, & Amatore della Botanica.

Sideritis montana, prealta, nigro, subrotundo Lamij folio rugoso, flore rubello. Tab. 56.

RAmifica questa bella Pianta, e alle volte supera l'altezza di due piedi geometrici, in terreni grassi, produce le foglie inferiori, simili à quelle della Galeopsis legitima Clusij nella grandezza, mà oblonghe, nigricanti, e rugose. Hà buon'odore; alcuni la pigliarebbero per una specie di Stachys all'hora, che le sue foglie sono anguste, piccole, e la Pianta in terreno sterile, se non osservassero la nota Generica delli Verticilli, del fiore, e del Seme. Nasce negli Alpi di S. Anna di S. Pellegrino, e nella Pania in Italia, ed ancora nel Bosco di Chiaravalle nella Borgogna. Fin hora è stata poco osservata dai Botanici questa Pianta, la quale hà radice perenne.

Lamium ſupinum, minimum, Chamædryoides flore albo croceo, Cyrneum.

LA radice di queſta Pianta è ſottile, e gialla, creſce trà i Saſſi, nelle alte Montagne di S. Michele della Corſica, e non alza dà terra più di mezzo piede: la cultura ſovente altera la grandezza delle foglie, e de' fiori, e l'altezza di tutta la Pianta. Il fiore è piccolo à proporzione della Pianta, di colore però biãco Zaffaranato, ò macchiato di colore Croceo. Oſſervo, che in molte Piante il fiore ſortiſce, e riceve la tintura, ed il colore della Radice; ed è veriſimile, che le particelle più fiſſe di eſſa Radice, ſenza alterarſi nella lunga circulazione, che fanno fino al fiore, conſervino la medeſima tintura. come lo manifeſtano le Piante Berberis, Chelidonium majus, Acacia Indica Aldini &c.

Polygonum majus Romanum, longius radicatum, foliįs Roris marini, longiſſimis flagellis donatum.

GErmoglia queſta Pianta le ſue foglie acute, longhette, meno d'un oncia geometrica, e imita quelle del Roſmarino, quando creſce in terreno ſterile: i ſuoi ſurcoli, ò flagelli alle volte trapaſſano la lunghezza di tre piedi, e la ſua Radice l'uguaglia nella miſura. Il di ſotto di ciaſcuna foglia è molto nervoſo, e vi trovo ancora di ſingolare, che l'Invernata perde alle volte le foglie, e li ſurcoli, che ſono ſtrati ſopra terra, e all'hora rappreſentano la ſtruttura de'nervi, e delle arterie del corpo humano, come foſſero parti imbalſamate ſopra un aſſe: è Pianta perenne, e familiare alla Terra Puzzolana di Roma, e trovaſi in molta copia vicino il Muniſtero di Tre Fontane, e della Chieſa della Nunziata. E perche è di facoltà aſtringente, e la ſua radice ſi ſomiglia à quella dell'Ipecoacan, deſcritta dal Piſone, e dal Margravio, quindi è, che me ne ſervirei per la Diſſenteria, ſecondo il Methodo del Dottor Helvetius.

Gramen ſupinum, brevi, hirſuto folio, paniculis, echinatis ſingularibus.
Tab. 55.

LE foglie di queſta Pianta ſono larghe, e arundinacee, riſpetto alla ſua grandezza, poiche alza da terra poco più di mezzo palmo geometrico, e ſpeſſo la metà di eſſa Pianta è ſtrata per terra. Le ſue panicole echinate ſono diſpoſte à foggia di ſpigá, e fanno ornamento alla ſommità del fuſto. Creſce nello Stato Veneto per le Siepi delle ſtrade vicino alla Pieve di Soligo, e più ſopra Maſſa di Carrara, e in Turino in grande abondanza, trovaſi dentro il Parco di S. A. R. La figura eſpreſſa doverebbe eſſere alquanto ſtrata per terra in queſta tavola per imitare la ſua naturale frutificazione.

Gramen puſillum, erectum, ſpica molli, Avenacea. Tab. 57.

ERge da terra queſta Pianta una ſpanna, e circa l'Autunno, doppo havere gettato le ſue glume rimane nuda, con un Vgna acuta, che è attaccata alle articulazioni della Spiga. Trovaſi lungo il margine delle ſtrade per il Piemonte,

monte, e per la Savoia: trovasi ancora in Sicilia. Pare ad alcuni, che questa medesima Pianta sia stata osservata dal Chabræo, e delineata, sotto nome di Gramen cristatum Casparis Bauhini, à me non persuade la di lui descrizione.

Gramen erectum Pomum, & Melilotum redolens, panicula Cupressina.
Tab. 57.

ALza da terra questa Pianta un piede geometrico, e confricata nelle palme delle mani spira odore, simile al Meliloto, Melappiole, e poco di scorze di Arancio, con un misto di Mandorle amare. In Italia cresce sopra Massa di Carrara per gire al Forno Villaggio. In Sicilia in molte Contrade: Nel Trevisano à Lansago Casa di Campagna di Monsignor Vescovo di Famagosta: In molti luoghi per la Savoia; e vicino Parigi poi trovasi abbondantemente al Corso della Regina.

Sono hoggi poco considerate le varie specie delle Gramigne, stimandole alcuni Critici di stomaco delicato, e schizzinoso, come produzioni inutili alla Medicina, & al genere humano. La Scuola anticha dei Galenisti, una volta haveva in uso l'Acqua di Gramigna da Bauh. nel Pinace chiamata Gramen caninum arvense, per i Vermi de' Bambini, per temperare le viscere estuanti, ed ostrutte, e per i Calcoli de' Reni, e della Vesica; ma da che i Medici Spargirici hanno ritrovato l'efficace, e salutare Acqua del Mercurio del Volgo, in Italia si è quasi dato l'esilio al Gramen delle Officine: In Francia però è molto usata, e ricevuta nelle Ptisane la Radice di esso Gramen, e mi pare prescritta con molto giudizio, perche apre, deostrue, e abstergè senza mordacità, e senza alterazione. Chi brama preparare l'Acqua Mercuriale, deve pigliare dell'Acqua di Galega distillata, overo Acqua pura di Fonte libre due, Argento vivo purgato on. iiij. ed in Vaso di Vetro sbattere più volte il giorno queste due materiali, e dare di essa Acqua riposata, e rischiarata al Bambino per molte mattine 3. oncie, ò più per volta: Dalle qualità manifeste del nostro Gramen odoratum panicula, Cupressina, e dall'odore, che egli spira, confricato, io mi servirei della sua Decozzione per gli affetti di stomaco, per i dolori colici, e per comporre qualche Acqua odorifera.

Trovandomi in Dantzich l'anno 1696. mi venne voglia di fare un poco di Acqua d'Angeli, ad imitazione di quella, che si prepara in Lucca, Fiorenza, Napoli, e Palermo; e perche le Acque distillate di fiori di Arancio, di Fiori di Myrthus, e di Melilotus, nel Settentrione sono rare, hò sperimentato, che l'Acqua del Gramen paniculatum odoratum Bauh. Pin. doppo tre infusioni, distillata due volte, supplisce al difetto, e alla mancanza delle sopranominate Acque, perche m'è riuscita l'acqua d'Angeli molto buona. Mi resta di essaminare adesso, quale sia questo stesso Gramen paniculatum odoratum Bauh. Pin. pag. 3. Questo è stato descritto ancora da Io: Bauhino tom. 2. pag. 478. lin. 28. e chiamato Gramen Mariæ odoratum, ed è simile al precedente; varia solamente nella panicula, la quale è divisa, e non cupressina: Cresce il Gramen Bauhiniano vicino la Città di Dantzich in molte Contra-

de, i Paesani lo portano in Piazza à vendere in piccioli mazzetti, e lo chiamano Gramen Mariæ per l'odore grazioso, ch'egli spira di Meliloto: Io stimo, che sia differente da quello di Parigi, di Massa di Carrara, e di Treviso.

Per accennare qualche straordinaria qualità delle Gramigne, rammentarò gli effetti, e le circostanze del Gramen Ossifrago della Norvegia, descritte da Simon Paulli, e riportate nelle Ephemeridi curiosi di Germania, acciò da questo piccolo testimonio venghi moderato il disprezzo, che si fà di questa famiglia di Vegetabili. Riferiscono questi Scrittori, che i Bovi li quali si cibano di questo Gramen, divengono poi con le ossa mollificate, e inette à camminare, e che pajono dislombati. Alla pag. 531. registra egli una Lettera del Generale Georgio Reichvvein, di questo tenore.

MOLTO ILLVSTRE SIGNOR DOTTOR

S I M O N P A V L L I.

IN questo Regno di Norvegia si trovano belle, e admirabili specie di Herbe, frà le altre ne comunicarò à V. S. due, affatto rare, e à mio credere mai da alcuno sono state descritte, ò publicate. La prima specie è simile all'Apiorisus, mà ella hà le radice grosse, nodose, come le Rape di Rholfeldia. Se una Bestia, come Cavallo, Vacca, Bue, Pecora, ò Porco ne mangia (quale pure troppo l'appetiscono, e per tal causa li Contadini sogliono serrare i luoghi dove nasce quantità di questa Herba) immediate la muore, e crepa, ed è il veleno così potente, ed vehemente, che s'un'Vccello mangia di queste Carogne, ancora esso subito ne muore; e se viene scacciato egli casca dall'aria in terra, e muore. Questa herba chiamano gl' Habitanti del Paese Syllenebber.

L'altra specie è una Gramigna, ed hà longhe, ed acuminate foglie, come l'Iris; Se una Bestia ne mangia, si rompino, e conquassano ad essa Bestia subito tutte le Ossa, in tal maniera, che si può con le Ossa dentro la sua pelle à guisa di una corda intorno il bastone ligare, ò piegare, mà non muore subito, e perciò può esser guarita se se le darà delle Ossa peste d'un'altra Bestia, la quale è morta da questa Herba, dal che ancora la gente in questi luoghi se ne provedono, e tengono in pronto simile Medicina. Questa Herba spesse volte hà havuto il Defonto Signore Cancellier Ianus Bielke, ed ancor'io, e lui le habbiamo dato, ed attribuito il nome di Ossifraga. Quando V. S. Sig. Dottore vedrà, e riceverà queste due specie di Herbe, ne specularà d'avantaggio, e ne farà una conveniente anatomia.

Resto di V. S. Sig. Dottore.

Christianiæ li 24. d'Agosto 1661.

Affectionatiss. Georgio Reichvvein General Major manu propria.

Li Pae-

LI Paesani della Corsica, à questo proposito, hanno osservato, che alcuni Porci, che si erano pasciuti dell'Herba Stramonium, da Caspaor Bauhino nel Pinace, nominata Solanum pomo spinoso, rotundo, longo flore, à capo di 24. hore andassero eglino strascinando per terra i loro piedi di dietro, non potendo reggere i loro lumbi, e le loro gambe ritte, come se essi Porci fossero stati dislombati, venendo debilitati le parti posteriori di questi Animali per la forza delli spiriti, ed effluvij Narcotici, e velenosi del medesimo Stramonio, il quale da ogn'altro Animale è rifiutato in pascolo. Se il Gramen Ossifragum Norvegium di Simon Paulli sia imbevuto di particelle Narcotiche, per il nutrimento attratto da quella terra, infetta dalla Miniera di Piombo, e di Mercurio, quelli, che haveranno il commodo per la vicinanza del Domicilio, e del commerzio, potranno un giorno assicurare gli Studiosi della Medicina se siano tali Miniere, comuni in quelle Contrade ove nasce il Gramen Ossifragum, e confirmare la causa di questo effetto di vedere i Giumenti, e Bovi come dislumbati per havere usato in cibo detta specie di Gramen; la descrizzione della quale non eccede il seguente periodo: *Doleo interim id juba, aut spica carere, ac nihil hujus ad me, præter folia dilutè virentia cum una radice tenui, valde fibrosa, & ex parte nodosa, esse perlata, adeo ut mihi non liceat certo decernere, ac quod Graminum Genus referri possit pag. 530.*

Quale sia l'altra specie di Pianta, che produce effetti straordinarij chiamata Apium palustre, seu Cicuta latifolia bulbosa Norvegia, non è stata bene essaminata per anco dal medesimo Simon Paulli.

Gramen capsulis Lunariæ Græcæ donatum, articulatum minimum à tenuissimo pediculo pendentibus, uno versu dispositis Bononiense. Tab. 59

FV osservata da me questa Pianta nel Monte Paderno in luoghi aridi, e in terreno rosso, argilloso. Tutta la Pianta non supera quattro oncie geometriche, ella è delicatissima, e tenue, come la figura A la quale imita il naturale. Mistava questa Piantina in faccia à cavaliere, mentre io mi teneva curvo, essaminando altre Piante, che per la picciolezza mi sarebbe stato difficile il vederla, se mi fossi trovato in altro sito. Col Microscopio mi è poi sortito di vederla della grandezza B. Donai questa unica Pianta, che trovai, e tenevo appresso di me al gratissimo Amico Monsieur Scherrard.

Gramen pusillum, unicaule, panicula Loliacea. Tab. 57.

CResce questa Pianta all'altezza d'una spanna, e trovasi in Italia sopra Sassi sterili, confinanti al Santuario della Madonna di Savona.

Gramen cirrosa, & villosa spongia, ad singula genicula donatum, paniculatum, minimum, Alpinum. Tab. 59.

CResce questa Pianta nelle Montagne alte di Modona, e del Bolognese ne'Boschi opachi, e humidi all'altezza di un palmo geometrico. Mi dò à credere, che quella spongia villosa sia ricettacolo di qualche insetto.

Gramen pumilum, arundinaceum myuros erectum non ramosum minimum. p. 59.

IN molte Contrade d'Italia cresce questa Pianta, ed in specie vicino la Madonna di S. Luca in Bologna; E più l'hà trovata dietro le Mura di Roma per andare à S. Pancratio partendo da Ripa grande. Nasce anche nel Piemonte, nel Bolognose, in Corsica, e in Sicilia. Alcune volte è cespitosa, altre con caule singolare, dell'altezza d'una spanna, e ama luogi magri, e sterili: termina il fusto di questa Gramigna à foggia di coda di Topo, ò di una Lesina storta: la reputo Pianta annua. Enne altra specie più exile, quale cresce in Corsica.

Ruta montana spinosa, Coriandri folio, Flore albo.

PRoduce questa Pianta, copia di spine dure, e acute ad imitazione del Thlaspi spinoso; fruticoso del Lobelio, e da me fù osservata in Corsica, nel salire al Monte Coscione, e Monte Rotondo, che è sopra la Terra di Corte, vicino ad una sorgente d'Acqua. Il fiore è bianco, e l'odore delle foglie corrisponde all'acutezza della nostra Silvestre Ruta. E Pianta perenne d'un colore verde pallido, alza da terra un braccio, e le sue foglie sono alquanto rotondette, come quelle del Coriandro.

Pseudostachys Menthæ Cattariæ folio. Tab. 58

QVesta Pianta ama i Monti, e le Alpi: ella è incana, tomentosa, con foglie sinuate, molto simili alla Mentha Cattaria. La Spica, i Verticilli, ed i Semi la costituiscono sotto il Genere di Pseudostachys. Offervai questa Pianta vicino la Terra di Sestola, sotto il Cimone di Fanano.

Trachelium oblongo folio Alpinum.

LE foglie di questa Pianta sono glabre, lucide, e oblonghe, simili alla Prunella; il Capitulo imita le specie di Trachelium, e trovasi nel Monsinis della Savoia.

OSSER-

OSSERVAZIONE NONA.

ALL'ILLVSTRIS. SIG.

GASPARO BOSE

ALYPSIA.

Intorno le Offa mollificate.

NElla Città di Chiambery circa l'anno 1686. una Donna maritata d'anni trenta, essendo stata incommodata da una fiera Apoplesia, doppo varie Medicine, e soccorsi, tentati inutilmente, rimase offesa del lato sinistro, dal capo fino à piedi, e ciò non ostante, non lasciava ogn'anno di condurre à perfezzione tutti i suoi parti: Vn Medico Empirico havendo intrapreso à medicare questa Donna promettendo guarirla, consumò otto Boccali d'Acqua Vite, e dodici libre di Camphora nello spazio di sei settimane, ungendo mattina, e sera tutta la parte, e lato offeso, senza riportarne veruno benefizio; la Donna sudetta essendo nel tempo della cura gravida, senza patire alcun disaggio, portò avanti il feto, e partorì à suo tempo felicemente un Figlivolo Maschio, il quale nacque con questa sola imperfezzione, che tutte le sue Ossa erano molli, e tenere in modo, che non si poteva sostenere in piedi, principalmente, perche erano le Ossa delle gambe, delle braccia, e delle mani così molli, e così tenere, che parevano tendini flessibili, e visse in questo stato sopra à 18. Mesi. Questo effetto si può attribuire all'uso della Camphora, e pare, che per i suoi effluvij ella sia stata capace di mollificare le Ossa del Bambino. In oltre bisogna essaminare nel Gramen Ossifrago della Norvegia, se vi siano sostanze, e particelle Narcotiche, ò vero copia di particelle Volatili, quando non vi sia riscontro, che il terreno, ove cresce esso Gramen, habbia Miniere di Saturno, ò di Mercurio.

In proposito di ridurre artifiziosamente tenere le Ossa degli Animali, rammentarò il modo, e l'instrumento, del quale si sono serviti il Sig. Cavaliere Boyle, e doppo lui il Sig. Pepin, per rendere tenere, e buone à mangiare le Ossa di Manzo, e di altri Animali. Mettono vicino al fuoco per lo spazio di sei, overo otto hore le Ossa di Manzo, rinchiuse in un dupplicato Tubo, ò Cilindro di ferro, che è alto un braccio, e di Diametro; circa oncie cinque. Nel Cilindro più piccolo mettevano le Ossa, e questo poi veniva situato in mezzo la cavità del Cilindro maggiore; Il vuoto, che rimaneva trà l'uno, e l'altro Cilindro era mantenuto pieno d'Acqua, che suppliva la vece di Balneum Maris, però con questa precauzione, che à misura, che l'Acqua del Bagno si diminuiva, per un forame di sopra vi si aggiungeva sempre della nuova Acqua calda, ed in quella maniera venivano le Ossa tenere, e buone à mangiare: M'imagino, che quelle Ossa trovandosi stufate nel picciolo Cilindro in mezzo al Bagno, venghino in progresso di hore, à

intene-

intenerirsi per mezzo de' Vapori humidi dell'Acqua ambiente, e dalla continuata circollazione delle particelle Volatili, che escono dalle Ossa medesime; in oltre mediante il cambiamento di sito, che fanno esse particelle Volatili, viene à ridursi la struttura delle Ossa, molle, e tenera: Ecco un altro modo meccanico per ridurre le Ossa degli Animali teneri, e atti à mangiare.

Vn Cuoco, che viveva l'anno 1688. in Turino appresso del Signore Residente dell'A. Elettore di Baviera, costuma di rendere le Zampe del Porco, e del Castrato tenere in modo, che si mangiavano senza incommodo, e con dilettazione; Egli, pregato, mi disse, che metteva esse Zampe in primo luogo nell'Aceto, Sale, foglie di Lauro, e Pepe in macerazione per 24. hore, indi le asciuttava, e le aromatizzava con Finocchio pesto, Cannella, Noce Moscata, Garofani, e Persemolo, e poi ne faceva mazzetti legati con filo, e li disponeva sopra una graticola di legno, dentro una Pentola grande, acciò non toccassero li lati della Pentola, nella quale ancora teneva immersi i Piedi, preparati in mezzo à sei libre di Strutto, e à libre 14. di Butiro fresco, e dava alla Pentola, un fuoco temperato di Carbonella, e Cenise per doi giorni continui, ed anche meno, finiti i quali scioglieva i Piedi, ò Zampe degli Animali sudetti, e aspergendole di un poco di Pane grattato, le friggeva in Padella, e ne serviva à tavola. Riuscivano delicate, e gratissime à mangiare, si per la conditura, si anche per la novità di masticare le Ossa tenere, come pasta; fredde, e calde, erano sempre graziose, e gustose.

Per rendere l'Avorio tenero, e atto à lavorare, alcuni Tedeschi mi attestavano, di fare bollire esso Auorio con aceto, e foglie di Salvia per alcune hore, e per questa via l'Avorio si rendeva trattabile sotto il taglio del Coltello.

Fù recitata nell'Accademia di Monsignior Gio: Ciampini l'anno 1690. l'Historia d'una Donna, la quale haveva le Ossa flessibili per una lunga infermità, sofferta di Mesi 20. in Letto, e perche fui presente à detta Lettura, otteni dal Sig. Dr. Francesco Onofri Segretario di essa Accademia, la seguente relazione.

Vna Gentildonna Senese d'età d'anni 32. di temperamento caldo, & humido, con predominio di Pituità, di molle, e delicata carnagione, essendo maritata di anni 16. partorì più Figlioli, & hebbe varij aborti. Essendo anche sottoposta à varie flussioni catarrali in varie parti del corpo; Sei anni fà, fù sorpresa ad una escrescenza di carne nella mandilola superiore, quale in breve crescè à segno, che fù necessario adoprarvi, per estirparla, in stromenti Chirurgici adustorij, & incisorij, dalli quali nè ricevè successi felici. L'Anno seguente ritornando le flussioni catarrali, & essendosi deposte ne' Polmoni, cessorono con l'uso de' Medicamenti, con Kina, e Salsapariglia, mà cominciò ad essere molestata di dolore nel humero destro, e nel coxendice del medesimo lato, & adoprativi molti rimedij, sempre però per causa dell'humor peccante, si accresceva, e benche in questo tempo partorisse, solevano nondimeno sempre li dolori accrescersi: per il che il Mese di Settembre del 1686. fù forzata metter si in Letto, nel qual tempo l'Epulide, cioè l'escre-

scenza

ſcenza della gingiva ſopranominata verſo il palato, fece un tumore duro; & occupando l'alveo de' Denti ingrandiva continuamente, havendo inalzato l'Oſſo di detta mandibola, gli accrebbe il tumore duro vicino all'orbita, onde accioche non foſſe offeſo l'Occhio fù di meſtieri l'aprirlo, che conſervoſſi aperto con una fiſtola fino alla morte della Paziente ſenza altro incommodo.

Mà in quel tempo la ſudetta Paziente ſpeſſe volte, e quaſi tutte le ſettimane, e altre volte una volta il Meſe era ſorpreſa da dolore di capo gravativo, e pungitivo per alcune hore del giorno, e di qui ſentiva una diſceſa di catarro dal capo à tutti gli articoli, come foſſe ſtata Acqua fredda, & in particolare nella parte deſtra, di più affermava accreſcerſi i dolori nelle Oſſa, e che quaſi tutte le midolle ſentiva moleſtarſi, e parevale, che tai dolori moveſſero con la loro violenza l'Oſſa dal loro ſito: Creſcerono finalmente i dolori di tal maniera, che non poteva patire di eſſere toccata, benche leggermente dà veruno degli aſtanti; haveva un dolore così intenſo nell'Oſſo ſacro (il quale era di già per le fluſſioni fuori del proprio ſito) che non poteva ſtare in Letto altro, che ſupina, ſenza potere muovere coſcie, ò gambe, ſolo movendo le braccia, e la teſta qualche poco, ſenza dolore. Doppo alcuni Meſi paſſando le fluſſioni anche alla parte ſiniſtra, ſi gonfiorono i piedi, e le gambe. Eſſendo ceſſati in qualche parte li dolori, ſi oſſervò à poco à poco tutto il corpo haveva mutato ſito, cioè femora, le vertebre, le coſte, e le ſcapule, e claviucle, e difficultandoſi la reſpirazione, e creſcendo tutta via afflizioni; Quattro Meſi fà ſi reſe immobile, & emaciato il braccio deſtro, come anche à poco à poco fece il braccio ſiniſtro. In queſto corſo di tempo, gli ſopravennero febri di genere pituitoſe, e per lo più mangiava con nauſea; rendeva orina copioſa, ſpeſſe volte, cruda, acquoſa, & alle volte pingue, non haveva lubrico il corpo, ſe non con Cliſteri, finalmente li 16. Aprile del 1688. doppo molte anguſtie di petto, & oppreſſione delle coſte, e clavicole ſe ne morì. Doppo la morte eſſendoſi aperto il Cadavere, furono oſſervate le gambe, con li piedi, coſce, e braccia così molli, e fleſſibili, che dà qual parte ſi movevano, per tutto ſi torcevano, come appunto ſe ne raccontano molti eſſempi dal Fernelio, Bartolino, Boneto, & altri: per il che portandoſi col Coltello anatomico ad eſſaminare dette parti, ſi ritrovarono l'Oſſa, non ſolo delle gambe, e delle coſcie, mà del braccio deſtro così molli, e roſſegianti, che riferivano la ſimilitudine della carne; le parti muſcoloſe, haveuano figura della carne delle gengive, e non fibroſa, come quelle de' muſcoli. Le altre Oſſa, come le coſte, e vertebre, non erano tanto molli, mà però facilmente cedevano al Coltello; Il Cranio, e l'altre Oſſa del Capo, erano di mediocre durezza, e poco fù biſogno di Sega per aprirlo, rompendoſi con il ſemplice Coltello, à guiſa di Corteccia di Zucca. Tutte le altre Viſcere erano in ſtato naturale, come anche il Cerebro, ed il Cerebello furono oſſervati intatti, eſſendovi ſolo un poco di ſeroſità, trà la pia, e dura Madre. Della carne, che ſi tagliava con il Coltello anatomico, ei ſtillava humore pingue, come ſtille di Oglio. Stimo, che la forza della fluſſione haqbia prodotto queſta mollificazione di parti in queſto ſoggetto.

Nell'offervazioni 83.pag.53.& obf. 37. dell'anno primo rifferite nelle Mifcel. edEphem.Curiof.di Germ.per Hyeron.Georg. Welfchio fi legge, che quefta infermità delle Offa mollificate fia ftata guarita con l'ufo d'un Bagno freddo, ò Decozzione, compofta con Acqua, Zolfo, Vitriolo, Alume di Rocca, e Sal gemma; e poi aggiunge la feguente erudizione.

Hic morbus vocatur Alachad, & Alzemena Arabibus, curatur ab Avicenna Oleo de Andachoca (h. e. Loto Sylveftri Matthioli) potando ex eo, inungendo eum ipfo, & paratur hoc Oleum craffo modo, Andachocam coquendo cum feminibus: ponitur quoque pellis ovina fupra ipfum, liniatur lacte Vaccino dulci, conducet Balneum ficcum, fudor in furno os fovea ignita; e ragionando delle malattie ftraordinarie fopra le Offa, porta ancora quefta utile notizia; cioè, che la Carne feparata dalle Offa, fuffe ftata curata, e conglutinata con l'ufo del Cibo della Carne viperina, fecondo la teftimonianza, che Cratone fece nelle fue Opere.

Gramen exile, arundinaceum minimum, acumine reflexo. Tab. 57.

CRefce quefta Pianta fette miglia diftante dalla Città di Savona in luogo fterile, faffofo, e fopra la Madonna della Mifericordia, detta di Savona: ella à tutta articulata ad imitazione dell'Arundo, e alza da terra una fpanna. *Altre Piante della Corfica.*

Afcirum minus montanum, paluftre, repens, folio undulato. E Pianta humile, e trovafi in Montagna vicino alli rivoli d'Acque. Ranunculus Alpinus, repens, glaber, fubrotundo, crenato, craffo, folio, in Paluftribus Corficæ.

Gnaphaliū minimum, fupinum, anguflo folio argenteo: A S. Maria d'Ornano.

Lamium odoratum Sphaceli, aut Elephantis facie Columnæ, montanum rugofo folio, rubro flore: Sopra Vico.

Linaria Bellidis diffecto folio, procumbens, flore parvo, cœruleo diluto: Sopra Vico.

Napellus major cœruleus, montanus Anthoræ radice: Nel Cofcione.

Perficaria Alpina altera Aurantij, aut Lepidij Paulifolijs durioribus, umbellata, flore albo, brevi latoque folio, undulato. Al Monte Afinajo.

Mentaftrum folio cochleato, flore mufcofo. Alla Montagna di S. Michele in Corfica, e à Bologna in Italia. Plantago Lanuginofa alpina minor.

Scordium alterum Plin. five Salvia Bofci, flore rofeo, & mufcofo.

Veronica alpina, Serpilli cochleato, & lenticulari folio repens.

Viola Alpina omnium minima, glauco Bellidis minoris rotundo duriufculo folio, flore purpureo. Crefce in mezzo à i Saffi, e le fue foglie fono più grandi della Lens Paluftris, e meno della prima Androface di Matthioli.

Barbarea, Alpina, integro folio, faxatilis.

Caryophyllus montanus, longius radicatus, repens, cefpitofus, Ericæ folio, flore albo: nelli Monti di S. Michele in Corfica, e anche nella Savoia.

Euphrafia frutefcens, montana, fupina, glabra, Thymi folio, flore albo: Sopra Vico: differifce dà quelle propofte dal Dod. e dal Colonna.

Euphrafia frutefcens, folijs Floris Ambarualis.

DECADE SETTIMA

CONSACRATA

All'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig.

CHRISTINO MARTINELLI,

Nepeta anguſtifolia, minor, alpina Hiſp. & Italica. Tab. 61

ALza da terra queſta Pianta un piede geometrico, con foglie anguſte, & incane. Vegeta copioſamente nelle Montagne alte della Savoia. Differiſce dalla Menta Cattaria del Taberna montano, e da quella eſpreſſa dal Bauhino nel Prodromo alla pag. 110. pure mi rimetto à più intelligenti. Mi ſervirei delle foglie di queſta Nepeta, torrefatte, ſoppeſte, ed applicate ſopra una contuſione, per riſolvere il ſangue coagulato, in vece di Abſinthio, e dell'Acqua della Regina d'Vngheria.

Rapunculus Alpinus, Teucrij folio, romboidalis.

EQueſta Produzzione del Monte Ceniſio, e delle Montagne del Delfinato, e alza da terra poco più d'una ſpanna, e alle volte fino ad un piede: le ſue foglie ſovente pigliano la figura romboidale, benche l'Intagliatore non l'habbia imitate.

Polium ſaxatile, Chamædryoides, ampla coma. Tab. 61.

NAſce queſta Pianta ne'Saſſi delle Montagne di Norcia, e alza da terra quattro dita.

Lychnis rubra, Globulariæ capitulo.

NAſce queſta Pianta nel Monte Ceniſio, ed alza da terra meno d'una ſpanna, con fiore conglobato, come la Bellide Globularia, e le foglie ſono glabre, e ſode.

Thlaſpi Thymifolio, utriculo ſubrotundo.

ALza da terra queſta Pianta una ſpanna, e trovaſi ſopra la Città di Spoleti per andare à Norcia, e anche nelle Montagne di Monte Leone, ne'confini dello Stato Eccleſiaſtico.

Polium saxatile, Chamædryoides, rotundo folio, flore rubello. T

Tab. 62.

QVesta Pianta vegeta nelle Montagne di Norcia, e alza da terra una spanna.

Convolvulus longifolius azureus, niveo umbilico, erectus, Africanus.

COltivavasi questa Pianta nell'Horto delle Stalle in Firenze, venuta con altri Semi, donati al Sereniſſimo Sig. Cardinale Gio: Carlo Medici, e alza da terra una spanna. Nasce parimente in Sicilia.

Euphrasia vermiculato folio, Hispanica. Tab. 63.

ALza da terra questa Pianta una spanna, e trovasi nelle Montagne della Corsica, e in Spagna, secondo la relazione del Padre Maestro Bareliero, ed in Sicilia à Gratteri, Monreale, ed altrove: l'hò osservata frutescente alta un palmo.

Perfoliata humilis Alpina. Tab. 63.

CResce questa Pianta all'altezza d'una spanna, e trovasi nelle Montagne alte della Savoia.

Thlaspi montanum album, siliqua hastata, acuto Globulariæ folio.

ALza da Terra questa Pianta un piede, e trovasi nelle Montagne di Norcia, e sotto la Madonia vicino la Terra d'Isnello, ed in Palermo sopra le Mura della Città.

Trachelium saxatile, Bellidis folio, coeruleo flore, Creticum.

MOlti anni sono questo Trachelio si trovava trà le Piante exotiche, coltivate nell'Horto di Padova, e alzava da terra poco più d'una spanna.

Cistus humilis compactis, in verticillos, minoris Halimi folijs.

E Questa Pianta fruticosa, alza da terra una spanna in circa, e nasce in luoghi Sassosi nella Provenza, e nella Spagna trasportata dal Padre Maestro Bareliero.

Alyssum incanum, erectum, siliqua utriculata.

ALza da terra questa Pianta un piede, e trovasi nelle Montagne di Norcia. Lo Scultore dovea intagliare questo nome alla Tab. 65. dove egli posse Chondrilla.

Iacea Stoechadis folio, flore luteo. Tab. 65.

CResce questa Pianta un piede, e trovasi in Creta, e in Dalmazia.

Papaver Rhoeas, integrofrlio, Hisp. Tab. 65.

TRovasi questa Pianta nello Stato Ecclesiastico, e nella Spagna, e alza da terra un piede.

Amaranthus minor, spica singulari, albo purpurea, luteaque, lunatis circum caulem, folijs.

HAbbiamo questa Pianta dalle Memorie del Padre Maestro Barelier, e alza da terra tre, ò quattro piedi. *Chondrilla Coronopi folijs.*

Per inavvertenza è stata questa Pianta intagliata la seconda volta: con un altro equivoco, chiamandola Alyssum &c.

Leucojum minus, purpureum, angustifolium, obsoleto flore, longiori folio.
II. *Idem breviori folio, obsoleto flore.* Tab. 65.

QVeste due specie di Leucojo alzano quasi un piede, e nascono nel Piemonte. Vengono dalle reliquie Botaniche del Padre Maestro Bareliero.

Vna terza specie di Leucojo alta un piede, e mezzo, con foglie lunghe, anguste, ruvide, e solcate nel mezzo come l'Asphodelo. Trovasi nel Piemonte trà il Cacio, e Bradà.

Hyssopus verticillata, minor. Tab. 68.

ALza questa Pianta un piede da terra, e fù osservata dal Padre Maestro Bareliero in Ispagna. Correggi Thlaspi fruticans Tab. 68.

Thlaspi

Thlaspi luteum, Leucoij folio. Tab. 44.

ALza questa Pianta una spanna da Terra, e trovasi nelle Montagne di Norcia.

Aster Conyzoides, angustis Linariæ folijs. Tab. 68.

QVesta Pianta alza da terra un piede, e mezzo, e coltivasi in Toscana negli Giardini di S. A. S. e nell'Horto Regio di S. Vittore in Parigi. Per fallo è stata nominata Conyza marina.

Conyza marina, tuberosa, lutea. Tab. 67.

TRovasi questa Pianta nella Provenza, ed alza da terra poco più di una spanna; L'habbiamo dalle memorie del Padre Maestro Bareliero. l'Intagliatore gli hà dato il nome Aster Conyzoide.

Thlaspi fruticans, erectum, angustifolium, utriculis subrotundis.

E Pianta palmare, saxatile, e trovasi nelle Montagne di Norcia. Correggi Hyssopus montana verticillata minor.

Ionthlaspi, sive Leucojum montanum luteum, subrotundo Thlaspi Vtriculo, semine compresso, Italicum.

QVesta Pianta cresce frà Sassi, con foglie crasse, subrotunde, e rosee, come il Sedum majus nel suo exordio; alza da terra vicino ad uu piede, e trovasi à Pietra Santa in Toscana, e sotto il Cimone di Fanano, dentro la Terra di Sestola, e sopra le Montagne di Spoleto.

Thlaspilinium erectum, flore albo, turbinato utriculo Ital.

ALza da terra una spanna questa Pianta, e trovasi nelle Montagne della Toscana, e ne confini del Genovesato.

Arctium montanum, angustifolium, Hispanicum. Tab. 69.

QVesta Pianta viene dalle memorie del Padre Bareliero, ed hò conghettura, che ella cresca ancora nelle Montagne Feltrine dello Stato Veneto.

Marubium album, sericeo, parvo, & rotundo folio. Tab. 69.

CResce questa Pianta una spanna alta da terra, e trovasi nelle Isole dell'Arcipelago. Fù anche osservata dal Padre Maestro Bareliero.

Abro-

Abrotanum fœmina, tomentoſum, criſpum, Hiſpanicum. Tab. 70.

QVeſta Pianta è ſtata oſſervata in Spagna, e troſportata in Italia dal Padre Maeſtro Bareliero. Le ſue foglie ſono minute, brevi, e ſtipate più di quelle del Millefolium: alza da Terra una ſpanna.

Thlaſpi flore albo, ſiliqua triangulari, crenata.

QVeſta Pianta è Norcina, ama luoghi ſaxatili, ed alza da terra vna ſpanna.

Convolvulus ſaxatilis, erectus, villoſus, perennis, flore ex albo purpureo, Hiſp.

QVeſta Pianta coltivavaſi nell'Horto Publico di Padova, e l'habbiamo dalle memorie del Padre Maeſtro Bareliero.

Centaurium montanum, Neapolitanum, anguſtifolium. Tab. 63. et 101.

QVeſta Pianta produce le foglie pingui, di colore glauco, e glabre: alza da terra un palmo in circa, e verſo la parte ſuperiore le ſue foglie ſono diviſe, e tenui. Creſce ne' confini del Regno di Napoli, doppo le Montagne di Norcia. Mi fù comunicata dal Padre frà Antonio da Viſſo Predicatore Cappuccino, amatore delle Piante.

OSSERVAZIONE NONA.

AL SIGNOR
GIOVANNI BOHEM
DOTTOR DI MEDICINA AMATORE DELLA BOTONICA, E DI OGNI ESPERIENZA FISICA VENETIA.

Intorno la Gomma di Ceraſo.

HO in molta ſtima la Perſona di V. S. perche la trovo dotata di uno ſpirito, ornato di Dottrina delle buone Scuole, d'una modeſtia ſingolare, e di un tratto amabile: Da V. S. imparo poi à coltivare le Piante ancorche in Horto anguſto, e in ſito prodigioſo, perche l'induſtria di un Amatore della Botanica, come V. S. sà fabricare Horti Penſili ſopra le Acque Salſe; imitabili da me nel Chioſtro ove devo finire i miei giorni. E admirabi-

e, le

le, e dilettevole inſieme il vedere la numeroſa Famiglia di Piante ſtraniere, e rare, che vegeta in caſa ſua: In Venezia hò ſentito molto celebrare, e venerare il nome di V. S. come quella, che hà l'arte di debellare la Febre quartana, con i ſuoi adattati Vomitori, con neceſſarij preparanti, e finalmente con ſpecifici fiſſanti, ſenza allontanarſi dal Methodo di Galeno, ed'Hipocrate: e certamente poſſiamo dire, che ſi ſia reſo degno Diſcepolo del laudatiſſimo Zwelfero. Perche V. S. ama le eſperienze della Fiſica, hò giudicato bene di communicarle queſta Oſſervazione Medica. Il Sig. Giorgio Pſtammini Patritio Cretenſe di anni 59. eſſendo ſtato doppo molti anni travagliato da Calcoli nelle reni fino ad eſtremo inſulto letale, hebbe notizia da Perſona leale, ma di profeſſione empirica, che la Gomma de' Ceraſi, e delle Viſcole, foſſe Medicina ſpecifica per cacciare dalle Reni eſſi Calcoli; egli con l'uſo di detta Gomma ſi trova totalmente libero dalla moleſtia, e dal dolore, che provava ne' Reni, e Vaſi Vretèri, con non piccola ſua ſatisfazione; concepiſce per l'eſperienza, e che per il benefizio, che hà trovato, che queſta Gomma corrobori le parti, e che diſtribuiſca per la ſuperficie de' Vaſi per dove paſſa il Calcolo, una ſpecie di untuoſità, ò Vernice, che difende eſſi Vaſi dalle punture, che ſogliono dare gli angoli de' Calcoli, ed ancora che dilati, e prepari loro un letto lubrico: Che tolto i primi giorni, ne' quali la figura ineguale del Calcolo imprimeva dolore ai Vaſi, hà egli trovato ſempre poi facilità à cacciarle fuori della verga: e crede, che queſta Gomma poſſi anche operare nella Veſica, conſumando il Calcolo ſenza acrimonia, perche le ſue ſoſtanze non vengono debilitate dal lungo cammino, che devono fare dallo Stommaco alle Reni, e indi dentro la Veſica: la ſua Doſe ſi è due dramme, ò almeno una dramma, e mezza, ridotta la Gomma di Ceraſo in polvere, e paſſata per Setaccio più fine, che permette la materia, e beverla ogni mattino in un mezzo bicchiero di Vino bianco, per tre giorni continuati nelle tre prime ſettimane; paſſate le quali baſta uſarla regolarmente una uolta la ſettimana, e promette, che ſia medicina efficace à detto morbo.

Habbiamo il Balſamo Copaive, i Sali di Cruſtacei, i Sali tirati del capo morto della Terebentina, ed altri aperienti, e diuretici, ma dove è biſogno di corroborare, e ſtimolare, queſta eſperienza del detto Nobile Cretenſe, anche confirmata in altri Soggetti, ci perſuade à non mettere in diſpreggio l'uſo di queſta Gomma di Ceraſo.

Piante nuove della Corſica.

ALnus montana, criſpa, viridis, nana, glutinoſa, ſerrato folio, detta ß Vaſſo dai Paeſani, e da' Paſtori della Corſica. Alnus nervoſo, Capparis folio rotundo: tutte creſcono nelle Montagne, che ſono confinanti al Lago d'Ino. Onobrichys in cana, ſupina, folijs, & ſurculis longioribus, rubello flore, fructu parvo reniforme. Il ſuo fiore è conglobato, i ſemi ſono più piccole de' ſemi della Datura, ma di figura reniforme. Atriplex maritima, repens, Nummolariæ, madido folio, argenteo: alle Marine della Corſica, e della Sicilia, verſo Sacca, e Agrigento. Invio à V. S. la nota delle Piante della Corſica, e con affetto inalterabile mi ſottoſcrivo.

Humiliſs. & Obligatiſs. Serv.
Don Silvio Boccone.

DECADE OTTAVA

CONSAGRATA

All' Illustriss. & Eccellentiss. Signor

BATTISTA NANI.

Eryngium minimum, trifidum. Tab. 71.

NAsce questa Pianta in Ispagna, ed in Italia in luoghi sterili, l'hò osservata nel Monte della Santissima Trinità di Gaeta, ed alza una spana in circa, nasce anche in Sicilia.

Absinthium pumilum, palmeum minus, argenteo, sericeoque folio. Tab. 71.

TRovasi questa Pianta in Ispagna, e nelle Montagne di Norcia in luoghi sassosi, & alza da terra una spanna; Generalmente le foglie dell'Absinthio torrefatte, soppeste, ed applicate sopra una contusione risolvono il sangue coagulato, come fà efficacemente l'Acqua della Regina d'Vngheria. Internamente la Decozzione dell'Absinthio Alpino 3. del Pona, bevuta calda, dissipa, e scioglie il sangue preteso congelato nella Pleure, e che produce il Mal della Punta, ò Pleuritide, secondo l'esperienza, che ne hanno i Savoiardi nelle loro Montagne.

Lychnis fruticosa, angustifolia, minima, montanà, flore albo. Tab. 71.

CResce questa Pianta in Spagna, nel MonCenisio della Savoia, e nelle Montagne della Corsica; alza poco più di una spanna da terra.

Brassica Sylvestris, albido flore, nutante siliqua.

CResce questa Pianta nei Monti Siciliani, dell'Umbria, in quelli della Vernia, e della Pania in Italia: alza da terra un piede geometrico in circa, e facilmente si distingue dai periti, dalla Turritis secunda Clusij Hist.

Geranium montanum, rotundifolium, perenne, flore purpureo majore.

TRovasi questa Pianta nelle Alpi del Cimone, della Pania, e nella Savoia: Differisce da tutte le specie di Geranio rotondi folio, proposte da Gaspparo Banhino, alla spessezza, rotundità, e tomento delle foglie, e all'habito di tutta la Pianta; alza da terra una spanna, e produce il fiore amplo. Tutta

la Pianta ridotta in polvere, e data al peso di una dramma in brodo à digiuno per molte mattine è in uso alli Crepati, e che patiscono di Rottura: In mancanza di questa si puonno adoperare le radici, e le foglie del Pes Columbinus.

Betonica montana, lutea, latifolia. Tab. 72.

CResce questa Pianta nè Monti Feltrini dello Stato Veneto, ed in specie sopra la Pieve di Quero, e di Alano, e più nelle Montagne del Delfinato, e della Savoia: alza da terra un piede, e le foglie inferiori qualche volta imitano la larghezza della Galeopsis legitima Clusij. Questa specie di Betonica è molto stimata per l'Epilepsia, e vi osservano le circostanze seguenti nell'adoperarla. Pigliano due, ò trè Piante intiere di Betonica sopradetta, che siano state colte del Mese di Settembre à Luna piena, & un pezzetto d'ugna della gran Bestia, quanto una fava, e doppo havere vuotato una Nuccivola, e riempitala di argento vivo, e poi turata con cera lacca, uniscono, e chiudono tutte queste cose insieme in un Sacchetto, e lo fanno portare all'infermo sopra lo stomaco, ordinando, che si astenghi di mangiare salumi, cose acetose, e che beva poco vino, e sempre inacquato.

All' Epilepsia, altro Medicamento, sperimentato dallo Speziale della Gran Certosa di Granoble.

℞. FOglie, e fiori di Gallium montanum flore albo un buon manipolo, si pestino con tanta quantità di vino bianco, che spremuto il tutto si possi ricavare 4. ò 5. oncie di humore, si lassi ogni cosa infusione per 12. hore, e poi si passa per pezza di lino; in oncie 4. ò 5. di questo liquore metterai grani XV. di Castoreo in Polvere, e si darà a bere all' infermo per una dose a digiuno, continuando tre mattine a Luna scema, cioè in quelli trè giorni, che precedono il primo della Luna: E perche questo Morbo è giustamente chiamato Herculeo, hà bisogno il medesimo medicamento, e le medesime dosi per due altri Mesi susseguenti. Si loda una purga leggiera avanti di cominciare la cura, overo un Clystere la sera precedente alle prese, e la fontanella alla gamba, per tirare gli humori a basso. Questa seconda ricetta a me piace più della prima: Martino Rulando possedeua un arcano contro l' Epilepsia, e si crede, che fosse tirato dal Legno Corylus.

Ruta Syluestris, Linifolia, hispanica.

L'Odore delle foglie, e la nota del Fiore, e del Seme constituiscono questa Pianta trà le specie di Ruta. Ella cresce in Spagna in luoghi sterili, secondo il testimonio del Padre Maestro Barelier, ed alza da terra più d'una spanna.

Fuma.

Fumaria Hennèaphyllos, Hispanica Saxatilis.

LA Spagna, e la Sicilia producono questa rara Pianta: da me fù osservata nella Montagna di Madonia, detta, Nebrode, con fiori flauescenti, alta meno di una spanna, e in luoghi sassosi.

Kali Polygonoides, frutex, polyspermon.

TRovasi questa Pianta nella Sicilia presso al Mare della Città di Sacca, e di Agrigento, & alza da terra un piede in circa.

Abrotanum tenuifolium, incanum, minimum. Tab. 74.
Coris lutea, Ericoides, fruticans, hispanica. Tab. 74.
Chamaecistus luteus, torosofolio, hispanicus.

QVeste tre Piante sono pervenute a noi dalle memorie dal P. Maestro Baraliero: La prima però si coltiva negli Orti di Breslavia.

Rubia levis, Linifolia, floribus albis Montis Virginis. Tab. 75.

QVesta Pianta produce le foglie glabre, il seme rotundo, ed alza da terra un piede geometrico. Nelle Montagne della Toscana, del Piemonte, della Savoia, e nell'Eremo di Monte Vergine nel Regno di Napoli è molto frequente. Il Medico Ignatio Pompeo Bartolotti in Turino mi attestava d'haverla usata, e trovata efficace all' Epilepsia in vece del Gallium montanum flore albo; e la sera precedente ordinava sempre un clystere.

Rubia maior, quadrifolia, atrovirens, saxatilis. Tab. 75.

LE foglie di questa Pianta sono brevi, imitano quelle del Myrthus, ma aspre come la Rubia tinctorum, e alza da terra un piede; Cresce negli scogli, e sassi di Gaeta, dell' Isola di Capri, e alcune volte varia nel numero delle foglie.

Vn' altra specie se ne trova nelle Montagne della Corsica, e del Modenese con foglie più lunghe, e alquanto crespe, e undulate. E alza un piede, e trai sassi si raccoglie.

Centaurium minus, luteum, angusti folium, non perfoliatum.

TRovasi questa Pianta nelle Montagne della Corsica, e cresce all' altezza d' un piede.

Iacea maior, Pineis folijs. Tab. 76.

E' Questa Pianta eretta, incana, e Cretica: Alza da terra poco più d' un palmo geometrico. Fù coltiuata nell'Horto di Pisa nel tempo del Dottor Vigna, Professore Botanico in quella Vniversità.

Ferula durior, seu rigidis, & brevissimis folijs. Tab. 76

NAsce questa Pianta in Sicilia, e traspiantata cresce di mole, e di altezza, fino à sette piedi geometrici. Nell' Horto di Pisa Vegetava circa gl'anni 1670. Di presente si trova nell'Horto dell'Eccellentiss. Nani in Venetia.

Thapsia alpina lucida Thalictri, aut Carota folio, flore albo. Tab. 77

MI pare questa Pianta di specie differente da quella descritta, e figurata da M. Pietro Magnol di Monspelier. Cresce alta due piedi in circa nelle Montagne di Modana, e di Bologna, e nella Pania del Serenissimo Gran Duca di Toscana; produce il Fiore di color bianco.

Ancusa angustis, dentatis folijs. Tab. 77

QVesta Pianta ama luoghi sterili, e sassosi. Trovasi in Sicilia, e alza da terra un piede in circa.

Lycopsis angusti folia, minor. Tab. 78.
Lycopsis Spatulæ folijs, hyspanicæ, & Sicula. Tab. 78.
Ancusa angustis, Villosis folijs. Tab. 78.

QVeste tre specie di Piante vegetano nelle muraglie, sassi, e colline, che circondano la Città di Messina, di Catanea, e di Sacca in Sicilia, e la loro altezza non eccede un piede geometrico.

Thalictrum Batrachiodes, minus; flore albo Ital. Tab. 79.

NElle Alpi di Modona, e nel Montecenisio questa Pianta cresce alta sei oncie geometriche in aria: produce i suoi fiori bianchi simili a quelli del Ranunculo, e le foglie pingui, e oblonghe, come quelle della Radix Caua.

Allium Saxatile, Acori radice, flore purpureo.

TRovasi questa Pianta nelle alte Montagne della Corsica, e del Montecenisio trà le fissure de' sassi, e cresce l'altezza di una spanna, vicino ad un palmo.

Erucula hirsuta, floribus albis.

ALza da terra questa Pianta meno di una spanna, e trovasi in Hispagna, secondo il testimonio del P. Maestro Barclier: Un altra specie di Erucula hirsuta floribus luteis osservasi vicino la Terra di Montaperto, trà sassi, nelle vie, che conducono a detta Terra nella Sicilia.

Eru-

Erucula flore rubello, Hispanica.

QVesta Pianta alza da terra oncie quattro in circa, e l'habbiamo dalle memorie del sudetto Padre Barelier.

Saxafragia rotundi folia, flore albo, annua, Italica. Tab. 80.

QVesta Pianta produce le foglie rugose, rotondette, d'un verde bianco, con odore hircino molto patente: Alza da terra quasi un palmo, e la sua ombella è composta di fiori bianchi: il seme imita quello della Pimpinella Saxifraga. Cresce in luoghi della Sicilia alpestri, e nelle Montagne della Corsica, e da paesani usasi nelle ferite verminose delle Bestie Vaccine, Pecorine, e Caualline. Differisce da tutte le specie di Pimpinella Saxifraga, da me osservate fin hora.

Blitum angusti folium, Verticillatum.

PRoduce questa pianta le sue foglie acute; Vedi nella seguente Decade.

OSSERVAZIONE DECIMA,

Intorno alla Vegetazione delle Piante.

Al Molto Reuerendo Padre

DON SILVIO BOCCONE MONACO CISTERCIENSE.

NOn saprei trovare mezzi più efficaci, e più grati per meritare l'amicizia, e l'affetto di V.P.M.R. che quelli delle materie Fisiche, tanto coltivate, e tanto illustrate dal suo ammirabile Talento, e a cui deve molto la nostra età, la Republica Litteraria per le Virtuose fatiche, che hà dato al Publico. Non ostante, che il Dottor Gervv, Dottor Malpighi, ed altri habbiano scritto assai bene della Struttura, e della Vegetazione delle Piante, come è noto à V.P.M.R., hò voluto non dimeno porre sotto l'occhio suo questa Lezzione, che hò hauuta dal Dottissimo Sig. Zerilli, Professore di Pisa, mentre studiavo sotto la di lui educazione. Pare, che la Natura habbia or-

ganiza-

ganizato questi vasi, e situato questo tale misto nella Pianta, per nutrire, per dilatare, e per aumentare, ò per conservare la medesima Pianta, ò finalmente p r tenere depositate in Essa varie sostanze, determinate a giovare all' Animale: e possiamo anche concepire, che esse sostanze servano, come di vestimento, ò di freno alle particelle volatili della medesima Pianta, alcune volte per fissarle per una lunga circolazzione, e altre volte per tenerle in sentinella per le funzioni della Vegetazione; onde appartiene all'Artefice, ed al Filosofo di separare per Arte Chimica quelle sostanze, delle quali hà bisogno la Medicina, anche nell' Investigazione delle Facoltà, e dell'uso di esse Piante; Prego per questa mia riverente la Bontà di V.P.M.R. a gradire questo testimonio di Zelo, quale sarà in ogni tempo congiunto con gli atti distinti di ossequio, e di rispetto verso uno stimatissimo Padrone suo Pari, se si degnarà esercitarmi in qualche suo comandamento, come la supplico, e le faccio per fine humilissima riverenza.

Di V.P. Molto Reuerenda.

Pisa li 10. Agosto 1689.

Humilis. & Obligatis. Seruitore
G. B. B.

Opinione intorno alla Vegetazione delle Piante.

I Viuenti sensitivi sono tutti gli Animali, i quali sono formati di Corpo, ed'Anima pur Corporea, e Materiale, in virtù della quale si muovono, e sentono con tutti i sentimenti. Mà perche tal'Anima è Corporea, perciò ella hà parti, e perciò sottoposta ancora à dissiparsi, & morire. Anche gli huomini vengono compresi nel numero degli Animali, benche senza forma materiale, e ciò accade; perche l'Anima Regionevole per la sua nobiltà contiene in se eminentemente, come dicono, la facoltà propria dell'Anima Sensitiva. Finalmente i Viventi Vegetabili son tutte l'Herbe, e Piante, dotate d'Anima Vegetativa solamente, in virtù della quale elleno s'alimentano, e crescono. L'Vffizio del Vegetare conviene anche all'Anima Ragionevole, & alla Sensitiva, in quanto virtualmente, ed eminentemente possiedono la facoltà dell'Inferiore, e di loro men nobile.

E quì, come si vede, chi volesse investigare ad una ad una la Composizione de' Viventi, quanto tempo, e fatiche non doverebbe spendere nel contemplare degli Animali, e delle Piante le specie?

Mà passando alle cose non viventi, ed inanimate, qual vasta serie di Composti non si presenta? è per certo impossibile il rinvenire le Cagioni efficienti, e formali di tutte le cose, e viventi, e non viventi: che però sarà necessario tralasciare alcune, e d' alcune solo favellare. Onde noi habbiamo determinato di portare all'essame le Cause Prime di alcuni Viventi, e poi passare à di-

re delle Caufe d'alcuni Viventi frà le innumerabili, che poffono confiderarfi.

E primieramente, dovendo parlare dè Viventi non farà lontano dalla ragione il trattare in quefto luogo de' Viventi di vita Vegetativa: mentre qualche cognizione, che di loro rintraciaremo, potrà poi fervire per la cognizione dè Senfitivi. S' è vero che fempre giovò cominciare il Difcorfo dalle cofe più note, per quindi avanzarfi all'efsame delle cofe più oftrufe, e difficili, come beniffimo notò il Grand'Ariftotile.

Mà, per trovare qualche notizia ftabile, che poffa agevolare la ftrada al noftro Difcorfo, farà bene il confiderare l' operazione d' uno Stromento, che huomini prudenti, e faggi hanno inventato.

E quefto tale Inftrumento un femplice Cãnello di vetro, che termina in una Palla vvota da una parte, e dall'altra nella fua bocca aperta; con quefto arriva l' induftria de'Filofofi à mifurare i gradi del Caldo, e del Freddo, che alterano alternativamente l'aria, che refpiriamo: l' ufo di quefto non è men facile della fabrica, poiche rifcaldata con panni caldi la Palla, C viene à rarefarfi l'aria contenuta in effa, e confeguentemente à fpinger fuora parte di quell'aria, che riempiva tutta la capacità dello Stromento, ridotta poi à tal rarefazione, e fatto tale fcaciamento fi tuffa la bocca del Cãnellino aperto in un catino di acqua, e rimoffa ogni caufa, che poffa rifcaldar l'aria interna, più di quello, fia calda l' efterna ambiente viene l' aria rinchiufa à perder in parte la concepita rarefazione: cioè quella, che li havea fatto acquiftare il panno caldo applicatoli. Onde fi riduce alla mifura medema di caldo, che poffiede l' ambiente libero: perdendo dunque la rarefazione auuenticia fi riftringe, e lafcia libera la falita all'acqua fottopofta, la quale per ragion d'Equilibrio, come fpiegano in occafione del vacuo, viene à falire: e perche tal falita fuppofta la medefima quantità di aria, vien mifurata dai gradi del Caldo, che detta aria rarefanno, e determinano la mifura della condenfazione, perciò ne fegue, che quefti medefimi gradi di Caldo mifurano la falita dell'acqua in modo, che fe l'efterno calore farà grande, verrà à mantenere in ugual grado di caldo, e confeguentemente di rarefazione l'aria interna già molto rifcaldata, e rarefatta, ed'hora lafciata libera, e per confeguenza lafcierà poco falir l'acqua. Mà fe il Calor farà picciolo, picciola ancora farà la rarefazione dell'aria, e maggiore fpazio refterà di occupare all'acqua, onde maggiore farà la fua falita. Da quefta diverfità, dunque, di falita s'argomenta beniffimo la diverfità del Caldo dell'aria efterna, e confeguentemente del freddo contrario. Tale Stromento CD vien chiamato Termometro, e co i medefimi fondamenti di Difcorfo nè furono fabricati molti altri elegantiffimi nell' Accademia del Cimento, i quali con ufo diverfo moftrano l'alterazione, benche minima di aria. La diverfità fommamente confifte nell'effer quefti totalmente ferrati nell'adoprarfi con pofitura contraria, cioè con la palla all' ingiù, e col legere al contrario di quelloi gradi del Caldo, perche dove quello indica maggior caldo, quando poco l'acqua s'inalza, quefti per l'oppofto moftrano tanto maggiore il caldo dell'aria, quant'è maggiore la falita dell'acqua. La ragione poi di quefte diverfità confifte dal rachiudere in tali Stromenti un liquido facile à condenfarfi, e rarefarfi, e quefto rinchiuderlo artificiofamente in un Canello fenz'aria. Onde

nafce

nasce la necessità di alzarsi detto liquido ogni qual volta, che viene per la forza del Calore à rarefarsi, non trovando sopra il luogo pressione di Aria, che l'impedisca il salire, si che salisce à proporzione della sua rarèfazione, cioè à proporzione del Calore, che produce detta rarefazione: mà questo non fà à nostro proposito, per hora ne habbiamo voluto dar un cenno con l'occasione di nominar Termometri, e lor natura à conto del primo Stromento, che habbiamo accennato: per altro una copiosa, e vaga descrizione di essi si può leggere nel libro dell' Esperienze di detta Accademia del Cimento. Basti per intelligenza di quanto intendiamo provare circa le cagioni efficienti, e formali de' Vegetabili, che l' Arte sà fabricare uno Stromento per mezzo del quale con l'attività del Calore, e del freddo, si fà salir l'acqua, ò altro simil liquido all' insù.

Gioverà anche nel nostro Discorso il sapere (che una determinata salita di liquido senza cagione à noi apparente, che lo spinga in sù, la fà la Natura col semplice contatto d'vn'estremità di Cannello, che sia dà tutti gli estremi rotto; poiche accostando un suo estremo al contatto del liquido, questo subito si solleva, e quando è arrivato ad una determinata altezza si ferma; si determina questa salita, e altezza dalla Capacità maggiore, e minore del Cannello: perche nè Cannelli di Cristallo sottilissimi la salita dell'acqua sarà grande, e minore sarà ne Cannelli larghi; dove è anche dà notare, che i Cannelli si tengono inchinati al piano del livello, il liquido dura tanto à scorrere per i Cannelli, fin che si conduce all' altezza perpendicolare, uguale alla medesima, che si scorge, quando salisce per il medesimo Cannello eretto al detto piano.

Dell'uno, e dell'altro Stromento è bene considerarne quì la figura con le salite divise dè liquidi, secondo la diversità dell'accennate cagioni, à fin che possiamo intendere la nascita, l'incremento, e mantenimento delle Piante almeno in modo solamente possibile: mà alla Natura, che sempre opera con necessaria prestezza, non meno spedito, che facile.

Sia (dunque) il primo Stromento il Termometro del Santorio così detto dal nome dell' Autore, nel quale la Canna A B nella Decade X. termini nella palla vvota C, che s'intenda riscaldata in qualche modo. Onde l'aria si rarefaccia, e subito la bocca B s' intenda attuffata nell' acqua del vaso E F D. si vedrà all'hora la sottoposta acqua salire fino in G, ove si fermerà la sua rarefazione dell'aria interna sarà uguale à quella dell'esterna ad ugual Calore, e dal segno G scenderà all' H, se il Calore crescerà, come s'è detto.

In questo Stromento si mantiene la stessa quantità d'aria col tenerlo sempre tuffato nell' acqua doppo la prima rarefazione fatta ad Arte: e così si hauerà sempre vn'esatta misura di Calore esterno, che rarefà l'aria inchiusa.

Per applicare al nostro disegno questi Stromenti intendasi nel primo, che il Cannello A B sia di materia cedente, e dilatabile, come spongia, si come ancora dilatabile sia la bocca stessa C.

Ciò supposto, è manifesto, che riscaldata l'aria interna da qualche cagione extrinseca, verrà à rarefarsi, e lasciare maggiore spatio: mà perche le Cavità porose, e spongiose del Cannello non permettono la scesa all' acqua una volta salita à qualche segno, come in H, adunque, sarà necessario, che l'aria interna

facci

facci forza interiormente, & all'insù per diftenderfi vien, dunque, ad allargare le parti del Cannello H, e gonfiare la bocca A C: fegua poi un raffreddamento nell'aria, che coftringa alla condenfazione, la medefima, in tal cafo verrà ella à reftringerfi verfo la bocca, lafciando vuota la parte inferiore H G. Il che feguito, fuccederà fubito nova acqua à riempire detto fpatio, e pori fpongiofi del Cannello. Rinovandofi poi il Calore, e rarefazione dell'aria, quefta farà forza, come fopra nelle Cavità fpongiofe fuperiori non potendofi diftendere nell'inferior parte à conto dell'acqua fottopofta, che ftà forfe à canto delli argini fpongiofi, che fervono di valvole; e così alternatamente col Cannello, e col freddo verrebbe il Cannello con la fua bocca à riceuere continuamente augumento fin à tanto, che non foffe arrivato all'eftremo della fua diftruibilità, e gonfiamento.

Che fe noi intendeffimo il Cannello effer ramificato in molti cannellini cadenti, e pieghevoli, come farebbe appunto un guanto con le fue dita ripiegate all'indentro, e la fudetta operazione intendeffimo accadere à poco à poco in virtù delle vicende del Caldo, e del freddo. Agevole farebbe intendere il germoglio, per così dire, di detti ramufcelli, fi come agevolmente intendiamo, che doveranno à poco à poco fcappar fuori le dita de' guanti, fe à poco à poco foffiando in effo venghiamo à fpinger l'aria, che con la fua forza li gonfia.

Hora intefe quefte neceffità di operazioni intendefi colto un tenero ramufcello di qualche Pianta, il qual terminiin fiore, ò foglia non per anche matura, e quefto fi metta in frefco, come fi dice nell'acqna, e per maggior chiarezza fia il ramo A B, Decade X. che habbia in cima il fiore C, è manifefto, che effendo detto ramo compofto di molti cannellini fimili allo fpiegato Termometro, mà però fpongiofi, e cedenti faranno tutta la fopracitata operazione di mandare in sù l'acqua: mentre l'humido, che di fopra fi trova mefcolato con parti d'aria, che fempre accompagna il nutrimento della pianta, viene à rarefarfi, e correr fempre fpazio maggiore, e per confeguenza viene il fiore C à ricevere il nutrimento, e fpanderfi, e finalmente à sboccare.

Mà fe vi foffe difficoltà à concepire con la mente, che con l'alimento della pianta fia mefcolato l'aria, la quale pure vediamo manifeftamente, nel bruciar delle legna verdi, bafterà intendere, che il folo nutrimento humido può gonfiare, e rarefare col folo Calore, che accidentalmente in effo fi intruda, come vediamo accadere nell'acqua, che col bollore del fuoco fi dilata, e in mille altri liquidi, che un calor moderato fi follevano.

Dalle cofe fin quì fpiegate facilmente fi raccoglie la nafcita, & incremento d'una pianta, quale per indubitato la ponghiamo trovarfi fotto picoliffime fembianze nel fuo feme, vedendo noi giornalmente nè femi di pianticelle formate, come nel Pinochio la pianticella del Pino, nel Fagivolo quella del fagivolo: nel feme dell'Arancio la fua pianta &c. e dove l'occhio nudo non arriva, fi fcorgono con l'aiuto del Microfcopio, e tutta l'operazione è la feguente: meffo in molle il Seme, fi vede primieramente gonfiare, ed accuminarfi quella parte di effo, che contiene la Radice della Pianticella tanto, che effa Radice comincia à fcappar fuora, e diftenderfi il tutto mercè à piccoliffimi

cannelli, che con le vicende fopradette del Caldo, e del freddo vengono à ricevere incremento dalle particelle dell'acqua, che in effi s'infinua. Non lafcia in tutto la parte fuperiore della particella di ricevere anche effa il medefimo alimento, mà in quefto al crefcere fi fà più tardamente, havendo forfe la Natura fapientiffima prouifto di parti più cedenti, le radici, come quelle, che doveano fominiftrare alimento più prefto, che foffe poffibile alle altre parti. Cominciata hora à diftenderfi la radice trova frà la terra infupata l'humido neceffario in modo, che ftarà, come in un vafo di acqua, fi come fopra fpiegamo, e quì per i fuoi pori, che terminano in tanti Cannellini, comincia con un moto contrario à quello, che facea prima à mandare in sù detto humido per la ragione dello fpiegato Stromento, ne ceffano tofto le radici di diftenderfi in giù, mentre l'ifteffa rarefazione, che fuccede all'infupamento può fpingere in sù, e in giù quell'humido, che una volta entrato nella pianta, non trova più fcampo di ufcire. Mà quella porzione di alimento, che viene fpinto all'insù per i Cannelli delle radici omai fcappate fuori del feme, comincia à far forza primieramente nelle due pareti di effo feme, che rinchiudono la tenuiffima pianticella, per difenderla dalle ingiurie efterne, e quivi trovando la loro foftanza diftruibile eccedente, la vengono à far gonfiare, e diftendere: onde effe crefcono fin che le lor fibbre fi poffono allargare, diventando quafi due groffe foglie, che fanno fempre riparo, e fcudo alla pianticella, che anch'effa comincia à pigliare augumento, per il quale fi conduce non folo l'humido, che direttamente alla fua volta fi folleva per i canali delle radici, mà quello ancora, che prima indrizzato alle due dette groffe foglie, ò pareti non può hormai più infinuarfi in quefte, che già fono arrivate all'ultimo termine del crefcere: onde non potendo più sù paffare per la gagliarda refiftenza di quelle, viene à far forza nella goia (come chiamano) ò vogliamo dire nella pianticella; nè lafcia in tanto l'alimento, e l'aria, che in dette pareti fi contiene di rarefarfi al caldo del giorno, e così di far forza, dove può, mà non potendo integralmente diftenderfi per la dura refiftenza delle membrane di effe pareti, è neceffitata à far forza verfo l'attacatura con detta Goia: onde sforza anche ella i pori, e vafi di quefta, e con tale artificio viene la Natura à far germogliare da un feme la pianta, la quale poi fecondo le cofe fopra fpiegate dura à crefcere per l'azione del calor Solare, al quale alternamente fuccede il freddo notturno, e crefce fin che non arriva al termine, che non può oltre paffare.

Per maggior intelligenza di quefte cofe s'intenda, dal feme A B G prima infuppato nell'acqua, e poi aperto prolongarfi la parte radicale B D, la quale primieramente fi dirami in D E F, & in tanto mandi all'insù l'alimento alle parti B A B G facendolo crefcere finche poffono, e nel medemo tempo qualche porzione ancora alla Goia C H, e finalmente crefciute al magior fegno le groffe foglie A B G B l'alimento, che prima poneua in effe s'intenda pigliare la via verfo B C parte della Goia, e pianticella, ed in oltre l'humido delle dette due foglie nel dilattarfi s'intenda, che la forza maggior lafaccia nelie attacature B G I C non potendofi rarefare nella refiftente foftanza d'effe foglie.

Poi

Poi in capo à qualche tempo la pianticella acquiſtata vigore dà poter da ſe reſiſtere à quello, che di mano in mano le occorre, e in queſto mentre ſeccano le due foglie groſſe A B G eſſendo inutili ſi per difender la aliena già più di loro creſciuta, ſi per dar impulſo ai pori di eſſa per mezzo del ſuo alimento rarefatto, e così la pianticella da ſe creſce.

Eſſaminando hora queſta dottrina ſi raccoglie, che in ſoſtanza il naſcere delle piante, altro non è, che un creſcere, mentre eſſe di prima ſi trovavano belle formate nel ſeme: onde per confeſſar la Verità à noi reſta tuttavia ignota la prima generatione di eſſe, mà che? non par poco l' arrivare à conoſcere alcune operazioni della Natura la maggior parte à noi invisibili per la picolezza dè corpi, biſogna contentarſi del poco, dove ſi conoſce impoſſibile il molto, e tale certamente ſi rende a i noſtri ſenſi il principio delle generationi, che la Natura ordiſce con Corpi, che à pena con l'occhio della mente poſſiamo ſcorgere: come altre volte habbiamo accennato.

Nè in queſto propoſito è da tacere la non men veriſimile, che bizarra Opinione, la quale, s'imagina, che la Natura nella generazione delle Piante habbia formato tutto l'ordito d'eſſe, e quello ripiegatolo nell'anguſtie del picciol ſeme, non d'altro biſognoſo, che del ripieno, il quale lo diſtenda; e che il creſcere della pianta altro non ſia, che l'andarſi ſucceſſiuamente ſpiegando il ripiegato ordito di lei per l'arrivo dell'alimento, che lo riempie nel modo, che creſcerebbe un guanto agomitolato, e del quale non bene ſi diſcerneſſero le forme delle dita, per il ſucceſſiuo ingreſſo dell'aria, che l' andaſſe ſpiegando. Onde non è meraviglia che arriuata, che è la pianta ad un certo termine d'adoleſcenza quivi ſi ferma, è non poſſibile per qual ſi voglia induſtria il farla più creſcere, mentre arrivate le ſue parti à ſpiegarſi affatto non reſta più loco al diſtenderſi.

Par veramente ſtrano, che l'ordito d un'immenſo Pino (quali ſon quelli, che hoggidì ſi vedono) habbia à rinchiuderſi in piccoliſſimo pinocchio, mà queſti e ſomiglianti miracoli alla Natura ſon molto famigliari, e chi attentamente oſſerva le ſue machine ſtupiſce tal volta nel vedere una mole molto vaſta, e tal volta un'opera ſenſibile con l'aiuto di eſquiſiti Stromenti, che ſi adoprano: onde quello, che in riguardo à noi è maſſimo, è minimo in riguardo alla Natura, non hà ne l'uno, nell' altro attributo, e così quel picoliſſimo animale, che Acaro vien detto, & è forſe quello, che à queſti anni fù veduto col Microſcopio trà certi minutiſſimi granelli di polvere non di grandezza maggiore, della medema poluere rimirata con occhio nudo, mentre queſta polvere veniva dall'eſquiſitezza dello Stromento ingrandita alla mole d'una noce; queſto Animal, dico così picciolo, biſogna pure, che habbia occhi, bocca, ſtomaco, muſculi, oſſa, vaſi, e tutta l'infinità di coſe, che ad un'animale, il quale come lui camina ſi richiedono: hor qual piccolezza biſogna, che habbino le di lui parti componenti, e l'intelletto certo ſi confonde nel contemplare quantità così picciole. Hor ſe la Natura ci moſtra de fatto dalle ſue operazioni che procedono per via di corpicelli ſi piccoli, qual ripugnanza doveremo havere à credere, ch' habbiano ella molto minori di quelli, che noi ci poſſiamo imaginare, e di queſti tali poſſa comporre i fili ſottiliſſimi, per far l'ordito d' una

pianta benche vasta, e quelli poscia rinchiudere nel seno d'un angustissimo Seme? io veramente, quando rifletto alle accennate piccolezze, e dalla sottigliezza, alla quale l'Arte riduce l'Oro spiegandolo in sottilissima foglia, come segue nel dorare un gran vaso di altro metallo con pochissimi zechini non sento molta repugnanza à sottoscrivermi all'accennata opinione: mentre sò di più, che la Natura può sminuire infinitamente (per dir così un corpo) più di quel che si faccia l'Arte.

M'aggiunse franchezza à creder non vana la sudetta Opinione, e non solo nelle piante, mà nelli Animali ancora l'osservazione, che più volte hò fatta di alcuni vasi del Corpo di un Vitello non nato, i quali si trovano ripiegati, come tanti nastri, mà spiegati adequano la misura de consimili, che si osservano nel taglio dè medesimi Animali adulti, e vecchi, e questi tali vasi son quelli, che portano alla vessica l'orina, Vreteri dalli Anatomici chiamati, forse la medesima grandezza per quanto all'ordito ottengono le altre parti del nostro Corpo, mà poi che vadano crescendo in proporzione dell'età, e non prima, come queste accennate perche le altre parti non restano tanto separate dalle compagne, come queste, onde se ne possa fare esatta osseruazione.

Comunque la cosa sia la Natura hà posto nel seme la Pianta Compediata, ed altro di lei commune, che il crescere, e'l Germolgliare lo stimo vanità, sicome mi confonde la mente l'Opinione, che asserisce non solo esser nel seme tutto l'ordito della Pianta, ma del frutto ancora, e in oltre della Pianta, che à suo tem po germolia da quel fruto, e così successiuamente per molte generazioni affermando, che l'Onnipotente Creatore habbia fin da principio inserito nel seme di una pianta tutte quelle Piante, e semi, che successiuamente si vedono da quello germogliare, e generare da suoi descendenti, tanto che per parere di Costoro, altro non si fanno le generazioni delle Piante, che cauare ordinatamente le spoglie, che una dentro all'altra si contengono.

Mà quest'Opinione; mi pare egualmente difficile à capirsi, quanto il figurarsi, che vna Pianta habbia à produrre un seme, nel quale si contenga la bellissima pianticella organizata. Mà ciò che à noi sembra difficile, ed ostruso, riesce ageuolissimo alla Natura, e perciò non possiamo determinare qual sia più verisimile in virtù della difficoltà, che occorre al nostro corto intendimento.

Ed ecco breuemente toccato qual sia la causa Efficiente, e quale la formale de' Vegetabili, cioè l'Efficiciente il Calore, ò vogliamo dire il fuoco, & il freddo, ò sia la priuazione di esso fuoco; e la formale la rarefazione, e condensazione, che nel modo sudetto spingono l'alimento alle parti, e quelle distendono sin che ne sian capaci, e poi nutriscono doppo, che son adulte: il tutto però intendendo non della prima produzione del seme, quali ingenuamente confessiamo non arriuar ad intendere, come s'organizi; ma della nascita, e germoglio della Pianta, che vediamo scaturire dal seme; qual nascita col germoglio si chiama generazione delle Piante, fatta da esso Seme; benche in Verità altro non sia, che una manifestazione, e scoprimento delle medesime, le quali prima stavano in quello occulte.

DECADE NONA
CONSACRATA
All' Illustriss. & Eccellentiss. Signor
GIO: FRANC.º BARBADICO.

Ascyrum palustre supinum Cyrnaeum.

E Pianta supina, Montana, con foglie ovali, e glabre: Nasce vicino a Riuoli d'acque nell'Isola di Corsica in luoghi alpestri: Ella si dilata in molti rami, la maggior parte, strati per terra, e tutta la Pianta non alza più di vna Spanna da terra.

Geranium Cicutae folio, erectum, Romanum.

CResce questa Pianta un piede Geometrico alta con numerose foglie, laciniate, simili, in qualche modo, a quelle del Buphtalmo, che io riduco poi alla Cicuta, col pedicolo longhissimo, e tutta la frutificazione pare più disposta alla positura eretta, e piramidale, che alla procumbente. Gli Aghi sono longhi, ma più sottili di quelle del Geranium Cicutæ folio acu longissima 3. Bauh. prod., del Botrysfolio, e dell'altra Chrysanthemi Cretici folio: Trovasi due miglia distante da Roma nella Collina, e Vigna, che è vicina al Munistero di S. Paulo, che è una delle Sette Chiese, ed anche nel territorio del Munistero di Tre Fontane del nostro Ordine Cisterciense.

Geranium Chrysanthemi Cretici folio, Neapolitanum.

QVesta Pianta è cespitosa, ò frutescente; alza da terra un braccio, produce le sue foglie villose, e laciniate, come quelle del Chrysanthemum Crèticum: gli aghi longhissimi, imitano quelli del Geranium Cicutæ folio. 3. B. prodr. ed i fiori sono di color ceruleo diluto. Osservai questo Geranio vicino la Città, e Lito di Brindis nel Regno di Napoli, sed anche coltivasi nell' Horto Publico di Padoa dal Dottissimo Sign. Abbate Felice Viali Professore Botanico di quell'Illustre Uniuersità: sotto la di cui direzzione questo Horto è stato ridotto in forma spaziosa, e Regia di Teatro, ed imita molto quella dell'Horto Regale di S. Vittor, che è vicino Parigi. Veramente mi pare una prospettiva degna della Magnificenza, e della Maestà Publica Veta, che hà dato la prima Idea di Erigere un Giardino Publico di Piante à tutte le altre Accademie di Europa.

Mentha Cattaria praealta, amplo, & Romboidale folio.

QVesta Mentha Cattaria altissima quasi quattro piedi Geometrici, produce le sue foglie ample glauche, glabre, e di figura rombidale, ò di Populus rigra, lunghe quasi una spanna. Trovasi appresso il Sign. Abbate Viali in Padoa nell'Horto Publico di Semplici.

OSSERVAZIONE VNDECIMA,

Al Signor

VINCENZO CALDARONE

Speziale di grande Erudizione, e Talento in Palermo.

PErche V. S. ama più d'ogn' altro de' miei Amici in Palermo le Materie Fisiche, e le Moderne Esperienze, e la Dissertazione del Sign. Abercrombÿ, Virtuoso Inglese può contribuire a perscrutare le Proprietà, e l'uso delle Piante Nuove, che è lo scopo, ed il fine dell' Historia Naturale delle Piante, hò stimato perciò cosa utile a inserirla in questo luogo in grazia degli Studiosi Italiani, in mano de' quali non pervengono facilmente i Libri stampati nel Settentrione, e convenevole a indirizzarla a V. Sig. che hà capacità di farne un buon vso. Se nella sua Officina concorreßero 3. ò 4. Letterati, potrebbe ella cominciare una piccola, e familiare Accademia, per dare poi al publico una specie di Giornale di Lettarati, ad imitazione delle Nazioni straniere, che scrivono i Casi Medicinali occorsi, le Esperienze da loro confirmate, e le Produzzioni Naturali delle loro Provincie; e per eseguire ciò commodamente, sù il Modello delle Acta Medica, & Philosophica Haffniensia del Bartolino, e delle Effemeridi di Germania Naturæ Curiosorum &c. V. S. ed Altri del suo nobile spirito potrebbero scriuere qualche cosa, almeno per mostrare al Mondo, che tra i Nostri Siciliani, attaccati a varÿ Generi di Studÿ, la Medicina non sia perduta affatto: Oltre al motivo temporale, dobbiamo tendere al Morale, e Christiano, che con tali fatiche Loro Signori ponno molto giovare al Proßimo, e alla Posterità, insegnando qualche Medicamento, e qualche Osservazione Fisica: E molte cose, che a noi paiono di poco conto, per la consuetudine, appreßo altri riescono prezziose, e rare.

Di nuouo sono venuti alle Stampe alcuni Libri dottißimi, ed altri ristampati, che io metterò quì appreßo; e confirmando a V. S. la mia affezzione, e la stima, che faccio del suo merito, mi dico

Non sono molte Settimane, ch'io vengo di ricevere d'Hollanda l'Opusculo dell' Abercrombÿ.

Suo Servitore Divoto, e Amico
Don Silvio Boccone.

DA-

DAVIDIS ABERCROMBII M. D.

NOVA MEDICINÆ,

Tum Practicæ, tum Speculativæ.

CLAVIS SIVE' ARS

Explorandi Medicas Plantarum, ac Corporum quorumcumque Facultates ex ſolo Sapore.

PROPOSITIO PRIMA.

Medicam, Acerborum *corporum Naturam exponere Quæ Medica, Acerbis Corporis virtus inſit*.

QVæ Medica, *Acerbis* corporibus virtus inſit, multiplici dudum experientia patuit: cum enim *Acerbum* omne refrigeret, exſiccetque, vi illud aſtringēdi pollere vel maxima quis inficias eat? Quod tamen ne quis gratis à me dictum putet, meminerit is velim, quæ nativæ propriæq; frigoris dotes fuerint: annon enim frigus & omne frigidum contrahit, condenſat, obvia colligat? Quæ pariter, *Acerbum*, omnia præſtat: frigidum itaque eſt: ubi autem frigiditatem depoſuit, ut in fructibus jam maturis, *Acerbitatem* quoque exuit: ſed & terreæ prorſus, aſperæque indolis eſt; hinc ſit ut humorem deglutiat, ac ſiccitatem inducat, nec ea Palatum celeritate, qua acidum, acreve ſolet, penetret: terrenæ ſiquidem quicquid ſubſtantiæ, craſſæ quoque, Spiſſæque eſt; ſuas proinde vires in ſuperficiem potius Organi, quam ipſam in profunditatem exerit, ipſa ſcilicet corpuſculorum craſſitie, ne altius ſubintret, cohibente: frigiditas quoque à profundiore in linguam impreſſione prohibet: Ex dictis, vel me tacente ſat innoteſcit vim quoque repellendi, *Acerbis* ineſſe vel maximam, imò nihil exiſtere fortaſſis in rerum natura, quod fortiùs intrò repellat: dum tamen inconſpectos corporis meatus occludunt, ſuam ipſorum virtutem à corpore excludunt: hac autem meatuum occluſione contingit, vt interius ipſa ſeſe intromittere, vireſque ſuas, profundiores in corporis partes exerere nequeant: quare medicis Author ſum, ut ſiquid ex *Acerbis* pharmacis commodi ægris procurare velint, ea acrioribus, ſubtilioribuſque acuant hæc enim illis viam aperient, atque in intimum corpus quaſi manu ducent: viſcoſæ ſiquidem, tenaciſque naturæ cum ſint, ipſa per ſe nec apertioni, nec ruptioni, nec corroſioni favent: quin contrà his validè reſiſtunt: ut igitur ad remotiores corporis partes penetrent, aditus primùm ſubtiliorum ope patefaciendus: quibus debilis alioquin eorum actio acuatur ſiue, ad roborandum, ſive ad divisa conglutinanda.

Hic

Hic autem loci an, *Acerba*, ſtomacho amica ſint necne, non abs re inquiri poteſt: ex iis enim quæ hactenus diximus, non immeritò quis collegerit debiliori ſtomacho vim ſtiptica ſua, aſtringendique virtute conferre poſse non mediocrem: obſervatum tamen à te velim, ea tantum, *Acerba*, ventriculo favere, quæ mediæ ſunt ſtipticitatis, temperatæque, qualia ſunt Pyra maturitatem plenam aſsecuta, Roſæ, atque id genus, ſexcenta: ad hanc autem claſsem cum non exiſtimem, *Acerba* propriè dicta pertinere, ea non niſi concocta tutò interius adhiberi queunt: concoctione enim craſsa eorum ſubſtantia tenuior redditur, aptiorque, quæ vlterius in corporis nutrimentum concoquatur.

PROP. II.

Acerbum *Guſtu explorare.*

TRibus maximè, *Acerbum* omne diſcernitur, deſiccatione, contractione, exaſperatione: linguam enim validiſſimè quaſi exſiccat, contrahit, atque exaſperat: quod Pyrorum ſylveſtrium, ac Cornorum maximè eſu experieris: his itaque linguæ affectionibus ſi te dignoſcendis aſſuefeceris, nullo pene negotio *Acerbitatem*, ab auſteritate, aciditate, amarore, ſalſedine, dulcedine, aliiſque ſi qui adhuc ſuperſint, ſaporibus diſtingues. Cuicumque, ſeu ſimplici, ſeu compoſito corpori ſaporem hunc ineſſe, aut prædominari cognoveris, ut facillimè modo mox dicto deprehendere poteris, de virtutibus ejuſdem medicis ex priore Propoſitione, erroris omnis ſecurus pronunciabis: *Acerba autem ſunt Pyra ſylveſtria immatura, Corna, Meſpila, Acacia, fructus Arbuti, Ilicis, Fagi, &c.*

PROP. III.

Medicam, Corporis Auſteri, *naturam exponere.*

COrpora qua *Auſtera* ſolo intenſionis gradu ab *Acerbis* diſtant: intenſius autem *Acerbum* eſt, *Auſterum* remiſſius: ac proinde quæ de aſtringendi facultate Corporibus *Acerbis* inſita diximus *Auſteris* eadem, ſeruata proportione applicabimus: vehemens quidem aſtringendi vis in illis, in his mediocris tantum reperitur, quod non adeo Glutinantis ſint viſcoſæque indolis: licet autem minimè tenuia, non tamen craſse adeo, terreæque ſubſtantiæ ſunt: refrigerant denique, exſiccantque *Acerborum* inſtar: diſcrimen, ut dixi, in gradu tantùm ſitum eſt: Palato autem longe jucundiora ſunt: neque enim ſine voluptate quadam Mala Punica, aut Cotonea comedimus: *Acerba* verò ſi ſanè conſtituti ſumus, reſpuimus: dixi, ſi ſanè ſumus conſtituti: quibuſcumque ſiquidem perverſa eſt conſtitutio, his interdum gratiſſimus acerborum, acidorumque, uſus: non tamen Auſtera eo ſenſu intelligi velim quaſi grata Palato, quod ſola, ſine aciditate comite, aut jucunda quavis alia qualitate placeat Auſteritas; id enim quotidianæ experientiæ repugnat: amarities

ſiquidem *Auſteritati*, in aloe & abſynthio aſſociata, illa mero amaro ingratiora reddit: at dulcedo, *Auſteritati* juncta corpus reddit Palato longè gratius eo, quod ſolummodò dulce eſt: ut patet in fructibus nimiùm maturis: ipſa enim *Auſteritas* facit, ut tum amaritudo, tum dulcedo altiùs à lingua imbibantur, diuturnioremque iſthic moram trahant: unde major, vel voluptas, vel faſtidium oritur.

PROP. IV.

Auſterum *guſtu explorare*.

AVſterum iiſdem planè indiciis, quibus *Acerbum*, innoteſcit: linguam enim exſiccat, contrahit, exaſperat: ſed longè hæc remiſſiùs omnia præſtat: quicquid igitur ori admoveris à quo lingua deſiccata, contracta, atque exaſperata, ſed leniter fuerit, id erit dubio procul Auſterum: cujus facultates medicas mox tibi indicavi: *Auſtera porrò ſunt Mala Cotonea, Olivæ, Sorba*, &c.

PROP. V.

Medicam, Acidorum, *naturam exponere*.

VT, quoties ſpiſsus, *Acerbis* corporibus, humor accidit, Auſterum toties generatur, quod aquea illa, idenſaque humiditas Acerbitatem ipſam retundat, ita pariter Aciditas orietur tenui, Acerbum ad corpus, humore accedente: corpuſque, quod acerbum priùs fuerat, jam à ſubtiliore humiditate, *Acidum* evadet: ſic fructus duræ primùm, ac ligneæ quaſi naturæ, acerbi copioſo poſtea humoris affluxu, omnino, ut conſtat experientia, aceſcunt: ſed Acidum quoque non humoris tantum ſuperabundantis copia, ſed & eiuſdem corruptio generat: annon enim & lac diutius repoſitum, & vina in cellariis aliquando aceſcunt? ſtatim atque corrupi, ·c mutari incipiunt, ita ut primus, ad corruptionem gradus, Aciditas eſſe videatur? Quod enim terreum, aereumque, corruptioni non adeo obnoxium eſt, ſecus verò quod aqueum, ni coctione ita domitum fuerit, ut in nativum, ac genuinum ſuccum converti poſſit: quæ idcirco omnia dixi, ut medicam, Acidi, vim indicarem: frigidæ enim eſse, tenuiſque naturæ, ex dictis ſatis, ſuperque conſtat: quem igitur ſuccum, aut plantam guſtui merè Acidam ex indicio inferius tradendo, deprehenderis, eadem frigidus omnes affectus in pejus, calidos verò in melius degenerare comperies: quocirca ad temperandos renum ardores, ad minuendam Hypocondriorum caliditatem, ad diſcutienda eryſepelata, aut alias quaſcumuqe ejuſmodi affectiones, promptius nullum quam quæ vel prædominio, vel merè Acida ſunt, ut olus Sylveſtre, ſeu oxylapathum, remedium invenies. Quorum refrigerandi facultatem licet diminuat nonnihil juncta in ſuccis uvæ, rubi, mori, acrimonia, non tamen tollit, ſed tardiorem tantùm efficit; *Acidorum* autem frigiditas longè diſcrepat ab

Acerba, *Aufterique* frigiditate: hæc enim craffioribus conftat corpufculis,illa tenuioribus: Acida fiquidem non extimis tantùm partibus fui fenfum imprimunt, fed altiffimè in ima penetrant: nemo proinde Acidum fummè frigidum exiftimarit: quæ enim ejufmodi funt, ut Papaveris fuccus, Hyofcyamus, Mandragora nihil prorfus Aciditatis guftanti exhibent: fummam autem Acidorum frigiditatem ipfa partium tenuitas prohibet: at inquies, fi Acida, ut infinuavimus frigida funt; Acidos ergo ciborum ructus non frigida, fed calida fedabunt: docuit tamen fæpe, docetque quotidie experientia calidorum ufu ejufmodi ructibus obnoxios pejùs fe habere, frigidorum verò, ut Oxycrati, alimentorum coctu difficilium, pifcium, carnium, & pedum fuillorum elixorum fanari, neque Acidum amplius eructare: huic difficultati in fpeciem non levi, ut faciam fatis; animadverti diligenter oportebit, licet Acidum omne victoriam frigoris interni, in re quæ acefcit, confequatur, fieri tamen interdum poffe, ut calor ipfe Aciditatis, adeoque & frigiditatis ex accidenti cauffa fit: quod tum contingit, cum calorem minorem major foras evocat: qua de caufa vina debiliora æftivo æctu acefcunt, quod nimirum hic calor debilem vni calorem facilè educat: unde cum vinum nativo jam calore deftituatur, quid mirum fi jam acefcat, & putrefcere incipiat: ructus itaque Acidi à frigidis fæpe reprimi poterunt: Licet enim omnis Aciditas ab interno femper frigore fluat, contingit tamen, ut à cauffa calida aliquando, *per accidens*, oriatur, cum fcilicet calore fortiore debilior, rei acefcentis, calor evocatur: fi igitur frigidis calorem hunc nimium temperes, eructatio Acida ceffabit: fublata, enim cauffa, tollitur effectus: ut autem quibufdam infitus à natura acor, ut pomis nonnullis, & quibufdam, ut vino acefcenti, præter naturam competit, ita nonnulla refrigerare nata funt, alia ex accidente tantùm, ut, vinum, fi acefcat: quæcumque tamen Acida funt, five fecundum, five præter naturam, incidendi, extenuandi, diuidendi, farctu liberandi, aperiendi, purgandique vi citra calefactionem prædita funt: imò calorem ipfum extinguunt, corpus detergunt, denfant, afperant: acre obtundunt, dulce, infipidumq; exacuunt: fed alia non levis momenti virtute pollent: appetentiam fcilicet ciborum faftidienti procurant: famelicos enim, Acida pituita, homines reddit, ut dulcis fomniculofos, falfaque fiticulofos efficit: quod Galenus infinuat cum caninam appetentiam, Acido humori ventriculum infeftanti, afcribit.

PROP. VI.

Acidum *Guftu explorare*.

AMarum, acre, falfum, *Acidum*-que, cum linguam rodant, corrofio nota characteriftica non erit, vi cujus, *Acidum*, ab acri, falfo, aut amaro difcernamus: hanc igitur regulam, quæ neminem unquam fallat lectori propono, ufu, experieniaque frequenti familiarem facilè futuram: quod fine omnis omnino caliditatis fen fu linguam mordet, corroditve, id merum *Acidum* audacter pronuncia. Quod verò mordet quidem, fed aliquo cum caliditatis

fenfu,

ſenſu, Aciditas in eo dominium obtinebit, eritque temperatius refrigerans, quam *Acidum* merum: *Acidi ſunt fructus immaturi, ſed non Syncerè, olus Sylveſtre*, Acidum merum eſt.

PROP. VII.

Medicam, Dulcium Corporum, naturam exponere.

Duplici quidpiam ſenſu medica pollere vi dici poteſt: altero quidem ſtricto, altero latiore: poſteriore ſenſu omne alimentum, medicamentum erit: præterquam enim quod alimenta morbos præoccupent, debilitati, languorique noſtro medentur; Priore verò, ea tantùm id nominis ſortiuntur, quæ quod alteratum fuerat, reſtaurant, atque priſtino ſtatui reſtituunt: utroque modo dulcia nobis prodeſſe poſſunt: quoniam præcipua nutriendi vis in dulcibus cibis ſita eſt, hos ſagax idcirco natura, Guſtui gratos, jucundoſque effecit, ut hac velut eſca, & appeterentur avidiùs, & à ventriculo allicerentur, cujus munus eſt viſceribus,& venis ea ſuppeditare,quæ convenienti ipſi alimento futura ſint: cur autem dulcia maximè nutriant, ac Suaviſſimè Palatum afficiant, ſi quis ſcire velit, is hujus rei rationem ex ipſa dulcium natura repetere poterit: quorum caliditas in ſubſtantia non admodum craſſa mediocris eſt: quæ enim nimium frigida, aut ſummo in gradu calida, aut ſubſtantiæ nimium craſſæ, vix in ſubſtantiam noſtram conuerti poſſunt: eamdem ob cauſam delectationem pariunt maximam: moderata enim caliditas linguæ meatus citrà violentiam aperit, diuturnioreque in iis mora ſenſui noſtro gratiſſimè ablanditur: quidquod quamdam omni nutrienti ineſſe dulcedinem oporteat: hinc ſumma Acerbitate, Aciditate, amarore, ut fructus recentes, Acetum, Aloe, &c. imbuta, nutriendi facultate carent, quamvis medendi vi plurimùm polleant. Nec pauca è dulcium quoque genere reperies, quæ ſimul, & alimenta ſint, & medicamenta, alimenta quidem, quod deperditam vi caloris interni ſubſtantiam inſtaurent, reparentque, medicamenta verò quod mutatam in pejus, in melius reducant.

Rerum autem dulcium temperiem ſi proprius intueri placuerit, ipſam à calore, ut ſuperius inſinuabam, proficiſci dulcedinem concludemus: annon enim exempli gratia ipſa fructibus dulcedinem maturitas conciliat? Quæ cum à calore oriatur ab eodem quoque dulcedo omnis ortum ducet: erit autem hic calor, vel rebus dulcibus innatus, ut iis fructibus qui in arbore matureſcunt, vel aſcititius, quo dulceſcunt paulatim decidui fructus. Cæterùm moderatus dulcium calor eſt, noſtroque proinde temperamento quod humidum in mediocri, calidumque eſt, eo nomine conformius: at peculiaris licet dulcibus concoquendi, laxandi, rarefaciendi indita virtus à natura ſit, ventriculum enim emolliunt, Thoraci, pulmonique non levi ſubſidio ſunt, emaciatum corpus reſtaurant, fæcunditatem, ſemenque tribuunt, tarda tamen, pigraque eſt eorum operatio: Si quid autem iis vitii inſit aperientibus corrigatur, neceſſe eſt. Iecur enim & lienem plerumque obſtruunt, quod ex harum partium tumore à nimio eorum uſu, non ſemel patuit: cujus rei ratio unicuique obvia eſt, quod

eorum crassa sit substantia, orta scilicet ab ipsa cōcoctione crassitie, ut omittam ipsas viarum, quas permeant, angustias, meseraicas scilicet, venasque ad jecoris gibbas progressas, in quas spissior substantia facilè impingit: adde quod cum dulcia naturæ nostræ mire congruant, avidius à ventriculo tanquam quid ipsi amicum, gratumque attrahuntur, ac prius sæpe quam omnino concocta fuerit: unde Iecoris; lineisque obstructio oritur: quæ tamen ab iis tantum dulcibus, quæ crassiora sunt, metuenda est, non verò ab iis, quæ tenuia magis, subtilioraque existunt: dulcia denique, quod hic omisisse piaculum fuerit, ventriculus frigidior mutat in acorem, calidior verò in bilem, ob magnam partium aerearum, quas continet copiam, quæ facili transmutatione bilis fiunt: ut enim aer in ignem ob mutuam naturarum affinitatem facilè abit, ita pariter quicquid aereis abundat partibus, aut ignis levi metamorphosi fit, aut igneum, cuiusmodi fere bilis est: acria tamen, amara, atque sal citius adhuc *Dulcibus*, quia calidiora in bilem abeunt: de quibus illud tantum hic loci superaddam, noxiam eorum vim *Acidis*, ut aceto, malis, punicis, sirupo acetoso, cotoneorum succis, aliisque id genus, tutò, ac certò emendari.

PROP. VIII.

Dulcia Gustu explorare.

SApidorum nullum facilius dulci dignoscitur: quicquid enim manifesta cum voluptate linguam veluti inungit, illud omne è dulcium esse Tribu omnes norunt: *Mustum itaque dulcibus uvis expressum*, atque *ad dimidia coctum*, *melle*, *quod acrimoniam* habet sibi *adiunctam*, *dulcius est*: *triticum pariter dulce*, *liquiritia*, *hordeum*, &c.

PROP. IX.

Medicam, pinguium Corporum, naturam exponere.

QUicquid corpori nostro idoneum alendo est, hoc à Galeno, aut dulce pronunciatur, aut pingue, quod à plerisque licet frigidum existimetur, in eam tamen sententiam adduci nunquam potui: calidum enim, ut humidum haud dubiè est, non modò, quia densitate sua caloris effugio obstat, sed quia à concoctione, quæ à calore existit, generatur: quemadmodum igitur sicca in cineres redacta, nonnullas ignis in se, particulas adhuc retinet, sic concocta humida caloris, absoluta concoctione nonnihil sibi reservant: huc accedit quod reliquis innatet humoribus pingue, acquisita, scilicet à residuo illo calore, levitate: at inquies qui fieri potest, ut pingue non frigidum sit, sed calidum, & leve, cum, ut patet, carni ipsi nihil densitate cedat: jam densitas frigiditatis notum, certumque indicium semper fuit: frigus enim contrahit, constipat, substantiamque ægre mobilem reddit: ut calor contra liquefacit, diffundit, coquit, rarefacit: hanc quivis obiectionem facile diluerit, qui voluerit animadvertere, coctione omnia cogi, condensarique: pingue itaque si den-

densum sit, hanc non ex natura sua densitatem, sed ex concoctione acquisivit; unde aerei, & terrestris quidpiam in se continere, & leve, & densum esse poterit: quanquam pinguium quoque quædam, tenuia maxime sint; oleum, quod lucidum est, & purum, ac facile sese, intimèque in corpus nostrum insinuat.

An autem pingue dulci calidius sit, necne, dubitari meritò potest, ac inquiri: cui quæstioni, ut paucis faciam satis, annotanda est duplex pinguedinis caussa altera, aqueum quoddam à nativo calore elaboratum, altera est dulce ipsum à quo, ulteriore concoctione efficitur: pingue itaque à posteriore caussa natum, haud dubiè dulci calidius est, frigidius verò eadem erit, quoties à priore generabitur: Cæterum moderata admodum, ac quasi tepida, pinguium corporum caliditas est, ut, quæ vix primum ultra calefactionis gradum assurgat: quod tamen de mero tantum, synceroque pingui intelligendum videtur: quoddam enim, ut Hircinum & Taurinum ignea vi, ab acrimonia abundat: quod propterea suppurationi inidoneum est: poros siquidem ad præcludendum halitibus effugium non obstruit: à nimium enim detergentibus, aut calefacientibus exsiccatio quidem, at nulla puris commotio oritur: hæc enim quoniam obstructiones tollunt, calori aditum aperiunt. Quæ autem pinguedo, omni caret acrimonia, emplastrica vi pollet: ut adeps suillus recens: vetustus enim calidior est, digeritque: quod de adipe suillo, de cera quoque elota dictum puta: ex quibus omnibus colligere licet pinguia humefacere, emollire, laxare, obstruere: imbecilliter tamen hæc omnia præstant, ob tenuem scilicet caliditatem: idcirco autem quod ventris fluorem procurent, ventriculo noxia esse liquet: sola enim astringentia eum defendunt, ac roborant: quæ autem eundem extendunt, laxant, emolliunt, eadem quoque debiliorem reddunt, quibus igitur, astrictior alvus est, his pinguia proderunt, lientericis verò, aut Cephalicis non levi incommodo erunt.

PROP. X.

Pinguia *quævis gustu explorare.*

EAdem ferè ratione Pinguia explorabis, quà dulcia prius explorare didicisti: quæ enim linguam veluti inungunt, implentque, at absque manifesto voluptatis sensu, hæc omnia, quæcumque demum fuerint, pinguia esse certò noveris: *Pinguis autem exactè saporis sunt & fructus, & succi oleæ caducæ*, ut & omnia, ex quibus oleum conficitur, qualia sunt *sesama*, *amygdala*, nuces, &c.

PROP. XI.

Medicam, *Corporum* Salsorum, *naturam exponere.*

DE Philosophica Salsorum Corporum natura hic agere non statui: sive enim salsedo ex partibus aquæ, quas sol adurit, & tenvioribus admistis, sive

siue ex resolutione amari, ut vult Avicenna in insipido aqueo, sive ex alia quacumque demum causa oriatur, ad propositum mihi scopum parùm refert: nos enim hic non tam quid sit corpus, quà salsum, quam quid possit, inquirimus: ut tamen hoc ipsum intelligamus, ipsius etiam naturam obiter intueri oportebit: salsum igitur è terreni, aqueique conjugio nascitur: quod ex eo, quo generatur, modo apertè demostratur: quoties enim aqueum humorem terrenis permixtum, particulis ignis, calorve, externus concoxerit, toties sapor salsus existit, unde duplex salsorum virtus, quarum altera lavant, detergunt, altera roborant, astringunt: ab aquea enim parte prius habent, posterius à terrestri: prævalet tamen astringens salsorum vis, qua ab omni corruptione, corpora tuentur, omni scilicet humido absumpto, residuoque, substantiæ solidioris astrictione, contracto: putrescit enim id omne, & solum, cujus substantia excrementio quodam humore dissoluta, dilabitur.

PROP. XII.

Salsa quævis corpora Gustu explorare.

A Quibus lingua nec contractionem, nec constipationem patitur, sed potiùs quasi detergitur, abluiturque, hæc omnia sunt salsa: quæ facilè ex sale ipso explorabis.

PROP. XIII.

Medicam, Amarorum *Corporum, naturam exponere.*

AMarum inter, salsumque, quamvis affinitas non exigua sit, cum ambo terrestria sint, & calida; conspicuum tamen discrimen intercedit: quod scilicet validiore longè calore amarum elaboratum sit: unde multo subtilius salso evadit: quo autem in gradu, *Amari* caliditas consistat, adhuc sub judice lis est: alii in tertio, alii in secundo locant: Quod, igitur, cumque Amarum est, hoc & calidum quoque erit: id tamen quispiam à veritate alienum existimarit, quod Cichoreum sit Amarum simul, & frigidum, similiter, & Rosa, aliaque item non pauca: quæ tamen obiectio facile diluitur, si diximus amara quidem omnia, non minus quam dulcia, & acria, calidioris esse naturæ, fieri tamen posse interdum, ut alterius qualitatis, puta frigiditatis prędominio in proprium calefacientium actum erumpere nequeant: hinc

Maximè omniū vermibus amara resistunt, ut experientia pene quotidiana docet, & ratione manifesta constat: vermes enim in humidis præcipuè corporibus nasci solent; igneæ autem est, siccæque substantiæ *Amarum*: unde si syncerum fuerit, tam inidoneum, cuicumque animali, alimentum futurum est, quam cinis, pulvis, favilla, aut calx: vermium proinde, quorumque, ex humido, natorum certissimum excidium est: Medicamentum itaque tantum reputatur, non alimentum; quod merum siccum absque humido non

a'at,

alat, quale amarum omne eſt, ſive oriatur ex dulci excalefacto, ut contingit aliquando, ſive ex ſalſo, humiditate, vlteriore elaboratione, abſumpta: *Amarum* itaq; terreſtre ſubtile, non ineptè cum Galeno dixeris, ſi præſertim *Acerbis*, aut *Auſteris* collatum fuerit, at Craſſum terreſtre, ſi compare-tur acribus: amarum ſiquidem extimam tantum linguæ partem rodit, acre verò utpote ſubtilius, profundiùs abſtergit: exporgant tamen amara, ſive exterius adhibita, ſive interius aſſumpta, obviamque, in venis craſſitiem incidunt: peculiari, pariter menſium movendorum, virtute donata ſunt, pituitam ex pectore, pulmoneque potenter educunt: ſanguinem tamen ſpuentibus, quod incidant, dividantque plurimum nocent: ejuſmodi enim, aſtringentibus, tenacibuſque plurimum agent: ut in intimas corporis partes diſtribuantur; tenviorum pariter, calidorumque conſortium expoſcunt: ut igitur exterius adhibita, vlcera mundant inpetigines, lentigines, cæteraſque cutis maculas ſtripitus delent, ita interius aſſumpta quæ, craſſiora, lentioraque, ſeu viſcoſa, incidunt, atque attenuant: quia autem dulcedini putredinis matri omnino contraria ſunt, idcirco putredini adverſantur, corporaque diu à corruptione prohibent: noveris tamen *Amara* quævis ventriculo eſſe noxia, & ſi abſynthium vulgo eidem credatur, & ſit amicum, hoc non ab amaritudine, ſed ab aſtringendi, quà pollet virtute, trahit.

PROP. XIV.

Amarum *Guſtu explorare*.

QUæcumque maxime linguam detergunt, exaſperantque, ac quaſi corrodunt, hæc ſive plantas, ſive corpora quævis alia amarorum familiæ aſcribito: qualem ferè linguæ affectionem reperies in *Cucumere aſinino, feleque*.

PROP. XV.

Medicam, Acrium *Corporum, naturam exponere*.

SApida inter Corpora, nulla acribus calidiora: nihil itaque his, utpote quæ tenuiſſimæ ſint ſubſtantiæ potentiùs, aut incidit, aut reſolvit: unde linguam urunt, mordentque acria, ut piper, piretrum, Naſturtium, Allium, Cepa, aliaque id genus, plurima: quartum enim caliditatis gradum attigerunt: quæ tamen, quod forte mirere, tenera, molliaque viſcera non erodunt, licet duriorem, longe cutem exedant, exulcerentque: cuius rei ratio non alia afferri videtur poſſe, quam quod concoctione Ventriculi plurimùm alterentur, vel quod non uni hæreant affixa parti, ſed quoquoverſum ulteriùs diffluant, vel certe quia plerumque ſuccis aliis igneam acrimoniæ vim retundentibus commixta ſumuntur, vel denique quod velociſſima ſit eorum concoctio, ſeparatioque puri ab impuro, parte una, quæ conveniat, aſſimilata, parte altera, quæ ſupervacanea, & acris fuerit, per alvum, urinas, aut ſudorem, expulſa: humiditas tamen *Acribus* ſæpe non exigua ineſt, qua fit,

ut

ut & condimenti, & cibi loco nobis eſſe queant: allia enim, cepaſque Comedimus: unde Averroes huc reſpexiſſe non videtur, cum *Acria* dixit, calida eſſe, & ſicca: eorum enim plurima, humiditate quoque abundant, quod ex facili eorumdem corruptione diſcimus: Piper enim longum, zinziber, aliaque id genus, innumera, niſi calore ignis, aut ſolis probè exſiccata fuerint, facilè dilabuntur: Cæterum *Acria*, *Capiti*, oculiſque omnio contraria ſunt, propterea quod, nimio ſuo calore vapores, tum capiti, tum oculis infeſtos attollant: quamlibet itaque epilepſiæ ſpeciem mirè promovent: iis quoque, in quibus bilis principatum obtinuit, plurimum obſunt, ut proſunt iis ſolis, qui ſucco pituitoſo, craſſo, lentoque abundant: reſolvunt enim, incidunt, aperiunt, ſiccant, emaciant, medicamentis imbecilliter operantibus, ſtimulos addunt.

PROP. XVI.

Acria *Guſtu explorare.*

VT *Acida*, ea diximus omnia, quæ linguam dum mordicant, nullum prorſus caliditatis ſenſum eidem imprimunt: ita Acria hæc dicuntur, & ſunt, quæ magno caliditatis ſenſu eamdem mordent. Qualia *Sunt*, *allia*, *cepæ*, *ſinapi*, aliaque, id genus, plurima.

PROP. XVII.

Medicam, Inſipidorum *Corporum*, *naturam exponere.*

QUod peculiaris omnis expers qualitatis, inſipidum corpus hic voco; ſive, quod neque Acerbum, neque Auſterum, neque Acidum, neque Amarum, neque Acre, aut Salſum: De Inſipidis autem, hic loquor, ad Palatum noſtrum comparatis: quædam enim animalibus brutis ſuavia ſunt, ut paleæ equis, quæ nos non afficiunt: ut autem inſipida omnia aquoſa ſunt, ita alimentum ſubfrigidum, aqueum, craſſumque miniſtrant; cum igitur humida ſit, frigidaque eorum temperies, *Acribus*, *Acidis*, *Acerbis*, aut *Auſteris* acui ea oportebit: ſi autem Cruda fuerint, preterquam quod ingrata ſunt, ſtomachum plurimum gravant, ac pondere quodam velut opprimunt, quæ niſi furſum expultrix facultas per os extruſerit, paucos intra dies interunt, qui hæc copioſiùs deglutierint: adde quod flatus moveant, inteſtina lubrica reddant, obſtruant, ac frigore ſuo condenſent: *Acribus* tamen, *Calidiſ*que iuncta, nec aliter, utilia eſſe poſſunt.

PROP.

PROP. XVIII.

Insipidum *Gustu explorare*.

IN quocunque corpore neque *Acerbitatem*, neque *Austeritatem*, neque *Aciditatem*, neque *Amaritudinem*, neque *Acrimoniam*, neque *Dulcedinem*, neque *Salsedinem* deprehenderis, hoc *Insipidum* puta: de genere insipidorum sunt *Terra*, *& acqua*, *Cucumis*, *Cucurbita*, &c.

Ubi itaque quas, commemorata superius corpora, affectiones linguæ imprimant, frequenti experientia, usuque didiceris, easdem etiam eadem in re coniunctas facilè discernes, ut in uva immatura Acerbitatem simul, & Aciditatem, in Aloe vim astringendi amarori iunctam, in aceto Aciditatem acrimoniæ Sociatam, &c. quod ut facilius exequaris, ac lingua judice *Sapida*, saporesque pefectè discernas, para tibi ex singulis sapidis unum quodpiam: ut ex *Acidis*, olus sylvestre, seu, oxylapathum, ex *Acerbis*, *Mespilum*, ex *Austeris* malum cotoneum, ex *Dulcibus*, *Mustum* e dulcibus uvis expressum, ex *Pinguibus*, sesamum, ex *Amaris Cucumerem Asininum*, ex *Salsis*, salem, ex *Acribus*, allium, ex *Insipidis* cucurbitam: Variosque, hæc omnia sæpus, Gustando, sapores ad amussim distingues, non separatos modo, sed & coniunctos, non in his solum sed & in omnibus aliis corporibus, sive simplicibus, sive compositis.

FINIS.

Glaux Maior, palustris, flore Herbaceo.

NAcque una Disputa trà il Sig. Gio: Battista Scarella Speziale Padovano ed un Letterato Veronese alcuni anni sono sopra il Nome genuino di una Pianta, che nasce in Padoua, ed altrove, sempre però in luoghi paludosi: ella è repente, produce i suoi cauli di vn palmo in circa alquanto rubicundi, rotondi, come quelli dell'Anagallide acquatica, detta, Beccabunga; nel cui mezzo vi scorre un nervetto, che rimane intiero anco doppo haver rotto lo stesso caule, come pure si osserva nella predetta Anagallide, & nel Centunculo di Plinio appresso il Cesalpino, da altri detto Morso di Gallina; le foglie escono per ógni genicolo egualmente accompagnate con un pedicolo assai lunghetto di sostanza mirtacea, ma più molli, e tenere molto simili alla predetta Anagallide, rotonde nel primo nascimento, che adulte qualche poco s'allungano; spesse volte dalli stessi genicoli del caule escono molti rami che seguono lo stesso ordine, ma in tutte le parti minori; trà le foglie ed il caule da ambedue le parti ordinatamente si vede il suo fiore picciolo il quale auanti che s'apra assieme coll'inuolucro del seme esprime una testa di chiodo, quadrilatero, e doppoi aperto dimostra quattro fogliette herbacee di color pallido, disposte a modo, e figura di stella; Vengono queste sostenute dal suo vasetto seminale, ò pericarpio, che vogliam dirlo, pur quadrilatero, che se fosse rotondo doppo secche le fogliette di esso fiore, rappresentarebbe al viuo uno de Cariofilli aromatici, che si vendono nelle Drogherie; la radice

è bianca, tenue, e fibrosa, & in ogni loco, che il caule tocchi la terra molto si abbarbica, col produrre alcune fibrose radicchette, e diuien in vn certo modo serpeggiante; tutta la pianta non hà odore alcuno, & è di sapore herbaceo insipido, ma con qualche poca d'astrizione: fiorisce il mese di Luglio, e nel fine di Agosto rende perfetto, e maturo il suo seme, che si ritroua di color rosseggiante minuto, e rotondo entro quattro capsule distinte, che formano il suo intiero involucro.

Quel Sig. Veronese stimaua fosse la Cynocrambe di Dioscoride effiggiata da Casp. Bauh nel Prod. ma lo Scarella, contradiceua, opponendosi, che la frutificatione, & il ricettacolo del seme di questa Pianta Anonima, e palustre differisce notabilmente dalla Cynocrambe mentionata. In quel Tempo nel quale si agitaua questa Botanica quistione non erano comparse in Italia le *Preludia Botanica* del Dottissimo Roberto Morissone, e perche da una parte, e l'altra uscirono in iscritto Proposte, e Risposte, il Sig. Scarella in tale contingenza volle publicare la figura di essa Pianta col titolo di Anonima: La venuta poi del Libro del Morissone, che descriue il Glaux, hà quietato finalmente questi due Bravi Campioni, che si hanno sottoscritto al parere di esso Morissone. Per dare agli studiosi Botanici qualche picciola satisfatione hò voluto mettere alle Stampe in questo Museo l'Effigie del Glaux.

Hò aggiunto però, un altra Pianta, che nasce ancora nè Prati, e luoghi paludosi, e germoglia, e conserva fino all'ultimo di sua Vecchiaia le sue foglie retuse, e tiene l' habitus Plantæ del sopradetto Glaux, e però merita di starui a canto, ad oggetto di mostrare la differenza, che corre tra l'vna, e l'altta specie di Pianta, atteso che alcune Piante sono tanto simili trà loro, che se non si veggono in Natura, ò in Figura in Confronto, le une, e le altre, non è facile di far concepire la loro differenza. In oltre osservo, che tutte due hanno la Nota Generica della capsula uguale, e forse anche il seme, ed il fiore, onde quella, che il Parckinson chiama Alsine Aquatica folio oblongo, sive Portulaca Aquatica alla pag. 1260. si potrebbe ridurre sotto il Genere di Glaux. Io sono di parere, che la Figura del Parckinsone sia viziosa, e che la capsula di essa sia stata dipinta all'hora, che la Pianta cominciava a germogliare il fiore, ouero, che il Pittore si sia ingannato: Quindi è che io l'hò voluto nominare Glaux palustris altera, retuso folio, e quando si trouerà tale Pianta Parekinsoniana con le capsule del seme di forma rotunda, e non rapprésentanti in certo modo alli Caryophylli aromatici, in questo caso io vado errato, ouero vi sia vn altra specie di Pianta, alla quale convenga il nome di Alsine, e di Portulaca aquatica.

Hæc in Fluuijs, est ad margines fluviorum: per prata labentium, provenit, caules habet pedales, aquis innatantes, à quorum geniculis, nodisuè demituntur fibræ, in aquam, quarum beneficio nutritur tota planta, ad singula genicula oriuntur bina folia, Pulegij Regalis folijs latiora, glabra, mucronata; in caulium alis superioribus, emergunt flores, herbacei coloris, qui relinquunt in capsulis oblongis, caryophylli aromatici magnitudine; in singulis infinita semina minota subuiridia; etiam Euphrasiæ admodum, continentur. Di morissone Prel. Bot. pag. 432.

Gnaphalium supinum Lauendulæ folio. Tab. 85

QVesta Pianta è supina con foglie di Polygono, e di Lavendula, incane; ed alza dà terra due, ò tre dita. Enne di due sorti: una con foglie anguste, breui che nasce in Corsica; l'altra è la presente con foglie maggiori, come tra la Lauendula, ed il Polygonum mas Matthioli, e trovasi tre miglia distante da Pisa nè Beni di Signori Giulio, e Filippo Gaetano Nobili Pisani, ed anche 12. miglia lontano da Lion di Francia.

Glaux altera palustris, repens subrotundo folio. Tab. 84.

AL colore, alla disposizione delle sue foglie, e alla Figura del seme conviene con la precedente. Da altri è stata nominata Portulaca Aquatica, ò Alsine species; a me è paruto più legitimo questo nome di Glaux, e grato ancora a Botanici, che fosse aggiunta la sua figura in questa Tavola. Cresce questa Pianta in molti luoghi palustri d'Italia, ed in malta l'hò ancora osseruata nella fortificationi de PP. Cappucini in sito, oue sia acqua stagnante.

Iacobæa saxatilis, erecta, angusto Laciniato folio Sabauda. Tab. 81.

ALza un piede, produce le sue foglie anguste, laciniate, e giallette verso la cima: non ramifica, ma getta uno, ò più cauli eretti; Il fiore, ed i Pappi sono simili alle Iacobee: e cresce vicino il Munistero di Altacomba, sopra il Lago di Burget nella Savoia.

Fumaria Exilis Romana, folio Sophiæ tenuissimo. Tab. 81.

QVesta specie di Fumaria differisce dalla mia, Folio Fœniculi tortuosi, dalla Fumaria minor tenuifolia, e dalle altre descritte alla pag. 143. e 144. da Casp. Bauh pin. perche produce le sue foglie intagliate, rotondette, minime, e nigricanti, più graziose delle foglie del Coriandrum, della Sophia Chirurgorum, e del tecten Veneris, mà a questa si potrebbe alquanto paragonare, per darle una differenza propria: alle volte è procumbente: & i suoi fiori sono rossetti, variegati di bianco, e con macchia purpurea. Cresce alta un piede geometrico nelle Campagne di Roma, ed in specie vicino il Munistero delle tre Fontane, e della Basilica di S. Paolo.

Ptarmica Alpina folijs angustis, partim serratis, partim integris. Tab. 85.

QVesta Pianta produce il Fusto retto, ed alto un braccio, e mezzo in circa; le sue foglie sono glabre; e più larghe della Ptarmica, ò Dracunculus pratensis serratifolia B. pin. oltre a queste differenze, le sue foglie dalla metà in giù verso il caule sono integre, come il Dracunculus hortensis, dalla

metà in sù sono serrate; cresce nelle Bauges, nelle Montagne della savoia 15. miglia distanti da Chiambery con fiore bianco, e umbellifero come l'Agerato.

Digitalis angusto Verbasci folio montana.

HA' questa Pianta tutte le fattezze della Digitalis folio virescente B. pin. solamente differisce dalla figura delle foglie, perche imitano in qualche maniera quelle del verbasco. Il fiore per ordinario è di color rossato, altre volte bianco pallido, e cresce alta poco più di vn piede geometrico. Si trova nelle montagne della Toscana, e della Savoia in luoghi freddi.

Persicaria Alpina, altera saxatilis Folijs durioribus, acutis.

QVesta Pianta cresce nè sassi del Monte Asinaio nella Corsica: produce le sue foglie durette, di figura simile all'Aurantium, ouero Lepidium Pauli, & Plinij alquanto pallide, e nell'estremità acute. Il fiore è bianco, e tutta la Pianta è alta un piede geometrico in circa.

Tragoriganum glabrum Apulum. Tab. 83.

PRoduce le sue foglie alquanto più crasse della Thymbra Dodonai. La fruttificatione, e l'odore cōviene col Tragorigano cretico di Prospero Alpino, dal quale differrisce solamente perche hà le foglie glabre, e lunghe. Si trova nelle colline vicine la Città di Otranto, e nella Provincia della Puglia. Non sono satisfatto di questa Figura, forse ne darò un altra migliore.

Nasturtium Montanum Bursæ Pastoris folio, loculo angustissimo, flore violaceo.

QVesta Pianta alza da terra un palmo, e le sue foglie sono molli, di un verde chiaro, e nella figura imitano quelle della Bursa Pastoris. Le silique sono angustissime, & i fiori Violacei. Spesso i suoi rami stanno supini. Cresce nelle Mōtagne vicine alla Diocese di Vdine per passare nella Carintia.

Serpillum saxatile, hirsutum, Thymi folium, nanum flore rubello. Tab. 89.

ALza da terra mezza spanna in forma lignosa, e frutescente; produce le sue foglie di Thymo retuse, anguste, alquanto pelose. Il fiore, e la capsula sono di Serpillo; è pianta perenne, e crescein mezzo ai sassi della Terra di Grateri pertinente al Sig. Principe di Belmonte di Casa Ventimiglia, ed in altre contrade della Sicilia.

Clinopodium minus Siculum, nigricantibus folijs. Tab. 89.

ALza da Terra un piede geometrico: produce i suoi fiori purpurei, e le foglie di Marum Syriacum, e nigricanti: è Pianta perenne, e nasce nè sassi, e nelle Montagne della Sicilia.

Gera-

Geranium Malacoides, supinum, lato, rotundo, crasso, rugoso, integro folio, acu breuissima, Carinense.

QVesta Pianta cresce in Sicilia strata per terra, occupando un palmo, e mezzo di Diametro in tutta la sua ramificatione; e le sue foglie sono grandi, e rugose come quelle dell'Alnus, e dell'vlmus, ma relative alla Malua: gli aghi sono brevi, & i fiori rosati. Si trova in luogo montano, un miglio distante dalla Terra di Carini per andare alle Croci, giurisditione, e dominio dell' Eccellentis. Sig. D. Vincenzo la Grua Principe di Carini.

Barbarea montana integro folio.

ALza da terra due piedi; le sue foglie sono alquanto incane, integre, e subrotunde: Produce i fiori gialli, elesilique anguste, e longhe; Nasce in Corsica nelle motagne vicino a una caduta di Acque.

Tithymalus arboreus, tuberosa radice, molliaribus folis semine verrucoso aspero. Tab. 88.

LA radice di questa pianta è tuberosa, pyriforme, e stupposa; le sue foglie sono più molli, e più liscie di quelle dell'Alpino; alza da terra due braccia, e cresce nè sassi sopra il Conuento dè PP. di S. Maria di Giesù due miglia distante da Palermo, ed in altri luoghi della Sicilia.

Pistolochia minima, in cana. Tab. 88.

QVesta pianta produce le sue foglie breui incane, picciole, cordiforme, durette, e con auricole rotonde. Cresce alta una spanna: e l'habbiamo hauuta tra le memorie, e piante secche del P. fra Giacomo Bareliero.

Cotyledon Pyramidale, lato, crenato, & retuso folio, polyanthos. Tab. 86.

PRoduce questa Pianta la sua radice fibrosa, e breve a proporzione della sua mole: le sue foglie hanno la figura del becco d'un Añatra, e sono crenate all'intorno, e tomentose nella superficie, più dure, e più longhe del Sedum arborescens B. pin. Dod. Il fusto è villoso, ed alto un braccio. Le ramificazioni sono disposte a Pyramide, e alla base di ogn'una di esse è attaccata una fogliolina, simile al Cotyledon media folijs oblongis serratis B. pin. Il più delle volte questa Pianta è si caricata di fiori, che pare una alta pyramide di fiori di Lilium Convallium vista molto vaga, e graziosa. Ogni fiore è composto di cinque petali, ed ogn'uno di essi imita quello della Brasica. Quando è fiorito hà bisogno di sostegno per il peso, che l'aggrava, e la crolla: Hò veduto Piante di questo Cotyledon, che havevano 1600. fiori, e ciò nel mese di Maggio fino ad Agosto. Si coltiva nè Giardini di Parigi comu-

comunemente. Il Padre Vallet Monaco Benedittino habitante a Roven, il Sig. Auuocato Rouland, M. Maurillain, e M. Boulanger di Parigi me ne fecero vedere delle Belle, e speciose. Spontaneamente l'hò trouato in Italia nelle Montagne Feltrine dello Stato Veneto in vicinanza della Pieve di Quero; osseruo però, che la cultura rende questa Pianta più abbondante di Fiori. M. Dodart ne fa mentione.

Le Figure con le lettere C. A. G. H. F. E. D. I. espresse in questa, e nella seguente tavola, sono state intagliate per la Spiegazione, e intelligenza del discorso della pag. 88. 89. e 90.

Spartium spica, & setulis tenuissimis, caudam equinam æmulantibus. La sua figura è stata trasportata nelle Tavole della decade seguente.

Pulmonaria Alpina, angustofolio Italica. Tab. 86.

CResce questa Pianta una spana incirca: le sue foglie sono anguste, breui, e morbide al tatto. Il fiore è assai delegante, perche imita il color dell'oltramare. Trovasi nelle Alpi in mezzo ai Boschi di S. Benedetto, e dè Camaldoli in Toscana.

Galium villosum saxatile, folio retuso, obsoleto flore. Tab. 86.

DA radice lignosa, e perenne, rosseggiante escono alcuni fusti supini, una spanna alti, cinti di foglie vilose, tomentose, brevi, & retuse. Il fiore è pallido negro, e trouasi nelle fissure dè sassi nell'Isola di Capri, non solamente nelle Scalinate, che conducono alla Terra di Anna Capra, ma ancora nelle rocche più eminenti vicino la Madonna del Soccorso. Questa Isola non è stata ricercata, e produce Piante curiose, e rare. La sua figura è nella seguente decade. Nel medesimo sito delle Scalinate, e vicino a questa Pianta nasce ancora il Gallium tetraphyllum di Fabio Colonna, ma con foglie in cane, e con fiore pallido, e non purpureo. La qualità del sito produce questa varietà nell'vltima pianta accenata.

Gallium villosum erectum.

QVesta Pianta è ornata di tutte le parti, che il sopradetto Gallium Villosum supinum, varia solamente perche è retta. L'hò hauuto trà l'herbe secche del P. fra Giacomo Bareliero.

Gramen lanceolatum Paniculis densè stipatis supinum Siculum.
Tab. 87.

CResce questo Gramen tutto supino, con panicule dure, e bene ordinate, che cingono tutto il tratto dè surcoli. La sua longhezzà non arriva ad una spanna, ed i suoi sorcoli strati per terra hanno una schiena, ò costa, che rappresenta la spina del Pesce Pastinaca marina; è Pianta annua, e si trova dieci miglia distante da Palermo da Sferra Cavallo fino alla Terra di

Capaci,

Capaci, ed in molta abbondanza poi vicino le Capanne de'Pescatori, e Lido, che stà in contro l'Isola delle Fimmini.

Altra specie con surcoli, e panicole più anguste si osserva in Corsica, ma meno speciosa.

Hippophæstum Cæsalpini, sive Glastivida secunda Cretica Ponæ. T. 89.

DI questa Pianta hò ragionato alla pag. 131. lin. 12. pag. 133. lin. 20. e pag. 134. lin. 30. alle quali invio il lettore.

Della Britanica.

NOn si accordano gli scrittori Botanici fra di loro intorno l'Herba Britanica, poiche hanno proposto la Persicaria maculosa mitis B. pin. altri la Sanicula alpina purpurea B. pin. Statice Lob. Conizis affinis Bauh. pin. Sideritis Querno folio Dalech lugd. e recentemente il Sig. Munting. sostiene, che il Lapathum aquaticum folio cubitali C. B. pin. sia la vera Britanica degli Antichi. Il Dottissimo Luigi Anguillara ne'suoi pareri la descrive in questi termini: la Britanica è pianta picciola, le cui foglie sono simili alla Piantagine, ma molto più picciole, pelosette, distese per terra, dal mezzo delle quali esce un gãbo di altezza di vn dodrante, cioè una spãna, *quadrato* senza foglie: nella cui cima sono molti fiori *amucchiati*, che fanno un bel *capitello* purpureo, le sue *radici* sono inuitli. Nasce negli alti Monti, e Valli, come in Monte Baldo, e in Monte Sumano, per il Tirolo, e per Terra Tedesca. Scriue Plinio, che al suo tempo questa Pianta si usasse in Britania, che poi è stata detta Inghilterra, contro il male della Bocca. Casp. Bauhino nel suo Pinace inserisce questa Pianta dell'Anguillara sotto il genere delle Sanicule alpine, ò siano Auricula Vrsi p. 242. ma mi pare, che habbia pigliato un equivoco: perche non vi è Sanicula alpina, ò Auricula Vrsi, che habbia il fusto, ò gambo quadrato; e sappiamo ancora, che le radici della Sanicula alpina, ò Auricula Vrsi non sono inutili.

Nel Giardino delle Stalle del Serenifs. Gran Duca di Toscana si coltiva in Fiorenza una Pianta sotto nome di Britanica, le cui foglie, e fiore hãno gran somiglianza al Gallitricum folio rotundiore flore magno violaceo di Dom. Chabreo pag. 434. e da Io Bauh. nell'Hist. Gen. delle Piante Gallitricum, folio rotundiore flore violaceo p. 313. Trovai questo Gallitrico nelle Montagne di Alano in vna Collina non molto distante dal Romitorio di quella Terra, e perche corrisponde assai bene alla descrizione, che ce ne hà lasciata l'Anguillara, quando egli non intenda, per umbellato il fiore da lui descritto: Nella cui cima sono molti fiori amucchiati, che fanno un bel capitello purpureo.

Plinio descriue la Britanica con queste parole al cap. 3. del lib. XXV. Reperta auxilio est herba, quæ vocatur Britannica, non neruis modo, & oris malis salutaris, sed contra anginas quoque, & serpentes. Folia habet

oblon-

oblonga, nigra, radicem nigram. Succus eius exprimitur,& ex radice. Florem umbones vocant.

Fin hora non trouo Pianta alcuna, che ſi poſſi adattare meglio alla Britanica, deſcritta dall'Anguillara quanto queſta ſpecie di Gallitrico, ouero Hormino alpino, che vegeta nè Monti della Pieue di Quero, vicino la Terra di Alano nello Stato Veneto, e nelle Alpi della Sauoia.

L'aſſerzione, e Nota, che queſta Herba Pliniana in Britania ſi uſaſſe contro il male della Bocca, biſogna intendere, ò per il male detto Aphta, ouero per lo Scorbuto: ſe intendono per il Scorbuto il Lapathum può eſſere di qualche ſocorſo, e ciò può favorire l'opinione del Munting; ſe intendono per Male della Bocca l'Aphta, il Gallitrico, ouero Hormino alpino, può eſſere ſuo medicamento. Alcuni chiamano queſta ſpecie di Gallitrico, Herba Britanica di Fracaſtore.

La Britanica deſcritta, e figurata dal Munting creſce in molta abbondanza dentro la Città di Breslavia, e ſpecialmente intorno il Duomo, ò Cathedrale di eſſa Città; Ella è una ſpecie di Lapato anguſtifolio, alquanto criſpo, ſinuato, e ramificante, differente molto dal Lapathum maximum aquaticum, ſeu Hydrolapathum Io: Bauh. tom.2. p.986. creduto dall'Hermanni.

Atractylis Pyramidalis, foliolis ad nodos criſpis. Tab. 97.

ALza da terra queſta Pianta un palmo e mezzo in circa: Le ſue foglie ſono ample, e laciniate, e i loro lobi larghi un oncia, alquanto ſinuati, e creſpi, e quelle fogliolìne, che ſtano attaccate lungo il fuſto formano, col reſto della Pianta una Piramide, & è unicaule: Non hò oſſeruato il Fiore, e ſtimo, che facci il ſeme intorno ad eſſo fuſto, e non incima, e che ſia Pianta annua. Si oſſerva in Sicilia intorno la Terra di capaci in luoghi ſaſſoſi, e ne campi, oue ſi ſemina il grano; Nuove, ò dieci miglia Italiane diſtanti da Palermo.

Atractylis Pyramidalis multicaulis, capiculis cornucopioides. Tab. 97.

LE Foglie di queſta Pianta ſono anguſte, & ella getta molti fuſti fino a tre piedi alti, li quali compongono poi inſieme una Pyramide, come un Pino; oltre alla differenza di queſte parti produce i capituli folioſi, diſpoſti a Cornucopia: creſce vicino la Terra del Sig. Co: de Capaci, Signore di molto merito, e virtù. La Figura di queſte Atractylis ſono nella Decade ſeguente.

Spina Solſtitialis, Pyramidalis, ſeſſilis.

VErſo le Montagne di Fraſcati naſce una ſpecie di Spina Solſtitialis, che produce le ſue foglie anguſte come la Pptarmica Auſtriaca, e molti fuſti, alti un braccio, quali uniti inſieme formano poi una Piramide, ed i loro capituli di figura di cornuocopia; mi pare aborto.

Lycium

Lycium Indicum.

Di questa Pianta non habbiamo certezza, quale sia realmente la sua Figura: Casparo Bauhino nel suo Pinace pag. 479. doppo havere recitato otto specie di *Lycium*, mette al numero IX. vn *Lycium folijs Ericæ*, *citando* Garzia, Acosta, e Fragosio. Nella seconda parte del Clarissimo Iacobo Breyne impresso l'anno 1689. non trovo, che tre specie di Lycium Buxifolijs.

Ho conghiettura, che la vera effigie del Lycium Indicum sia la presente; perche corrispondono molto bene le fattezze sue alla Descrizione, che mene da Andrea Cæsalpino. Questo Medico, e Botanico Illustre Aretino *nell'Appendix ad Plantas, & Quæstiones Peripateticas* fà vn Capitolo a parte, nel quale ci communica bellissime notizie: Per adesso mi tengo a questa Lezione, con tutto che qualche Letterato di questo Secolo, che hà viaggiato nella Bengala, e per il tratto delle Indie Orientali riferisca, che il *Cate*, ò sia *Terra Catecu* si componghi dal succo di quel frutto di Palma XI. di Casp. Bauh. nel suo Pinace, che fù chiamata da Garzia, da Acosta, e da Clusio Fausel, sive Areca, misto con certa Terra Minerale del Paese. Si può dare il caso, che la Preparazione del Cate della Provincia di Bengala, sia differente dalla preparazione, pratticata in vn altra Provincia, perche non è cosa nuova tra gli Scrittori trovarsi varietà nelle loro preparazioni. In Italia il medesimo accade nella preparatione di molti Medicamenti, anche nè tempi nostri: L'Historia genuina del Cate però ne seguenti Lustri verrà da nostri posteri meglio dilucidata: Intanto occorrendo a me ragionare di alcune esperienze fatte con il Cate, hò voluto inserire tutto quello, che Cæsalpino hà scritto *del Lycium Indicum*, e *del Cate*, e son sicuro, che piacerà a molti Professori la presente Decade, nella quale impariamo a raccorre, e à chiudere in vn Estratto tutte le sostanze de' Legni, e delle Radici, quando alla Preparazione preceda la Levigazione sopra il porfido, secondo il methodo degli Indiani: E perche questo Opusculo di Cæsalpino è divenuto raro, e difficile a trovarsi, (tralasciando le Questioni Peripatetiche) metterò qui appresso quello, che riguarda l'Historia delle Piante. Hò havuto in Parigi dallo Speziale del Convento di S. Honnorè questi due essemplari di Lycium, trovati fra le reliquie delle Piante secche del Prè fra Iacob Barelier, senza il loro nome, ma dalla Descrizione di *Cæsalpino* hò creduto, che posino essere il vero Lycium folijs Ericæ, perche le foglie sono di Erica coadunate attorno, il fusto, e vicino le spine.

Sopra la Relazione, che la Principale Virtù del Cate, e del Lycium Indicum sia Adversus Sanguinem Putrefactum, roboret Ventriculum, prohibeat Vomitum, & Sanguinis Sputum sistat, io l'hò eletto per base di alcune Tavolette, che hò nominate Placentulæ Senectutis, atteso che preparato il Cate con altre Droghe stommatiche, mi riescono esse Tavolette sempre salutari, e rendono pronto, e notabile giovamento a chi le piglia, tenendole in bocca, lasciandole struggere poco a poco, fino a che scenda la Saliva con la sostanza del Cate nello Stommaco.

Si ponno vsare queste Placentule, ò Tavolette a tutte le hore, e convengono a tutte le età, in tutte le stagioni, e impediscono, che i vapori del Vino non montino al capo, se saranno vsate avanti, ò doppo il cibo; e si può dire, che sia vn Alchali corroborante. In oltre trovo, il Cate essere specifico a tutte le Languidezze, humidità, e debolezze del Ventricolo. Quindi è che queste Tavolette contribuiscono a far buona concozzione, danno vigore, e rimettono gli

ſpiriti ſmarriti, overo vinculati in qualche organo viziato. Perche la loro Aſtrin-genza vagliono efficacemẽte alli Vapori, e malattie delle Donne, perche aſciuga-no l'humidità dell'Vtero, ed in queſto caſo laſcio di mettervi il Moſco, e l'Am-bra griſa: per arreſtare le fluſsioni, che cadono ſul petto, nella Gola, e nè Pul-moni ſono molto commode, ed i Muſici hanno eſperienza di conſervare la vo-ce, ed i Pulmoni, pronti alle loro funzioni col mangiare qualche pezzetto d[i] Cate puro, della maniera, che lo comprano dagli Droghiſti. Vario ancora la Compoſizione di queſte Placentule ſecondo il mio Scopo, il biſogno del Pazien-te, e l'indicazione del morbo, perche alcune volte aggiungo gr. XX. a XXV di Radice di Caryophyllata montana in vece di Zedoaria, per eſſere efficace al-la toſſe, overo grani XV. di Radice d'Imperatoria per eſſere ſtommatica, [e] Cordiale, overo Radice di Valeriana minore.

Placentulæ Senectutis.

℞ Terra Catecu, ò Cate, che non ſia di colore ferrugineo, ma roſſeggiante, ſimi-le a quello, che vſano in Spagna, ed in Portogallo, e Zucchero Candito bianco an[a] dramme dieci, Bainiglia gr, XXIIII; Badian, ò Aniſo dell'Iſole Filippine gr. X. a XII. Zedoaria gr. XV. Balſamo Copaive gutt. XVIII. a XXIV. Moſco, ed Ambra griſ[a] ana gr. iij. il tutto ſottiliſſimamente polverizato ſi incorpora, ſecondo l'arte, con vn poc[o] di Gomma Dragante, che ſia ſtata prima ſoluta in ſufficiente quantità di Acqua d[i] Roſe, facendone Tavolette, ò Placentule in mortaio di Vetro, ò di Porfido: Oſſervo che incorporate queſte Droghe pazientemente, ſtriſciandole nel Mortaio col piſtello, non peſtandole, come è il conſueto, la Maſſa, formata da tale compoſizione, rend[e] più perfette le Placentule, atteſoche le Droghe ſi vniſcono meglio. Soglio prepar[ar] ogni Placentula di vno ſcrupolo di peſo in circa, e ſe ne può pigliare tre, e più per gior-no, in più volte, tenendo vna di eſſe in bocca, laſciandola ſtruggere, e calare nell[o] Stommaco. Nuocere non ponno in conto alcuno, e ſecondo Caſalpino, ed altri Scrit-tori ſono profittevoli alla Diſſenteria, Diarrhæa, e vomito: Io le vſo anche per de-lizia, e per rarefare, e per vivificare gli Spiriti. In Palermo, ed in altre Cit-tà, ove ho fatte guſtare queſte Tavolette, hanno havuto molto gradimento.

APPEN-

APPENDIX AD LIBROS DE PLANTIS ANDREAE CAESALPINI.

De Cinnamomo, Casia, Malabatro, Gariophyllo, Amomo, Cardamomo, & Carpesio. Cap. I.

ARBOR Cinnamomi, vnde extrahitur electissima Canella vulgo appellata, Latinè autem Fistula, describitur admodum diligenter à Philippo Saffetto viro multæ eruditionis, in Epistola quadam ad Baccium Valorium transmissa ex Goa Indiæ, ad quem etiam plantam virentem cum alijs quibusdam ferendam curasse testatur, sed navem in itinere perijsse. Describit igitur in hunc modum.

Arbor ferens electissimam Canellam, quod verum Cinnamomum est, oritur in Insula Zeilana, quæ est antiqua Taprobana: vocaturque hodie ab omnibus Indis Cingal: inibi vbique provenit præcipue humilibus locis prope mare: ideo verum est, quod Plinius tradit, navigantes propè sentire odorem suavem ex ijs Arboribus spirantem: non quod ligni odor Sentiatur, nam inodorum est, tam viride, quam siccum, nisi fricetur: sed arborum flores tam Cinnamomi, quam aliarum multarum, quæ in eo tractu proveniunt, quasi toto anno suavissimum odorem spirant. Cespitem fruticosum fert instar Arbuti, aut Avellanæ novellæ ex radicibus numerosis, quarum vna crassior figitur intra terram, & iuxta eam multæ tenuiores. Ex vno cespite exeunt sex aut septem virgulta quatuor cubitorum altitudine, quo tempore crassitudinem adepta sunt aptam, vt fistulæ a ligno separentur. At ramuli, qui prope radicem sunt, arescunt, vt ijs contingere solet, qui in densis Sylvis nascuntur. Folia fert figura Lauro similia, linea circundante plana, & discurrente per medium costa quadam, ac duabus alijs a latere concurrentibus in summo ad angulum acutum; ad pediculum autem ovatam figuram efficiunt, intermedium costarum veluti filamentis distinguitur, vt telæ araneæ. Teguntur Baculi cute tenuissima colore vàrio pro diversitate naturæ, ætatis, positionis, & partis. Nam prope radicem crassiores Baculi cute alba vestiuntur, prope cacumina color niger apparet, in medio varius: vnde sæpe contingit in eodem cespite omnes colorum differentias videri, à quibus antiqui species varias Cinnamomi fecerunt. In quibusdam color ille apparet, quem Galenus comparat lacti asperso super nigrum cum cæruleo. Quidam colore vinoso visuntur vergente ad cinereum, vt Dioscorides narrat. Sub hoc continetur cortex, qui mundatur ad fistulas. Tenuiores fistulæ habentur ex Zeilana, quam ex Malabar. Sub eo cortice lignum est, cujs materies levis, & villosa est: in medio medullam continet subrubentem vt Lauri, non adeo crassum. Sapor ligni insipidus, si tamen diutius mandatur, præsefert aliquem saporem Canellæ, sed vix percipitur. Inter foliorum pediculum, & ramulos vnde exeunt, egreditur pediculus albus rotundus, ac tenuis, qui in summo aperitur in plures ramulos, quibus summis insident flosculi, qui dum clausi sunt, imitantur Oleæ racemulos Figura, & colore, qui aperiuntur in sex foliola veluti calycem constituentia, veluti fila ex fundo in latam & rotundam superficiem desinentia: sed quam primum flores aperiunt, à Sole arescunt: eorum odor non iucundus, sed cerebro gravis, sapor astrin-

 gens.

gens. Fructus, qui indenascitur, oblongus est, non magnus, acetabulo insidens veluti glans, initio viridis, postea increscens purpureus redditur, postea tendit ad nigrum: Cum perfectus est, videtur glans. Intus includuntur semina exigua, vt Fici grana flava sine odore, sapore Canellæ, dulciori. Pascuntur his aves, avide autem præ ceteris Palumbi, qui eorum pastu torpescunt, arboribus insidentes nutante capite huc illuc veluti ebrij. Radicum cortex longe fervention est quam caudicis. Cum manditur, transmittit ad cerebrum odorem veluti flores Spicæ, aut Camphoræ. Folia sunt gustui incundissima. Quamvis autem mandendo non adeo ferveant, vt Canella, nō tamen multo inferiora sunt; sed tenera, & recentia carent quidem ea saporis gratia, sed astringunt, & leviter os lubricum reddunt, ac si grana Pyri Cotonei ore detineantur. Extrahitur aqua per distillationem admodum preciosa ex recenti Canella, at nō inferior est, quam docet Matthiolus. Quæ nascitur in terra continenti veluti silvestris est respectu ejus, quæ in insula Zeilana. Nascitur in vniversa provincia Malabar, & Canara, & Concanfino, in montibus Goæ, sed vere videntur silvestres multis ramis fruticantes, sed quæ in Malabar provenit, non multum cedit Zeilanæ, nisi quod cortex lignosior est, & fibrosior, colore rubentiore, & palatum vrente minori jucunditate. Quæ colligitur in Canara iam multum differt. Quæ in Cansan, ex sapore vix dignoscitur. Ideo quæ in terra continente proveniunt, non sunt venales nisi quæ in Cocchino. Aliæ notæ communes sunt omnibus, seu in Continenti, seu in insulis gignantur. Viderentur ex genere Lauri, si eorum folia in igne crepitarent hactenus Philippus. Ex hac historia colligere possumus differentiam inter Casiam, & Cinnamomum. Casia enim est veluti Cinnamomum silvestre. Neque mirum in insula ea optimum Cinnamomum oriri: si enim Taprobana est, aut illi proxima, gaudet ferè perpetuo æquinoctio, quo Sol æqualiter concoquens temperaturam illam gignit naturæ humanæ iucundissimam. Colligere etiam possumus folia hujus arboris esse Betellas, quas Indi mandunt voluptatis gratia. Quondam autem ferebantur ad nos pro Folio Indo, ideft Malabatro non sine ratione. Tres enim nervi discurrentes in illis sunt, vt ex prædicta descriptione patet: Sapor, & odor Canellam præseferens: præterea nomen Malabatri confirmat, à regione Malabar, vbi optimum in continenti oritur. Fructus præterea Cinnamomi videtur congener cum Gariophyllo. Nam hic antequam ad perfectionem veniat oblongus est capite anguloso, vt Myrthi fructus, & festucis insidet vmbellæ modo: Cum vero perfectus est, Baccam gerit oblongam nigram, intra corticem seminibus nigris fartis, & præduris. Huius meminisse videtur Hippocrates lib. 2. de Morbis Mulierum, vbi vocat Indicum: quod Persæ Piper appellant, rotundum quid in eo continetur Myrthidanum vocatum. Et Plinius inquit, esse in India simile grano Piperis, sed grandius, & fragilius, quod Gariophyllon vocatur, tradunt nasci in silvis Indiæ, affertur odoris gratia, Idem Hippocrates lib. 1. de Morbis Mulierum inquit.

Piperis quædam esse grana grandissima, quædam parva. Idem quoque mentionem fecit de fructu Casiæ. Inter hos fructus putandum est fuisse Carpesium vocatum, & Amomum, forte, & Cardamomum. Nam manipulatim colligebantur festucæ cum fructu, vt de Gariophyllo hodie fit. Et merito Quintus eo vtebatur loco Cinnamomi, vt Galenus testatur. Hodie autem reliquis reiectis minus venalibus soli Gariophylli afferuntur cum suis festucis. Nomina autem translata sunt ad alias plantas, postquam desierunt ab India asportari. Ideo non errabit quis si pro Amomo, non Cubebas vovatas, sed Gariophyllos sumat. Pro Carpesio eiusdem festucas: pro Cardamomo fructus ejusdem perfectos. Non tamen reijcienda sunt, quæ Cardamomi maioris, & minoris nomine afferuntur.

De

De Lycio Indico, & modo extrahendi ſuccum ex lignis apud Indos. Cap. II.

Idem Philippus de Lycio Indico hæc ſcribit: Arbor Cadira ab Indis vocatur, ex cuius ligno extrahunt ſuccum, quem Catu vocant: ſponte oritur in vniverſo Indiæ tractu maritimo, copioſior autem in Cambaia. Eius radices craſſæ admodum ſunt: caudex inſtar Pruni, aut Amygdali, in quo rami inæqualiter tam ſecundum altitudinem, quam ſecundum ambitum diſpoſiti ſunt. Ex ramis ſpinæ exeunt vt in Rubo, & folia læte virentia anguſta, & parva, inſtar Abietis in ramulis angulum acutum facientia, non ſuperficiem planam. Super ea exoriuntur rotunda quædam exigua rubeſcentia, quæ tota folia in latitudine occupant guſtu aſpero. Arboris cortex aſper eſt, & rimoſus colore interius ſubrubente, ſub quo alter cortex eſt tenuis colore ſubluteo. Lignum quoque exterius ſubluteum, medulla ſubrubra denſiſſima, quæ ſi tranſverſim cædatur diſrumpitur, vt Lignum Sanctum, gravis vt in aqua ſubſidat. Odor arboris recentis gravis eſt: Medullæ ſapor cognoſcitur ex ſucco, qui extrahitur, nam amaricat, ſed magis aſtringit; qui ſapores in ligno non ſentiuntur. Garzias ab Orto, & Criſtoval afferunt eſſe Lycium Indicum Dioſcoridis, vt ex notis affirmare poſſumus. Modus extrahendi huiuſmodi ſuccum hic eſt. Aſſumitur Arboris Medulla in tenues partes ſciſſa, poſtea molita ſuper marmor, quo pictores vtuntur. Coquitur hic pulvis in aqua ſufficienti per horas 24. deinde colatur. Decoctio iterum coquitur donec craſſeſcat vltra mellis craſſitudinem, minus quam ceræ, vt efformari poſſint Paſtilli, qui exſiccati exterius nigri ſunt, interius ſubruſi. Probantur ſinceri, ſi in os ſumpti dimidiæ avellanæ magnitudine liqueſcant in totum nulla aſperitate ſub dentibus. Sapor ſentitur modice amarus non ingratus cum pauca dulcedine aſtringens tanta vi, vt ex Lingua, & Palato perveniat vſque ad os Ventriculi. De eius viribus breviter ſcripſit Proprietatius autor Gentilis in hunc modum: Arbor Cadira amara eſt, & aſpera: abſumit pituitam, & bilem: aufert faſtidium, & tuſſim: Tumores diſſipat totius corporis: Curat ſcabiem, & lepram, & ſanguinem purificat. Et quamvis remedium ſit ad alios multos morbos, propria tamen eius virtus eſt Adverſus Sanguinem Putrefactum. Succi, qui Catu dicitur, eædem ſunt facultatis, ſed in omnibus efficaciores, cum ſolam ligni ſubſtantiam contineant. Cum autem ſæpius de hoc medicamento egerit cum Medico quodam Gentili, & de vtendi modo, non prætermittam quædam alia, licet virtute contineantur in dictis Proprietarij. Malacenſes, & Cini, ad quos defertur eius multa copia, mandunt cum Gypſo, & Bletre, ideſt Folio Betelle adverſus oris fætorem: nam abſtergit pituitam ſuperfluam ex ore, prohibet putredinem, gingivas conſolidat, vermes necat, qui in dentibus gignuntur: aufert dolorem, & ſuavem halitum præſtat. Drachma vna eius ſoluta in aquæ vncijs tribus, qui eſt communis Indorum Syruppus, quo omnia medicamenta diluunt, ſiſtit Fluxus cuiuſcunque generis, roborat Ventriculum, prohibet vomitum, & Sanguinis ſputum ſiſtit: & quaſi momento ſuperfluam medicamentorum Purgationem compeſcit. Sumptus eodem modo per dies 15. Scabiem ſanat: vlterius vſque ad 50. mundat à Lepra, ſi

ægrotantes abſtineant interim à cibis humidis, acidis, & ſalſis. De facultate, quam ſcribit Dioſcorides ad Canis rabioſi Morſum, Indi non habent experimentum, quia apud eos non reperitur talis morbus, quamvis regio ſit calidiſſima: ceteræ omnes facultates conſentiunt cum Dioſcoride. Obſtetrices eius decoctione trium vnciarum in libris ſex aquæ abluunt puerperæ pudendum, vt reſtituatur ad mediocritatem. Eſt Proprietarius prædictus autor antiquiſſimus, qui ſcripſit in his regionibus materiam Simplicium, & vocabatur Nigantus. Tractavit de innumeris Plantis breviſſime, vt tranſlatus eſt. Habent Indi alios autores, quibus fidem pleniſſimam præſtant abſque vlla contradictione, ſunt autem ſententiæ communes, quarum multe videntur ab Hippocrate ductæ, aut vt ipſi præſumunt, Hippocratem ab illis accepiſſe, oſtendentes antiquiſſimas memorias, & ſemper ſapientiores fuiſſe quam nunc. Inter cetera vidi tractatum circa illam definitionem Medicinæ, Adiectio, Ablatio, & mirabili methodo oſtendentem in omni morborum curatione convenire, incipiendo à clyſteribus purgantibus, & ſigillatim ad omnes tranſeundo. Eorum ſcientiæ ſcriptæ ſunt lingua, quam vocant Sanſiruta, quod ſignificat, bene articulatum, cuius memoriam non habent, quando inceperit, cum alioqui memorias habeant antiquiſſimas. Addiſcunt eam vt nos Græcam, & Latinam. Profitentur ſcientias ab illis ortas eſſe; miranturque ſi quis ex noſtris methodo eas tractet, cum antea nunquam id contigiſſe ſciant. Hucuſque Philippus in ſua Epiſtola.

Ex qua manifeſtum eſt, Lycium Indicum eſſe Indorum Catu, medicamentum validiſſimum ob aſtrictionem cum modica amaritudine.

Et Arborem noſtratem, quæ eius loco ſubſtituta eſt à Dioſcoride, valde convenire illi ob fructus rubentes, qui copioſi fere totos ramos occupant, non ſolum folia: quæ grandiora ſunt folijs Abietis, ad Buxum accedentes, aculeos, corticem interius ſubluteum, & alias notas: at viribus longe inferiorem. Illud porrò ex hac hiſtoria notandum videtur: modum extrahendi ſuccum ex Lignis Denſioribus valde vtilem eſſe. Ex denſa enim materia vix extrahi poteſt virtus in eo latens, niſi optimè comminuatur, vt Indi præciciunt, lævigantes ſuper marmor, & diutius coquentes, nam alioqui ſuccus internus non ſolvitur, vt colligi poſſit in aqua. Si idem præſtaretur in ligno Guaiacco, & alijs duriſſimis, vt eorum ſubſtantiam haberemus ſeparatam à lignis craſſitie, non ſolum efficaciam ampliorem inveniremus, ſed, & medicamentum ad quancunque occaſionem paratum quocunque liquore ſolvere poſſemus. Lycij Indici loco alia ligna habemus, ex quibus eo artificio ſuccum modice amarum, & efficaciter aſtringentem extrahere licet, Oleæ domeſticæ, aut Silveſtris, Lignum Iuniperi, cuius reſina ad digerendum longe efficacior eſt. Hippocrates vtebatur ad muliebres Fluores ſiccandos Loti, & Thædæ ramentis decoctis. Facile autem ex quocunque ligno à lignarijs fabris ſecto, aut ſerra, aut dolabra, ſcobem, aut raſuras aſſumere poſſumus, & terere, vt dictum eſt. Qui vero cineres vſtorum ſumunt, vim nitroſam tantum eliciunt, ſaporem autem Ligni nequaquam. Vires, quæ in rariori materia ſunt, vt Folia, fructus, magis corrumpuntur, vt & Ligna, quæ teredini ſunt obnoxia.

De

De Pepone, Melopepone, & Citreolo. Cap. I I I.

Vm mihi veniſſet ad manus brevis quidam tractatus de Melopeponis laudibus à doctiſſimo Leonardo Iachino conſcriptus ad Philippum Valorium patrem tuum adverſus quendam calumniantem eum fructum, viſum eſt ad confirmationem eius ſententiæ hæc adiungere. Antiquos aut non cognoviſſe noſtros Melopeponos, aut non fuiſſe eius perfectionis, qua hodie repe-riuntur: ſive id contigerit ob culturam antiquis incognitam, ſive ſponte in temporis proceſſu mutata ſit eorum natura, aut translatione in alias terras, vt alijs multis contigiſſe ſcribitur. Nam, & hodie admodum fallax reperitur eorum conditio, vt quidam proveniant optimi ſuper omnes alios fructus expetendi, multoque precio menſis nobilium coempti: Alij vel ex eodem horto, eademque planta neglecti, ſoli plebi, & iumentis commodi. In nullo alio fructu, cum ad ſuam maturitatem pervenerit, nec tranſcenderit colligendi oportunitatem, tanta differentia reperitur vt in Melopepone. Merito igitur antiqui hunc fructnm minus probarunt. Quo enim guſtui minus grati erant, eo magis noxij, praui ſucci, putredini apti, vnde alui fluxus, & febres putridas gignunt. Reperio tamen Hippocratem eos minus damnaſſe. Nam in libro de Affectionibus Siciopeponis mentionem faciens, non enim adhuc Melopeponis nomen aderat, inquit: Sicioſpepon, ideſt noſter Citreolus, cum maturus eſt, movet vrinam, & deſcendit ad aluum, & levis eſt. Alter vero Pepon refrigerat aliquantum, & ſitim ſedat, ſed à nullis eorum nutrimentum fit niſi tenue, non pravum nec memorabile. In libro autem 2. de Diæta inquit: Sicij non maturi frigidi ſunt, & difficiles ad digerendum: maturi autem vrinam movent, & alvum, ſed flatuoſi ſunt. De altero Pepone 3. de Morbis inquit: Ablato cortice medulla ex aqua frigida confert febricitantibus ad ſitim extinguendam, vbi medullam eius vocat Palam, ideſt maſſam quandam informem: qualis nec in Citreolis, nec in Melopepone contingit, ſed in ſolo noſtro Cucumere cum maturus eſt, ob eius ſubſtantiam admodum aquoſam. Pala aqud Græcos etiam ſignificat ſubſtantiam informem, quæ ab ære abſcedit, cum ignitum aqua extinguitur: quem Florem æris Dioſcorides vocat: quo ſæpiſſime Hippocrates vtebatur ad vlcera in humidioribus partibus ſananda, vt in faucibus, & pudendis: at Medicis noſtris incognitus: quamvis apud Aerarios fabros copioſus, ſquamæ ſunt craſſiores, quæ in extinctione æris abſcedentes, qua parte abſceſſerunt ab ære, & in fracturis granuloſæ ſunt inſtar Milij, vt Dioſcorides refert, Raminam vulgo appellant. Sed vt ad Melopeponam revertamur, teſtatur Plinius ſuo tempore in Campania comparuiſſe inter Cucumeres, & ob Mali Cotonei ſimilitudinem, Melopeponen appellatum. Si igitur hic apud Græcos antiquos cognitus fuit, dicendum eſt eum non diſtinxiſſe a Sicio ſativo, ideſt Cucumere à Latinis vocato, quem nos vulgo Citreolum vocamus, qui gratior eſt ante maturitatem, & cum adhuc parvus eſt. Hic quamvis difficile digeratur, vtilis tamen eſt ijs, qui egent refrigeratione, & quibus cibi in Ventriculo corrumpuntur: diu enim perſiſtit incorruptus, quod maturis non contingit. At Melopepones non niſi maturi grati ſunt: Similiter, & qui Cucumeres vulgo appellantur.

Duas

Duas has species cognitas antiquis fuisse manifestum est, scilicet Citreolum, & Cucumerem vulgo appellatum, vtrumque Sicij nomine, & Siciopeponis. Apud Simeonem Sethi, vterque appellatus est Anguria, sed privatim Tetranguria de Citreolis intelligitur, quia videntur constare ex tribus, aut quatuor corporibus in longitudine productis: & ex ijs laudat parvos. Inquit præterea vtriusque comedi solere substantiam internam, quoniam exterior pravi succi est, & coctu valde difficili, & quasi venenosa. Ex hoc patet error, qui in verbis Galeni est, cum inquit: Peponis mandi, id quod extra est, abstineri autem a substantia, in qua semen est. In Melopepone autem è converso. At Sethi veriorem esse sententiam comprobat experientia: Hodie enim tam Citreoli, quam Cucumeris assumimus tantum internam substantiam, in qua semina sunt. Ex eo quoque conijcere licet, apud antiquos dici Siciopeponem non nostrum Melopeponem, sed Citreolum, quando maturus est, tunc enim tactu mollis est, vt plerisque fructibus maturis contingit, vnde cessit in proverbium de ineptis, quod non convenit neque Melopeponi, neque Cucumeri nostro, cortice enim præduro constant etiam cum maturi sunt. De Citreolo autem adhuc servatur proverbium Aretij antiquissima Etruriæ vrbe, vbi maturum, & citrinum redditum Cedronem vocant, quo nomine significant ineptos, & insipidos, nam fructus is maturus dulcedinem quandam habet insipidam. At Melopeponis, & Cucumeris dulcedo gratissima est, veluti Succhari. Ideo Citreolus suam gratiam habet ante maturitatem, tunc quoque olfactu recreat animo delinquentes, vbi refrigeratione opus est.

De Euphorbio, Hippophie, Hippophesto, & Struthio.
Cap. IV.

Euphorbium inter Tithymalos esse manifestum est, non cognitum ante Iubam Mauritaniæ Regem. Eius succi virtus potentissima est ad extrahendum ex alto. Nos eo loco Thapsia vtimur in syncidite cum Galbano, ad graves distiliationes fæliciſſimo successu. Mirum quod scribit Dioscotides liberare à quocunque veneno ex morsu virulentorum, si scissa cute in vertice capitis vsq; ad os, imponatur super os Euphorbium, postea sanetur vulnus. At id non ex propria sententia affirmat. Rationi autem consentaneum est, in gravibus symptomatis revulsionem hanc præsentaneum esse remedium, sive gravis sopor teneat, sive convulsio, sive Paralysis, & alia huiusmodi, sed adhibitis prius Clysteribus acutis, aut alijs evacuationibus: cum autem cutis inciditur, cavendæ futuræ, & pericraneum separandum ab esse ne inflammetur. Postea sedata inflammatione imponendum Euphorbium super os, & vulnus opplendum ijs quæ inflammationem impediant, & ardorem mitigent. Et si opus fit, iterum imponendum Euphorbium vt vlcus oppleatur carne cum cerato. Sine scissura autem, rasis solum capillis supra suturas imponendum medicamentum, ad Coronalem laborantibus anterioribus partibus. ad Labdoidis laborantibus posterioribus; ad tempora in hemicrania prius locum fovendo ex oleo calido. Pro Euphorbio vti possumus succo Tithymali cuiuscunque præsertim Caraciæ extracti in hunc modum. In æstate circa Canis exortum mane colligantur rami, qui statim mergantur in aqua fracti, in vase fictili amplo, quod in sole collocetur, vbi tota die incalescat. Altera die aufe-

ran-

antur rami, & alij imponantur: Idem singulis diebus repetatur per 7. aut 10. dies. Postea coletur, & in sole tam diu detineatur, donec crassescat succus, & siccetur. Hæc in sole peragenda; quia ignis vires destruit. Succus s ciceris magnitudine cum Ptisana sumptus purgat bilem, pituitam, & aquas, adiunctis seminibus quibusdam odoratis. Ex eodem genere videntur esse Hippophios, & Hippopheftum, quibus Hippocrates vtebatur ad aquas purgandas. De Hippophie Dioscorides inquit: Vtuntur hac planta qui pannos purgant, nascitur locis maritimis, & arenosis frutex densus multis surculis, folijs oleæ angustioribus, & mollioribus, inter quæ spinæ sunt aridæ, albæ, & angulosæ per intervalla: flores congesti vt Hederæ Corymbi, cum acinis congestis mollioribus, & albis partim rubescentibus. Radix crassa mollis, amata, lacte madida, qui colligitur vt Thapsiæ. Hippopheftum nascitur eisdem locis similiter vtile pannis purgandis. Serpit in terra folijs minutis spinosis, & capitulis spinosis sine flore, & sine caule. Radix crassa, & mollis, ex qua, & ex folijs, & ex capite extrahitur succus, qui siccatus purgat aquas, & pituitam. Theophrastus 9. mist. cap. 15. inquit. Medicamentum Hippophus extrahitur quodam Tithymalo: in precio est quod fit in Tegoa. Ex his patet has plantas cum Euphorbio convenire, nam in genere Tithymali spinosæ sunt.

Struthium quoque in hoc genere ponendum, & hoc in vsu erat ad lanas purgandas, ideo Lanaria Herba dicta est, & nascitur in littore maris, in Andro, vt Hippocrates scribit in libro de natura mulierum: eius radicem tusam, & tritam, quantum tribus digitis apprehendi potest, cum melle sublitam provocare menstrua, & purgationes ex partu, & aquam trahere. Dioscorides Struthium non describit tanquam notissimum, vim habere purgandi, in communi vsu esse ad sternutamenta provocanda: quam facultatem validissimam esse videmus in Euphorbio, vt quoque vim trahendi aquam.

De Arbore simili Terebintho, Rhoe, Mecioacan, Hipposelino, Conyza Hipp. Bulbio. Ho'oconiti, & Epithimo albo. Cap. V.

Arbor quædam peregrina Romæ nata est ex semine in quodam horto Columnensi, similis Terebintho folijs augustioribus in longo pediculo tenui, ramulos fert sparsos in summis virgis: baccas oblongas, & subrotundas. Emanat e cortice lachryma candicans subpinguis, qua vtuntur pro benigno medicamento purgante.

Altera brevior similis in totum Rhoi, quæ Sumach dicitur. Sed folia lacte manant.

Mecioacan radix est candida ex India Occidentali allata, medicamentum benigne aquas purgans. Eius planta describitur à Monarde Hispano, quæ descriptio omnino quadrat Tamaro vulgari, quæ vitis silvestris à Dioscoride dicitur.

Romæ inter olera venditur, quam Seleri vocant: videtur hæc Hipposelinon sativum. Similis est Apio palustri, candidior, & grandior, cuius caules aggeribus operti teneri redduntur, & albi, radix quoque alba, quæ cum

caulibus crudæ, & coctæ comeduntur cum pipere, & sale: Sapor, & odor similis Olaſatro, iucundior.

Conyza Hippocratis deſcribitur 2. de Morb. Mul. Herba ſimilis Apio criſpo naſcitur prope mare locis arenoſis, cuius odor vix tolerari poteſt. Subditur cum melle, & vino ad Vterum non retinentem genituram. Alibi Conyzam ferinam vocat: in potu cum Caſtorio, & vino ad Vteri ſtrangulationem facit. Vocatur hæc vulgo Ambroſiana: copioſa eſt prope Senogalliam.

Bulbium 2. Morb. mulierum, ſemen nigrum, & acre, ſimile Cumino Aethiopico, naſcitur inter triticum præcipue in Aegypto. Vterum purgat ſuppoſitum cum Allio, & Nitro. Vulgo Betone vocantur, ob ſimilitudinem ſeminis cum Nigella, Bulbium dicitur, quia ſemen nigrum vt bubo.

Holoconitis dulcis 1. de Morb. mul. Radix inſtar Bubi parva, Olivæ modo pota in vino cum ſemine odorato Cumino Aethiopio, & Seſeli Maſſilienſi, eijcit Secundam. Vulgo Traſi in genere Eupori.

Epithimum album 2. Morb. mul. ideſt Piper albnm, nam in genere Piperis non meminit albi.

LETTERA DELL'AVTORE
AL SIGNOR
GIO: BATTISTA SCARELLA.

SIGNOR MIO.

Tutte le Piante, descritte da Andrea Cæsalpino nella sua Appendice sono già conosciute, & illustrate per le note di molti Scrittori Botanici, solamente resta di essaminare, che cosa siano le seguenti. cioè

Arbor quædam similis Therebintho: se possi convenire con il Molle Arbor Clusij, dimando alla Virtù, & erudizione del Sig. Gio: Battista Scarella eruditissimo Botanico. Se producesse il Latte, saressimo forse vicino alla verità.

Rhoe di Cæsalpino. Se non fosse vna delle Piante Africane etc.

Bulbio di Cæsalpino, e Betone vulgi; se possi essere il Pseudo Melantium Matth. Nigellastrum Dod.

Hippophie di Cæsalp. à me pare vna specie di Tithymalus Spinosus. Luigi Anguillara chiama questa Pianta Spina, che purga, e soggiunge, che ella sia suffrutice, e che nasca nella Morea: Ma Bauhino nel Pinace confonde l'Hippophie col Rhamnus. Quelli, che haveranno il commodo di visitare le Spiaggie, e Liti della Morea, havendo avanti gli Occhi la descrizione dell'Anguillara, potranno osservare se si trovi vna Pianta con Foglie Olivari anguste, che getta latte, e che sia Spinosa. Hippopheſtum Cæsalpini: da questo Autore è descritta serpeggiante Pianta, con Foglie minute, spinose, e latticinose, e che nasca ancora in luoghi Maritimi, ed arenosi. Non hò letto che alcuno parli di questa specie d'Hippophestum di Cæsalpino: Fabiò Columna propone il Carduus Stellatus, sive Calcitrapa per Hippophestum. Per dare il mio parere, e le mie conghietture intorno l'Hippophestum, descritto da Cæsalpino dirò a V.S. Nel Viaggio fatto per la Dalmatia mi fù mostrata in vna di quelle Isole vna specie di Tithymalus Spinosus, da Paesani sperimentato per Medicina purgante: Questa Pianta Era Serpeggiante, Spinosa, e con foglie minute: quindi è ch'io reputi il sopradescritto Hippophestum di Cæsalpino Pianta affine alla Glastivida Seconda Cretica del Pona, rimettendomi ai Periti, e dotti sentimenti di VS. che stimo capace, a darmi qualche lume, e con ossequio distinto mi sottoscrivo.

Suò Devotissimo Servo.
Don Silvio Boccone

RISPOSTA INVIATA ALL'AVTORE

Reverendiſſimo Signor.

DON SILVIO BOCCONE.

TAnto è il deſiderio, che hò di ſervire a V. P. Reverendiſſima, che à coſto dè miei roſſori riſolvo meglio arriſchiar il mio giudizio, che traſcurar il debito dell'vbbidienza verſo la ſtimatiſſima Perſona ſua.

La Pianta, che Andrea Cæſalpino nell'Appendice ſcrive eſſere ſimile al Terebintho, mi dò a credere, che queſto Dottiſſimo Autore voglia intendere del *Molle Arbor del Cluſio*, che vien detto ancora *Lentiſco Peruviano*, le di cui varietà nelle *Foglie Serrate, e non Serrate*, non diverſificano la ſpecie, come il medeſimo Cluſio afferma nelle Cure Poſteriori; bene è coſa rimarcabile, che queſto Arbore, quando è *Arboſcello Giovine* tramanda *Latte*, *che lo perde poi* quando è creſciuto adulto, come pure così Scrive il Recchio nella ſua Hiſtoria Mexicana: anzi faccio vna conghiettura, quale pongo ſotto il ſuo purgatiſſimo intendimento, che la *Prima* Specie deſcritta dal Ceſalpino ſij il *Molle Peruviano* con le *Foglie non ſerrate*, e adulto, e la *Seconda* Specie quello, che *Arboſcello Giovine* con le foglie ſerrate viene Scritto eſſere Latticinoſo, dubitando, che queſto Dottiſſimo Botanico habbia preſo qualche errore, che incontrò, e nel quale cadde lo ſteſſo Cluſio, che riconobbe egli poi l'equivoco, e *correſſe nelle Cure Poſteriori*. Intorno poi la ſua Facoltà Catartica non poſſo ritrovare atteſtazioni, che mi confermi in queſta verità, onde la fede ſij appreſſo all'Autore.

Aſſentiſco alla opinione di V. P. Reverendiſsima che il *Bulbion* d'Hippocrate ſij il Nigellaſtro del Dodonæo, mentre, ſecondo Io: Bauh. ſcrive nella ſua Hiſtoria Genenerale al lib. 29. cap. 31. del Pſeudo Melanthio, che Hippocrate chiamaſſe queſta Pianta Melanthium ex Tritico, per naſcere trà i Formenti.

Si come non credo poterſi ingannare intorno l'Hippophaes del Ceſalpino, perche la interpretazione, che V. P. Reverendiſsima hà fatta è di perfetta cognizione, così a quella mi ſottoſcrivo, comendando molto la ſua Virtù, e credo ancor io che ſij la Spina Purgante del'Anguillara, con detto Nome d'Hippophaes, pur da eſſo nominata, che è la *Seconda Glaſtivida di Candia* del Pona, detta parimente da queſto Autore *Tithymalo Spinoſo di prima Specie*, è che C. Bauh. nel Pinace chiama Tithimalo Marino ſpinoſo: Dall'altro canto io non sò approvare l'Opinione di eſſo Bauhino di haver ripoſto l'Hippophae dell'Anguillara tra le ſpecie del Rhamnus.

Queſto è quanto poſſo ſcrivere a V. P. Reverendiſſima tra mille occupazioni, che mi levano l'occaſione di rivolgere qualche libro per ſervirla, e raſſegnandomi, caramente la Saluto.

Di V. P. Reverendiſſ.

Humiliſſ. & Affettionatiſſ. Ser.
Gio: Battiſta Scarella.

PERO-

PERORATIO ABERCROMBIIANA

Lectori.

QVi Philoſophicam ſapidorum corporum naturam propriùs intueri voluerit, ei Author ſum, vt Celeberrimum vbique Philoſophum *R. Boylium* conſulat, ibi maximè, vbi de Mechanica diverſarum qualitatum origine, ac ſaporum ſpeciatim, ingenioſiſſimè ſuo more agit: quod enim ad me attinet medici tantum, non Philoſophi hic mihi partes aſsumpſi, cum de ſapidis, hoc eſt *Acerbo*, *Auſtero*, *Acido*, *Pingui*, *Dulci*, *Salſo*, *Acri*, *Amaro*, ipſoque *Inſipido* quod etiam ſapimus, non vt Philoſophus, quod tamen aliqua ſucceſsus ſpe tentare mihi forte Licuiſset, ſed vt medicus ſolummodò diſserere decreverim. Quam mihi Provinciam eò libentiùs impoſui, quod non novum modò omnino, ni mea me fallit opinio, artem orbi erudito proponam; at cujus etiam obiectum, vix ipſis quorum maximè intereſt, ut pauciſſimis certè medicis ſit notum: in quoſdam enim hac ipſa in civitate incidi, qui quid *Acerbum*, aut *Auſterum* foret, vel omnino neſcirent, vel turpiter confunderent quin etiam cum quodam alicuius etiam nominis certamen mihi haud ita pridem non leve fuit, qui ſapidum omne, aut acre, aut amarum, aut dulce eſse ſat ineptè contenderet: quare facultati Medicinæ Londinenſi, quæ tota iam Europa famam ſibi peperit, pergratum quid facturum me exiſtimavi, ſi quædam publici facerem iuris quæ nonnullis etiam forte eiuſdem ſocijs non inutilia, ac ſcitu etiam planè neceſsaria eſse poſsent: Cæterum vt inſtituti mei rationem faciliùs capias, meminiſse te oportebit quam multa multi, & quam multis de Plantarum, & Medicamentorum viribus ſcripſerint, maiore ſanè ſcientiæ ſuæ oſtentatione, quam humani generis emolumento: quis enim plantarum, quarum obvius vbique catalogus, vel virtutes, vel nomina ipſa memoriæ imprimat omnia? quam operoſi præterea laboris creſcentes in agris, hortiſque herbas, vel de facie, vt aiunt, noſse, niſi à teneris quis vnguiculis cum ijſdem verſatus fuerit: quibus vt incommodis iretur obviam, rationem mecum ipſe inire cœpi. Memor itaque legiſse me aliquando apud Authorem quemdam antiquum medicam ineſse brutis animantibus linguam, qua *pura ab impuris*, *pretioſum à vili*, *noxia ab innoxijs*, *ſalubria ab inſalubribus* ſecernerent; ſtatui hoc ipſo planè modo comparari poſse quod ſollicitus querebam, atque non proprium illud eſse brutorum privilegium, ſed, & hominibus quoque ſagacioribus eò vſque conceſſum, vt labore aliquo experientiaque frequenti id acquirere poſſent, quod expertia rationis animalia tanquam munus à natura acceperunt: imò longè potior mihi videbatur hominum conditio, qui ex diſtinctis rerum ſaporibus diſtinctas earumdem virtutes ratiocinationis, qua bruta forte carent, beneficio inferre poſſunt: quanquam, quam ipſos artem doceo, ea non rationis, quæ ſæpe fallit, ſed ſenſus, qui rariſſimè, opus ſit, eiuſque ſenſus, guſtus inquam qui tenaciſſimas nobis imprimit rerum ſpecies: ſed ne te diutiùs morer, benevole Lector, artem hic tibi propono quæ ſit breviſſimum ad medicinam practicam, materiamque medicam vbique adinveniendam compendium: hactenus enim non niſi ſummo labore, vel conſultis authoribus, vel propria ipſe forte experientia medicas pau-

carum

carum plantarum vires deprehendi. hoc iam instructus artificio, vbicumque locorum sis, quamvis plantarum nomina non noris, de proprijs earum affectionibus, ac viribus, ni fueris insipidi omnino Palati, ex solo gustu pronunciare tutò poteris; quam autem methodum in dicendis infra servatim, nunc paucis habe.

Sapidorum primùm corporum, hoc est *Acerborum*, *Austerorum*, *Acidorum*, *Salsorum*, *Acrium*, *Amarorum*, *Pinguium*, *Dulcium*, atque etiam *insipidorum*, cum ea quoque gustu percipiamus, medicas facultates indico, tum qui potissimùm ex gustu vnumquodque sigillatim sapidum discernere possis, qua potissimum in re tota huius artis energia posita videtur, indicijs haud obscuris commonstro: sed vt qua ipse industria, hanc mihi artem compararim, ingenuè tibi, Publicique studio boni aperiam, selegi mihi ex quavis sapidorum specie vnum aliquod, & quam maximè potui syncerum: quale est ex *Acidis* Olus Sylvestre, sive Oxylapathum, ex *Acerbis* mespilum, ex *Austeris*, malum cotoneum, ex dulcibus mustum dulcibus ex vvis expressum, ex *Pinguibus*, *sesamum*, ex amaris *cucumerem asininum*, ex *salsis* salem, ex *Acribus*, allium, ex *Insipidis* cucurbitam: quibus omnibus alternatim Palatum tamdiu exercui, vt non simplices modò singulis in rebus sapores, sed, & coniunctos quoque ex priorum notitia facili negotio distinguere possem, observatis Scilicet attentiùs, quas singula sapida linguæ imprimerent, affectionibus: totum itaque mysterium paucis tibi sine invidia revelavi: vtere, & vale, acceptique memor beneficij vive.

At inscriptionis ratio pene mihi exciderat, quanquam ex se ipsa satis pateat: Artem igitur hanc, Novam Medicinæ, tùm Speculativæ, tum Practicæ Clavim inscripsi: Practicæ quidem quod ad eruenda, e divite natura Penu omnis generis remedia aditum aperiat, Speculativæ verò, quatenus non certe circa Medicinæ subiectum, quod corpus humanum est, sed circa obiectum eiusdem saltem latiùs sumptum, Medicas Scilicet rerum Virtutes occupatur tota; Novam denique dixi, quod nullum eiusdem apud Authorem vllum, vel leve repererim vestigium, quanquam de saporibus non pauci nec paucis egere: Plura hic non addam, vt tuo pariter, & meo labori parcam, fruere igitur, iterumque vale: Vbi tamen postremùm te monuero nullas sapidis corporibus ascriptas esse à me Virtutes, qnas præstantissimorum medicorum, ac *Galeni* præsertim vbi de *simplicium medicament: facul:* non confirmet Authoritas, cui quotidiana, vt Medici norunt, experientia suffragatur.

Ser-

Serpentaria minor, Saxatilis, Sicula, Arisari Angusti Folij Folijs. Tab. 87.

Questa Pianta cresce nè Monti, e nè Luoghi Sassosi, che sono distanti due ò tre Miglia da Palermo, e trovasi ancora nell'Isola delle Femmine, che è lontana dalla Terra di Capuci due sole, e da Palermo dieci miglia. Circa l'Autunno germoglia, e Spunta dal suolo de' suoi natali prima la spata, ò sia Corno perfoliato, rubicondo, nel quale stà sempre inclusa vna lingua, di forma rotonda, ed acuta, come vna sottilissima coda di Topo: Questa Lingua è Rosseggiante, ed eccede poi la Longhezza della Spata, ò involucro cornuto: alla base di esso involucro si osservano due, ò tre membrane sottilissime, come bianche membrane di Cepa, e disposte come l'Esordio delle Foglie dell'Iris: Sovente questa Produzione cornuta, e Rosseggiante è procumbente, e radevolte diritta: Quaranta giorni in circa doppo i suoi Natali getta fuori le Foglie, che sono cinque, ò sei Oncie di Longhezza, ed vna di Larghezza, dell'andare dell'Arisaro angusti Folio: La Radice è grossa à proporzione delle Foglie, e del genere dell'Arisaro, ed il più delle volte non supera la grossezza di vna Noce Moscata, ò di vna Castagna; e stà profonda fitta in terra il tratto di quattro, ò cinque Oncie geometriche, e piglia l'ordinario la figura del Panis Porcinus.

Nell'Isola delle Femmine hò osservato di Primavera più d'vna volta, che à canto le sue Radici invecchiate, e putrefatte vi sia vn Loculo, ò Borsa grossa quanto vn Nucleo di Dattilo di figura Cylindrica, dentro la quale Borsa vi si trovano 20. o 25. Semi della grossezza dè Semi della Datura, di vn colore Giallo: gli hò creduti Semi prodotti dalla Radice, ad imitazione dell'Arachidna, overo Vuova, depositate dalla medesima Pianta per la sua propagazzione, come accade ne' Tuberi, e nei Bulbi: la varietà di questi Semi, si è, di trovansi tutti stipati insieme dentro vna Borsa di figura di Cylindro, e non sparsi, divisi, e nudi. Non hebbi all'hora il commodo di persona, che mi disegnasse questa Radice con tale Loculo, ò Borsa, e con i Semi distinti. Sopra le Montagne di Mariduci, sopra Monreale, e sopra il Parco, ove è frequente questa specie di Serpentaria non mi è accaduto trovare nella Radice questa Osservazione, forse per non havere guardato, che la Superficie, e non la profondità del Terreno, come feci nell'Isola detta delli Fimmini.

Milium peregrinum Nodosa radice. Tab. 87.

Produce quest Pianta le Foglie dure come quelle di alcuni Iunci, la Radice Tuberosa, e tutta la frutificazione alta da terra vn piede in circa. Per la nota del Seme, e per l'habito di sua frutificazione merita di essere constituita sotto il Genere di Milium. Hò havuta questa Pianta in Malta dal Fra Capellano Fra Giuseppe Zammit Medico di molta riputazione.

Asplenum lucidum, vndulato Pimpinellæ Folio, Melitensis. Tab. 87.

Questa è pianta Capillare, Saxatile, e delle più rare di questo genere:

lesue

Le sue Foglie sono alquanto vndulate, ò crespe, delicate, di colore Glauco come vn Vetro, e sono sì delicate, che sono trasparenti riguardate, opposte alla luce. Nasce in Malta nell'Isola del Gozzo con quelle ramificazioni, che è proprio della Lonchite, e dell'Aspleno. Riconosco questo dono dal Signor Narduccio Murmuro, Speziale, il quale è dimorato molti anni nell'Isola del Gozzo.

Spartium spica, & Setulis tenuissimis cauda equina æmulant. Tab. 97.

Le prime Foglie di questa Pianta sono strate, e disposte per terra a modo di Stella; produce il Fusto eretto, e la Spica esce da vn Follicolo, ò Vagina, come si vede nelli Spartij, quale Spica essendo matura imita la figura di vna coda di Cavallo con Setole tenuissime; invecchiando perde poi esse Setole, e rimane vna spica Molle, e angusta: alza da terra alle volte vn cubito; e stimo, che sia Pianta annua. Nasce in Sicilia sù le Mura della Città di Palermo, in quel sito, ove hanno stabilito la Chiesa della Pinta, ed l'Hospizio dè Cisterciensi a S. Giorgio.

Barbarea montana integro Folio

Alza da terra due piedi; le sue foglie sono alquanto incane, integre, e subrotunde: Produce i fiori gialli, e le silique anguste, e longhe; Nasce in Corsica nelle Montagne vicino a vna caduta di Acque.

Tithymalus Arboreus, tuberosa radice, mollioribus folijs. Tab. 88.

La radice di questa pianta è tuberosa pyfiforme, e stupposa; le sue foglie sono più molli, e più liscie di quella dell Alpino; alza da terra due braccia; e cresce nè sassi sopra il Convento de PP. di Santa Maria di Giesù, due miglia distante da Palermo, ed in altri luoghi della Sicilia.

Pistolochia minima, incana. Tab. 88.

Questa Pianta produce le sue foglie brevi, incane, picciole, cordi formi, durette, crasse, e con auricole rotonde. Cresce alta vna spanna: e l'habbiamo havuta tra le memorie, e piante Secche del P. fra Giacomo Bareliero.

Eruca hirsuta, maritima, erecta, Sicula, Bellidis sinuato folio, flore Luteo.

E' questa Pianta eretta, e perenne; Produce le sue foglie sinuate, di figura tra il Bellis major Matthioli, e'l Thlaspi Biscutatum Hierarcij folio Lob. & alquanto hirsute, e nervose. I Fiori sono gialli, e le silique tutte voltate à vna parte. Cresce in Sicilia sopra i Sassi vivi presso la Città di Iaci al Lido del Mare in vna Contrada, ove le Galere di Malta sogliono far Aqua, nel passaggio per andare a Messina.

DECADE DECIMA.

CONSACRATA

All'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig.

GIO: FRANCESCO MOROSINI

Patritio Nobile Veneto.

Note intorno la Bevanda del Caffè, e dell' Herba Tee.

LA Bevanda del Caffè essendo di presente stata riconosciuta molto utile in Europa a reprimere i Vapori, e la fermentazione degli humori, temperando il loro souerchio moto, mi consiglia aproporre un succedaneo, che mi fù communicato in Messina del P. fra Amasio di S. dè Carmelitani Scalzi. Egli attesta d'hauere sperimentato, che le Bacche di Laurus latifolia Dioscoridis C. B. Laurus Matthioli torrefatte, ò brustolite produchino i medesimi buoni effetti, che sijcava dal legitimo Caffè. Pigliate, diceva egli, le Bacche di Lauro, ò Alloro senza corteccia, e mettetele a purgar, tenendole infusione in aqua Calda per ventiquattro hore in circa, e rinovate poi per alcune altre volte altra acqua fresca sopra le Bacche di Alloro fino a che conosciate, di hauerle cavato, ed estratto quell'oleosità noiosa, e quella amarezza, il che conoscerete al sapore, indi asciugate esse Bacche, e brustolitele sopra una padella, come è il costume di torrefare il Caffè; pestatele, e mettetele in uso per la bevanda destinata, che le troverete assai simile al Caffè nelle virtù, effetti, e sapore. A me non dispiace l'invenzione, poiche tolta la sostanza oleosa, che può contrastare l'Analisi del Caffe; io trouo poi nelle Bacche di Lauro la configurazione, l'Analogia delle sostanze, del sapore, e delle parti similari; e qual hora sia esso Seme ben purgato per le reiterate macerazioni di acqua fresca, stimo possi supplire al bisogno di quelle Provincie, ove il traffico delle Droghe sia raro, overo il Caffè sia di caro prezzo, perche gli rimane un parenchima absorbente, e diseccante.

Per dare un altra rimarca utile alla Medicina, ed à corpi humani, soggiungo, che la Corteccia tirata dai tronchi di Lauro, che siano di età di pochi anni, e che sia grossa come la corteccia della Radice monda dalla Frassinella, altrimente chiamata Dittamo Bianco, seccata all'ombra, e usata nè cibi, rende un sapore, ed un odore uguale al Cinamomo; e l'uso di essa Corteccia di Alloro, ò Laurus Matthioli poluerizata, ò data a bere in liquore conveniente giova a Flati, e impedimento di Vrina. Ne Giardini del Serenissimo Gran Duca di Toscana, e nell'Horto Publico di Padova si offerua una specie di Laurus Indica, che fù proposta da Tobia Aldino nell' Horto Far-

nesiano, havere il sapore, e l'odore di Cinamomo nella corteccia, e nella foglia, e bisogna concedere, che la dignità, e l'eccellenza del Clima il più delle volte produce Herbe, e frutta più eccellenti in una Prouincia, che in vn altra.

Dell'Herba Tee.

NEl Museo di Fisica, e di esperienze hò dato il mio parere intorno l'Herba Tee, alla pag. e del suo succedeaneo; in questo luogo confermo che le Foglie del Chamædrys maior repens B pin. Trissago, sive Chamedrys Matthioli, usate in bevanda ponno produrre il medesimo effetto, che l'Herba Tee, come medicamento Cefalico, Diuretico, e deostruente: ong'uno conosce questa Pianta, ed il volgo la chiama Calamandrina: e perche l'amarezza, potrebbe alterare il gusto, e mettere in moto i liquidi del nostro stomaco, e nelle nostre vene, bisogna havere, ed osseruare la circostanza di raccorre le foglie di Chamedrys nella Primavera, quando sono tenere, e poi asciugarle, e gouernarle, come ci viene insegnato dal P. Kircherio, e da quelli, che nè hanno scritto, che avvertiscono di metterle a seccare al forno.

Sono stati varij i Sentimenti degli Scrittori circa il succedaneo della Herba Tee; Alcuni hanno scielto la Spiræa Theophrasti, altri il Chamæleagnus, altri qualche Cistus, altri la Prunella, altri la Betonica, ed altri la Veronica mas Matthioli. Per tre ragioni mi vado lusingando l'Herba Tee possi produre tutti i buoni effetti, decantati, e predicati dag i huomini, che l'usano, ò che ne habbiano scritto: La prima perche tenendo infusione le foglie dell'Herba Tee in acqua fervente, e ben coperto il vaso, non siegue molta dissipazione, nè molta evaporazione di parti sulfuree, e di sostanze volatili; in secondo luogo, perche essa Herba è dotata di sostanze, e di solfo deostruente, e insinuante; ed in terzo luogo, perche bevuta calda è capace questa bevanda, ò decozione a disgelare, e a sciorre qualche viscosità, e qualche obstruzzione nel mesenterio: ed ogni acqua calda bevuta a digiuno può attenuare, e facilitare l'urina a quei patienti, che siano incommodati di questa ritardata evacuazione delli ureteri, e della Vessica.

Considero nell'Herba Tee, e nel Chamedrys alcune parti tenue, sottili, e superficiali, li quali cavati fuori per l'infusione, lasciano il corpo, ò sia capo morto senza sostanze volatili, e senza particelle acidi, e all'hora esso capo morto può fare le funzioni di efficare, e di consolidare, come spogliati delle sostanze sottili, e sulfuree; con questo ragionamento, e con questi principij concepisco l'esperienza, imparata a viva voce in Ancona dal Sig. Domenico Vicini, Spetiale molto applicato al suo virtvoso ministero, et è che raccolte le foglie, ò sia capo morto dell'Herba Tee, doppo l'infusione, e data per cibo la sera ad uso di Minestra, ò d'insalata con un poco di Zucchero sopra, ad una Donna, che haveva ulcerata la Gola, e le fauci più di vna volta, ne riportasse felicissima la guariggione: Hò sperimentato poi in Palermo le sudette foglie ad una incommodità simile, in un altra Donna, col medesimo buon successo. Dobbiamo qualche, riconoscenza al P. Alessandro de Rhodes perche nella descrizione de'suoi viaggi della China, e d'altri Regni In Oriente ci hà dato una

to una eſatta, e curioſa Relazione dell'Herba Tee, che è la ſeguente, tradotta dal Franceſe alla pag. 48. impreſſa à Parigi per Sebaſtiano Marbre-Cramoiſy l'anno 1666.

Stimo, che una delle cauſe perche i Popoli della China ſi conſervino in una buona ſanità, e che arrivino per lo più alla decrepità, ſia l'uſo dell'Herba Tee, che è molto frequentata in tutto l'Oriente, e che ſi comincia a conoſcere, e a praticare hoggi in Francia per l'interpoſizione degli Holandeſi, che la portano dalla China, e la Vendono in Parigi a trenta Franchi la libra, che aſcende quaſi al valore di tre doppie d'Italia; e che a loro coſta nel paeſe, ove naſce otto, ò dieci ſoldi la libra, ed oſſervo ancora, che quella, che vendono in Europa ordinariamente, ſia vecchia, e guaſta. Per queſta via i noſtri Franceſi laſciano arricchire i foraſteri nel Negotio dell'Indie orientali, da dove eſſi potrebbero tirare tutte le più belle ricchezze della Terra, ſe haveſſero l'ardire, ed il coraggio di intrapendere alpari dè loro vicini, che ſono inferiori di mezzi alli Franceſi.

L'Herba Tee è una Foglia di grandezza, come quelle di Melo granato, e ſi tira di Alberetti ſimili a quelli del Mirto, e in tutte le Provincie della China non ſe ne trova, che in due ſole, una è quella chiamata Nanquin, e produce la più perfetta Herba Tee, che li paeſani chiamano Chà; l'altra è nominata Provincia Chincheau; la ricolta di queſte foglie ſi fa con la medeſima attenzione, che noi facciamo alle vendemie, ed ella è ſi abbondante, che provedono il rimanente della China, del Giappone, di Tunquin, di Cochinchina, e molte altre provincie, e Regni, ove l'uſo del Tee è ſi comune, ed ordinario, che lo bevono tre volte il giorno almeno, quelli, che lo cominciano a pratticare; altri ancora lo pigliano fino a dieci, ò dodici volte, e per dirlo in vna parola in tutte le hore del giorno. Colta, che ſia queſta Foglia di Herba Tee, ſi fa ſeccare in un forno, indi la chiudono in vaſi di ſtagno ben turati, perche ſe ella piglia aria ſi rende inutile, e non hà forza, per appunto come trà noi il vino, che hà perduto i ſuoi ſpiriti, per eſſer ſtato ſcoperto, e ſventato. Conſiderate da tutto ciò ſe i SS. Hollandeſi habbino cura, ò nò, di cuſtodire, e maneggiare queſta mercanzia, che poi vendono in Francia: Per conoſcere ſe il Tee ſia buono biſogna oſſervare, ſe ſia ben verde, amaro, e ſecco in manirea, che ſi tritola fra le dita quando ſi preme, e frega: havendo tutte queſte, condizioni è buono; altrimenti non è molto ſtimato.

Ecco il methodo, che viene uſato da Chineſi nel pigliare la Bevanda del Tee. Fanno eglino bollire dell'acqua pura dentro un uaſo polito, e quando l'acqua bolle viene il vaſo ritirato dal fuoco, e dentro vi gettano a proportione una piccola quantità di foglie di herba Tee; cioè il peſo di una dramma in circa ſopra otto oncie di acqua: indi coprono il vaſo, e quando la foglia và nel fondo dell'acqua fervente all'hora è il tempo di beverla, perche ſi ſtima, che l'herba le habbia communicato la virtù, e ſi oſſerua alquanto roſſeggiante: lo bevono più caldo, che ponno, e ſe ella foſſe raffreddata non è creduta utile. La medeſima foglia precipitata nel fondo del vaſo può ſervire un'altra volta, ma all'hora ſi fa bollire con Acqua. I Giapponeſi coſtumano pigliare l'Herba Tee altrimenti; mettono eglino in polvere il Tee, indi la gettano

dentro l'acqua bollente, e nel bever la bevanda bevono ancora la polvere: Io non sò se questa maniera seconda sia più profittevole, che la prima; io però mi sono servito sempre, e trovatomi ben satisfatto del methodo, che tengono i Chinesi: Gli uni, egli altri mescolano un poco di Zucchero nella Bevanda per temperare l'amarezza, che non mi pare però disgustosa. Le virtù Principali dell'Herba Tee sono trè; la prima di guarire, e impedire la doglia del capo; Hò esperienza, che havendo la Migrania, pigliando il Tee mi sentiva tanto ben alleggerito, che mi pareva, come se con una mano mi fosse tirato tutto il mio mal di testa: atteso che la efficacia maggiore del Tee si è di reprimere li vapori crassi, che montano al capo, e che ci molestano poi. Se si usa doppo cena, alcune volte rende vigilia; ad alcuni però concilia il sonno, perche non reprimendo, che i Vapori crassi, lascia liberi quelli, che sono proprija far dormire: Dal canto mio hò spesso osservato, che quando mi trovavo impegnato ad ascoltare, per vna notte intiera, le Confessioni de' Cattolici, azzione che mi occorreva souvente, non havevo, che à usare la bevanda dell' Herba Tee nel tempo, che dovevo mettermi a Dormire, per rimanere vigilante tutto il resto della notte, senza essere incommodato dal Sonno, ed il giorno seguente mi trovavo così fresco, come se io havessi dormito all' mio solito: potevo pratticare questo presidio una volta la settimana, senza molestia alcuna; volli una volta continuare questa fatica per sei notti continuate, ma alla festa mi trovai oppresso, e destituto di forze.

Non solamente giova al capo questa Bevanda, ma aiuta maravigliosamente lo stomaco a fare una buona digestione, quindi, e che alcuni lo pigliano doppo desinare: Doppo cena però si vsa da quelli, che vogliono allontanare il Sonno.

La terza operazione, che produce l'Herba Tee si è di purgare, nettare le Reni, medicare la Podagra, e le Renelle, e Calcoli. E ciò può essere facilmente la vera causa, perche queste Malattie non sono in quelle Provincie, come hò accennato poco prima. Mi sono dilatato nel discorso dell'Herba Tee, perche ritornato in Francia, doppo la dimora, ed esperienza di trenta anni fatta in China, persone di gran condizione, e di gran merito, secondo questa relazione, havendo usato l'Herba Tee, confessano havere riportato un gran profitto nella loro sanità. Fin quì il P. Rhodes.

In Venetia qualche Nobile Patritio, che intende, ed ama la Medicina, e la propria conservatione, nell'infusione delle Foglie dell'herba Tee, ridotte in Polvere, vi aggiunge due granelli, ò divisioni di Badian, altrimente detto, Aniso delle Isole Filippine, che giova à corroborare lo stommaco. In mancanza di questo Seme usa il nostro Aniso crudo, che vendono i Droghieri. Nel passaggio per Breslavia l'anno 1694. hebbi in dono questa Lamina dal Cortesissimo, e Dottissimo Christiano de Tralles Dottor di Medicina, asserendomi, che veniva dal celebre L. Andrea Chleyero, che fù nel Giappone, e poi la comunicasse all'Eruditissimo D. Albino Professore in Francfurt ad Moenum.

Hypericum

Hypericum Myrthi, acuto folio, Siculum. Tab-92

QVesta Pianta hà radice dura, lignosa, e fibrosa, alquanto rossa nella superficie. Ella cresce tra i sassi, ramifica, ed alza da terra un cubito in circa. Le sue foglie sono più grandi, più larghe, e più acute del Rhus Myrthi folio, e vanno disposte due à due per il fusto, che è rosso, e diritto. Il fiore è grande, e nel resto conviene con le altre specie di Hypericum. Trovasi in molte contrade della Sicilia, ma in grande abbondanza nè hò osservato vicino il Munistero del Parco, che è sette miglia Italiane lontano dalla Città di Palermo, e mia Ferma Habitazione da qui avanti. L'hò figurato due volte, perche l'intagliatore in una Tavola non mi diede intiera satisfazione.

Nepeta viridis crispo, glabro, Sideritidis folio. Tab. 92.

QVesta Pianta differisce dalle altre specie di Nepeta, e di Calamintha, perche è humile, e produce le sue foglie brevi, oblonghe, verdi, lucide, glabre à somiglianza della Siderite, e alquanto crespe. L'odore è mezzano, cioè trà quello della Calamintha volgare, e la Calamintha Pulegij odore. Trovasi nelle Montagne di Vdine, nè confini della Germania; hà somiglianza alla Siderite.

Beenalbum, seu Polemonium saxatile, Fabariæ folio, Siculum. Tab. 92

QVesta specie di Lychnis, ò Polemonium produce le foglie glabre, crasse, & ample, simili alla Fabaria, ò Thelephium: cresce nè sassi in una Montagna distante da Palermo circa venticinque miglia, sù per la strada per andare alla Città di Sacca. Tra molte Piante, che osseruai in quelle Rocche, non nè trovai alcuna, che fosse fiorita, e bisogna, che sia differente da tutte le altre specie, perche nè sassi ordinariamente le Piante sogliono essere di foglie anguste, e magre.

Muscus Terrestris, circinnatus, odoratissimus. Tab. 92.

QVesta Pianta fù trasportata delle Montagne della Sicilia in Palermo al Sig. D.r D. Anatomista, Chirurgo, e Medico di admirabile applicazione alla sua arte: mentre essa Pianta era recente spirava una soavissima fragranza di Mosco; Rapresenta un globo circinnato di foglioline verdi-pallide, sinuate, alte un oncia in circa.

Muscus Saxatilis, incanus. Tab. 92.

QVesta specie di Muscus cresce nè sassi sù le mura della Città di Brindis, che sono vicine al Porto, e che guardano il Mare: Le foglioline sono sinuate, incane, e lunghe due oncie in circa; il più delle volte si compongono

no a modo di globo, ò di Rosa. Di questo Muscus farei gran capitale nella Medicina, perche mi pare di tessitura molto vantaggiosa, e di sapore molto indicante à diseccare, e absorbire l'acido, e l'acore del Sangue, onde me ne servirei à fare decozzioni, e tavolette per medicare la Phtysi, e l'infezzioni de' Pulmoni.

Gramen paniculatum, odoratum B. prodr. Tab. 91.

QUesta Pianta nasce in Prussia, tanto frequente, che in Dantzich in tempo di Primavera osservai, che i Paesani nè fanno mazzetti, e li portano a vendere in Piazza. Io la trovai gratissima di odore, e nè feci Acqua distillata, che mi hà servito in vece di Acqua di Trifoli, ò di Melilotus urbana odorata. Hò voluto farla intagliare, acciò conoscano i curiosi Botanici essere differente dalla mia, espressa alla Decade Sesta, ed anche perche la figura Bauhiniana non corrisponde al Gramen Prussiano. Egli la descrive alla pag. 7. in queste note: Radicibus candidis, geniculatis serpit: culmo est bicubitali geniculis paucis distincto, folijs angustis, longissimis, paniculam superantibus, in acumen fastigiatis, suavem odorem spirantibus: cuius culmo panicula parva, leviterque sparsa, apice ore non rite espressa, insidet.

Androsemum supinum, saxatile, Nummolariæ folio, aversa parte rubente.

DAlle fissure del sasso vivo sparge i suoi sorcoli rosseggianti à guisa di Tricomanes, con foglie a coppia, rotondette, quattro volte minori di quelle della Nummolaria; ogn'una di esse è crassa, e dura al tatto, e sotto è sfumata di colore rossato: Il fiore siegue in tutto la forma dell'Androsemo, e dell'Hypericon. Essi sorcoli non ramificano, e spesso si stendono alla lunghezza di un palmo. Nel salire il Monte, che conduce al Munistero della Gran Certosa, ed in quelli altri Monti, che lo circondano si trova frequentemente questa Pianta, che à me pare molto elegante, e che sia stata anche osservata, e dipinta dal Dottissimo Roberto Morissone.

Anthillys Lentifolia, Scorpioides, glauca, maritima, Saxatilis, radice lignosa. Tab. 95.

CResce questa Pianta in Calabria contro il Faro di Messina in luoghi aridi, argillosi, e vicini al Mare presso la Terra di Palmi, che appartiene al Sig. Marchese di Arena, Protettore Generoso de' Letterati. Alza da terra copiosi surcoli una spanna in circa: la sua radice è legnosa, e perenne: le sue foglie glabre, glauche, più lunghette, e più rotondette della Paronichya secunda Matthioli, e non gettano latte alcuno. Produce il fiore bianco, come spicato, e piegato, e riflesso, come l'Heliotropium maius Matthioli. La pianta descrita dal B. nel Prod. alla pag. 186. sotto nome di Alsine Scorpioides, glabra glauca, maritima, saxatilis pare, che corisponda con la Figura della presente Anthillys.

Clinopodium Alpinum, Roseum, Satureia foliis. Tab. 95

ALza da terra poco più di una ſpanna, veſtita di poche foglie, quali ſono anguſte, nervoſe, e di figura non diſſimile a quelle della Satureia, ò Thymbra: il ſuo capitolo è fogliofo, ò Roſeo con alcune ſtaminule in mezzo ad eſſe foglie. Trovaſi nelle Montagne di Norcia, e mi fù inviata dal P. Fra Antonio da Viſſe Predicatore, e Botanico de' PP. Cappucini.

Muſcus arboreus, Corallodies auritus, ſupinus, incanus, Alpinus. Tab. 95

QVeſta ſpecie di MuſcusCoralloides produce per il tratto de'ſuoi anfratuoſi ſurcoli alcune auricule ſemilunari. Ella è Pianta poroſa, e Antaicda, e può ſoſtituirſi al Muſcus Pyxidatus: ſi trova nelle Montagne della Savoia in una contrada verſo Chiamberi, in luogo detto en Bauges.

Pulmonaria, viridi, ſubrotundo, non maculato folio. Tab. 95

PRoduce le foglie ſubrotunde di figura cordiforme, è ſimile a quelle della Borago ſemper virens, ma più picciole, e brevi, poiche tutto il diametro della Pianta quì eſpreſſa non eccede una ſpanna: La ſuperficie è tutta verde, aſpretta al tatto, e ſenza macchia alcuna. Il fiore non fù da me oſſervato per non eſſere la ſua ſtagione. Creſce nelle Montagne di S. Pellegrino dello ſtato di Modena.

Gramen maritimum paniculis, aſperis, criſtatis. Tab. 95

QVeſta pianta produce le foglie ſupine, verdi, dure, di conſiſtenza di Spartium, e creſce in mezzo alle arene vicino al mare, e al lido della Terra di Capaci, che è diſtante da Palermo dieci miglia. Le ſue panicule ſono aſpre, palmate, e criſtate; alza da terra un piede geometrico in circa, e la ſtimo annua, per ragione della radice ſuperficiale, e fibroſa.

Benche io Scriva in Italiano, ſono obligato però à latinizare alcune parole, per eſprimere, e far concepire la Deſcrizione delle parti. Inoltre parlando cò Botanici, non temo in queſta parte cenſura alcuna, ma gradimento di motivo, e concetto di proprietà di termini. Circa la brevità delle loro deſcrizioni; ho creduto, che additando la differenza d'ogni ſpecie di Pianta, ogni ſtudioſo riceverebbe minor incommodo, e minor tedio, ma quando haueſſi a ſcrivere à novizi, ſarei obligato ad eſſere più proliſſo: alle volte la Figura ſupliſce alla Deſcrizione; altre volte il Nome con la differenza ſupliſce all'abſenza della Figura della Pianta.

Thlaspi fruticoſum Moravicum, affine Thlaſpi de Hierico Sylveſtre.

ALza da terra vicino ad vn piede geometrico, e ſi dilata con ramificazioni fruticoſe, come il Lithoſpermū foemia Matthioli; le ſue foglie ſono oliva-

olivari, lunghe quanto il Polygonum marinum, ed aſprette come il Thlaſpi Mechlinienſe Lob. Il ſeme è racchiuſo in una capſula rotonda, che poi termina in aculeo, come alcune ſpecie di Myagro, ed è facile ad eſſere oſſervata nel meſe d'Agoſto. Creſce nella Moravia 5 leghe Tedeſche in circa diſtã te da Feliſburg. Città ſpettante al Sig. Principe Io: Adamo de Liectenſtein, per andare a Vienna, per la Strada maeſtra, in luoghi più toſto fangoſi, che ſterili;

Queſta Pianta, ed il Thlaſpi ſaxatile, montanum, incanum Leucoij folio flore luteo dobbiamo riconoſcere da S. A. perche eſſendo egli Principe affezzionato alla Fiſica, ama le Piante, e perciò mi diede il commodo di Viſitare vna parte di queſti Monti, che circondano Feliſburg, di ſua Giurisditione, Nicoelsburg, Città pertinente al Sig. Principe de Dietrichſtein; e voglio credere ſia la medeſima coſa, che Roſæ Hiericonthis Sylveſtris ſpecies di Ravvolfio, e di Camerario: Io la ſtimo molto per haverla trovata in Europa, non oſſervandoſi altrove, che ſpontaneamente in Germania. Il Zannoni propone vna Pianta ſotto il titolo di Myagro di Summatra, e di Soria di ſeme ſpinoſo, quando ella ſia queſta medeſima ſpecie, viene a qualificare queſte Provincie di Europa.

Digitalis anguſti folia, Hiſpanica. Tab. 98

CReſce queſta Pianta poco più d'una ſpanna, e produce le foglie anguſte, come quelle della Plantago alpina anguſtifolia minor, ma lanceolate, e tomentoſe, di color nero pallido, i ſuoi natali ſono in luoghi ſaſſoſi, nella Spagna, e l'habbiamo dalle memorie del P. Bareliero.

Bellis incana, Chryſanthemi Cretici folio. Tab. 98

LE foglie di queſta Pianta ſono incane, come quelle dell'Abſinthium vulgare, e diviſe dell'andare del Chryſanthemum Creticum. Ella naſce in luoghi ſaſſoſi della Sicilia, ove alza da terra un piede in circa, con fiore, e ſeme di Belliis la medeſima Pianta ſi trova nel Regno di Napoli, ma con foglie nigricanti, per quanto hò oſſervato nell'Horto di ſemplici dell'Eruditiſs. Sig. D. Domenico di Fuſco Profeſſor Botanico in Napoli. in Sicilia però è ſempre incana, e molto frequente, ed in ſpecie nelle Montagne di Gratteri, di Capaci, e di altre contrade.

Marrubiaſtrum anguſto, Cardiacæ foglio, viridi. Tab. 98.

LE Prime foglie, che da breve, e fibroſa radice ſorgono, imitano quelle del Lamium ſcutellatum; creſcendo poi la Pianta ſi traſformano alquanto ſulcate, come i lobi, ò diviſure delle foglie della Cardiaca. Il fiore è rubello, ſituato nè verticili aculeati, come accade nel Marrubio. Ella alza da terra tre piedi geometrici, e mi pare eſſere Pianta annua.

In Toſcana fù da me oſſervata vicino Fiorenza, ed in Venetia nell'Horto dell'Eccellent: Chriſtino Martinelli Nobile Patritio Veneto, e Protettore della Botanica. Il Turnefortio hà chiamato queſta Pianta Marrubiaſtrum Sideritidis folio, cauliculis aculeatis nelli Elementi Botanici.

Spiræa Hyperici folio non crenato, floribus expanſis albis.

Fù deſcritta queſta Pianta ſotto nome di Pruno Sylveſtri affinis Canadenſis da Caſparo Bauhino nell'Appendice del ſuo Pinace alla pag. 521. in queſti termini: Frutex eſt ſeſquicubitalis caule lignoſo, rotundo, atrorubente corrice veſtito in ramulos brachiato. Folia habet Rutæ Hypericoidi ſimilia: flores Pruni Sylveſtris floribus ſimiles, ſed multo minores, copioſos, candidos, pediculis oblongis vncialibus, & capilli modo tenuibus, cauliculis virentibus ſuſtentati infidentes; in quorum medio filamenta plurima exigua, & tenuiſſima: flos nullo fructu ſuccedente. Lutetiæ in horto Robini decidit: qui Hypericum fruteſcens nomine, & è Canada allatum afferit. Io l'hò reduta fruteſcente di altezza di vn braccio, e mezzo negli Horti del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana. Il *Pluckenetio* nella ſua Phitographia parte 3 Tabula 218. doppo haverla figurata cita C. Bauhino, e vi aggiunge Hypericum fruticoſum Americanum flore albo Panrck. *Turnefortius nell'Elements Botaniques*, la riduce ſotto il genere di Spiræa: Io l'hò voluto ſeguitare, perche il fiore, e la capſula di queſta Pianta conuengono con la Spiræa, deſcritta, da Carlo Cluſio. In Italia è ſtata oſſeruata nelle ſiepi, e nella Campagna di Spoleti nell' Vmbria dal P. F. Antonio da Viſſe Predicatore Capuccino, e Botanico diligentiſſimo.

Spiræa altera humilior, floribus expanſis folio ſub rotundo ſinuato Styriaca.

Queſta ſpecie di Pianta dà radice legnoſa manda cinque, ò ſei ſorcoli ſottili, roſſeggianti, nodoſi, e cinti di foglie d'Hyperico, mà molto delicati, ogn'una delle quali è dentata, ò ſinuata: il ſuo fiore è picciolo, e bianco, è imita la ſtruttura de' Fiori della Spiræa di Carlo Clurio, & è diſpoſto, e diffuſo à modo di umbrella Varia dalla precedente ſpecie nella frutificazione piccola, nella conſiſtenza delicata, e ſerrata delle foglie, e pare Pianta più herbacea, che fruteſcente. Trovaſi nelle Montagne della Styria per venire da Germania à Venetia.

Conſiderate le Note, e le oſſervationi, che hà fatte Monſieur Tourneſortius nelli ſuoi Elementi Botanici vengono obligati gli huomini di buon guſto à retribuirgli molta lode. L'Eccellentiſs. Chriſtino Martinelli l'hà trovato sì eſatto, e sì aggiuſtato nella riduzzione delle ſpecie, e ne' Principii affirmativi, e deciſivi della Nota Generica delle Piante, che me l'hà meſſo in gratia, e in conſiderazione; e per rendergli giuſtitia non voglio negargli la mia ſtima, ed il mio affetto.

Spirea tertia durior anguſtifolia floribus albis expanſis.

Queſta partecipa della frutificazione dell'una, e dell'altra, e ſi può chiamare media, atteſo che i ſurculi ſono più firmi di quella Styriaca, e le foglie più anguſte, nell'eſtremo ſerrate, & i fiori bianchi umbellati; queſta terza ſpecie fù oſſervata, e nominata dal P. F. Giacomo Bareliero.

Hypericum Phryganoides umbellatum floribus albis, e communicatami doppo la ſua morte dallo Apoticario del Convento di S. Honnorè in Parigi in compagnia di altre Piante ſecche.

Conuolulus rectus, villosus, argenteus, angustissimo folio.

Questa pianta conviene col Dorychnium argenteum dell'Imperato, varia solamente nella abbondanza de' Villi, che risaltano dalle foglie, e dal tomento, e nella forma delle foglie, che sono angustissime come di Caryophyllus. Mi fù communicata dal Sig. Iayme Salvador Apoticario virtuoso della Città di Barcellona con altre Piante secche.

Alsine Alpina, saxatilis, minima, orbiculatis foliolis.

Questa specie di Alsines produce i suoi surcoli sottilissimi, imbelli, strati per terra: Le foglie sono picciolissime, di color glauco, granulate, & orbiculate, come Migliarini di piombo da Beccafichi. Cresce trà sassi in mezzo al Muscus in Corsica nella montagna di S. Michele.

Thlaspi saxatile, incanum, Leucoii folio, Montanum Nicolpurgense ex Moravia.

Le foglie di questa Pianta nel loro esordio, e in tempo, che non hanno prodotto il fusto, sono più larghe, e più dure di quelle del Leucoium incanum maius B. pin. mà adulte, imitanò bene quelle di esso Leucoium nella sinvosità, e nella canitie. Tutta la Pianta cresce l'altezza di un palmo in circa; la sua radice è perenne, e sempre in mezzo ai sassi. Il fiore è giallo aureo, e la capsula del seme rotondetto con uno stilo in cima, simile al Thlaspi alpinum minus capitulo rotundo B. pin. il seme, che vi stà dentro è compresso, e picciolo à proportione di tutta la capsula. Trovasi su le muraglie di Nicolspourg, Città Vassalla di S. Altezza il Sig. Principe de Diedrichstein verso la Cathedrale, ed anche in alcuni Monti della Dipendenza di S. Altezza il Sig. Principe Io: Adamo de Liechtestain. Non haverei ripugnanza à servirmi di questa specie di Thlaspi per medicare lo Scorbuto, Calcoli de' reni, & Hydropisia, attesa la Nota Generica del seme, e quella del sapore, che porta tali Piante à questo uso medico.

Alnus montana crispo, glutinoso, & denticulato folio.

Nelle montagne della Corsica cresce una specie d'Alnus alta meno della statura d' huomo: ella produce le foglie ovali, piccole, crespe, glutinose, nigricanti, e nel margine alquanto dentate: Il frutto ubidisce alla legge del suo genere.

Alnus montana, lato, crispo, glutinoso folio serrato.

Questa seconda specie cresce più alta della precedente, le sue foglie sono più serrate, più rotonde, e più larghe, mà insieme crespe, negre, e glutinose. Nascono entrambi in cima alla Montagna d'Ino, e Campo Tile, e le acque, che inaffiano le loro radici vengono tinte di un colore rosso pallido: I Pastori si astengono di dare à bere al loro grege di tale acqua, come nociva, che chiamano acqua Vassina, perche le sudette Piante sono intese da loro, sotto nome di Vasso. Le Donne della Corsica hanno destrezza, ed habilità straordinaria di tingere i panni lini in color ceruleo con le scorze della radice dell'Alnus, e con altre droghe, secondo l'arte de' Tintori.

Alnus Montana pallido, glabro, ſinuato Vlmi folio.

Queſta terza ſpecie differiſce dalle due ſopradeſcritte, perche le foglie ſono quaſi ſimili à quelle dell'ulmus, mà glabre, nervoſe, di un verde pallido, e molto dentate, e ſinuate. Creſce in Corſica à S. Pier d'Accia.

Piſtacium mas, Siculum foliò nigricante.

Nel Muſeo di Fiſica, e di Eſperienze fù da me deſcritta queſta ſpecie di Piſtacchio alla pag.282. e portata la ſua Hiſtoria, alla quale aggiungo, che egli non produce frutto eſculento, e però è ſterile per ſe ſteſſo, ancorche ſia fecondo per il Piſtacchio Femina. Devo poi in queſto luogo per ragione della Figura quì eſpreſſa, traſportare, e traſcrivere tutta l'*Oſſervazione* 44. per ſatisfare i Botanici, e per correggere qualche errore commeſſo, poiche alle volte queſto Piſtacchio maſchio varia, producendo nelle ſue foglie quattro lobi, mà non regolarmente.

Nel Pinax di Caſparo Bauhino non trovo, che una ſpecie di Piſtacchio. E perche in Sacca, ed in Agrigento oſſervai due Alberi di Piſtacchi, differenti uno dall'altro, e diſtinti dai Paeſani con titoli di Maſchio, e Femina, hò perciò ſtimato dilettevole, e conveniente eſprimere le note di entrambi. Del Maſchio Piſtacchio ſono le foglie più piccole, alquanto oblonghe, retuſe ſpeſſo regolamente diviſe in tre lobi di un colore verde negro, e li Fiori racemoſi, e frequenti, mà alle volte, varia perche ne produce quattro; Quelle della Femina ſono verdi chiare, più grandi, più dure, e più rotonde regolarmente in cinque lobi, e producono poi il fiore ſpicato, e rado.

Eſſendo notabilmente diſtante il Maſchio dalla Femina, ſogliono in Sicilia fecondare, ed ingravidare queſta ſpecie d'Arbore nel ſeguente modo: Attendono, che il Piſtacchio Femina habbia i fiori aperti, ed all'hora pigliano à diſcrezione molti fiori in bottone, che ſtiano per aprire, dalli rami del Piſtacchio Maſchio, e doppo haverli accommodati in un Vaſo, e circondati di terra, humettata d'Acqua, appendono eſſo vaſo cò Fiori del Piſtacchio Maſchio, ad un ramo dell'Albero dello Piſtacchio Femina, e lo laſciano ſtare fino, che ſecchino eſſi Fiori, ò Bottoni, acciò la polvere, che da eſſi relaſſa venghi agevolmente traſportata per tutti li Tronchi del Piſtacchio Femina col benefizio del Veneto, e per queſta ſtrada ſi empie s'ingravida ogni guſcio del Piſtacchiò Femina: quando che ſia in debita diſtanza: queſta azione li Paeſani del diſtretto d'Agrigento chiamano Turchiariare, e li frutti ſono inteſi col nome di Faſtuchi.

Il Piſtacchio Maſchio fioriſce avanti della Femina; altri non volendo queſtó tedio, overo havendo molti Alberi di Piſtacchio Femina, raccolgono i Fiori, ed i Bottoni del fiore del Maſchio, e lo mettono in un ſacchetto à ſeccare, ed apprendo la Femina li ſuoi Fiori, gli gettano, e gli ſpargono di quelle polveri, che ſi trovano nel ſacchetto. E neceſſario pigliare li Fiori del Maſchio, mentre eſſi ſono chiuſi, perche ſubito aperti, e maturi buttano quella loro polvere, ch'è di color citrino. La credulità, ò la ſemplicità conduce i Paeſani à più ridicoloſe funzioni, perche altri incidono li tronchi, e rami della Femina, e nel taglio, ò piaga fatta, mettono un poco di detta polvere del Maſchio, quando la Femina comincia germogliare, come foſſe diſpoſta, all'hora, à concepire, e ricevere il Seme prolifero.

Si hà oſſervato, che il Maſchio ogni volta, che germoglia, e ſeccando relaſſa la polvere delli Fiori, avanti, che la Femina comincia à germogliare, in tal caſo queſta non riempie, e non compiſce il frutto, e per non perdere la meſſe delli Faſtuchi

S 2 ſi pro-

si provedono della polvere, anticipando il bisogno, quale gettata poi attorno ; e sopra li rami, hà la vece, ed uso del Seme stesso.

Se accade, che molti Pistacchi maschi, e molti Pistacchi femine fossero vicini, ed entrambi in un Campo non occorre fare all'hora niuna delle sopradette diligenze, poiche il vento da se le communica il conveniente Seme prolifero.

Alcuni per assicurare la loro messe, ò raccolta Pistachiosa, havendo pronti li rami del Maschio, già alquanto secchi, ò che siano per relassare, e per seccarsi, sferzano sopra la Femina con le proprie mani la polvere, che stà nelli Fiori del Maschio, anche per tutta la Sicilia. Mostrano poi i Paesani la loro confidenza, e la loro certezza di questo atto di fecondare, con riferire, che venendo il Pistacchio Femina soverchiamente asperso della Polvere del Maschio Pistacchio, habbiano osservato alcune volte, che li Gusci, e le frutta si riempivano di tanto seme, e concepivano tanto abbondantemente, che crepassero, e che facessero patente il Concetto, per non poterlo chiudere in seno. Altri, che prevengono il bisogno di questa fecondità, incalmando, ò innestando sopra l'Albero della Femina qualche ramo di Pistacchio Maschio à luogo conveniente, si levano la briga di seminare, ò dispargere la polvere, prodotta dalle Apici del Fiore del Maschio Pistacchio : come ancora si levano il tedio di fare tutti questi passi quelli, che legano alcuni rami Fioriti del Pistacchio Maschio in mezzo ad un numero proporzionato di Femine Pistacchie, le quali acquistano in successo di giorni la desiderata polvere prolifera per la vibrazione dell'Aria.

Poiche vediamo che alcuni effluvii della Terra sono nocivi alle piante, possiamo concepire, e concedere, ancora, che le particelle delle Apici del Fior del Maschio Pistacchio con la sua oleosità sia capace à humettare, irrigare, e rendere feconda la Femina Pistacchio, e se bene anche vi sia essempio, che in Italia senza l'ajuto del Pistacchio Maschio, il Pistacchio Femina talvolta, e non regolarmante in tutti gli anni havesse produtto Frutto Maturo? Si risponde, che la Natura può havere in tal caso alti mezzi per fecondare esso Pistacchio Femina à noi ignoti affatto, e che supplisca con altri effluvii, e particelle fecondanti.

Vien recitata una simile necessità nelle Palme di Egitto, mà tutto dipende dall' esperienza: In Sicilia, in Scio, in Candia, e nell'Arcipelago habbiamo per constanto, e volgare la sequente, esperienza. Una specie di Fichi in vece di produrre Frutto maturo, e commestibile, conduce à certo termine i Fichi immaturi, e poi li lascia cadere; ed in Sicilia, chiamano questo accidente, e questo malore, Le piante di Fico, secondi il termine de' Paesani, Scaldano, overo Sciroccano, come se il Vento Scirocco havesse loro tolto il vigore, e le havesse brugiate: costumano perciò anticipare il preservativo, con attaccare, e legare una poca serie di Frutta immature, di Fichi salvatici infilzate ad un giunco sopra gli Alberi domestici di Fico, che sogliono Scaldare, Siroccare, e non produrre Maturo il frutto, e con questo presidio riesce Fertile la Pianta di Fico, e senza questo ajuto non matura le frutta. Perche in Sicilia, non in tutte le specie di Fico veggo pratticare questa servitù, e questa diligenza, m'imagino, che siano specie particolari di Fico, che siano deboli e bisognosi della presenza di alcuni Fichi immaturi, infilzati, che chiamansi Fichi Scattioli in lingua Siciliana.

Tra Moderni hà scritto con molta leggiadria de *Sexu Plantarum* l'Eruditissimo, ed ingeniosissimo Rudolfo Iacobo Camerario in 12. impress. Tubigne 1694. al quale mi riporto. Per quietarmi però intorno la fecondità, e sterilità pretesa nel Pistacchio Femina della Sicilia farò *ricorso al Signor Vincenzo Calderone, Speziale in Palermo, il quale è capace à fare qualche diligente, e sincera essame, ed Osservazione sopra la Natura di questa Pianta, perche egli ama, e intende assai bene i Principii di Filoso-*

Filosofia, portati in questo Secolo da Moderni Antesignani nella Fisica, ed è egli perciò babile col suo travaglio, e col suo giudizio à darci quale esperienza, e qualche Osservazione per rischiarare l'oscurità, e la perplessità, nella quale ci mette l'ignoranza della causa.

E questo Periodo servirà Al S. Calderone, in luogo di preghiera da mè fatta ad instanza di tutti quelli, che amano la Filosofia Sperimentale. Chi desiderasse imbeversi della forza degli effluvii, non hà che leggere attentamente il Libretto, chiamato *La Pysique Occulte* du R. P. N. nel quale troverà varii Finomeni, affirmativi ò almeno induttivi à credere, che molti effetti riconoscono la loro causa dagli effluvii, tramandati da alcuni corpi anche in distanza Bisogna havere in questa Lettura precedente cognizione delli effetti, che sono prodotti dagli Effluvii del Mercurio del Zolfo, dell'Aglio, delle Cantandi, dell'Inchiostro di Simpatia, e di altri corpi, semplici, e composti, per confessare, che molte cause sono, e non si vedono, senza ajuto di ragionamento, ò d'instrumenti chimici, & optici.

Non mi è nota veruna Pianta, che improporzionata distanza co' suoi effluvii ammazzi un altra Pianta: l'osservazione, che habbiamo, che l'Orobanche Matth. B. pin. ammazzi le Piante Leguminose, siegue per instrumenti, e vasi meccanici, atteso che le Radici dell'Orobanche; ò che, succhino l'alimento, destinato alle piante vicine, overo che le fibre della sua Radice avviticchiandosi, e intrecciandosi nelle fibre delle Piante Leguminose loro rubba l'alimento, ò tura le bocche, con le quali si nutriscono esse Piante leguminose, dache languiscono, e muojono.

Siche quando vederemo Piante, che in distanza ammazzino altre piante per la forza de' suoi effluvii, in questo caso possiamo prestar fede, e concepire altresì che per li medesimi effluvii benefichi, ed homogenei possi seguire l'impressione di fertilità nelli Pistacchi, e nella Palma: Castor Durante scrive, che la Laureola, ò Chamedaphne piantata nelli quattro angoli di un podere, dove suol crescere l'Orobanche estingua, e ammazzi questa ultima, la quale è tanto perniciosa alle Piante Leguminose; Li Portughesi piantano ancora nelli Horti la Pianta Cataputia, sive Lathyris Major B. pin. per fugare dal Terreno i Topi; tutti questi effetti si devono ridurre alle forze degli effluvii, mà bisogna vederne reiterate, e indubitate riprove.

Spondilium multifido folio alpinum. Tab. 99.

Cresce questa Pianta alta un braccio in circa; dal mezzo in sù le sue foglie sono divise come quelle della Pastinata latifolia, il fiore è bianco, e trovasi nel Monte Cenisio.

Panax rotundo parvo laciniato folio. Tab. 99.

Produce le sue foglie intagliate, e rotunde presso à poco come la Vitis Canadensis Cornuti, cresce alta due piedi Geometrici, e trovasi nelle Alpi d'Italia.

Poligala follis lanceolatis, brevibus. Tab. 99.

Questa Pianta è quasi sempre unicaule, e retta: produce le foglie brevi, acute, e disposte à lancia, e senza pedicolo attaccare al caule il fiore è herbaceo, e trovasi nelle campagne di Brindis nel Regno di Napoli. Non arriva all'altezza di una Spanna.

DE-

DECADE UNDECIMA

CONSACRATA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

NICOLO' GIUSTINIANI.

Heliochryſum ſaxatile ſingulari capitulo, acuto, & anguſto Stoechadis folio.
Tab. 104.

QUeſta Pianta da radice perenne ramifica, è produce le ſue foglie incane, anguſte, e lunghe; il fiore di colore di cedro pallido, alza da terra un piede, e naſce in vicinanza della Città di Savona per andare alla Madonna della Miſericordia in luoghi ſaſſoſi. Differiſce dalla ſteochade citrina del Paludani, eſpreſſa nella Sciagraphia di Domenico Chebreo pag. 370. e da tutte le altre.

Muſcus Pyxidatus, labellis ſaturatè croceis. Tab. 104.

Queſto Muſcus è di forma pyxidata, e produce nell'orlo della ſua cavità un Labello, ò cocchiaretto roveſciato, di colore trà il croceo, & il coccineo. Alza da terra un oncia geometrica in circa. Fù da me oſſervato in trè, ò quatrro contrade nella Styria. Pare che convenga col Fungus ſcutellatus minimus Coccineus del Rayus.

Trifolium nodiflorum, turbinatum. Tab. 104.

Produce queſta ſpecie di Pianta le foglie nigricanti, durette, e picciole, come quelle del Lagopus Matth.

Ramifica, alza da terra una ſpanna; ella produce il capitolo turbinato, come la Verbena nodiflora Imperati: ed ogni baſe di capitolo è cinta di quattro, ò cinque foglioline. Alle volte è retto, altre volte procumbente. Trovaſi nelle Montagne di Corſica, e vicino Roma trè miglia, alle Trefontane, con qualche varietà nella figura del capitolo, quale è più, ò meno turbinato, è acuto per ragione del ſito più, e meno ſterile.

Limonium minus, Bellidis folio, flagellis Foeniculaceis. Tab. 103.

Alza da terra questa Pianta un piede in circa: produce le sue foglie lisce di Bellis, ed i sorculi multifidi, come foglie di Finocchio. Il fiore è ceruleo, e alle volte pare dispoſto à ſpica. Creſce in luoghi maritimi, ed acque ſtagnanti della Romagna. Il Trionfetti hà fatto mentione di queſta Pianta.

Limonium minus flagellis tortuosis. Tab. 103.

Queſta Pianta varia dalla precedente non ſolamente nelle foglie, perche ſono maggiori, e più aſpre, mà nella ramificatione per eſſere alquanto tortuoſa, e nodoſa. Li fiori convengono con quelli del Limonio primo del Matthiolo. Creſce nell'Iſola, e Città di Torcello, cinque miglia diſtante da Venetia.

Lapathum aquaticum anguſtiſſimo, acuminato folio. Tab. 104.

Queſta Pianta nel ſuo exordio produce le foglie ſtrate per terra, e anguſte, e longhe, come quelle della Luteola herba ſalicis folio B. pin. Venendo poi adulta alza un braccio da terra, e le foglie non augmentano guari, che in longhezza, e pigliano all'hora la forma acuta. Ne ſuoi rami eſtremi i fiori, & i ſemi ſono molto ſtipati, ſecondo l'ordine delle Romici, e de' Lapati. Creſce nelle Paludi della Moravia, ed in altre Provincie della Germania.

Fungus caule nigro, capillare Androſaces capitulo. Tab. 104.

Produce il capitulo piano, glabro, e croceo pallido nella ſuperficie, nel di ſotto ſtriato, e pallido, e non più grande, che il diſco dell'Androſaces di Matthioli. Il ſuo caule è nero, capillare, come il Politrico, ò Adiantum nigrum. Trovaſi ne' boſchi uliginoſi, e fimeterii delle Montagne della Carintia, e della Stiria.

Sideritis longifolia, glabra, montana. Tab. 103.

Alza da terra queſta Pianta un Piede, e mezzo: produce il fuſto quadrato, le foglie ſinuate, dure, glabre, luſtre, e lunghe. Creſce ne' confini della Styria, e del Venetiano trà i ſaſſi.

Campanula Alpina, minima, foliolis Linariæ ad caulem ſtipatis A. B. Tab. 103.

La radice di queſta Pianta è tenue, bianca, fibroſa, e ſerpeggiante: Produce le ſue prime foglie ſubrotunde, e ſinuate, come il Ranuncolo aquatico: Il fuſto è alto una ſpanna, e ſtipato di copioſe foglie verdi, lanceolate, e come la Linaria acuminate. Il fiore è ceruleo, campanulato, voltato verſo terra, come i Hyacinti vernali. Fra le breccie, laſtre, e ſaſſi della Styria per andare à Venetia è molto frequente. Io. Bavh. tom. 2. alla pag. 797. deſcrive una Campanula rotundifolia minima, quale conviene molto con la preſente; ella però varia da tutte le altre Campanule Alpine nominate dal Bavhino.

Lingua cervina polyphylla polyschides. Tab. 102.

Vegetava questa specie di Lingua Cervina nell'Horto Regio di Semplici à Parigi nel fauxbourg di S. Victoire l'anno 1674. Da un solo pedicol venivano prodotte, e sostenute 4. ò 5. foglie, l'estremità delle quali era sempre multifida laciniata, e crespa. Tutta la Pianta alzava un palmo in circa. La nota di essere prolifera, e laciniata m'hà indotto à disegnarla, e à darla al publico prospetto.

Eruca parva, Iberidis folio Sicula.

Questa specie di Eruca nasce 3. ò 4. miglia distante da Agrigento in luoghi sassosi, e sterili, strata per terra, in modo che tutta la pianta non alza mezzo palmo. Il fiore, e seme conviene con le altre specie di Eruca.

Gentianella Alpina unicaulis, Bellidis folio. Tab. 101. et. 79.

Le foglie di questa Pianta sono retuse, e brevi, come quelle della Centaurea minore. Il fiore di un pavonazzo rosso, e disposto à buquetto, ò mazzetto, come tutte le altre specie di Gentianella. Ella è molto frequente nelle montagne della Savoja.

Centaurium Montanum, Neapolitanum angustifolium. Tab. 101.

Questa Pianta trovasi ne' confini del Regno di Napoli dalla parte di Norcia, e di Leonessa: alza da terra due piedi in circa. Le sue foglie inferiori sono glabre, glauche, dell'andare dell'Isatis, ma subrotunde, e quelle della sommità sono multifidi, e anguste. Mi fù comunicata dal P. Fra Antonio da Visse Cappucino; la sua figura si vede ancora alla Decade nona.

Fumaria minor Foeniculi tortuosi foliis, flore albo macula rubente.

Cresce questa Pianta nelle Campagne, e Vigne del distretto di Roma nel fine di Febraro, e produce il fiore bianco con macchia rosseggiante, ò purpurea non molto carica di colore; la radice è crocea, e le sue foglie sono molto simili à quelle del Fenicolo tortuoso del lobelio, in modo che esaminata senza toccarla, e avanti che sia fiorita sarebbe giudicata una specie di finocchio. Alza da terra un piede Geometrico, ed è annua. Nè hò trovato copiosamente alle tre fontane nella Vigna, ed in altri luoghi coltivati. Non mi pare che sia la Fumaria Hispanica del Camerario, mà può essere la 4. di Casparo Bavhino nel Pinace.

Ptarmica Alpina Millefolii folio. Tab. 101.

Alza da terra un piede in circa con foglie, che imitano le pinne del Tanacetto, dell'Achillea Sideritis, ò del Milefolio montano, nel resto conviene con le altre specie di Ptarmica, e cresce in luoghi montani della Savoja.

Eru-

Eruca Tanaceti Folio del Zannonni.

Crefce fponte nel Monfanis, ed in altre Montagne della Savoia, ed hò offervato, che quelle Piante di Eruca che nón vedono Sole fono nella loro fuperficie di colore verde, mà quelle che vedono Sole, overo fono coltivate da noi in Italia, fono afperfe di un colore incano, e cineritio, ad immitatione di alcune Piante cretiche.

Rubeola Alpina, faxatilis, tenuifolia. Tab. 101.

Nafce quefta Pianta nelle alpi di Modana, e della Tofcana, ed anche nelle Montagne della Savoia. Trovafi in luoghi fterili, folamente alta quattro, ò cinque oncie geometriche, con fiori bianchi, e radice trà il croceo, e roffo; mà nelle Montagne coperte di terreno graffo perviene all'altezza di un piede.

Geranium Supinum, Botrys folio, acu furfùm fpectante.

Le Foglie di quefta Pianta fono ftrate per terra, dure crefpe, e finuate, fimili al Botrys Ambrofioides vulgaris B. pin. è Pianta precoce alza da terra una fpanna, tutte le fue rami ficarioni fi ftendono un piede, di latritudine, 'e di Diametro, e fono fupine. Produce gli aghi lunghi quafi mezza fpanna, e fempre ritti, che guardano il Cielo. Crefce due miglia diftante dalla Città di Brindis nel Regno di Napoli per i Prati: giudico fia Pianta annua.

Sideritis molli, cinereo, oleæ folio caulem ambiente flore violaceo, ex monte Carmelo. Tab. 108. et. 112.

Le foglie di quefta Pianta fono di figura femiolivari, al tatto fimili all'Agno Cafto, incane da ambi le parti, brevi fenza pedicolo, perche circondano il caule molli, e cineree, ramifica da radice lignofa, e perenne. I Fufti fono rotondi, e incani: il fiore è di color ceruleo di luto, ed il feme fi auvicina à quello dello Stachis. Alza da terra un piede geometrico. Mi è ftata communicata dal P. fra Fortunato, Cappucino, e fpeciale erudito, ed amantiffimo della Botanica. Riferifce effere ftato à lui inviato il feme da Monte Carmelo, ed oggi per fuo mezzo quefta Pianta vegeta in Venezia in molti Giardini Botanici, cioè dell'Eccellentifs. Gio: Francefco Morofini, dell'Eccellentiff. Battifta Nani, dell'Eccellentifs. Criftino Martinelli dell' Eccellentifs. Angelo Corraro ed in Padoa appreffo l'illuftriffimo S. Abbate Viali Profeffore Botanico.

Heliochryfo Sylveftri, angufti folio fimilis, tota viridis. Tab. 109.

Quefta Pianta è faxatile, lignofa, e alta un piede: Ella produce le foglie brevi angufte più d'ogn'altra fpecie del fuo genere, è quel che è rimarcabile fono effe foglie tutte verdi. Trovafi fopra le mura della Città di Palermo in un luogo detto il Baftione di Sant'Agata, ove crefce parimenti quell'altra fpecie di Heliochryfum angufto, & incano folio. Il fuo fiore è giallo pallido, e maturo vola in fiochi, ed in ftaminule.

Achillæa Sideritis ad caulem baccifera. Tab. 112.

Produce queſta ſpecie di Achillea le ſue foglie più brevi, e più creſpe della Volgare, il fuſto alto un piede in circa, e nella ſommità genera alcune bacche oblonghe, e groſſe come ſemi di Lolium di colore oſcuro, che ſono attaccate al caule. Quando non ſiegua queſta bacca per diffetto, e vizio del ſuolo, overo aborto della pianta, merita qualche differenza, e ſtima. Trovaſi intorno la Città di Catanea tra certe baſſe colline.

Iacea ſupina, Carlinæ capitulo à caule, tota incania. Tab. 109.

Queſta Pianta produce tutte le ſue foglie ſtrate per terra, incane, tomentoſe, regolarmente auriculate, come la Stoebe cauliculis argenteis B. P. Elleno ſono lunghe due oncie geometriche in circa. Dalla ſua radice manda un capitolo, come la Carlina à caulis gummifera B perche è incano uguale alle foglie. Creſce nelle Montagne per luoghi aſpri, e in vicinanza della Terra di Caſtelbuono in Sicilia. Mi viene communicata dal Signor Leonardo Pirayno Speciale digniſſimo, & amatore delle Piante.

Bugula Hungarica Hieracii folio.

Due ſpecie di Bugula naſcono in Ungaria, una produce le foglie di Thlaſpi Biſcutatum Hieracii folio, elleno ſono nigricanti, craſse, e brevi, e ſulcate, e preciſamente quelle della cima, quando la Pianta è adulta. I ſuoi fiori ſono confuſi, e inchiodati in mezzo alle articolazioni de' nodi, e delle medeſime foglie, ed alza da Terra un piede mi fù communicata da un medico, che ſerviva al Regimento, e alla perſona del Signor Colonello Conte Ferdinando Marſilii amatore degli ſtudj della Fiſica, ed io la cedei al Signor Guglielmo Scherrard Illuſtre Botanico Ingleſe.

Bugula Hungarica glabra. Tab. 146.

L'altra Bugula Hungarica è la qui eſpreſſa. Varia dalle noſtre Italiane Bugule nell'habito della Pianta. Creſce una ſpanna, e mi fù communicata dal ſopracinnato Medico.

Aucuſa Cretica anguſti folia mitior. Tab. 109. et 112.

Le foglie di queſta Pianta ſono anguſte dell'andare del Rapunculus Scabioſæ capitulo cæruleo B. P. eſtrate per terra: l'habito di tutta la pianta il fiore, ed il ſeme conviene coll'Ancuſa cretica di Proſpero alpino, dalla quale varia, ſolamente, perche eſſe foglie non ſono aſpre, ne nervoſe, mà miti, incane, e tomentoſe, d'un color di piombo, ò di argento. Naſce vicino la ſpiaggia del mare di Otranto in Regno di Napoli in luoghi ſterili per le vie. Per migliorare la figura è ſtata intagliata due volte, come hò procurato ſiegua della Sidertis di Monte Carmelo.

Hieracium minimum, ſupinum Tragopogoni capitulis. Tab. 106

Le foglie di queſta pianta ſono brevi, ſinuate con lobi ſimili à quelle del Limonium peregrinum foliis Aſplenii B pin. tutta la piãta di diametro non eccede per ordi-

nario

nario una ſpanna, e preciſamente qãndo ſi trova in terreni ſaxatili e magri i ſuoi fuſti ſono ſenza foglie, ſupini, ed il loro capitolo, retuſo, imita alquanto quello dal Tragopogon. Il fiore è giallo, e naſce in Aguſta, vicino la Terra di Capaci, di Gratteri ed in altre contrade della Sicilia: la ſtimo annua non già di radice perenne.

Hieracium ſiculum Burſæ paſtoris foliis. Tab. 106. et 112.

Li Fuſti, che eſcono dalla radice di queſta Pianta non eccedono l'altezza di una ſpanna, e ſono ornati luogo, à luogo, di brevi foglioline, laciniate: quelle però, che ſono ſtrate per terra, imitano molto la Burſa paſtoris. Ella è pianta perenne, e naſce in Palermo, vicino il Convento, de' PP. di Santa Tereſa, ed in altri luoghi della Sicilia, m'è convenuto farlo intagliare due volte perche rappreſentaſſe bene il ſuo naturale.

Hieracium tomentoſum, integro folio. Tab. 106.

Produce queſta Panta le ſue foglie craſse tomentoſe, e ſubrotunde, come le cime delle foglie della Caltha vulgaris B. pin. quando ella é nel ſuo exordio: il fiore è giallo, ſi trova nelle Montagne della Savoia non più alta, che una ſpanna, e l'habbiamo delle memorie del P. Bareliero.

Hieracium montanum, Aſphodeli foliis acuminatis. Tab. 106.

Queſta Pianta produce le foglie ſulcate, acuminate, e molto ſimili à quelle dell'Aſphodelus, e differiſcono dalle foglie retuſe, e glauche del Hieracium. Tutta la Pianta alza da terra un piede in circa il fiore è giallo, e la radice perenne. Creſce sù le mura, ed in luoghi ſaſſoſi, e trovaſi frequente nelle Montagne di Udine dello ſtato Veneto.

Taraxacum Saxatile. Tab. 106.

Queſta pianta non alza da terra più di una ſpanna, produce il fiore giallo, e creſce in molta abbondanza in Genova, nello ſtato eccleſiaſtico, in Napoli, Malta, e Sicilia; differiſce dal dens leonis latiore folio B. pin. nelle ſinuoſità delle ale delle foglie perche ſono adunche, & hamate, e perche é molto piccola i ſuoi natali ſono luoghi ſaſſoſi, pare che ſia ſtato ancora oſſervato dal Ceſalo pino, e additaco ſotto nome di Aphaca anguſtioris folii.

Leucoium montanum, crucigerum, Coronopi folio.

Da radice perenne, e in terreno ſaſſoſo getta queſta Pianta le ſue prime foglie incane, ſinuate, A. 3. 4. pari à quelle del Coronopus: indi creſcendo ramifica, e piglia figura fruteſcente l'altezza di un piede geometrico. Produce i ſuoi fiori B. 1. compoſti di quattro lobi, nell'eſtremo acuti, e alquanto undulati di un colore avvinato purpureo: le ſilique ſono longhe, e nel fine cruciate C. 2. come il Leucoium del Camerario. Creſce vicino al Muniſtero del Parco ſette miglia diſtante da Palermo.

Leucoium minus, fruticans, purpureum, montanum, crucigerum.

Si osserva un altra specie di Leucoium in Sicilia di figura frutescente, con foglie integre, e fiore violaceo: Produce le silique cruciate come la precedente, e tutta la pianta alza un palmo, da Radice legnosa, e perenne. Cresce nelle Montagne di Madonia, e di Castelbuono trà sassi, e mi è stata communicata dal Sig. Leonardo Pirayno Speciale Virtuoso nella Botanica.

Leucoium minus, Lavendulæ folio, obsoleto flore.
Leucoium minus, angustifolium, luteum.

Questo Leucoium con foglie di Lavendula, e incane produce un fiore di colore obsoleto; e l'altro cinto di foglie verdi anguste, & ornato di fiore luteo, nascono l'eminenza di un piede nel Piemonte pure in luoghi aridi, e sassosi.

Hieracium latifolium, montanum, prealtum, glabrum, Endiviæ folio.
Tab. 113.

Cresce questa Pianta alta da terra circa un piede, e mezzo geometrico; le foglie sono simili à quelle dell'Endivia, mà anguste à proportione, ed ogni una di esse lunga una spanna, glabre, e sinuate. Il frutto, ed il capitulo assai grosso. Trovasi nelle montagne della Savoia, vicino ai prati, e alle siepi.

Pulmonaria mitis, Fragariæ odore. Tab. 105.

Questa Pianta produce le foglie oblonghe, di color pallido, e miti al tatto: il fiore è violaceo rosato con odore grato, e sensibile molto, perche è simile à quello, che spira dai frutti di Fragaria in tempo di Primavera. Cresce nelle montagne del Sacro Eremo de' Camaldoli di Toscana, ed alza da terra un Piede, da radice perenne.

Convolvulus longifolius azureus, niveo umbilico, erectus.

Questo Convolvulus differisce da quello dell'Aldino, dal nostro Siciliano, e dal Clusiano con foglie di Spigo, perche produce le sue foglie lunghette, olivari, glabre, ed il fiore azzurro con una macchia nivea nel mezzo, ed è pianta annua, ed eretta una spanna in circa. L'hò osservata trà le Piante del Padre Bareliero, e nel Giardino delle Stalle in Firenze, mentre viveva il Sig. Angelo Donnini Botanico celebre, e benemerito per le sue virtuose fatiche.

Chamæleon Alpinus, sonchi spinoso, lucido folio, radice nigra, alato caule. Tab. 105.

E molto frequente questa Pianta nelle Montagne della Pania in Toscana, e in quelle alte della Savoia, e in luoghi sassosi del Monsinis. Alcune volte si osserva con foglie glabre, come il Cirsio, & il Sonchus spinosus, altre volte con foglie laciniate, crespe, e spinose, di colore verde lucido. Alza da terra un piede, e mezzo; Il fiore è rosso, e spesso nutante. Il seme è lungo come ne' Cardi. Il fusto è alquanto alato, e la radice negra. Questa pianta nella prima figura alla pag..... non è stata bene espressa dall'intagliatore nella Decade, Hò voluto farla intagliare di nuovo per renderla più conoscibile.

Poly-

Polytricum aureum, minimum, acaule, Alpinum. Tab. 167.

Alza da terra questa Pianta due oncie geometriche, ed ella conviene col Polytricum aureum del Frago, di Apuleio, e del secondo di C. Bavhino nel Pinace, mà questo nostro differisce, perche doppo le foglioline manda un capitolo angoloso senza caule. Trovasi in Toscana nelle Montagne, trà sassi, e in luoghi ombrosi, ed in specie sotto Stazzema, e vicino Massa di Carrara.

Muscus cornitropioides cristatus, è stato descritto già alla pag. 21.

Echium scorpioides, Alpinum, nanum, supinum.

Non cresce questa Pianta più alta di trè oncie geometriche in circa: le sue foglie sono più piccole della Bursa Pastoris loculo oblongo B. p. mà sommamente tomentose, e compatte insieme. La radice mi parea legnosa, e perenne, perche era grossa, e vecchia. Trovasi in luoghi aspri, sassosi, ed in sito ove la neve rimane lungo tempo senza liquefarsi nel Monsenis. Fù osservata in questo Monte dal Sig. Dottor Francesco Rinieri amatore della Botanica, e delle materie Fisiche unitamente con una specie di Caryophyllus, ò sia Alsine minima tenuifolia Dalech. flore pleno essendo in mia camerata cercando Piante per le Montagne della Savoia. Il fiore, il seme, e la capsula corrispondono all'Echium scorpioides palustre B. pin.

Fungus minimus, lignosus, disco punctato. Tab. 167.

Questo Fungo è molto exile, lignoso, nigricante; hà la figura di Imbuto, ò Infundibulo, ed alza da terra due oncie geometrice in circa. Il disco è piano, e tutto puntato; quale osservato 4. col microscopio, pare all'hora che ogni forame sia ricettacolo di seme, come il frutto della Faba Ægiptia. Trovai questa specie di Fungo nel mese di Gennaio vicino il Monastero di Mezero del nostro ordine Cisterciense nella Borgogna.

Muscus corniculatus, fistulosus, candidus.

Alza da terra questa Pianta un oncia in circa: alcune volte termina in figura acuta, ed altre volte in figura proboscidea fistulosa: trovasi nelle Montagne sopra gli alberi, e sassi muscosi della Savoia. Questa può servire di succedaneo al Muscus pyxidatus del Lobell. per le malattie de' Pulmoni.

Bellis maritima Roris Solis foliis, longissimo pediculo donata Cyrnæa.

È questa Pianta picciola, e alza da terra trè, ò quattro oncie geometriche: ella è perenne, repente, e radicabile da medesimi surcoli. Le sue foglie imitano la grandezza, e la figura di quella del Ros solis folio oblongo Bavh. Pin. e sono legate ad un longo pediculo. Nasce in Corsica in molte contrade in terreno arido. Il fiore, ed il seme è piccolo à proportione, ma relativo alla figura al Bellis Pratensis.

Ptarmica Alpina Matricariæ foliis. Tab. 110.

Cresce questa Pianta alta un piede geometrico in circa nelle Montagne della Toscana, e della Savoia; le sue foglie sono alquanto lucide, glabre, e simili à quelle della Matricaria di un verde scuro. Le foglie sono maggiori della Ptarmica del Fuchsio. La sua radice è perenne, ed è stata nominata dal Triumfetti.

Scorpioides Gallegæ foliis singularibus.

Alza da terra questa pianta un piede, ò poco più: le foglie sono di un verde nero anguste, olivari, e di struttura uguale à quelle della Gallega, mà più aride; getta per i nodi un fiore herbaceo, muscoso, e contorto, come le specie di Scorpioides. Questa Pianta mi è venuta alle mani tra le Piante secche del P. Maestro Bareliero.

Kali lignosum, flore muscoso, Rorismarini folio.

Questa Pianta è legnosa, mà humile; non alza da terra più di un palmo: le sue foglie sono anguste, carnose, glabre, retuse, di color verde pallido, e imitano la forma del Kali, e del Rosmarino. Il fiore è muscoso, come quello de' Sedi, delle Ficoidi, dell'Anonyma Linariæ folio Clusii, e de' Kali. Coltivasi nel Giardino dell'Eccellentiss. Sig. Gio: Francesco Morosini amatore della Botanica.

Anthemis crasso, Sophiæ foliis. Tab. 110.

Alza da terra questa Pianta un palmo, e produce le sue foglie crasse, e dilatate in qualche maniera simili alla Sophia: questa sola differenza potei osservare, perche nel fiore, e nell'odore conviene con le altre del suo genere. Veniva coltivata nel Giardino delle Stalle in Fiorenza per pianta exotica, ed io non l'hò veduta in veruno Horto di Semplici, nè in Campagna.

Fungus omnium minimus turbinatus croceus. Tab. 110.

Questa specie di Fungus spunta da terra un capitolo come una grossa testa di spilla, di colore croceo rosato: il Gambo è alto quanto mostra la presente figura in circa, e cresce nelle Montagne della Carintia, e della Soria in mezzo al Musco.

Phyllum Foeminificum, Alaterni brevi, glabro, folio.

La pianta di Phyllum da me osservata in Corsica, cresce in molta copia nella Città della Bastia, in luoghi aridi, e sopra macerie di sassi di Case demolite: Produce le foglie molto simili à quelle dell'Alaternus, ò del Myrthus, e alquanto più grandi della presente figura, e sono elleno alle volte subrotundæ, e di un colore verde pallido, ò glauco; e nel frutto hanno la loro differenza; cioè il Maschio è testiculato, e la femina spicata. Le medesime foglie nel maschio sono più strette di quelle della femina: tutta la pianta alza da terra meno d'un palmo.

Il Phyllon mas, & fœmina, incano, e tormentoso descritto da Carlo Clusio

ſio è ſtato da me oſſervato ne' giardini di Firenze, di Padoa, ed in Parigi, ed entrambi ſono differenti da quelli della Corſica: Un contadino della Terra di Corte, che veniva meco per guida, mi diceva, che queſte ſpecie di Phyllum riſcaldate ſul fuoco di carboni roventi, e ſpruzzate di vino riſolveſſero le ammaccature, e le lividure della carne, applicandole à modo di cataplaſma, e mutandole ſpeſſo; aſſerendo d'haverle ſperimentate utilmente ſopra l'ammaccature del ſuo proprio piede. Da queſta hiſtoria curioſa ſaranno inſtruiti i Lettori che in Italia ſi ſono vedute quattro ſpecie di Phyllum, due incane, e tomentoſe, che intendo per le Gluſiane; e due altre con foglie glabre, glauche, e di Alaternus; e che potranno ſperimentare ſe le Mercurialis mas, & Fœmina Matth. trorrefatte, e applicate à modo di Emplaſtro diſſipaſſero le ammaccature, come fa la Thapſia.

Galiopſis Anguillaræ, ſivè Pſeudodictamnum, nigrum Siculum. Tab. 114.

L'Habito di queſta Pianta, quando è adulta, moſtra ſia più toſto ſpecie di Pſeudodictamnum, che di Marrubium nigrum: La Nota generica del ſeme, e li ſuoi ricettacoli lo confermano aſſai bene: Creſce alta un braccio, e mezzo, e per ordinario tra ſaſſi, e nelle Montagne; le ſue foglie ſono nigricanti, cordiformi, come quelle del Laminum, vellutate, e molli dell'andare del Pſeudodictamnum del Pona, e ſpirano un odore medicato, come Melapiole, ò di Meliloto. Ella è perenne, ramifica, produce i fiori piccoli, avvinati, variegati di bianco, e roſſo, e li verticilli ſono accompagnati di acetabuli molli, e minori di quelli, che appariſcono, nel Pſeudodictamnum del Pona. Il ſeme è nero, e groſſo, come il ſeme dell'Horminum Sylveſtre Dod. Nelle mie Oſſervazioni Naturali, & Recherches impreſſe in lingua Franceſe l'anno 1674. nominai queſta Pianta Marrubium, & Pſeudodictamnum.

E l'anno 1670. trovandomi in Parigi gettai il ſeme in alcuni Horti, e ſtimo, che perveniſſe alle mani di Monſieur Marchant, mà doppo lui l'Illuſtre, e Lynceo Botanico Monſieur Tournefortius l'hà rinvenuto in Portogallo, e lo conghietturo perche egli nominando ne' ſuoi Elementi Botanici un Pſeudodictamnum hiſpanicum Scrophulariæ folio, mi fà credere, che parli della medeſima Pianta, che naſce in Sicilia vicino Palermo à Santa Maria di Gieſù, à Mari duci, à Monreale, al Parco, ed in moltiſſime contrade della Sicilia. Il Dottiſſimo Luigi Anguillara, che hà viaggiato per la Grecia ſcrive al parere 14. pag. 278. la Galiopſis di queſto tenore.

Rari ſono in Italia i luoghi ove naſce la vera Galiopſis; benche molti ſi affaticano à moſtrare per quella, chi una coſa, e chi un altra: mà però niuna delle moſtrate è la vera, nè alcuna di quelle ſana le Scroffole, come vuole Dioſcoride, nè fà quelli effetti, che ſi ricercano. Hor io dirò di una Pianta, di cui ne hò veduta la iſperienza, e che convienſi alla deſcrizione di Dioſcoride. Nella Boſna ſi trova una Pianta, che fà molti rami in guiſa di ſuffrutice, con foglie ſimili all'Ortica, mà minori, e liſcie, con fiore picciolino, come d'Ortica, mà porporeo, e di odore graviſſimo. Le radici hà ſimili à quelle dell'Elleboro nero, & è coſa certa, che ſana le Scroffole in dieci giorni, sì come io vidi in quelle parti nella Verana ſanare una Turca da una ſtrega Mora. Il ſuo nome è tanto ſtrano, che io non hò mai potuto imparare à ſcriverlo che ben iſtia: pure il pronuncieremo così, Lanovitaz mà quelle genti vi aggiungono in principio una certa Lettera, che noi con noſtri caratteri non poſſiamo eſprimere: Queſta parola non sò che ſignifichi, mà in lingua Schiava vuol dire Marrubio. Honne trovato ancora nè Monti del Friuli appreſſo le caſe, e lungo i foſſi, queſta Pianta è anco familiariſſima alla Grecia.

Questa descrizione della Galeopsis si adatta sì bene col nostro Pseudodictamnum, che io voglio vivere persuaso sia la medesima Pianta. Procurarò bene in Sicilia di sperimentare la sua virtù alla guarigione delle scrophole, per confirmarmi, e ne farò succedere à suo tempo le notizie per benefizio publico, se mi sarà concesso tempo di effettuarlo.

Pseudodictamnum, nigro, rotundo, crispo folio. Tab. 131.

Oltre al precedente Pseudodictamnum, nell'Horto dell'Eccellentiss. Sig. Christino Martinelli hò veduto una specie di Pseudodictamnum, legnoso: Produce i suoi acetabuli Villosi, attorno ai verticilli, simili à quelli del Pseudodictamnum del Pona; i suoi fiori sono piccioli, e di colore rosato scuro, le foglie molli, negre, crespe, rotunde, ed in qualche maniera simili al Lamium foliis caulem ambientibus majus B. pin. E Pianta fruticosa perenne, ed alza da terra un piede, e mezzo. Non sappiamo da quale Provincia sia stato trasportato il seme. Se io havessi à mettere in uso questa Galiopsis di Dioscoride, e dell'Anguillara, alle scrophole estetiormente doppo havere torrefatta la Pianta, sotto le ceneri, l'applicarei su la parte offesa à modo di cataplasma due, ò tre volte il giorno; ed internamente la decozzione, perche essendo deostruente, può risolvere gli humori glutinosi, e viscosi.

DE-

DECADE DVODECIMA

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

ANGELO CORRARO.

Mentha Cattaria prœalta, amplo Romboidale folio. Tab. 115.

DEſcriſſi queſta Pianta alla pag. 94. non havendo intenzione di darne la Figura, mà conſigliato à proporla per la ſua bellezza, e rarità, hò voluto inſerirla in queſta Decade per nobilitare la mia Hiſtoria.

Queſta Mentha Cattaria è altiſſima, per creſcere quattro piedi geometrici in circa: produce le ſue prime foglie ample, craſſe, ſolide, glauche, e glabre, e di figura Romboidale; ò di Populus nigra, di vlmo, ò per meglio eſprimere, di Lotus fructu Ceraſi B. pin. e quelle inferiori, alle volte ſono lunghe una ſpanna. Per dare ad eſſe foglie una differenza rimarcabile, hò voluto chiamarle Romboidali. La ſpica à proporzione é fuor di modo lunga, ed i fiori di colore roſato oſcuro. Trovaſi appreſſo il Sig. Abbate Viali in Padoa nell'Horto publico di Semplici.

La figura del Cannello M. N. O. B. C A. P. Roveſciato, deve traſportarſi all'oſſervazione 33. pag. 184. nel Muſeo di Fiſica, e di Eſperienze.

Serpentaria Virginiana Dracunculi hortenſis foliis, odoratis. Tab. 108. et. 115.

Per la prima volta circa l'anno 1674. oſſervai queſta pianta appreſſo l'Illuſtriſs. Sig. Carlo Hovvard de Nortfolck in Inghilterra, freſca, e poi l'anno 1695. in mano del Sig. Jacob Brayne: e devo riportare in queſto luogo quello, che hò deſcritto alla pag. 274. nel Muſeo di Fiſica, e di eſperienze per ſatisfazione de' Botanici.

Intorno, *le Piante Snecrut, Snaqroel, Serpentaria Virginiana, Contrayerva, & Ambra Griſa.*

Da un Marinaro Ingleſe, che havea dimorato ſopra à ſei anni nelle Indie, ed in alcune Iſole, poſſedute dà Portugheſi, dagli Ingleſi, e dagli Hollandeſi, ed in quelle, che confinano con l'Iſola di Santo Domingo, mi fù Communicata rozzamente l'Hiſtoria, e la Deſcrizione d'vn Herba, che guariſce il Morſo di Serpenti Velenoſi, che ſono ſpecie di Vipere: e ſe la preſente Relazione ſarà in qualche parte trovata imperfetta, un giorno qualche Letterato Ingleſe, ò Virtuoſo Hollandeſe viaggiatore correggerà gli equivoci, conciliando le mie congietture con le ſue proprie eſperienze. Queſto Marinaro Ingleſe d'anni ſeſſanta quattro d'alta ſtatura, robuſta, e ben conſervata, chiamavaſi Odoardo Painthen, e fù da me conoſciuto in Fiorenza l'anno 1658. Parlava egli alquanto la lingua Italiana, meſcolando ſempre parole Spagnuole, e Portugheſi. Nei ragionamenti havuti ſeco rac-

colsi, ch'egli fosse stato più volte à barcheggiare attorno alcune Isole dell'India, e si può dare anche il caso, (in Eleutheriis, & Bahama Insulis) andando in certa dell'Ambra Grisa, quale raccogliesi ordinariamente doppo cessata qualche grossa Tempesta di quei Mari: Che gli habitatori di quelle Isole per un pezzo di Pane, ò di Biscotto di Grano dassero talhora pezzi d'Ambra Grisa, e talhora una certa quantità di Radice d'un Herba chiamata *Snecrut*, denominazione presa da un Velenoso Serpente di questo nome, che suole essere grosso due oncie di diametro, e lungo un braccio, e mezzo in circa, d'un colore cinerizio.

Interrogato dell'Ambra Grisa, diceva, essere una specie di Bitume della Terra, che producesi sotto il Mare alle pareti degli Scogli, e delle Isole, e che venghi poi staccata dal moto tempestoso delle Onde, e portata a galla sopra le Acque; Relazione, che ci fà concepire, e ci conferma insieme nell'opinione di quei Scrittori, che dicono essere questa preziosa Droga un Bitume, che tracoli dalle Vene della Terra, e che si getti nel Mare.

Il Signor Cavaliero Proscki, Inviato del Serenissimo Giovanni III. Rè di Polonia appresso S. M. Cesarea, havendo dimorato molti anni in Costantinopoli mi attesta, che fra i Principali Turchi l'Ambra Grisa sia in loro uso, quasi in tutti i cibi, per rendersi più valorosi sopra gli atti Venerei, e che non sogliono eglino comprarla, che in tocchi grossi, con questa condizione però, che nel centro di essi tocchi, ò pezzi grossi di Ambra Grisa vi debbano trovare un Liquore Odorifero; che mostra, e prova per me, essere un Bitume Liquido, condensato nel Mare.

Continuando il Painthen la sua Relazione asseriva ancora, havere egli raccolta più volte la radice di *Snecrut*; che nasca copiosamente in Santa Marta, in Cuba, in Avana, e che le foglie di questa Pianta fossero più piccole delle foglie dell'Uliva, e che ne producesse tre, ò quattro sopra terra, e che avesse la sua radice Fibrosa come sottilissimi Capelli, ammassati insieme, a guisa di spazzoletta, quale tutta poi pendeva da un filo alquanto più grosso del ligamento del tubero della Filipendola, ò della grossezza di un Spago: Che le medesime Radici *di Snercut* gissero serpeggianti vicino la Superficie della terra, e che si moltiplicassero per le radici, in modo, che sotto una Pianta si trovassero molte Spazzolette Fibrose, e che tutta la Pianta fosse di Sapore amaro, e stiptico. Circa al fiore della sudetta Herba non mene sapeva dare ragguaglio, per non haverlo egli osservato giammai. Gli feci riconoscere, ed osservare in Bottega d'uno Speziale di Fiorenza la Radice della Contrayerva, la quale esaminata da lui disse non essere la pretesa descritta Radice *Snecrut*, benche alle Fibre, vi rassomigliasse alquanto: negava, che la Radice *Snecrut* havesse la sostanza Legnosa, e Grumosa, come la Contrayerva, mà che le di lei Fibre coadunate insieme pendevano da un Filo grosso, come spago: Che in Londra si vendesse la vera *Snecrut*, e la falsa e che stimasse per falsa *Snecrut* quella, che io gli feci mostrare per Contrayerva. Asseriva havere egli non solamente sperimentate le virtù della Radice di *Snecrut*, mà che anche li Cacciatori, che cacciano Porci, e Vacche Salvatiche in quelle Isole, qual'hora eglino venghino morduti da questi Serpenti, si medicano felicemente, masticando, e inghiottendo la *Snecrut*, ed applicandola insieme sopra la Morsicatura: Che alcuni Paesani non trovandosi proveduti di essa Radice, se sono morduti, tagliono subito il luogo della Morsicatura per assicurarsi, e che altri in una mezza hora muoiono, tanto è violente, e penetrante il Veleno *del Serpente Snecrut*. Che questi Serpenti habbiano il loro Veleno nel dente, come le nostre Vipere d'Italia, contro di che non hanno altro soccorso, che la predetta Radice, della quale vanno sempre proveduti, e che sogliono portare sotto la legatura della Cintola: Che questa Radice messa alla punta d'un Bastone, e sporgendosi fatto bastone con la

Radice

Radice sudetta verso il Serpente *Snecrut*, che si volesse auvicinare, venghi indi tenuto lontano, e fugato. Che alle influenze di Peste, Morbi Contagiosi, e Febri Maligne costumano quelli habitatori dare in polvere la Radice di *Snecrut* in qualche liquore, ò bevanda con ottimo successo, come anche nelle occasioni di essere dal Serpente, di questo nome, morduti: e che hoggi dà molti Medici Inglesi in Londra parimente questa medesima Radice si prattichi con molta lode per le Febri.

Jacobo Cornuto nella Istoria delle Piante Canadensi, da lui Impressa in Parigi propone le Virtù d'una Radice, detta, Snaqroel nothæ Angeliæ, e che sia utile à medicare le febri maligne, ed efficace contro il morso, e Veleno de' Serpenti, mà tutto quello, che egli ci lasciò scritto di essa Radice sono le seguenti righe alla pag. 214.

Radix Snaqroel nothæ Angliæ. Missa quoque est ad me ex notha Anglia Radix, quam Serpentariæ vocant, vernaculè *Snaqroel* cum hac inscriptione.

Hæc Radix Alexiterium præsentissimum est contra Morsum Serpentis ingentis, perniciosissimique in notha Anglia, cujus Morsus intra duodecim horas interficit, nisi hujus Radicis sumatur portio, qua sumpta nullus unquam auditus est periclitari vita.

Se Iacobo Cornuto ci havesse data qualche picciola descrezzione delle fatezze delle Foglie, del Fiore, delle Radici, e del seme di questa Radix Snaqròel, potressimo dare qualche decisione: mà dalle circostanze, e dalle conghietture pare, che sia una stessa cosa con la Snecrut, e che convenga con la Serpentaria Virginiana, spesse volte prescritta del Dottissimo Tomaso VVillis, per medicina efficace contro le Febri. In oltre considero, che queste due voci *Snecrut*, e Snaqròel havendo molta affinità fra di loro, sembra, che siano voci corrotte, e mutilate dalla pronunzia, e dall'Idioma delle Provincie. Questa Serpentaria Virginiana in Italia fin'hora non è comparsa, ed i nostti Medici, che hanno in molta venerazione la Dottrina del VVillis metterebbero in uso molto volontieri questa Serpentaria, se trovassero à comprarla. Havendo io ricercata in Venetia, ed in Vienna d'Austria la Serpentaria Virginiana, non mi riuscì di trovarla appresso alcuno, solamente mi fù mostrata la Radice secca in Silesia dall'Eruditissimo Dottor Gio: Christiano Tralles, Medico Fisico, lodandola egli, ed usandola molto utilmente contro le Febri Maligne: Da tutto quello, che hò sentito, veduto, ed esaminato trovo, che siano state proposte due Generi di Serpentaria Virginiana in questo Secolo: una è quella, che il Dottissimo Iacobo Breine nel secondo Prodomo hà nominata Pulegio Cervino accedens Capitata, è nel Fasciculo Rariorum Plantarum in Hollandia observat. Origano cognata; e dal Diligentissimo, e Cultissimo Botanico PluKnetio Pulegium Virginianum angustifolium, Serpentaria dictum, vel Clinopodium Pulegii angusto Folio Phitogr. part. 1. e l'altra sono le specie di Aristolochia, e di Pistolochia: Questa ultima si accorda con la Relazio ne di Odoardo Painthen, perche egli non essendo Huomo di lettere, e non havendo curiosamente osservato il Fiore, ne le Foglie diceva, che l'Herba Snecrut havesse le Foglie piccole, e brevi, come quelle dell'Oliva: E probabile, che in qualche Provincia le Foglie di questa specie di Aristolochia siano anguste, e che à lui perciò habbianno apparuto come Foglie di Oliva: Che la Snecrut produca le Radici Fibrose, e unite, come spazzoletta, le quali radici vadino ancora multiplicando alla superficie della Terra, e che i Nodi di essa pianta toccando terra si rendano in progresso di tempo radicabili. ParcKinsoni descrive la Pistolochia Plinii Ad. Lob. sive Aristolochia Pistolochia dicta VII. B. pin. per una Serpentaria Virginiana: ed il PlucKnetius due, ò tre altre specie di Aristolochia nuove, sotto la denominazione di Serpentaria Virginiana: In tanto habbiamo imparato, che per la cura delle Fe-

bri maligne, e dal Morſo, e Veleno de' Serpenti poſſiamo uſare con buona eſpettazione le Radici di Piſtolochia Cretica Cluſii, che deve eſſere una delle Serpentarie Virginiane, che giudizioſamente hanno introdotto in Londra: E non farei difficoltà di meſcolare queſta ſpecie di Ariſtolochia in tutti gli antidoti, ed in ſpecie contro il Morſo de' Cani Rabioſi, contro il Morſo della Tarantola della Puglia, de Serpenti, e Animali Velenoſi. Creſce queſta Piſtolochia VII. di B. pin. in Creta, e in Sicilia vicino la Terra di Mililli.

Io propongo un altra ſpecie di Ariſtolochia Minima, auriculata, incana, acutofolio, che hò hauvto dal P. Bareliero; ella è alta una ſpanna, e conviene con le altre ſpecie, tolto che è più picciola, e più incana con lobi, & auricule rotonde alle foglie cordate, come ſi può eſaminare da curioſi nel Muſeo di Piante Rare, che ſi ſtampa nel medeſimo tempo in Venetia. L'Altra ſpecie di Serpentaria Virginiana, nominata, Origano cognata Virginiana, foliis Chamæpityos Auſtriacæ rigidioribus, Serpentaria Virginiana volgo, Breiinii in Faſciculo rariorum Plant. in Plant. in Olland. obſervat.

Pulegio cervino quodammodo accedens capitata, Chamæpityos Auſtriacæ cæruleæ foliis & facie, Breiinii Prodr. ſecund.

Satureja floribus in ſummitate, diſpoſitis, Hermani in Cat. Hort. Accad. Lugd. Bat. Pulegium Virginianum non nullis, aliis Serpentaria, aut Colubrina Virginiana, Raii Hiſt. Plant. part. I.

Pulegium Virginianum, anguſtifolium Serpentaria dictum, floſculis in cymis, vel Clinopodium Pulegii anguſto rigidoque folio Virginianum, floſculis in cymis, Plukenetii Phiitogr. part. I. Creſce alta un braccio con foglie liſcie, e acute come il Dracunculus hortenſis, molto più ſottili, mà di un Sapore aromatico trà il Cedro, e la radice di Aſara baccara. Queſta con Foglie di Dracunculus hortenſis mi fù moſtrata verdeggiante in Londra dal Generoſo Signor Charles Houvard de Nortfolch l'anno 1674. nella ſua Villa, è Signoria d'Arquint ſenza fiore, perche in quella ſtagione non era prodotto dalla Terra; mà doppo Venti anni trovandomi in Pruſſia nella Città di Dantſich, dalla Corteſia, e dall'Herbario ſecco del Sig. Io: Breine, Figlio del Dottiſſimo Iacob Breyne me ne fù dato un Ramuſcello fiorito, che io hò inclinazione di fare intagliare per eſſere una Pianta rara, utile, e ignota à Molti Botanici di Italia; ed oltre alla Figura di detta Serpentaria Virginiana ſtimarei convenevole, e à propoſito di mettere ſotto gli occhi degli Studioſi Botanici la Figura della Contrayerva, che io hebbi dallo Speziale del Convento di Santo Honorè in Parigi, doppo la Morte del Padre Maeſtro Fra Giacomo Barelier, Franceſe dell' Ordine dè PP. Predicatori, che ſia in Cielo. l'Effigie della Contrayerva è molto deſiderata dai Botanici; perche fin hora non ſi traſporta in Europa altro, che le Radici Secche di eſſa, ſenza veſtigia di foglie: Queſto Padre fù uno de' più ſtudioſi, e de più illuſtri, e ſperimentati Botanici, che viveſſero avanti gli anni 1670. per i lunghii viaggi, che havea egli fatti, e per la ſeria applicazione, che egli hebbe ſopra lo ſtudio delle Piante: ſoleva raccorre, eſſaminare, e diſegnare tutte le Piante ignote, ò che meritaſſero qualche Nota, ò correzzione, è bene ſpeſſo le foglie delle Piante più raggrinzate coll' ajuto del vapore dell'acqua calda faceva rinvenire, e poi ſpiegava per vederne la Naturale Forma, e voglio credere, che in qualche Radice di Contrayerva haveſſe egli ritrovato le foglie ſecche, e poi fatte dilatare, e diſegnare N. pag. 101. Gli ſcrittori Moderni ſopra la forma, Natali, e proprietà medica della Contrayerva dicono, che ſia ſudorifica, ed Aleſifarmaca: che vagli alla Peſte, ed alle petecchie, e febri maligne.

Il Dottiſſimo Simone Paulli Daneſe Soſtituiſce la Caryophyllata Mõtana per Succedaneo della Contrayerva, in che tutti acconſentono, anche per l'analogia della

ſoſtan-

foſtanza muccilagioſa, che è congiunta, nell'una, e nell'altra radice, ed à mio ſentimento, ed eſperienze, queſta porzione Mucilaginoſa nella Radice della Caryophyllata deve eſſere il Medicamento Specifico, e Balſamico per i Pulmoni, come in altro luogo hò ragionato.

Nell' Iſola di S. Lorenzo ſi trova molta quantità di Ambragriſa, gettata, come crede il Volgo con poco fondamento, dalle Balene, mà il Mare poi la reſpinge al Lito, e gli Habitatori la raccolgono.

Creſce ancora nella medeſima Iſola, frà le molte Herbe cordiali, una (come ſcrivono Andrea Tevet, & il Portugheſe) che è ſimile al Radicchio Salvatico, molto utile a' morſi degli Animali Velenoſi, ſenza darne altra più chiara deſcrizione.

Terra Foliata, Bituminoſa, mineralis, foſſilis, ex Sicilia.

Si trova queſta *Terra Foliata* in vicinanza di Mililli in contrade ſterili, un palmo ſotto terra, la quale è diſpoſta alamine di color delle foglie di Malabatro: cavata dalla ſua matrice, e tenuta all'aria doppo pochi giorni diviene frangibile.

Perche prevale l'untuoſità in queſta Terra, oſſervo, che la Natura nello ſcioglimento delle parti ſulfuree, ed oleoſe, diſtribuiſce alamine ſopra lamine quella terra untuoſa ſulfurea, che poi Bituminoſa chiamiamo. Queſte tali lamine doppo eſſere ſtate diſtribuite, come hò detto, in queſta maniera, à miſura, che elleno ſi vanno deſiccando, fanno una depoſitione di particelle cinerizie, le quali rendono diviſibili, e ſeparabili uno ſtrato dall'altro, overo, una lamina dall'altra, ed è all'hora, che imitano la ſtruttura, e la delicatezza di un foglio di carta, da che hò preſo motivo di chiamare queſto Foſſile, *Terra Foliata*: e perche brugiata ſpira odore fetido bituminoſo, e di ſolfo, gli conviene ancora la differenza di *Bituminoſa Sulfurea*: tenuta per un quarto d'hora infuſione in acqua comune, ſi humetta, ſi rende come una tela, ò come un Foglio di carta fleſſibile, e trattabile per un verſo, e per l'altro; indurita poi ritorna frangibile, come avanti. La buona meccanica ci inſegna, che due Corpi di figura, e di ſuperficie uguale, combagiandoſi inſieme, ſi uniſcono, e ſi fiſſano, ſe non ſono interſecati da un corpo eterogeneo. Mi ſono avviſato di uſarla in medicina per reprimere i Vapori uterini, sì per l'Analogia dell'odore, sì delle ſoſtanze ſenſibili, che hà queſta *Terra Foliata* con quelle Bituminoſe, e ſulfuree, e non ſono gito errato; atteſo che brugiando un pezzetto di queſta Terra Foliata al fuoco della candela, e ſottoponendola alle Narici di quelle Donne, che patiſcono inſulti Vterini, ſubito vengono ſollevate, con ſomma loro commendazione. Ancora l'*Olio* tirato da *queſta Terra* per *diſtillatione*, applicato all'umbilico, e alle narici è preſtantiſſimo mezzo à ſedare eſſi vapori, ed inſulti Vterini. Ho communicato in Pruſſia, e in Germania fino à Lypſia queſta *Terra Foliata* à molti Medici, e Molti Sig. Letterati, ed in Vienna è ſtata molto conſiderato l'effetto ſalutare, che hà laſciato l'uſo, e l'applicatione, come hò accennato di queſta Terra Foliata minerale Foſſile della Sicilia.

L'Anatomia di queſta *Terra Foliata della Sicilia* mi fà concepire la Generatioue, e che coſa ſia il *Lapis Fiſſilis*, *Saxum Fiſſile*, *e Lapis Gagates bituminoſus*, che è una ſpecie di Pietra cruſtoſa, da Franceſi, chiamata *Ardoiſes*, & in Sicilia conoſciuta ſotto il nome di Pietra, ò Laſtra di Genova: Queſta ſeconda ſpecie di *Pietra Fiſſile*, *Cruſtoſa* varia nella durezza, nell'odore, e nel colore dalla *Terra Foliata*, per la varietà de' principii, da' quali ella piglia incremento, e la ſua produzzione.

Monſig. Roberto Sibbaldo nella Hiſt. Foſſil. Scotiæ alla pag. 45. indica un ſimile Foſſi-

Foſſide, ò Pietra, ſotto la parola, *Saxum Fiſſile quòd eſt tenuius quod in ignem iniectum, ardet:* il quale è inferiore alla noſtra *Terra Foliata*

Vicino la Città di Sacca, ſotto il Monte di S. Calogero in Sicilia ſi trova una *Gagates ferruginea cruſtoſa*.

Nel diſtretto delle Colline di Meſſina un altra ſorte di Gagates negra, ſpecie di Carbon foſſile. In oltre nella ſuperficie del Terreno, ove ſi cava la Terra Foliate di Mililli ſi oſſerva un Lapis cruſtoſus Fiſſilis, groſſo, e indurito, di colore ferrugineo; della forma, e conſiſtenza delle Laſtre di Genova, e delle Ardoiſes di Francia, mà di piccola miſura, che vuol dire, che *quel Foſſile, ò Terra Foliata,* che prima era ſulfurea, e bituminoſa, havendo perduto le parti ſottili, & oleoſe, ed havendo ſofferto, e provato la juxta poſitione delle particelle, precipitate dall' aria, ſi è trasformato *in Laſtre dure, e ſiſſe, come l'Ardoiſſe, come il Saxum Fiſſile,* e come *il Lapis Gagates cruſtoſus, ferrugineus*.

Li ſpeciali di Agoſta iu Sicilia Franceſco, e Giuſeppe, figliuoli del Sig. Paulo Catalano m'hanno condotto dove è la Miniera della Terra Foliata, l'anno 1694. e perciò hò potuto meglio eſaminare queſto Foſſile in queſta nova editione.

Nelle mie *Recherches, & obſervations Naturelles* impreſſe à Amſterdam l'anno 1674. chez Vvaesberg, & Ianſſon in 8. hò ragionato della *Terra Fol.ata* in queſti termini alla pag. 217. 218.

Il Sig. Antonio Paſſarini, e Sig. Antonio Speziali della Terra di Mililli, che è ſituata nelli Monti Hiblei mi communicarono una ſpecie di *Bitumen Fiſſile*, molto rara; la quale è una terra diſpoſta a lamine delicate, una ſopra l'altra, come ſoglie di carta da ſcrivere, ed ella è molto ſimile alla natura del *Lapis cruſtoſus, deſcritto da Anſelmo Boetius de Gemmis, & Lapidibus*, mà è differente di tutte l'altre ſpecie di Lapis cruſtoſus, per le notte ſeguenti. Il color di queſto *Lapis Fiſſilis, ò Terra Foliata* è di color giallognolo, ſimile à quello delle Foglie di Malabatro, e ſi divide agevolmente per lamine, ò tuniche delicate, e intiere, eſſendo diſpoſte per ſtrato piano, ſopra altro ſtrato, aſſerendomi, che alcune Colline, confinanti alla Terra di Mililli ſono ripiene di detto *Lapis Fiſſilis, e materia Bituminoſa*; che preciſamente il luogo ſi chiama *la Coſta di Garita*, vicino à Mililli; che quando è tirato recentemente dalla miniera ſia molle, ſi pieghi preſſo poco come carta pergamena; che ſe ne poſſi cavare pezzi, e fogli grandi intieri con qualche diligenza, la larghezza di due palmi di quadro, che in tempo di ſtate, nel quale i Villani ſono ſoliti di dar fuoco alle ſtoppie, e che nel vicinato di Mililli, queſta materia bituminoſa eſſendo tormentata dal fuoco, rende un odore ſimile à quello delle Corna brugiate, ed al Zolfo, e Bitume; ed io havendo avvicinato al lume delle Candele queſta *Terra Foliata*, mediante la ſoſtanza oleoſa, e bituminoſa, della quale è gravida, ardea, e rendeva la medeſima puzza, e odore fetido ſopra accennato. Per ragionare come ſi produchino queſte ſpecie di Bitume, ò Lapis cruſtoſus, bituminoſus, ſi potrebbe eſaminare, e ſentire quel che dice *Monſieur Stenoni nel ſuo libro de Solido intra ſolidum Naturaliter contento* impreſſo in Fiorenze, perche porta conghietture plauſibili ſopra queſto ſoggetto. Oſſervo ancora, che il Monte Etna non è guari diſtante dà Monti Hiblei, dove è ſtata cavata queſta *Pietra, ò Terra Bituminoſa, e folioſa*; onde in riguardo della miſcela di olio, ſolfo, e bitume, de' quali ella è ripiena, ed in conſiderazione della figura, e compoſizione di ſtrato ſopra ſtrato, io l'hò chiamato *Bitumen Fiſſile*, (ed hoggi *Terra Foliata, Bituminoſa, Minerale*. E nel denominare queſto *Bitumen Fiſſile*, io hò ſeguito li ſentimenti di *Andrea Cæſalpino* al cap. 53. *de Metallicis* il quale dice *Ad Gagates, & Bitumina Foſſilia referendæ nonnullæ Terræ, quæ enim plus Bituminis habent flammam facile concipiunt, & Lapides Bituminoſæ iudicandæ*.

Io cre-

Io credo, che voi Sig. mio habbiate veduto, quella *Pietra Crustosa*, che il *Sig. Gio: Rustici* Dottor di Medicina di Collesano, nostro amico, ci hà inviato à Palermo sotto nome di *Gagates*, che parmi descritta *da Anselmo Boetio de Boot* al cap. 285. pag. 254. impresso Hanoviæ Typis VVechelianis apud claudium Marnium, & Hæredes Ioannis Aubrii 1609. in 4. ove egli propone una Pietra Crustosa di un colore oscuro, simile alla rugine di ferro. Ella è disposta à lamine, ò astrato sopra strato, come le lastre di Genova, ò Ardories, che sono alquanto torchine, proprie à copri re i tetti. Io hò fatto disegnare la Pietra Crustosa, che il Sig. Rustici hà osservato, e l'altra, che si cava vicino la Terra di Mililli, che è la *Terra Foliata*, perche si in confronto la loro differenza rimarcabile: oltre à queste due specie di Lapis fiscilis, ò Pietre Crustose, io ne hò osservata un altra in una contrada, che è cinque miglia lung. dalla Città di Marseglia, mà differente di colore, e di spessezza, anzi non brugiai punto, ò molto poco fiamma concepiice.

Se havessi l'opportunità di esaminare vicino la Città di Arezzo, *in oppido Sancti Ioannis in Colle, qui Via magna dicitur*, come riferisce *Cæsalpino* al capitolo sopracitato, esservi una specie di *Lapis Crustosus*, in questo caso potrei giudicare se conviene con una delle tre specie, overo se ella sia una quarta. Io stimo, che i Contadini vicino la Terra di Mililli potrebbero servirsi di questa Terra Bituminosa foliata, &c. in luogo di Carbone, ò della Tourba degli Hollandesi; che rassomiglia ad una specie di Fango ò Luto Bituminoso, secco, è ripieno di fibre di Herbe intorno il Carbon di Pietra, ò Carbon Fossile, del quale communemente si servono in Inghilterra, mi ricordo d'haverne veduto in Sicilia, e di haversene inviato una mostra, e significatovi d'haverlo trovato à piè delle Colline della Città di Missina, in congiuntura di essere ito io à spesseggiare col Sig. Agostino Scilla Pittore di molto merito, e Valore Fin qui giunge la Relazione, che io davo l'anno 1674. al *Sig. D. Angelo Matteo Buonfanti de Caperinis* huomo letterato, e studiosissimo della Fisica, delle Piante.

Le quattro Figure intagliate à canto la, *Terra Foliata bituminosa mineralis, fossilis della Sicilia* rappresentano una specie di Cristallo opaco, e negregiante, che si trova nell'Isola di Corsica; questa Isola non è stata ricercata da veruno Botanico, e vi sono produzzioni naturali di conto, e molto curiose; Chi volesse fare acquisto di dugento piante nove, potrebbe trovarle in Corsica: e non deve atterrire il genio de' Corsi, poiche co' forestieri è molto humano, civile, ed hospitale, benche tra loro la Vendetta, e la crudeltà rende exoso, e diffamato il loro nome: causa di tale urbanità è che i Corsi hanno caminato il Mondo, e provato le cortesie nè paesi alieni.

Di questi Cristalli se ne trovano grossi quanto una noce Moscata, e sono di dodici angoli regolari, e giusti; sono opachi, e negregianti, mà politi dalla Natura come uscissero dalla Ruota, e perciò li hò nominati Cristalli Duodecadri: Oltre à questi Cristalli si trovano altri *Cristalli* più speciosi, grossi quanto una lente *di figura triangolare, e di un colore saturato di granati* poco meno che diaffani: Questi *Cristalli di color di Granati* meritano di essere ricercati, e raccolti, e non mancano curiosi, che hanno il genio, e la capacità in Corsica di trovarli, Altri Cristalli, bianchi, e gialli di color di Topazio sono anche familiari in Corsica per alcune Montagne; e talhora riescono si duri, di pulimento, e di un acqua si nobile, che pajono *Topazii d'India, e Zaffiri bianchi*, vi osservai ancora il *Cristallo Islandico*, ò Talco romboidale, mà non molto diafano, *l'Alume di Piuma*, ò sia *Amianto*, in Corsica è conosciuto sotto la voce di *Tiglio*, questo è lungo una spanna ben fibioso, e trattabile per essere macerato, e poi filato, come hà insegnato il Dottissimo Monsignor Gio: Ciampini Promotore delle esperienze Fisiche in Roma, ove tutti i letterati forestieri sono ben ricevuti, e ben satisfatti delle sue virtuose, e generose fatiche; *Amianto* di stame, e fibre più lunghe di quello di Corsica, si trova *nè Monti Perinei*, e Monsieur,

Pour-

Tournefortius ne communicò alcuni Saggi, à miei amici in Parigi, che mi diedero gran piacere à farmi vedere pezzi di *Amiantho fibrosi, e lunghi* un palmo geometrico; Nelle Montagne, e Colline di *Sestri di Ponente* si è trovato parimente *l'Amianto* in molta copia, e nella superficie di quelle Colline pareva come fiochi di bombagio, per essere stato macerato, purgato; e lavato dalle pioggie, e la natura ci insegna il modo di preparare l'Amianto, purgandolo da corpi heterogenei, che è la terra, che si framezza tra le Fibre, e stame di esso amianto, acciò poi si renda atto à filare; io l'hò veduto preparare, e filare in Genova da un Padre Carmelitano, che haveva una particolare habilità à filare l'Amianto, ò sia Alume di Piuma di stame, e fibre lunghe cinque oncie geometriche in circa perche è più breve di quello di Corsica: Hò ancora notizia dell'Amianto di Cipro, il quale viene trasportato à guisa di placentule, ò schiacciate, mà questo non hà i suoi stami, e le sue fibre d'altra lunghezza, che di un oncia geometrica, mà esse fibre sono sottilissime come fibre di seta di Bombice, e stimo, che da esso Amianto risultarebbe un lavoro più fine, e più delicato, che dall'Amianto di Genova, di Corsica, e dè monti Pirenei.

Geranium supinum, rotundo Batrachiordes crasso tomentoso folio, radice rufescente, longius radicata.

Cresce questa Pianta alta un palmo strata per terra: produce le sue foglie come il Ranunculus batrachioides, e tomentose, mà piccole, e subrotunde. I fiori sono auvinati, à i quali succedono poi piccioli rostri. La radice è grossa, perenne, e al di dentro rosseggiante. Trovasi vicino la Città di Otranto nel Regno di Napoli non molto lungi dal Casino del Signor Peppe la Gatta. Stimo che la maggior pàrte delle specie di Geranio siano tra i medicamenti vulnerarii molto efficaci, si internamente, come esternamente applicate, come anco le reputo habili alle rotture intestinali, e alla cura della Phrysi. Si deve osservare quale di esse specie al sapore mostri una distinta, e piena stipticità, quale di essi sia piena di solfo sanguigno nelle radici, e quale vomiti alla superficie del caule, e delle foglie in tempo di state una certa porzione di resina balsamica, e valersi poi con giudizio, di quelle che fanno al caso nostro, atteso che dall'Analogia delle sostanze componenti la Pianta molte esperienze possiamo tentare senza censura, e senza pericolo de' Patienti.

Caryopluyllata alpina, tenuifolia incana, longius radicata.

Questa Pianta produce le sue foglie incane, e intagliate quasi come l'Agrimonia, overo Pimpinella saxifraga, la radice lunga, e crassa, i fiori gialli, grandi con suo fiocco folto: alza da terra una spanna, e cresce nelle Montagne della Savoja.

Geranium æstiuum minimum, supinum alpinum Chamædryordes flore albo variegato.

E Pianta supina, e minore più d'ogn'altra specie di Geranio: produce le sue foglie simili al Chamædrys, e piccole, come l'Alsine foliis Tissaginis Lnb, Jc. Il fiore è bianco variegato; e trovasi la state alta mezza spanna alla Montagna di S. Michele in Corsica. Alle volte imita le foglie dell'Alchimilla minima montana Fab. Col.

Lusi-

Lysimachia siliquosa , nana , Prunellæ foliis acutis .

Cresce questa Pianta nelle Alpi di Modana , poco più di una spanna : produce il fiore di color rosato,al quale succedono alcune silique lunghe, e crasse : Le sue foglie sono brevi, negregianti , e simili alla Prunella .

Serpentaria Virginiana.

Troverassi descritta in una delle Pagine seguenti , nel fine di queste Decadi .

Anagallis supina , minima , Polygoni folio .

Questa Pianta non si solleva da terra più di una spanna : ella và supina , e produce le foglie molli , e più strette di quelle della Passerina Tragi: il fiore è ceruleo , e trovasi in molte contrade della Sicilia:Habbiamo hauvto questa Pianta dal P. Maestro Francesco Cuppani nostro Nipote nella Botanica , perche egli è allievo , e discepolo dè nostri Scolari di Botanica , Il suo fervore , e la sua capacità ci promette qualche gloriosa fatica per honor della Patria .

Euphrasia lignosa , prælta , amplo Linariæ , aut Dracunculi hortensis , folio . Tab. 108.

Differisce da tutte quelle Euphrasie , che sono state descritte dal Columna , Dodoneo , e da Bauhino, per esser Pianta perenne , multi caule , saxatile , legnosa, alta un piede geometrico , sempre verdeggiante , con foglie , glabre ; e grandi è à somiglianza della Linaria volgare di Matthioli , overo al Dracunculus hortensis . Cresce nelle Montagne della Madonia in mezzo a i sassi , e mi viene communicata dal Signor Leonardo Pirayno semplicista , e speciale benemerito .

Muscus terrestris , Cupressinus , nanus Styriensis . Tab. 108.

Questa Pianta manda i suoi brevi surculi strati per terra , complicati , e ammucchiati insieme : alza da terra essi surculi due oncie geometriche & imitano la dentatura , e la struttura delle foglie di Cipresso . Fù da me osservato nè Boschi della Stiria di ritorno à Venetia ; e quando invecchia acquista un colore cinetritio cangiante verso le estremità de' surcoli . Per la Germania è molto frequente .

Aster supinus , lignosus , Siculus , Conyzæ odore . Tab. 129.

Questa Pianta è perenne,e cresce alla spiaggia del Mare in luoghi sassosi , e arenosi in Vicinanza di Trapani due miglia , in un luogo chiamato la Tonnara di S.Giuliano; Produce il fusto strato per terra , aspro , nodoso, legnoso, duro, e grosso quanto il dito pollice dell'huomo : Le sue foglie sono simili à quelle del Bellis, e crasse brevi , cochleate , e tomentose ; sono elle stipate , frequenti, odorose, simili alla Coniza major veza,il fiore è aureo , e circondato di unghia . Se non è il Chrysanthemum , Conyzordes , Lusitanicum Breyne , overo Aster supinus , conyzoides Africanus , lignosus del ParcKinsone bisogna crederla specie nova . Io non l'hò osservata in Euro-

pa in luogo, ò giardino alcuno, e mi pare differente da tutte quelle, descritte da C.B. e da quella del Zannoni.

Onobrychis flagellis longissimis.

Questa Pianta produce i surculi exili, strati per terra, lunghi due piedi, e cinti di foglie anguste: varia da tutte le specie di Onobrychis, perche doppo un globetto purpureo di fiori ritiene i semi quasi cordi, ò reniforme, e glabri. Trovasi in Corsica in molte contrade.

Bugula Vngarica. Tab. 129.

E stata delineata due volte per haverla più al naturale.

Ranunculus Alpinus, Tribuli, Aquatici foliis.

Produce le radici bianche, e fibrose: Il fusto repente, e alto una spanna: il fiore è giallo, e cresce in mezzo à i rivoli d'acqua nelle Montagne della Corsica nel Coscione, e Monte rotondo: le sue foglie sono glabre, crasse, verdi, di figura simile à quelle del Tribolo Aquatico, e dell'Apio palustre. Mi dò à credere, che questa Pianta possi essere l'Herba Sardonia, ò Apio riso, per la vicinãza della Sardegna, per l'uguaglianza del Clima, e per la somiglianza delle sue foglie di Apio. Luigi Anguillara al Parere undecimo pag. 178. dice d'havere veduto il Ranuncolo Sardonio in Toscana al fine del Fiume, che viene da Carrara, ove si cavano i Marmi, appresso alla Venza: la quale pianta è molto simile all'Apio palustre, mà con foglie minutamẽtè intagliate, alquanto pelose, di gusto agrissimo, e con radice bianca, capillare. Quel Ranuncolo, che io intendo osservato, e nascere nè monti della Corsica somiglia alla figura di un Ranuncolo delineato da Federico Martens nella Relazione del Viaggio di Spicberga, ò Gronlandia: Discordando la mia osservazione da quella dell'Anguillara nelle foglie; bisognerà rimettersi al giudizio di quelli, che cercaranno questa Pianta nelle Montagne dell'Isola di Sardegna, e presso Carrara.

Bellis minima, erecta, foliolis laciniatis ad caulem adnatis. Tab. 124.

Questa Pianta Siciliana cresce alta una spanna in circa: produce il caule retto, exile, e cinto di alcune foglioline, di figura romboidale laciniate. Mi fù communicata dal Molto Rev. P. F. Francesco Cuppani Botanico di lode immortale.

Ranunculus saxatilis, Apii folio minor, radice tuberosa, reticula obducta.

Cresce questa Pianta in Sicilia in luoghi sassosi vicino al Mare tra Palermo, e Capaci: e le sue foglie sono come lobi di Apio, tomentose, verdi, nervose, e strate per terra; la radice ad imitazione del Ranunculus Sax. Columnæ sostiene un buon numero di tuberi, e questi sono circondati di una membrana reticulata di color terreo. Il fiore è giallo, e tutta la pianta non alza una spanna.

Trifo-

Trifolium fructu racemoso.

Questa Pianta produce le foglie anguste, il fiore giallo, ed il frutto grosso come acini d'uva acuminati, e stipati à modo di racemo. Alza da terra un piede, trovasi in Sicilia, e la riconosciamo dalla Cortesia del P. Maestro Cuppani.

Tragoriganum brevi, circinnato folio. Tab. 124.

Questa Pianta produce le sue foglie brevi, hispide, e circinnate: Ella è legnosa, perenne, ed alza da terra un palmo in circa. La struttura de' fiori, e l'odore delle foglie corrispondono bene al Tragorigano Cretico. Cresce in luoghi aridi, e sassosi, due miglia distante dalla Città di Otranto nel Regno di Napoli.

Horminum nigrum, rugoso, hirsuto Menthastri, aut Scorodoniæ folio. Tab. 130.

Questa Pianta produce le foglie subrotunde molto simili al Menthastrum, overo allo Scordium alterum Bauh. Pin. mà sono negre, e rugose: alza da terra un palmo in circa, e produce i fiori cerulei del medesimo ordine, che gli Hormini, mà sono di colore rossegiante: stimo sia pianta annua, e fù da me osservata un miglio lontano dalla Città di Brindis nel Regno di Napoli.

Buglossum Scorpioides, hirsutum, flore cœruleo. Tab. 130.

Cresce in Corsica vicino i ruscelli d'acqua, produce le foglie sinuate, lunghe come la Bellis, Pratensis, mà asprette senza bulle; ramifica, và strata per terra, e l'estremità de' surcoli fanno una figura scorpioide: tutta la pianta non eccede la longhezza di un piede. Nelle Isole della Dalmatia se ne trova una altra specie; la quale non è Scorpiode.

Thlaspi supinum, minimum, maritimum, Leucoii angusto acuminato folio Siculum, flore albo.

Questa specie di Thlaspi è commune in Sicilia come sia l'Iberis Matthioli in tutte le contrade d'Italia. Le sue foglie sono di Leucoio, e poco più lunghe della Lingua passerina, e del Polygonum mas. Matth. ella è procumbente, alza da terra, una spanna, produce il fiore bianco, e nella Sicilia è perenne: dà Marinari, e Pescatori è in uso per la pontura del Pesce Tracina, ò Ragno, masticata questa herba, ed applicata sù la puntura, come anche bevuta nel Vino medica lo spasimo, e la puntura di questo Pesce Ragno, che hà tre spine Velenose sul dorso. Là medesima facoltà tiene contro essa puntura Il Leucoium crucigerum maritimum Camerarii. Cresce non solamente nelle Montagne fra sassi, mà ancora vicino i luoghi maritimi, e nelle Isole del Mediterraneo. In Agrigento, & in Palermo è abbondante in una contrada detta li Pirreri.

Viola alpina, minima, Nummolariæ folio.

Nasce questa Pianta nelle Montagne della Corsica trà sassi; produce il suo fiore ceruleo, e le foglie rotonde tra l'Alsine, e la Nummolaria. Cresce alta il doppio della presente figura.

Androſemum amplo, perfoliato folio.

Queſta Pianta produce le ſue foglie ſenza pediculo, e attaccate al fuſto: Elleno ſono ample, e acute come il Sambac Arabum, overo ſimili à i lobi del faſeolus, mà minori, e di un verde flavo. Il fuſto è rotondo, alza da terra un piede in circa, ed i fiori ſono numeroſi, e ſimili à quelli dell'Hypericum vulgare. Creſce vicino il Muniſtero del Parco, e à Gratteri in luoghi ſaxatili.

Sideritis Salviæ folio Donati. 127.

Alza da terra un piede in circa, le ſue prime foglie ſono ſtrate per terra, rugoſe, e ſubrotunde come quelle della Salvia, mà di colore verde perfetto il ſuo fiore è bianco pallido, e la radice molto fibroſa. E pianta perenne nel Lio di Venetia', mà dubito, che ne' paeſi oltramontani poſſi durare: Hò voluto darla al publico in queſto Muzeo perche non è ſtata figurata da altri che, da Antonio Donato Aromatario Veneto in un ſuo opuſculo, che hoggi è molto raro.

Trachelium Montanum, Pulmonariæ folio.

Le foglie di queſta Pianta ſono tenui, hirſute, aride, longhe e di figura ſimile alla Pulmonaria, overo alla Viola Matroſnale, la ſua radice è breve, e bianca, ed il ſuo fiore è ornato di fior di forma di Calice.

Da Caſp. Bauh. nel ſuo Pinace è nominata Trachelium; ſaxatile foliis Pulmonariæ Gallorum, Cita Carlo Cluſ. Cur. port. Io l' hò trovato nelli Monti Padovani, diſtante un quarto di miglia dal Muniſtero de RR. PP. Olivetani, che ſtanno nella Montagna di Venda: è ancora conoſciuta, e coltivata nell'Horto publico di Padoa.

Acetoſa Montana Malus Limoniæ folio, flagellis ramoſis.

Queſta pianta alza da terra un piede geometrico, con foglie, che circondano il fuſto, e di figura oblonga quaſi di Limone: La juba, ò ſpica è ramoſa, e la radice legnoſa. Fù da me oſſervata nelle Alpi di San Benedetto nella Toſcana.

Acetoſa Montana folio undulato flagellis non ramoſis.

Produce le ſue foglie larghe, durette, alquanto brevi, & undulate: La frutificazione della ſpica, e de' ſuoi fiori è retta, e non ramoſa, e in queſto ancora differiſce da tutte le altre ſpecie, e dalla Oxalis criſpa Bauh. Chabr. nella Sciagraph. trovaſi nelle Montagne, e vicino all'Eremo de' Camaldoli in Toſcana.

Acetoſa minor erecta, lobis, multifidis.

Alza da terra una ſpanna fino ad un piede quando non hà le ſue radici tra ſaſſi: differiſce da tutte le altre nella picciolezza, e nelle auricule, ò Lobi delle foglie, che ſono laciniate, e multifide. Creſce in Calabria vicino il Villaggio di S. Domenico di Soriano, ed ancora nelle Montagne di Maſſa di Carrara.

Acetoſa minor, ſupina, lobis lacinatis: Creſce ne' ſaſſi della Torre, e delle Capanne che

ne che sono incontro l'Isola delle Fimmini, due miglia distante da Capaci in Sicilia: le divisure delle foglie sono tenui, acute, e alquanto hirsute, varia dalla precedente, e da tutte quelle figurate da Gio: Casparo Bauhino, e da Domenico Chabræo.

Lychnis maritima, supina, Cepeæ foliis.

Da tenue, e bianca radice manda questa Pianta alcuni surculi con sue foglie tomentose, alquanto viscose, crasse, e brevi, come quelle della Cepea di Matthioli, overo delle foglie integre della Paronichya Rutaceo folio Lobelii, sono essi surculi strati per terra, e non occupano altro spazzo di luogo, che mezzo palmo in circa di Diametro. Li petali de' fiori sono profondamente divisi, e di color di fior di Peschi: il seme è minutissimo, e negro, ed è Pianta annua. Cresce in mezzo à i sassi, e vicino il Lito dirimpetto l'Isola delle Fimmini, che dalla Terra di Capaci è distante due miglia, e da Palermo dieci. Hò osservato la medesima Pianta sopra le arene un quarto di miglio lungi dalla Città di Trapani.

Acetosa Montana, pumila, Fegopiri folio.

Alza da terra questa Pianta poco piu di una spanna, con foglie brevi, di figura simile al Fegopyrum Dodonei, e con radice perenne; Cresce nelle Alpi di Bologna.

Acetosa Montana, lato Ari rotundo folio.

Differisce questa specie di Acetosa dalla Acetosa Montana maxima, che è la BrocKenbergensis, designata nel Pinax di Bauhino al num. 2. e dall'Acetosa montana geniculis nodosis B. pin. al num. 3. e da quelle del Munting. nel trattato de herba Britanica perche ella alza da terra un piede in circa, produce le foglie simile all'Arum, mà rotondette, e venate; ed è perenne. Nasce parimente nelle Montagne, & Alpi di Bologna. Osservai per due anni di seguito, che il seme dell'una, e dell'altra Acetosa, maturo, stando anche attaccato al suo Calice, e sopra il suo fusto, verde, germogliasse le sue prime foglie, la medesima cosa osservai nel seme della Bistorta minor su la pianta verde, mentre stava fitta in terra. Vegetavano queste Piante nel Munistero di S. Bernardo di Monaci Olivetani in Bologna, Vivente il Reverendiss. Abbate Don Tadeo Pepoli Dottissimo huomo, e Munificentissimo Protettore de' Letterati.

Altro curioso successo: Negletti alcuni semi maturi di Hemerocallis Valentina Clusii in mezzo ad un libro, trovai doppo alcune settimane, havevano gettato in sù una fogliolina, come di Gramen, & all'ingiù la loro radice. La prontezza, che hanno alcuni semi di germogliare la propria Pianta proviene, perche nel loro seno, ò utero hanno già il concetto in compendio, ò per meglio dire, tutta la Pianta, che stà nutrita, e conservata in mezzo alla crassezza e all'humidità, contenuta in esso seme: Questo si rende manifesto ancora nel nucleo de' Pini, nel seme del solanum Mexiocanum flore magno B. pin. nel seme del Convoluulus cœruleus hederaceo anguloso folio B. pi. nel seme della Soldanella, ò sia Brassica marina Dod. Matt. ed in molti altri semi, ne' quali tutti sono corrugate, e ristrette in un piccolo globetto le prime fohlie della Pianta. Questo concetto, ò questa Pianta abreviata, e compendiata si vede ancora nelle Cipolle de' Fiori, ed in casa dell'Eccellentiss. Sig. Angelo Corarro furono tagliate alla mia presenza alcune Cipolle di Hyacinthi nel mese di Settembre di questo anno, e vi osservammo in ogn'una l'embrione del fusto, che so-

ſteneva hora 7. hora 9. fiorellini, ammucchiati inſieme, e col Microſcopio ſi conoſceva la ſtruttura di eſſi fiori, ò companelle.

Scrophularia Saxatilis, lucida, Laſerpitii, Maſſilienſis foliis. Tab. 117

Queſta Pianta è ſaxatile, produce le ſue foglie lucide, più craſſe, più alate, e più ramoſe della Ruta Canina, ed hà diſtribuiti i ſuoi lobi molto ſimili à quelli del Laſerpitio Maſſilienſe: Alza da terra un piede; la Radice è perenne, e trovaſi sù le mura della Città di Otranto nel Regno di Napoli: il fiore è di color purpureo ſaturato.

Marum Hiſpanicum, nigrum. Tab. 117.

Produce queſta Pianta le foglie più anguſte, e più brevi dell'Ocimum minimum: elle ſono negregianti, craſſe, odorate, e di ſapor di Pipirella, che è una ſpecie di Thymo. Da radice perenne alza da terra una ſpanna, e creſce in luoghi aridi, e ſaſſoſi della Spagna: l'habbiamo havuta dalle memorie del P. Bareliero.

Meliſſa Sylveſtris, hirſuta major Italica. Tab. 117

Creſce queſta Pianta in molte contrade d'Italia, e della Sicilia: alza da terra un braccio, e mezzo: produce il fuſto quadrato, le foglie hirſute, alquanto fetide, ed il fiore bianco.

Millefolium Alpinum, tomentoſum, odoratum, nanum. Tab. 120.

Nelle Montagne della Savoia ſono in grande ſtima due Piante; ed i Paſtori, e Paeſani commendano, che l'una, e l'altra ſiano profittevoli, e ſpecifiche à medicare la Pleuritide. Vſano di bere calda la loro decozione, ſe vengono oppreſſi da detto male, e ne riportano la guarigione. Acquiſtano la Pleuſitide in bevendo tal'hora acqua fredda della Montagna doppo havere faticato, caminato, eſudato. Feci inſtanza à medeſimi Paſtori, che mi portaſſero queſte due Piante, ed eſſi mi diſſero, che l'herba della Rotta, e l'herba Ginipy foſſero la medeſima coſa; Quella, che mi raccolſero, e mi preſentarono avanti gli occhi è la preſente ſpecie di Millefolium, tomentoſum, incanum, odoratum, aromaticum, che era di fiore bianco, e di breve ſtatura, perche non creſce d'ordinario più alto di una Spanna. Ella trovaſi nel Picciolo, e grande Monteceniſio, e pare ſia Pianta peculiare di quelle Montagne della Savoia. Chabræo nella ſua Sciagraphia alla pag. 366. propone il Millefolium alpinum, incanum flore ſpecioſo, e ſtimo ſia la medeſima Pianta.

L'Achillea Sideritis, il Tanacetum odoratum, e queſta ſpecie di Millefolium alpinum ponno tutti i tre giovare à diſſolvere il ſangue coagulato, ſe ſaranno adoperate ſubito. Fanno bollire un Manipolo d'herba in lib. 11. d'Acqua di fonte, alla conſumazione della metà, e la danno à bere ai patienti una, ò più volte tiepida: Alcuni Paſtori confondono una ſpecie di Abſinthium Alpinum col Millefolium ſopradetto, e lo chiamano herba Ginipy.

Thlaſpi

Thlaspi biscutatum, Anchusæ foliis.

Questa specie di Thlaspi biscutatum produce le foglie hirsute, anguste simili al-l'Anchusa lutea major Bavhini Pinax. Alza da terra una spanna, e ci viene communicata trà le memorie del Padre Bareliero.

Marrubium subrotundo folio. Tab. 122.

Le foglie di questa Pianta sono subrotunde, dentate, incane, e crasse: la Pianta è saxatile, ed alta poco più di una spanna: il fiore è purpureo; e fù trasportata dalle Montagne della Spagna dal P. Bareliero.

Kali Molluginis folio.

Produce le sue foglie crasse, brevi, tomentose, e verticillate ad ogni nodo del fusto. E Pianta di Spagna havuta tra le memorie del Padre Bareliero.

Scabiosa Alpina, hirsuta, Hieracii folio, capsulis è geniculo prodeuntibus. Tab. 120.

Alza questa Pianta da terra un braccio, e mezzo; ramifica, e produce le sue foglie larghe, ed hirsute: e quelle della sommità pigliano la figura di Hieracio. Li capitoli, dove sono attaccati i fiori, escono da nodi, ò genicoli de' rami, come havessero breve il gambo, e sono perciò capaci à formare differenza di Specie. Cresce nelle Montagne di Norcia, e mi giunge per mano del M. R. P. Fra Antonio da Visso Cappuccino studioso di Botanica.

Eruca hirsuta, fruticosa, Papaveris folio.

Questa Pianta produce le sue foglie nervose, verdi, hirsute, grosse, e sinuate, come quelle del Papavero: alza da terra due piedi; Ella è frutescente, hirsuta ancora per i fusti, di Fiore giallo, con silique alle volte gemine, della figura del seme di Myagrum. E Pianta annua, e cresce negli argini de' fossi per la Moravia, e per la Slesia.

Lysimachia trifolia spicata, purpurea.

Oltre alla Lysimachia trifolia siliquosa, avanti delineata, trovasi in Hungheria un'altra specie di Lysimachia trifolia spicata purpurea, la quale produce le sue foglie brevi, incane, acute; e tutta la pianta può essere alta un braccio. Mi fù donata dal Medico Tedesco del Regimento del Sig. Colonnello Conte Ferdinando Marsilii.

Lysimachia quadrifolia, purpurea, mollioribus, & longioribus foliis.

Questa cresce alta due braccia, e trovasi ne' Boschi di S. Altezza il Sig. Principe Gio: Adamo de Liechtestain vicino la Città di Felixburg. Le sue foglie sono anguste, sulcate, molli, e più lunghe di quelle della Plantago angustifolia minima di Fabio Columna.

Con-

Contrayerva delle Officine.

Mi è capitata questa Figura trà le memorie del Padre Bareliero, e mi persuado che egli havendo trovato casualmente appresso qualche Droghista delle Radici di Contrayerva con il rudimento delle foglie, tenendole in acqua tiepida habbia poi riportato questo disegno: Vi è qualche apparenza, che le foglie di questa Pianta siano simili à quelle della Gentianella.

Conyza præalta, alato caule, odorata. Tab. 121.

Questa Pianta cresce nelle Montagne del Modenese, della Toscana, e del Bolognese. Alza da terra trè piedi geometrici; le sue prime foglie sono late, glabre, sottili, e imitano la figura dell'Helenio: Hanno odore medicato, e acuto, e nelle Piante adulte la base di esse foglie circonda il caule, il quale è alato, come sono alcune specie di Cardi, e di Cirsii; il fiore è disposto quasi ad umbella, ed imita quello della Baccharis Monspeliensium. Si coltiva ne' Giardini d'Italia, ed il Trionfetti nè fece mentione nella sua opera.

Glaux procumbens, Myrthi Tarentinæ folio. Tab. 119.

Escono moltissimi surcoli, rotondi, da una radice legnosa, e dura, li quali sono vestiti irregolarmente da foglioline acuminate, e brevi, mà di figura di Myrthus Tarentina, il fiore herbaceo, ed il frutto tripartito, utriculato, poco più grosso di quello, che viene prodotto dal Glaux maritima Bauh. Pin.

Essi surculi sono strati per terra, e non ramificano tutti, mà di dodici, uno si dirama in altri brevi surcoli, nè gettano latte di sorte alcuna. Nasce mezzo miglio lontano dalla Città di Otranto nel Regno di Napoli, ed in specie nè hò osservato molte Piante dentro il Convento de' PP. Cappuccini.

Stoebe incana, acutis foliorum lobis, Cardui tomentosi capitulo. Tab. 119.

Questa Pianta cresce in Hungheria, ed alza da terra un piede, e mezzo; le sue foglie sono incane, lunghe una spanna, e laciniate come le Jacee, ed il capitulo è grosso, e di figura di Carduus tomentosus capitulo majore B. pin. con fiori rosseggianti nel disco: Hò havuto il disegno dalle momorie del P. Bareliero, e la Pianta secca dal Medico Tedesco del Reggimento del Sig. Conte Ferdinando Marsilii.

Satureia saxatilis, tenuifolia, compactis foliis. Tab. 119.

Questa Pianta produce le sue foglie brevi, sulcate, incane, e tomentose, ammucchiate, compatte, e ineguali, come nella Camphorata si osserva, mà imitano quelle del Thymo. Ella rende grato odore, produce il fiore piccolo, di colore rosato, và strata per terra; è legnosa, perenne, e cresce tra sassi in mezzo alle Rocche, alta un piede, appoggiandosi à detti sassi. Nelle mie Recherches, & Observations Naturelles in Francese nè feci mentione sotto il titolo di Satureia fruticosa, foliis acutis, sulcatis alla pag. 209. Trovasi in molte Contrade della Sicilia, e precisamente Vicino Palermo à Santa Maria di Giesù, e per la strada, che couduce à Termini.

Gen-

Gentianella Alpina, minima, nervoso Pyrolæ, aut Bellidis Globulariæ folio nigricante, paluſtris Sabauda. Tab. 119.

Sopra le Montagne di Noſtre Dame de Charmè, nella Savoia in un Prato, che era irrigato dalle acque di una fontana oſſervai ſenza fiore, queſta Pianta, la quale non havea prodotto, che due foglie, di figura molto ſimile à quelle della Bellis Globularia, e della Pyrola, mà glabre, verdi, e nervoſe. La ſua radice era fibroſa, exile, e flava come le Gentianelle: L'habito delle foglie, e la nota della Radice m'hanno obligato à metterla ſotto il genere delle Gentiane; Non havendo in alcun tempo, nè in alrra Provincia veduto ſimile Pianta hò voluto raccorla, e delinearla.

Carlina Sylveſtris, incana, Cornucopioidès Savonenſis. Tab. 125.

Alza da terra queſta ſpecie di Carlina un piede geometrico: la ſua radice è perenne, ed il fiore giallo; il Calice, & il Capitolo imitano la figura di un Cornucopia, lungo quaſi due oncie, le foglie ſono incane coperte di ſottiliſſimi Villi, ò Cottone: creſce in mezzo à i Saſſi per la via, un miglio diſtante dalla Città di Savona, per andare alla Madonna della Miſericordia.

Linum oxyphyllum multicaule.

Queſta pianta da una radice legnoſa getta un gran numero di fuſti ſottili, cinti di foglie brevi, anguſte, molli, e acuminate, e formano inſieme un ceſpuglio; Il fiore è grande di color roſato, come occorre in quelli del Lino. Creſce nella Provincia dell'Umbria, e della Marca d'Ancona in luoghi montani, e ſterili l'altezza di un palmo.

Virga Aurea montana, minor. Tab. 118.

Produce le ſue foglie brevi, larghe, e dentate: alza da terra poco più di una ſpanna, e produce il ſuo fiore aureo, come le ſue germane; varia nella picciolezza, e nella durezza delle ſue foglie. Trovaſi frequente nelle Montagne della Corſica, del Monſenis, e nelle Alpi della Toſcana.

Halimus repens, Nummolariæ madido folio, Sicula. Tab. 100.

E pianta ſtrata per terra con foglie crenate, mà rotonde, in qualche modo ſimili à quelle della Nummolaria, quali foglie ſono coperte di una farina bianca, e morbida, e imitano al tatto la morbidezza della Pinguicula. Naſce in luoghi ſaſſoſi, e arenoſi ſopra il Carricatore di Grano della Città di Sacca in Sicilia. Io la giudico Pianta perenne.

Iacobæa humilis, Vernalis, ſubrotundo Senecionis folio. Tab. 100.

Queſta Pianta creſce vicino ad un palmo di altezza in circa, per lo più ſtrata per terra: produce le ſue foglie brevi unicate, e retuſe, come il Senecio, e più piccole della Bellis. Naſce di Primavera in molte contrade della Sicilia, ed in ſpecie vicino Palermo per andare à Santa Maria di Gieſù ne' poderi del Signor D. Giuſeppe Gi-

glio Cavaliero di amabili, e virtuose qualità. La figura di questa Pianta, e delle due specie di Halimus sono alla Dec. 10. n. e fig. 100.

Halimus supinus, Polygoni folio. Tab. 100.

Produce questa Pianta molte ramificazioni per terra, le quali sono cinte di foglie crasse alquanto sinuate, di figura tra il Polygonum mas, e l'Atriplex Polygoni folio, e tutte incane: la sua radice è perenne, e trovasi à Sacca sopra il Carricatore de' Grani in terreno sassoso. Le figure di queste tre sopra descritte Piante sono alla Decade decima n. 100.

Limonium Halimi folio Gallam ferens.

Cresce anche in Tunis; Il Dottor Pagni Professore di Medicina nell'Vniversità in Pisa essendo stato spedito à Medicare un Bassa in Tunis, mi rappresentò al suo ritorno, che questa Pianta sia comune nel Regno di Tunis, e che la diano in cibo à Cameli: la sua radice è legnosa, e di colore di Legno Verzino: Si potrebbe tentare qualche sperimento sopra questa radice se convenisse, e se giovasse all'Arte de' tintori, con qualche lixivio, ò con qualche mestruo, atto à tirarne la tintura, ed il colore.

Domenico Chabreo nella sua Sciagraphia, impressa à Geneva propone una figura, col nome, di Halimus quorundam: à me pare, che sia un ramuscello, tirato dalla Pianta Limonium Halimi folio Gallam ferens.

Il medesimo Dottor Pagani trasportò qualche pianta secca da Tunis, e tra le altre mi mostrò il Rhamnus Pentaphylla Siculus; di presente questa Pianta si trova virente nell'Horto Publico di semplici in Padoa appresso il Signor Abbate Viali, che l'hà accquistata da semi, à lui communicati dall'Illustriss. Eccellentiss. Senatore il Signor Girolamo Basadonna Curatore, e Promotore meritissimo delle Scienze.

Lychnis erecta Vetonicæ foliis.

Produce questa Pianta le sue foglie glabre, anguste oblonghe, e retuse, come l'Armerius flos, sive Caryophyllus barbatus B. pin. n. 4. alcune volte ramifica, mà non sempre: i fiori sono piccoli, rosseggianti, e alquanto inclinati à terra: ella cresce eretta, e alta un piede geometrico, e mi pare annua. Tra sei, ò sette specie di Lychnis Sylvestris, che osservo rare, e nuove in Sicilia questa merita d'essere ricevuta nell'Historia naturale delle Piante. Trovasi vicino Palermo nella Possessione del Signor D. Giuseppe Giglio Cavaliere Palermitano, che è verso S. Maria di Giesù, vicino Baira in mezzo à i Campi, e in altre contrade della Sicilia.

Lychnis maritima, supina, hirsuto, crasso folio.

Questa Pianta cresce à guisa di cespuglio tra le arene, vicino al mare, non molto distante dalla Terra di Capaci; le sue radici sono bianche, e fibrose, e la giudico annua. Produce le foglie strette, oblonghe, nigricanti, viscose, subrotunde, hirsute, molto succose, e crasse, ad imitazione di quelle del Kali, e sono lunghe tre oncie geometriche in circa: Il fiore, è bianco pallido: Tutta la Pianta và strata per Terra in modo, che non alza un piede.

Libanotis Ferulæ folio, & semine Italica.

Questa Pianta produce le sue prime foglie durette, anguste, e sulcate tra quelle della Ferula, e della Tapsia. Cresce alta un braccio, e mezzo; e adulta trasmuta le sue foglie più anguste, in feniculacee: il caule suol essere della grossezza del dito auriculare, ed il seme non è lontano dalla Ferula. Nasce nelle Montagne di Verona in Italia, ed hoggi coltivasi in Venezia alla Zudeca, nell'Horto dell'Eccellentiss. Sig. Battista Nani Amatore della Botanica.

Libanotis tenuifolia, Fœniculi Semine. Tab. 123.

Il fusto, e le foglie di questa Pianta sono più brevi, e più minutamente divise della precedente: alza da terra un braccio; l'umbella è di Gingidio, ed il seme imita quello del Finocchio, benche molto più grosso, e pingue sia. Habbiamo questa pianta tra le memorie del P. Bareliero.

Cicutaria bulbosa esculenta. Tab. 123.

Questa Pianta produce le foglie nigricanti, lucide, e ordinate, come quelle della Myrrhis Sylvestris: Alza da terra un braccio in circa, e forma le sue Radici tuberose, bianche, rotondette, e grosse quanto un frutto di Mespilus Aronia: essa Radice si usa cotta in cibi, e nell'Insalata con Aceto, olio, sale, e pepe. In Vienna d'Austria è molto gradita per le mense fino al Mese di Aprile, all'hora, che la pianta non hà gettato il caule; Mà adulta, la figura tuberosa, e bulbosa si dilunga, diviene legnosa, e però si rende inutile à mangiare. Tabernamontano, Clusio, e Camerario l'hanno descritta senza darne figura, e Casp. Bauhino nel Pinace alla pag. 161. n. 109. la propone per *Cicutaria Bulbosa*.

Non hò curato in altre Piante di questo Museo recitare i Sinonimi, e fare mentione degli scrittori, che hanno in contrato la medesima Pianta, per non perdere tempo, e perche alcuni Libri non sono alla mano, e pronti à trovare: e ben lodevole che ogn'vno travagli dal canto suo, e traffichi il suo talento nelle Piante Provinciali, senz'altra prosunzione, e vanità, che d'essere stato in un Secolo, nel quale le scienze si sono raffinate, e la mente degli huomini resa più capace, e più chiara à concepire le parti, i movimenti, ed il risultato delle produzioni della terra.

Nella Descritione delle Piante sono stato, forse molto ristretto, mà è à me piaciuto solamente proporre, ò la differenza, ò la Varietà di alcune parti della Pianta, che fanno distintiva vna specie dall'altra; e poi gli huomini, che hanno veduto numero di Piante non hanno bisogno di una lunga rappresentanza di parole, ed io perciò hò creduto di parlare con studiosi avanzati, e non novizii nella Botanica.

Nasturtium Montanum, nanum, rotundo Thalictri folio, Cyrnæum.

Questa Pianta cresce in Corsica in luoghi alpini: alza da terra meno di vna spanna, è Pianta annua, e produce le sue foglie rotondette, simili al Thalictrum Aquilegiæ folio, mà di un colore verde chiaro. Ne' fiori, silique, e seme conviene con le altre del suo genere.

Gallium totum villosum, supinum, folio retuso. Tab. 116.

La radice di questa Pianta è legnosa, di colore rosso, come la Rubia tinctorum, grossa, e frangibile: Cresce sempre supina tra sassi, e tra le rupi: il caule, e le foglie sono villose: le foglie brevi, e retuse, ed il fiore giallo smorto, detto, colore obsoleto. Il seme è geminato, ed hirsuto, come è tutta la pianta: Si trova nell'Isola di Capri, nella salita della Montagna per andare ad Anna Capri. Varia dal Gallium erectum, villosum, già descritto, e figurato in queste Decadi.

Bellis foliolis ad caulem adnatis.

E stata descritta alla pag. 162. fig. 124. e 116.

Gallium saxatile, glabro folio. Tab. 116.

La radice di questa Pianta è perenne di color flavo, e le sue foglie sono glabre, molli, crasse, glauche, e cineritie, e imitano la lunghezza, e l'ordine del Gallium tetraphyllum del Columna. Nasce trà sassi, produce il fiore di color herbaceo, ed alza da terra più di vn piede Geometrico. Vicino la Terra di Capaci, e nel Monte Pellegrino, trè miglia distante da Palermo è facile ad essere osservato.

Struthium Dioscoridis, sive Radicula, & Lanaria Herba.
Da trasportare alla pag. 121.

Cæsalpino riferisce la virtù, e l'vso dello Struthio di Dioscoride, come si può leggere nella sua Appendice, e in questo Museo alla pag. 121.

Perche molte cose sono state neglette da' nostri Predecessori, restiamo perciò privi della cognizione di alcune Piante. Che nella Provincia della Calabria sia in vso la Radice dello Struthio à purgare le lane non dubito punto, perche tall'vno, che l'hà veduto pratticare come cosa comune al suo paese mi hà di ciò fatta attestazione sincera. In Sicilia però non è questa Pianta conosciuta nelle officine, e in poche contrade si trova. Più volte io l'hò trovata, ed esaminata vicino la Città di Agrigento, della Città di Messina in un luogo detto le Cataratte, e nelle Montagne di Mililli. Imperato, e Munting nè hanno data la Figura, che corrisponde all'originale. Aggiungerò in questa piccola historia una Nota per conciliare quelle Parole di Plinio lib. 19. c. 3. *Verùm sine odore, spinosam &c.* Bisogna intendere, che questa Pianta in tempo d'Inverno perde le sue foglie, benche la radice stia sotterra vegeta, e perenne: i Fusti della pianta sono rotondi, e sottilissimi, e nel fine dell'Autunno rimangono nudi di foglie; E perche il seme rotundo, che è la sesta parte minore del Coriandrum, quando è maturo, subito cade, i fusti, che rimangono in piedi, diritti, essendo folti, numerosi, à guisa di cespuglio, e acuti nella cima, ad ogni uno pare all'hora, ch'ella sia Pianta spinosa, onde Plinio hà bene descritto la Pianta, e stimo, che egli l'haverà osservato in fiore, overo senza seme, e nel fine dell'Autunno, ò dell'Inverno, e che gli sarà paruta spinosa, Cæsalpino non hà conosciuta questa Pianta.

Frà i molti Libri di Fisica impressi da poco tempo in qua habbiamo li seguenti. Nota da trasportarsi al fine della pag. 94.

Roberti Boyle opera omnia cum omnibus additionibus, & opusculis postumis Venetiis in officina Hertziana.

Mar-

Marcelli Malpigii Tomus tertius Anatomiæ Plantarum cum fig.
Opere Mathematiche, e filosofiche dell'Abbate Fardella in 12.tom.2.
Acque Minerali del Regno d'Hungheria, e sue virtù in 4.
Leonardi PluKenetii Phytographia sive Stirpium illustriorum, & minus cognitarum Icones Tabulis Æneis Londini 1691. diviso in trè parti in fol.
Scotia illustrata sive Prodromus Historiæ naturalis in quo Regionis natura, Incolarum Ingenia, & Mores, Morbi iisque medendi Methodus, & Medicina Indigena accuratè explicantur, & multiplicem Naturæ Partus in triplice ejus Regno, Vegetabili, scilicet, Animali, & Minerali per hancce Borealem Magnæ Britanniæ Partem, quæ antiquissimum Scotiæ Regnum constituit, undiquaque diffusi nunc primum in lucem eruuntur, & varii eorum usus, Medici præsertim, & Mechanici, quos ad vitæ cum necessitatem, tum commoditatem præstant cunctis perspicuè exponuntur cum Figulis Æneis auctore Roberto Sibbaldo M. D. Equite Aurato Medico, & Geographo Regio Impress. Edimburgi 1684. in fol.
Questa opera può servire di Modello per fare l'Historia Naturale della Sicilia.
Jacobi Breynii Gedanensis exoticarum aliarumque minus cognitarum Plantarum Centuria Prima cum Figuris Æneis Gedani 1678.
Domesticorum Auxiliorum &c.
Item la Galeria di Minerva &c.
Joannis Commelins Horti Medici Amstelodamensis Rariorum Plantarum tam Orientalis, quam Occidentalis Indiæ aliarumque Peregrinarum Descriptio, & Icones impress. Amstelod.
Pauli Ammanni Caracter Plantarum Naturalis. 12.
Catalogus Plantarum quæ in Insula Jamaica sponte proveniunt, autore Domino Hans Sloene. 8.
Renati Rapini S. I. Hortorum lib. VI.
Jo. Meursii Arboretum Sacrum.
Schola Botanica sive Catalogus Plantarum Josep. Pitton Tournefortii.
Pauli Hermanni Paradisi Batavi Prodromus 12.
Floræ Lugduno-Batavæ Flores Pauli Hermanni 12.

Iacobæa Spinosa, brevi, Leucoii folio viridi. Tab. 131.

Questa Pianta alza da terra un piede geometrico in circa: produce la sue foglie verdi, crasse, glutinose, sinuate, e brevi, ed in qualche maniera simili à quelle del Leucojum marinum.
Il fiore è giallo, e imita l'ordine della Iacobæa. l'Habito della Pianta però porta il giudizio ad vn Chrysanthemum, ad vn Aster, ad vna Conyza, ad vna Jacobea, e ad vn Senecio; mà come si stia ella è realmente molto elegante, e rara per essere frutescente, e coronata di spine, come il Cichorium spinosum, si coltiva hoggi in Padoa nell'Horto dell'Eccellentiss. Francesco Morosini, e mi fù comunicata dal suo Giardiniero Antonio Titta molto intelligente nella Botanica.

Fucus Marinus Arundinaceus Dulcis. Tab. 131.

Ne' mari della Sicilia cresce sotto le Acque salse questa Pianta, che è lunga quattro piedi geometrici in circa il suo fusto è geniculato, e grosso come quello del Tritico, ò Frumento, e da ogni genicolo germogliano due, alle volte tre, e quattro foglie molli, e lunghe una, spanna delicate, come quelle del Gramen, mà lustre di color di noce, come le altre specie di Fucus. Masti-

cato

cato il Fusto di questo Fucus Marinus communica un Sapore dolce, non dissimile alla Arundo Saccarifera: Alcune fiate dall'impeto delle onde, e dalle Tempeste di Mare viene egli trasportato ne' Lidi per tutto il tratto della Spiaggia del Val di Mazzaria, ed io l'hò osservato molto frequente l'anno 1652. trovandomi sotto la Città di Sacca. La sua Figura è nella Tavola del Pseudodictamnum, nigro, rotundo, crispo folio, descritto. p. 152.

OSSERVAZIONE DVODECIMA

Intorno la Radice di Ninzi, ò sia Gin Sem

All' Illustriss. Sign.

MEDICO DI S. MAESTÀ CATTOLICA.

Riconosce la Medicina la sua esaltazione dalla Potenza, dalla Clemenza, e dalla Virtù eroica de' Regi Cattolici delle Spagne, come nè fanno indubitata testimonianza gli Scritti del Monardes, di Garzia ab Horto, e di altri eccellentissimi Medici. Oltre à molti Aromati, e Gomme pretiose, habbiamo havuto dalle Indie il Cate, Coccolata, Caffè, Herba Tee, China per le febri, Hipecoacan per la Dissenteria, Serpentaria Virginiana per il Morso de' Serpenti, e per le Febri maligne, ed altre nobili Droghe, che servono non meno per aumento della suppellettile medicinale, che per benefizio di tutti gli huomini; Nel fine di questo secolo è venuta alla Notizia de' Medici Hollandesi una Radice, che può dar molto nome, e molta fama à quelli, che l'hanno dalle Indie communicata in Europa: Questa Radice si chiama Ninzi, e le sue facoltà sono ammirabili.

Trovandomi in Dantzich l'anno 1695. mi venne mostrata questa Radice dal cortesissimo Sig. Tobia Laughinger Mercante di quella Piazza, e mi diceva si vendesse à ragione di venti zecchini l'oncia: Parla dell'uso, e delle virtù di questa Radice di Ninzi solamente il Dottissimo Federico DeKKers nelle sue Exercitationi, che io sappia: Hebbi all'hora l'opportunità di conferire questa Pianta col Clarissimo Jacob Brayne, Bottanico insigne, e riportai da lui la seguente notizia. Questa radice è breve, e grossa come il dito auriculare, mà bifurcata; di un colore bianco pallido, come la nostra Frassinella, ò Dictamnum album, e di sapore amaretto, e penetrante: Porto à V. S. Illustrissima la figura in questa lettera, e le sue virtù; Se potessimo prontamente verificare, e giustificare la metà di tutti questi predicati effetti, per i bisogni correnti, potrebbe V. S. Illustriss. appresso tutta la Corte, e appresso S. M. Cattolica guadagnarsi il merito, e la Gloria di un nuovo Hippocrate, con rendersi benemerito del mondo tutto. Prego Dio à dare all'Augustissima Casa del nostro Rè tutte le Benedizioni, che suole dare à suoi diletti figli, e alle Teste, e Corone, che hanno sempre difesa la Religione Cattolica con prodigioso zelo, e costanza, venendo il bel Lustro della fede sostenuto dalla Pietà Regia Cattolica, con la Successione di una Serenissima Prole. Non isdegni V. S. Illustriss. col gra-

gradimento di questi miei ossequii, e stima, che faccio della sua virtù; compartirmi l'honore, de' suoi riveriti comandamenti, e le baccio col fine humilmente le mani

D. V. S. Illustriss.

Venezia 8. Ottobre 1697.

Humiliss. & obligatiss. Servitore
Don Silvio Boccone Monaco
Gistercicnte.

Notitie partecipate al Padre D. Silvio Boccone dal Dottissimo Botanico Jacob Brayne intorno le Facoltà, e Virtù di questa Radice.

Descriptio Virium Radicis Ninzi, vel *Giz Sem.*

Sanguinem aquosum, & tenuem mundificat, ac restituit in debitam consistentiam. Palpitationibus cordis, & furiosis animi affectibus medetur: corrigit quæcunque aliorum medicamentorum vitia, & defectus: exhilarat spiritus, cor, & animum, vitam prolongat, & conservat magis, quam ulla alia medicina. Cerebrum, & Memoriam confortat, caligines oculorum discutit, omnia mala in..... ..... quin & illa quæ ex nimia Venere exorta. Sanguinem adauget, corporis lassitudines Spontaneas adimit, Melancholiam corrigit, appetitum excitat, sudores promovet, vertigines, & obtenebrationes visus tollit. Prodest Syncopticis, Lipothimicis, Paraliticis, Apoplecticis, Convulsis, Epilepticis, stupori, & contractioni Nervorum &c. Stomachicis item & hepaticis retorridam Corporis siccitatem repellit, stomachum cibis repletum exinanit, vomitum compescit, phlegmaticos morbos sanat, febres domat, ut & stranguriam; Sputum Sanguinis sistit, ut & dejectiones alui cruentas, parturientes roborat, tum in ipso partu, tum post partum. Conservat porrò in principalia elementa hominem regentia. Postremùm pro summo æstimatur remedio ad curandos, & præservandos omnis generis morbos. Sumitur bis, aut ter de die quantitas, aut dosis, gr. XII. ad XV. Legatus Hollandiæ in Iaponiam Charon

hanc

hanc descriptionem, ex ipsa Iaponia attulit, & Domino Golio dedit, cujus Benignitate ad Iacobum Brayne pervenit: Notandum à Domino Dekkers hæc omnia non memorantur.

La Figura si osserverà nelle vltime Tavole, ove è intagliato il Pseudodictamnum nigro, rotundo, crispofolio; & anche nel Frontispicio, in congiuntura di fare meglio rappresentare esso Pseudodictamnum.

Potrei dare una picciola Memoria delle Piante della Corsica, che mi riservo à farlo con più commodo, e con minor sollecitudine, per meglio satisfare i curiosi, e Amici Professori Botanici.

ΖΗ'ΤΕΙ ΖΩ͂Ν ΠΑ͂ΣΙΝ Α'ΡΕΣΚΕΙ͂Ν Ι'ΝΑ Α'ΠΟΘΑΝΟΝΤΙ'ΣΟΙ ΧΑ'ΡΙΝ Α'ΠΟΔΙ'ΔΩΣΙ.

Grati Animi Monumentum fecit

Rosana Seichel,
Melitensis Monaca.

Geographia Populationes; & mores Gentium revelat; Studium verò Botanicum Familias, & proprietates Plantarum detegit.

FINIS.

IN-

INDICE

Delle Piante, delle Persone, e delle materie più Notabili, contenute in questo Museo Botanico.

A

ABercrombii David, Clavis sive Ars explorandi medicas plantarum, ac corporum quorumcumque facultates, ex solo Sapore. p. 95.
Abrotanum fœmina tomentosum crispum Hisp. p. 79. Dec. 7.
Abrotanum tenuifolium incanum minimum. p. 83.
Abrotanum fœmina incanum albo Achilleæ flore. p. 46. Decad. 4.
Absorbenti l'acido. p. 13. 14.
Absinthium pumilum palmeum minus argenteo, sericeoque folio. p. 81.
Acerbum explorare. p. 96.
Acerbum explorare. p. 96.
Acerborum corporum explorare. p. 95.
Acetosa Montana Malus Limoniæ folio flagellis ramosis. p. 164. Dec. 12. T. 126.
Acetosa Montana folio undulato flagellis non ramosis. pag. 164. Dec. 12. T. 126.
Acetosa Montana pumila Fegopyri fol. p. 165. Dec. 12. T. 126.
Acetosa Montana, lato Ari rotundo folio. p. 165. Dec. 12. T. 125.
D. Tadeo Pepoli Abbate. p. 165. Dec. 12.
Acetosa minor supina lobis laciniatis. p. 164. Dec. 12.
Acetosa minor erecta, Lobis multifidis. p. 164. Dec. 12. T. 126.
Achillæa Sideritis ad caulem baccifera. p. 146. Dec. 11.
Acido, e fermentatione sedare. p. 9.
Acidum explorare. p. 98. 97.
Acria explorare. p. 104. 103.
Alchimilla alpina Pentaphyllea minima lobis fimbriatis. p. 18. T. 5.
Alchalico Vegetabile contro il morso d'Animali. p. 9.
Allium saxatile Acori radice flore purpureo. p. 84. T. 79.
Alnus montana crispo glutinoso, & denticulato folio. p. 138. Dec. 10. T. 96.
Alnus montana pallido, glabro sinuato ulmi folio. p. 139. Dec. 10. T. 96.
Alyssum incanum erectum silique utriculata. p. 77. Dec. 7. T. 65.
Alimento medicamento. p. 16.
Amaranthus folio tenuissimo incano Mollugini Emulant. Zeilanica. p. 44.
Amianto, seu Alume di Piuma. p. 160. 159. Dec. 12.
Alume di piuma, seu Amianto. p. 160. 159. Dec. 12.
Alnus montana lato crispo glutinoso folio serrato. p. 138. Dec. 10. T. 96.
Alsine Alpina saxatilis minima orbiculatis foliolis p. 138. Dec. 10.

Ambra grisa . p. 153. 154. Dec. 10.
Amaranthus minor spica singulari albo purpurea luteaque lunatis circum caulem foliis. p. 77. Dec. 7. T. 66 — fol. [illegible] incanis [illegible] Zeylanica. T. 39.
Amarum explorare . p. 103. 103.
Amato Lusitano . p. 39.
Anagallis erecta ramosa glabris, & oblongis Bugulæ foliis fructu rotundo exotica rubello flore . p. 46. Dec. 4. T. 34.
Anagallis supina, minima, Polygoni folio . p. 161. Dec. 12. T. 108.
Androsemum supinum saxatile Nummolariæ folio aversa parte rubente . p. 118. T. 92.
Androsemum montanum minus . p. 50. Dec. 5. T. 44.
Antirrhinum latifolium pallido amplo flore . p. 49. Dec. 5. T. 41.
Ancusa angustis dentatis foliis . p. 84.
Andrea Cæsalpino . p. 18.
Androsaces viridis Spoletana Note . p. 171.
Androsemum amplo perfoliato folio . p. 164. Dec. 12. T. 127.
Angelica Syl. hirsuta . p. 29.
Anonis non spinosa rotundifolia spicata purpurea hispanica . p. 60. Dec. 5.
Aparine aquæ innatans, Terevisana foliis, Perchepier, capreolis donata, sive . T. 4.
Aparine fluitans capreolis donata p. 23.
Aparine fluitans Terevisana foliis Perchepier, capreolis donata . p. 23.
Aparine fluitans capreolis donata . p. 23.
Appendix ad Libros de Plantis Andreæ Cæsalpini . p. 115.
Apio Riso, vide Ranunculus . p. 162. Dec. 12.
Antacido Herba p. 9. 11. 21.
Antacidi, diversi semplici . p. 11.
Anthemis crasso sophiæ foliis . p. 150. Dec. 11.
Antiscorbutiche Piante . p. 5. 5.
Anthylloides rotundi folia Sicula Euphrasiæ floribus . p. 34. Dec. 3. T. 24
Antonii Magliabechi . p. 4.
Antonio fra Antonio da Visso Cappucino Botanico p. 20.
Ancusa cretica angustifolia mitior . Dec. 11. p. 146.
Antiscorbutiche piante . p. 5.
Anthyllys Lenti similis Scorpioides, glauca maritima saxatilis radice lignosa . p. 118. T. 95
Antonio da Visse Cappucino . p. 33.
Antonio Grimani Nobile Patritio Veneto . p. 17.
Aqua d'Angeli . p. 67.
Aqua Apopletica con additione di altre herbe . p. 59.
Arctium montanum angustifolium hispanicum . p. 78. Dec. 7.
Arena, Marchese di Arena, Mecenate . p. 33.
Ardoises, idest Pietra crustosa . p. 159 158. Dec. 12.
Arisarum minus proboscideum . p. 61. Dec. 5.
Aromatarius, Iosephi de Aromatariis . p. 61. 62.
Aster supinus, lignosus Siculus Conyzæ odore . p. 161. Dec. 12.
Aster Africanus, an Aster lignosus Siculus . p. 161. Dec. 12.
Ascyrum palustre supinum Cyrnæum . p. 93. T. 82.
Aster Conyzoides angustis Linariæ foliis . p. 78. Dec. 7.
Aster montanus, saxatilis, luteus, angusto acuto, Plantaginis folio . p. 31 Dec. 2.
Astroites punctata nigra . p. 46. Dec. 4.
Asplenum lucidum undulato Pimpinellæ folio Melitensis . p. 127. Dec. 9.
Atractylis pyramidalis foliolis ad nodos crispis . p. 112.
Anthylloides rotundifolia Sicula Euphrasiæ floribus rubentibus . T. 24.

Austerum explorare. p.97.
Autori coincidono nelle medesime Osservazioni. p.8.

B

BAcche di Lauro succedaneo al Caffe, ò Coffè. p.113.
Bagno per fortificare Ossa Mollificate. p. 74.
Baldassar, & Michele Campi Luchesi. p.34. Dec.3.
Barbarea montana integro folio. p.128. Dec.9. T. 88.
Barbarea montana integro folio. p. 109.
Bardana, Lappa major sue virtù. p.42.
Bareliero Fra Giacomo Botanico Clarissimo. p.35.
Battista Nani Nobile Patritio Veneto. p.81.
Bulbi chiudono tutta la pianta. p.165. Dec.12.
Beccabunga Alpina, sive Veronica glabra Alpina aquatica oleæ folio repens. p. 22. T.6.
Bedeguar. p.12.
Bellis incana Chrysanthemi cretici foliis. p.120.
Bellis maritima Rorisolis foliis longissimo pediculo donata. p.249. signrata Dec.12. trasportata da vna ad altra Decade.
Bellis minima erecta, foliolls laciniatis ad caulem adnatis. p.162. Dec.12.
Beccabunga Alpina sive Veronica Aquatica oleæ folio. p.22.
Bellis minima pratensis procumbens caule folioso. p.46. Dec. 4.
Been Album, seu Polemonium saxatile Fabariæ folio Siculum. p.117. T.92.
Bellis maritima Roris solis foliis, longissimo pediculo donata Cyrnæa. p.149. Dec.11.
Bellis foliolis ad caulem adnatis descripto. p. 162.
Betonica Montana lutea latifolia. p.82.
Bellis ramosa glabra Chrysanthemi segetum lacinianis foliis. p.34. Dec.3.
Bitumen Fissile. p.158. Dec.12.
Bestie Vaccine, e pecorine gonfie. p. 29.
D. Bernardo Abbate Vvellchratense dell' Ordine Cistercìense. p. 250.
Bevanda del Caffe, e suo succedaneo. p. 113.
Bohem Giovanni Bohem Dottor in Medicina, e Amator della Botanica. p.79.
Bonifazio Monsig. Vincenzo Bonifazio Vescovo di Famagosta. p.23.
Bonifazio Vincenzo Vescovo di Famagosta. p. 23.
Brassica Sylvestris albido flore, nutante Siliqua. p.81. T. 72.
Britanica Herba. p.112. dell' Anguillara. p.111.
Bugula Hungarica. p. 162. Dec.12.
Bulbion d' Hippocrate. p. 124.
Bugula Hungarica Hieracii folio. p.146. Dec.11.
Bugula Hungarica glabra. p.146. Dec. 11.
Buglossum Scorpioides hirsutum flore cæruleo. p. 163. Dec.12.
Blitum angustifolium verticillatum. T. 80.

C

CAffe, e suo succedaneo. pag.113.
Calamintha montana præalta pediculo longo brachiato Pulegi odore. p.45.
Calamintha montana præstantior lobellio. p.45.
Calcitrapa amplo Iaceæ capitulo stipatis spinis. p.34. Dec.3.
Calcoli, Renella medicati. p.12.
Cappucino F. Fortunato. p.145 Dec.11.

Calcoli suo medicamento. p.10.12.
Calderone Vincenzo Speziale erudito. p.94.
Calderone Vincenzo Aromatario erudito. p.10. Dec.10.
Camerario de Sexu Plantarum. p.140.
Chamæleon Alpinus, Sonchi spinoso lucido folio, radice nigra, alato caule. p.148. Dec.11.
Campanula alpina minima foliolis Linariæ ad caulem stipatis. p.143. Dec.11. T.103.
Camphora mollificare ossa. p.71.
Cane rabioso morso. p.9.
Caperinis, leggi de Casserinis. p.159. Dec.12.
Carboncelli medicati. p.39.40.
Carlo Lancellotti. p.56.
Cardella, Herba de Siciliani. p.39.
Carlina Sylvestris alpina angusto longo folio. p.32. Dec.2.
Carlina Sylvestris incana Cornucopioides. p.169.
Carminati Avvocato di Treviso. p.23.
Carminati Avvocato di Treviso p.23.
Carne di Vipera mangiata conferisca à conglutinare la carne separata dall'osso. p. 74.
Catalano Paulo Catalano Padre di Francesco, e Giuseppe. p.158. Dec 12.
Caryophyllata Alpina tenuifolia incana, longius radicata p.160. Dec.12. T.128.
Caryophyllata per difficoltà di respirare. p.15.
Caryophyllus, seu Alsine minima tenuifolio Dalech. p.149. Dec.11.
Caryophyllus Alpinus crasso linariæ folio calycibus variegatis. p.23. T.5.
Chrysanthemum exoticum, incano Cinerariæ folio. p.23.
Caryophyllus alpinus, crasso linariæ folio, Calycibus variegatis. p.23.
Caryophyllata montana succedaneo alla Contrayerva. p.156. Dec.12.
Cappello Francesco Cappello Patritio Nobile Veneto. p.49. Dec.5.
Cappuccino Fra Antonio da Visso. p.20. Fortunato. p. 145.
Capsulis lin.17. legge Capitulis. p.167. Dec.12.
Cate, ò Terra Catecu. p.114.
Cavaliero Alessandro Zen. p.33.
Cavalli piaghe serpeggianti. p.29.
Cerfolium rugoso Angelicæ folio aromaticum. p.29. Dec.2.
Centaurium minus luteum angustifolium non perfoliatum p.83. T.76.
Centaurium montanum Neapolitanum angustifolium bis descriptum. p.79. Dec.11. p.144.
Centaurium minus Leptophyllum polyanthos accenso, acuto folio. p.50. Dec. 5. T.43.
Centaurium Alpinum glabro angusto Bistortæ folio. p.65. Dec.6.
Centaurium montanum Neapolitanum angustifolium. p.144. Dec.11.
Cesalpini Appendix ad Libros de Plantis p.115.
Ciampini Monsign. Gio: Ciampini. p.159. Dec.12.
Chrysanthemum Cinerariæ folio descritto. p.300. figurato due volte per renderlo più nobilitato. n. & Dec.12. Descript. p.23. T.4.
Cistus humilis compactis in verticillos, minoris Halimi foliis. p.76. Dec.7. T.64.
Circolare lettera pag.1.
Clinopodium Alpinum Roseum Satureiæ foliis. p.119.
Polipodium majus acuto folio viterbiense. p.60. Dec.5.
Clinopodium minus angustifolium Pulegii odore Romanum. p.50.51.52.
Clinopodium minus Siculum nigricantibus foliis. p.108.
Clinopodium montanum C. B. p.50. Dec.5.
Clinopodium perenne, Pulegii odore Majoranæ folio Patavinum. p.60. Dec.5.
Coffe, Caffè, ò Cave, e suo succedaneo. p.113.
Chamæcistus supinus Hyssopi foliis villosis. T.10.
Chamærhododendron ferruginea supina Thymi folio Alpina. T.43. p.64.
Chamæcistus luteus toroso folio Hispanicus. T.74.

Coli-

Colici, e Nefritici dolori. p.32.
Colica Clystere. p.32.
Colici, flati medicati. p.11.
Colici dolori. p.9.
Coincidono autori nelle mèdesime meditationi. p. 8.
Colore del fiore spesso relativo à questo della radice. p. 66. Dec.6.
Comunicare piante vicendevolmente perche si facci. p. 8.
Conserva antiphtisica. p.15.
Consolida minor Antacido. p.11.
Contro veleni, e loro compositione. p.40.
Contusioni, e lividure medicina. p.151.
Contrayerva delle officine. p.168. Dec.12.
Conyza præalta, alato caule, odorata. p.168. Dec.12.
Convolvulus saxatilis erectus villosus perennis flore ex albo purpureo Hisp. pag. 79 Dec. 7. T. 70.
Convolvulus rectus villosus argenteus angustissimuo folio. p. 138. Dec.10. T. 96.
Convolvulus minimus angusto auriculato folio. p.44. T. 33. et angusto brevi folio. ibid.
Conyza marina Tuberosa lutea. p.78. Dec.7. Convolv. longifol. azureus niveo umbilico fe. T. 63. et 105.
Corallo rosso, suo tartaro, ò crosta. p. 13. 14.
Corallo rosso sua virtù. p.13. sua anatomia. p.13.14.
Corsica Piante della Corsica da intagliare. p. 74. e p. 80.
Cotyledon Pyramidale, lato, crenato, & retuso folio, polyanthos. p.109.
Convolvulus longifolius azureus, niveo umbilico erectus Africanus. p.76. Dec.7.
Convolvulus minimus angusto brevi subrotundo folio. p. 44.
Contrayerva. p.156. 154. Dec.12.
Convolvulus longifolius azurens niveo umbilico, erectus. p.148. Dec.11.
Corallium album, oculatum fistulosum Imperati. p. 256.
Crepati, ò Rottura medicamento. p.82.
Cristallo Romboidale. p. 159. Dec.12.
Cristalli diversi in Corsica. p.159. Dec.12.
Cristalli di Color di Granato. p.159. Dec. 12.
Cristallo Islandico. p. 159. Dec. 12.
Crictalli duodecadre. p. 159. Dec. 12.
Cupani P. M. Fra Francesco Cupani. p. 7.
Cupani Francesco Cupani. p. 35. Dec. 3.
Cyanus montanus caule folioso, capitulo oblongo. p.20. T. 2.
Cyanus Alpinus Lychnidis candidissimo folio capitulo reticulato. p. 20. T. 2.
Cyanus montanus caule folioso capitulo oblongo. p.20.
Cyanus Alpinus lychnidis candidissimo folio capitulo reticulato. p.20.
Cynocrambe Discoridis 3. prod. non è il Glaux. p.106.
Cytisus nanus frutescens totus incanus. p. 46. T. 35.
Cytisus præcox spicatus rubello flore. p.31. Dec.2. T. 19.

Coris lutea Ericoides fruticans Hispanica. T. 74.

Deca

D

Decade Decima Gio: Francesco Morosini. p. 113.
Decade prima, e sue figure. p.24.
Driedrichtestain Principe di Germania. p. 138.
Diarrhea, e Dissenteria medicata. p.42.
Difficoltà di respirare. p. 15.
Digitalis angusti folia hispanica. p. 420. T. 98.
Digitalis angusto Verbasci folio montana. p.108. T. 85.
Dipsacus Giganteus tetraphyllus, glaber exoticus scabiosæ foliis Pyri formi capitulo. p. 63. Dec. 6.
Dissenteria, e Diarrhea medicata. p. 42.
Domenico Bottoni Medico dottissimo. p. 57.
Domenico la Scala. p. 41.
Dulcificanti. p. 13.14.
Dulcia explorare. p. 100. p. 90.
Duodo Girolamo Duodo Patritio Nobile Veneto. p. 63.

E

Chium Scorpioides, Alpinum, nanum supinum 149. Dec. 12. Agurato.
Epilepsia suo medicamento. p. 28.
Epilepsia medicamento. p. 82. 83.
Essenza Balsamica d'Innocenzio XI. p.26.
Eruca hirsuta floribus albis. p. 84. T. 80
Eruca hirsuta, fruticosa Papaveris folio. 167. Dec. 12.
Eruca Tanaceti folio. p. 145. Dec. 11.
Eruca parva Iberidis folio Sicula. p. 144. Dec. 11. T. 102.
Eruca hirsuta maritima erecta Sicula Bellidis sinuato folio flore luteo. p. 128. Dec. 9. T. 90.
Erucula flore rubello Hispanica. p.85. T. 80.
Euphorbium. p. 120:
Euphrasia erecta Alpina foliis subrotundis. p. 19.
Eryngium minimum trifidum. p. 81.
Euphrasia lignosa prealta, amplo Linariæ aut Dracunculi hortensis folio. pag. 161. Dec. 12.
Euphrasia vermiculato folio Hispanica. p. 76. Dec. 7.
— Eruca hirsuta Papaveris folio. T. 120.

F

Abio columna. p. 28.
Fagon Protomedico del Rè Christianissimo. p. 13.
Farsin, ò verme di cavalli. p.29.
Fascino ò scontratura medicata. p.36.
Febri. p. 10. 12.
Febri continue medicate. pag. 10.

Febri guarite per sudorè. p. 49.
Febri intermittenti. p. 42.
Federico Martenens. p. 162. Dec. 12.
Ferdinando Principe Serenis. di Toscana.
Ferula durior, seu rigidis, & brevissimis foliis. p. 84.
Fichi sterili, renderli proliferi p. 140.
Filix florida minor Hispanica. p. 61. Dec. 5.
Flati, e colici medicati. p. 11.
Flussione nella ginocchia, e articoli medicati. 36.
Fortunato, fra Fortunato Cappucino. p. 145. Dec. 11.
Francesco Cappello Patritio Nobile Veneto. p. 49.
Fucus longissimo latissimo, tenuique folio. p. 255.
Fucus longo, angusto, & crasso folio. p. 255.
Fucus maritimus crispus virens, & gilvo luteus. p. 49. Dec. 5.
Fucus vermiculatus viridis, sive flagellis cupressinis. p. 255.
Fumaria Henneaphyllos Hispanica saxatilis. p. 83. T. 73.
Fumaria minor Fœniculi tortuosi foliis, flore albo macula rubente. p. 144. Dec. 11. T. 102.
Fumaria exilis Romana folio Sophiæ tenuissimo. p. 107. T. 81.
Fungus omnium minimus turbinatus croceus. p. 150. Dec. 11.
Fungus caule nigro capillare, Androsaces capitulo. p. 143. Dec. 11.
Fungus minimus lignosus disco punctato. p. 149. Dec. 11.
Fucus maritimus, Arundinaceus dulcis Siculus. p. 3. fig. Dec. 12.

G

Agates ferruginea crustosa. p. 158. Dec. 12.
Galiopsis Anguillaræ. p. 152. 151. Dec. 12.
Gallium Villosum erectum. p. 110.
Gallium saxatile glabro folio. p. 170.
Gallium totum villosum supinum folio retuso. p. 169.
Gallium villosum saxatile folio retuso obsoleto flore. p. 110.
Gallitricum folio rotundiore flore magno violaceo Chabr. & Io: B. Britanica di Fracastore. pag. 111.
Garelli Gio: Battista. pag. 9.
Gatto, e scorzone, ò Vipera. g. 39.
Generica Nota delle Piante per Cæsalpino, e Fabio Columna. p. 58.
Geranium supinum, rotundo Batrachioides, crasso tomentoso folio, radice rufescente, longius radicata. p. 160. Dec. 12. T. 128.
Geranium montanum rotundifolium perenne. p. 81.
Gentianella Alpina unicaulis Bellidis folio. pag. 144. Dec. 11.
Gentianella Alpina minima nervoso Pyrolæ, aut Bellis Globulariæ folio nigricante palustris, Sabauda. p. 169.
Gentianella purpurea Violæ Marianæ flore. p. 21. T. 6.
Gentianella purpurea Violæ Marianæ flore. p. 21.
Geranium æstivum minimum, supinum Alpinum Chamædrioides flore albo variegato, pag. 160. Dec. 12. T. 128.
Geranium Chrysanthemi Cretici folio Neapolitanum. p. 93. T. 83.
Geranium Cicutæ folio erectum Romanum. pag. 93. T. 82.
Geranium montanum rotundifolium perenne flo. purpureo majore T. 72.

Geranium Malacoides supinum, lato, rotundo, crasso, rugoso, integro folio acu brevissima Carinense pag.109. T. 89.
Geranium supinum, Botrys folio, acu sursum spectante. p. 145. Dec. 11. T. 109.
Germania Piante p.167. 161. Dec. 12.
Gio: Bohem Dottor in medicina, e intelligente della Botanica. p. 79.
Gio: Maria Santi di Fumalalbo. p. 24.
Gio: Battista Garelli Medico di Cesare. p.9.
Gio: Battista Scarella. p. 10.124.123.
Gio: Francesco Morosini Patritio Nobile Veneto. p.113.
Girolamo Duodo Patritio Nobile Veneto. p.63. Dec.6.
Giustiniani Ascanio secondo. p.43.
Giustiniani Procurator Giulio Giustiniani. p. 25.
Giorgio Pstammini. p.80.
Glastivida secunda Cretica Ponæ. p.111.
Glastivida secunda cretica Ponæ. p.124. Dec.9.
Glaux major, palustris flore herbaceo. p.105. T. 84
Glaux procumbens, Myrthi Tarenthini folio. p.168. Dec.12. T. 119.
Glaux palustris altera repens subrotundo folio. p.107. T. 84.
Gnaphalium supinum Lavendulæ folio, p. 107.
Gomma di Cerafo, e sue proprietà. p.79. 80.
Gramen capsulis Lunariæ Græcæ donatum, articulatum, minimum uno versu dispositis. p. 69. Dec.6.
Gramen cirrosa, & villosa spongia ad singula genicula donatum. p. 70. Dec.6.
Gramen erectum Pomum, & Melilotum redolens panicula Cupressina. p.67. Dec.6.
Gramen exile arundinaceum, minimum acumine reflexo. p.74. Dec.6.
Gramen lanceolatum Paniculis dense stipatis supinum Siculum. p.110.
Gramen maritimum paniculis asperis cristatis. p.119.
Gramen Mariæ odoratum. 67.
Gramen ossifrago. p.68.
Gramen pusillum unicaule panicula Loliacea. p.69. Dec.6.
Gramen pumilum arundinaceum Myuros, erectum, non ramosum, minimum. p.70. Dec.6.
Gramen paniculatum odoratum B. prud. p.118.
Gramen pusillum erectum, spicca molli, avenacea. p.66. Dec.6.
Gramen supinum brevi hirsuto folio, paniculis echinatis singularibus. p.66. Dec.6.
Grimani Antonio. p.17.

H

Halimus repens, Nummolariæ madido folio, Sicula. p.170. fig. Dec.X. n.100. T. 100.
Halimus supinus Polygoni folio. p.170. fig. Dec.X. n.100. T. 100.
Helleborus niger foliis dissectis. p.26. Dec. 2. T. 11.
Helleboro negro, e sua præparatione. p.27. 29.
De Haunold Io: Sigismondo. p. 19.
Helleborus niger Sanguineo folio. p.26. Dec. 2. T. 11.
Heliochrysum saxatile singulari capitulo, acuto, & angusto Stoechadis folio. p.142. Dec. 11.
Helichrysum trifidis foliis asperiusculis Siculum. p. 43.

Helio-

Heliochryso sylvestri, angusti folio similis tota viridis. p.145. Dec.11.
Heptaphyllum Trifoliatum argenteum montanum Italicum. p.20. T. 9.
Heptaphyllum argenteum alpinum trifoliatum longius radicatum saxatile Sabaudum. pag.20. Dec.1. T. 9.
Heptaphyllum Trifoliatum, argenteum, montanum Italicum longius radicatum, crassioribus, & rotundioribus foliis. p.20.
Herbe convenevoli à Phtisici. p.16.
Herba Conocchia di Mililli, e di Agosta. p.31. Dec.2.
Herba della Rotta vide pag.166. Dec.12.
Herba Sardonia fortè Ranunculus. p.162. Dec.12.
Herba Tee, e suo succedaneo. p.114. e sue virtù. p.116.
Hieracium Alpinum incanum Prunellæ foliis. p.33. Dec.3.
Hieracium latifolium montanum præaltum glabrum Endiviæ folio. p.148. Dec.11.
Hieracium minimum supinum Tragoponi capitulis. p.146. Dec.11.
Hieracium Montanum Asphodeli foliis acuminatis. p.147. Dec.11.
Hieracium montanum Iaceæ integro folio. p.64. Dec.6.
Hieracium Montanum Malicotonei folio. p.64. Dec.6.
Hieracium tomentosum integro folio. Dec.11. p.147.
Hieracium Siculum Bursæpastoris folio. p.147. Dec.11.
Hidropisia, suo medicamento. p.28.
Hippuris Saxea Clusii. p.254.
Histrix Marinus Brasilianus crassa, retusa spina. p.255.
Hippophaes Cæsalp. p.124. Dec.9.121.
Hippophestum Cæsalpini. p.123.121.
Hippophestum Cæsalpini. p.111. T. 89.
Horminum subrotundo folio cæsio flore. p.30. Dec.2.
Horminum nigrum rugoso, hirsuto, Menthastri aut Scorodoniæ folio. p.163. Dec.12.
Hypericum Cespitosum, sive frutescens foliis triquetris, crispis mucronatis. p.31. Dec.2. T. 12.
Hypericum fruticorum Americanum flore albo ParcKin. p.137.
Hypericum Myrthi, acuto folio Siculum. p.117. T. 91. et 92. ~~Hypericum guttis sanguineis T. 11~~
Hypericum Phryganoides umbellatum floribus albis. pag.137. Hypericum Spieroso folijs T. 96.
Hyssopus Verticillata minor. p.77. Dec.7.
Hypericum vulgare guttis Sanguineis. p.25. Dec.2. T. 11.
Hyssopus Græcorum. p.43.

Si trasporti à suo luogo.

Chamæcistus supinus, Hyssopi foliis villosis. p.20.
Chamædrys Matthioli, succedaneo del Tee. p.42.
Charles Hovvard de NortfolcK, Amatore della Botanica. p.156. Dec.12.
Chamæleon Alpinus Sonchi spinoso folio lucido radice nigra. p.34. Dec.3.
Chamærhododendros ferruginea supina Thymi folio Alpina. p.64. Dec.6.
Chamæstoechas Hispanica. p.63. Dec.6.
Chamæstoechas hispanica. p.35. Dec.3.
Chincheau, Provincia ove cresce l'herba Tee. p.115.
Chondrilla Cyanoides lutea, Coronopi folio non diviso. p.21.
Chondrilla Cyanoides lutea Coronopi folio non diviso. p.21.
Chrysanthemum Lusitanicum, an Aster. p.161. Dec.12.
Chrysanthemum exoticum, incano Cinerariæ folio. p.23.116.
Cicerbita, ò Sonchus sue virtù. p.39.40.41.
Cicutaria bulbosa esculenta. p.169.

I

Iacea major Pineis foliis. p. 83.
Iacea Supina laciniata capite spinoso flore rubello. p. 35. Dec. 3.
Iacea Stoechadis folio flore luteo. p. 77. Dec. 7.
Iacea Hispanica latifolia nervis foliorum lanuginosis. p. 64. Dec. 6.
Iacea Intybacea, capite rubro spinoso. p. 60. Dec. 5.
Iacea supina, Carlinæ capitulo acaule, tota incana. p. 146. Dec. 11.
Iacea Saxatilis, longo incano, angusto, Heliochrysi cretici folio, montana, p. 31. Dec. 2.
Iacobæa alpina pumila comosa. p. 20.
Iacobæa humilis vernalis, subrotundo Senecionis folio. p. 170.
Iacobæa Lini folio Hispanica, & Italica. p. 60. Dec. 5.
Iacobæa humilis Senecionis folio Sicula. Descritta pag. 169. figurata n. 100. Decade X.
Iacobæa spinosa, brevi Leucoii folio viridi, descript. p. 300. fig. Dec. XII.
Iacobæa montana, integro rotundo folio.
Iacobæa montana Betonicæ folio. p. 61. Dec. 5.
Iacobæa saxatilis erecta angusto laciniato folio Sabauda. p. 107.
Iean Sigismondo de Haunold. p. 19.
Incania, legge, Iacea supina Carlinæ capitulo acaule tota incana, p. 146. Dec. 11.
Insipidum explorare. p. 105. 104.
Investigare proprietà delle piante. p. 1.
Iontblaspi, , seu Leucojum montanum luteum subrotundo Thlaspi utriculo. p. 78. Dec. 7. T. 68
Iusculum Testudinis. p. 14. Antiphtysicum p. 15.
Ignoto, legge Ignìto. lin. 45. p. 13.

K

Kali lignosum, flore muscoso, Rorismarini folio. p. 150. Dec. 11. T. 110.
Kali Mollugini folio. p. 167. Dec. 12.
Kali Polygonoides frutex, polyspermon. p. 83. T. 73.
Kali vermiculatum albo globoso flore. T. 122.

L

Lamium supinum minimum, Chamædrioides flore albo croceo Cyrnæum. p. 66. Dec. 6.
Lamium amplo serrato nigricante subrotundo rugoso folio flore rubro. p. 35. Dec. 3.
Lapathum Aquaticum angustissimo, acuminato folio. p. 143. Dec. 11. T. 104.
Lapatum Aquaticum, ò Herba Britanica del Munting. p. 112.
Lapis crustosus. p. 159. 158. Dec. 12.
Lapis fissilis, seu pietra crustosa. p. 159. 158. Dec. 12.
Laurus latifolia Dioscoridis, e sua virtù. p. 113.
Ledum folio Sampsuci. p. 30. Dec. 2. T. 13.
Leucoium minus Lavendulæ folio obsoleto flore Dec. 11. p. 148. T. 111.
Leucoium minus angustifolium luteum. p. 148. Dec. 11. T. 111.
Leucoium minus fruticans, purpureum, montanum, crucigerum. p. 148. Dec. 11. T. 111.
Leucoium montanum crucigerum Coronopi folio. T. 111.

Leu-

Leucoium minus purpureum angustifolium obsoleto flore longiori folio; & Leucoium breviori folio.p.77.Dec. 7. T.66.
Libantois Ferulæ folio, & semine Italica.p. 169.
Libanotis tenuifolia, Fœniculi semine. p. 169.
Libanotis Italica, alpina, semine crispo p. 24. T.3.
De Liechtestain Principe Gio: Adamo p.167.Dec.12.
De Liechtestain Principe Io: Adamo. p.138.
Libri Botanici di molto conto. p.170.e 171.
Limonium Halimi folio Gallam ferens, Note. p. 169.
Limonium minus Bellidis folio, flagellis Fœniculaceis. p.143.Dec.11. T.103.
Limonium minus flagellis tortuosis. p. 143.Dec.11. T.105.
Lingua cervina polyphylla polyschides. p. 144. Dec. 11.
Linum Oxyphyllum multicaule. 169. T.117.
Linum Sylvestre flore cæsio foliis verticillatis. p.49. Dec. 5. T.42.
Linum Sylvestre fruticans, trichodes, Thymi folio polyanthos. p. 60. Dec.5. T.47.
Lycium indicum. p.117. Dec.113. T.81.
Luca Tozzi Medico dottissimo. p. 51.
Lycopsis angustifolia minor. p. 84.
Lychnis corollaria vmbellata Alpina flore purpureo. p. 49. Dec.5. T.42
Lychnis corniculata minor, siue angustifolia saxatilis.p.50.Dec.5. T.43.
Lychnis erecta Vetonicæ folio. p.169. T.118.
Lychnis maritima supina hirsuto crasso folio. p.169. T.119.
Lychnis fruticosa angustifolia minima montana flore albo. p. 81. T.71.
Lychnis maritima pinguis ex Corsica p.65. Dec.6. T.54.
Lychnis maritima supina Cepeæ folio. p.165. Dec. 12. T.118.
Lychnis rubra Globulariæ capitulo. p.75 Dec.7. T.62.
Lysimachia quadrifolia purpurea, spicata mollioribus, & longioribus foliis, per la differenza solamente descritta. p. 167.
Lysimachia glabra, ramosa, Violæ surrectæ foliis splendentibus. p.32. Dec.2. T.16.
Lysimachia quadrifolia, purpurea mollioribus, & longioribus foliis. p. 167. Dec.12.
Lysimachia siliquosa alpina erecta Alsines facie. p.31. Dec.2. T.15.
Lysimachia Siliquosa purpurea alpina Trifoliata. p. 22.
Lysimachia Siliquosa nana Prunellæ foliis acutis. p. 161. Dec. 12. T.108.
Lysimachia Siliquosa purpurea Alpina Trifoliata. p. 22. T.5.
Lysimachia tetraphylla purpurea spicata. p. 22.
Lysimachia trifolia spicata purpurea. p. 167. Dec.12. T.120.

M

Magliabechi Antonio. p. 4.
Malinconia suo medicamento. p. 8.
Mamelle medicate p. 40.
Marum hispanicum, nigrum. p. 166. Dec.12.
Marum tenuifolium Thymi facie. p. 30. Dec.2.
Marum Thymifolium incanum spicatum, crenato Pulegii odore Hispanicum p. 61. Dec. 5.
Marrubium subrotundo folio p.167. Dec. 12.

Marrubium album sericeo, parvo, & rotundo folio. p. 78. Dec. 7.
Marrubiastrum, angusto Cordiacæ folio viridi. p. 120.
Meditationes de Generatione Plantarum Ioseph de Aromatariis. p. 61. 62.
Melampyrum minus purpureum Trissaginis folio. p. 63. Dec. 6.
Melissa Sylvestris hirsuta maior Italica. p. 166. Dec. 12.
Melo pepo. p. 119.
Mentha Cattaria prœalta amplo romboidale folio. p. 94. 115. e 153.
Mililli, produce Pistolochia Cretica, detta ancora Serpentaria Virginiana. pag. 156 Dec. 12.
Milium peregrinum nodosa radice. p. 127. Dec. 9.
Millefolium Alpinum tomentosum, odoratum nanum. p. 166. Dec. 12.
Morissone Roberto. p. 18.
Morosini Gio: Francesco Partitio Nobile Veneto. p. 113.
Moravia piante rare. p. 120.
Morroidi mitigare. p. 42.
Morroidi medicati. p. 11.
Morso di Cane rabioso. p. 9.
Morsulæ Antiphtysicæ. p. 15.
Moscatto odore nel vino darvi. p. 53. ne' fiori. p. 55.
Muscus arboreus coralloides, auritus, supinus incanus Alpinus. p. 119.
Muscus Corallinus rotundus exilis articulatus ramosus Italicus. p. 255.
Muscus Cornucopioides cristatus alpinus Saxatilis. p. 21.
Muscus corniculatus, fistulosus, candidus. p. 149. Dec. 11.
Muscus corniculatus fistulosus descr. p. 149. figurato Dec. 12.
Muscus cornucopioides cristatus. p. 21. figurato 129. & 107. Dec. 11.
Muscus montanus Italicus, Adrianthi foliis p. 24. T. 2.
Muscus pyxidatus labellis saturatè croceis. p. 142. Dec. 11.
Muscus pixidatus, e sua virtù. p. 21.
Muscus saxatilis incanus p. 117.
Muscus terrestris circinnatus, adoratissimus. p. 117.
Muscus terrestris, cupressinus, nanus Styriensis. p. 161. Dec 12.
Mustella, e serpente suo combattimento. p. 39.

N

NAni, Battista Nani Nobile patritio Veneto. p. 81.
Nanquin Provincia ove cresce l'Herba Tee. p. 115.
Narduccio Murmuro. p. 128.
Nasturtium Alpinum, Rhesedæ folio. p. 51. Dec. 5. T. 46.
Nasturtium montanum, Bursa pastoris folio loculo angustissimo flore violaceo. p. 108. T. 83.
Neapolitano Regno, piante. p. 166. 168. 163. Dec. 12
Nepeta angustifolia, minor, Alpina, Hisp. & Italica. p. 75. Dec. 7.
Nepeta montana purpurea major, sparsa spica. p. 46. Dec. 4.
Nepeta saxatilis cærulea minima hispanica. p. 46. Dec. 4.
Nepeta tuberosa spicata, purpurea hispanica. p. 44.
Nepeta viridis crispo, glabro Sideritidis folio p. 117.
Nocca, & Eleboraster. p. 29. & Helleborus trifoliat.
— Nasturtium rotundo Thalictri folio. T. 116.

Nota Generica delle piante. p.3.4.5.18.
Nota Generica delle piante per Cæsalpino, e Fabio Columna. p. 58.
Nota Generica delle piante. p. 3.4.5.18.
Notrisconsi le piante anche per i pori, e fuor di terra. p. 54.

O

ODori diversi come siano prodotti. p. 52.53.54.
Odori diversi come siano prodotti. p.52.53.
Onobrychis flagellis longissimis. p. 162. Dec 12. T. 129.
Onofri, Francesco Onofri. p. 72.
Orchessa, Herba dell'Orchessa. p. 36.
Origanum lignosum Siracusanum. p.43.
Ossa, coste, e Vertebre mollificate. p.73.
Ossa mollificate. p.70. 71.
Ossifragum Gramen. p. 67.
Ononis non spinosa rotundifolia spicata purpurea Hispanica. T. 48.

P

PAnax rotundo, parvo, laciniato folio. p.141. Dec.10.
Papaver Rhoeas integro folio Hisp. p.77. Dec. 7. T. 65
Passanist Antonio. p.158. Dec.12.
Pastinaca tenuifolia lucida gummi manans. p.30. Dec.2.
Paulli, Simon Paulli. p.68. 69.
Pecorine Bestie gonfie. p.29.
Pentaphyllum minimum, Alpinum, nigrum, crispum, profunde dissectum. p.18. T. 1.
Pentaphyllum minimum, alpinum, nigrum, crispum. p. 18.
Pepo. p.119.
Perfoliata humilis Alpina. p.76. Dec.7.
Persicaria Alpina folio nigricante, floribus albis. p.34. Dec.3. T. 27.
Persicaria altera Alpina pallioribus, oblongioribus & acuminatis foliis ex Corsica. p.35.
Persicaria Alpina altera saxatilis, foliis durioribus acutis. p. 108. T. 83
Petra Stellaria, e suo uso medicinale. p.46.
Phyllum fœminificum, Alaterni brevi glabro folio. p. 150. Dec.11. T. 109.
Phtisici cibare utilmente, e nobilmente. p.16. medicare. p. 21.
Phtysi, e sua cura. p.13.14.15.
Phtysi medicate. p.13. 14. 15.
Piaghe delle gambe. p. 32.

Piante Investigare loro virtù. p.1.
Piante maritime spesso sono incane. p.3.
Piante meccanicamente, come crescano si dimostra.p.86.87.88. fino à 92.
Pietra di Genova seu Lapis erustosus. p.159. Dec.12.
Pimpinella major rigida, prealta auriculata Sabauda. p. 19.
Pinguia explorare. p.101. e 100.
Pistacchio maschio, e femina, e loro curiosa Historia. pag.140. 139. Dec. 10. T.93.
Pistolochia cretica contro veleni, morso di Serpenti, e Febri epidemiche. p.156. 155. Dec.12.
Pistolochia minima incana. p.128. Dec.9.
Pistolochia minima incana. p.109.
Placentulæ Senectutis. p.114.
Plantago Alpina, folio angusto, longo, & nigricante. p.22. T.5.
Plantago Alpina folio angusto longo, & nigricante. p. 22.
Pleurisia medicamento. p. 41.
Pleuritide medicamento. p.166. Dec. 12.
Polium Saxatile Chamædryoides rotundo folio. p.76. Dec.7.
Polium Saxatile Chamædryoides ampla coma. p.75. Dec.7.
Polygala foliis lanceolatis brevibus. p. 141. Dec.10. T.99.
Polygonum fruticosum maritimum crassioribus flagellis. p.49. Dec. 5. T.41.
Polygonum majus Romanum, longius radicatum, foliis Rorismarini longissimis flagellis donatum. p.66. Dec.6. T.58.
Polygonum Muscorum, ritrattato. p.36. T.29.
Polygonum montanum, niveum, roseum Cyrnæum. p.21.
Polygonum montanum niveum, roseum minus compactioribus foliolis Cyrneum. p.22. T.7.
Polypodium minus acutioribus foliis Cordubense. p.59. Dec.5.
Polytricum aureum minimum, acaule, alpinum. p.149. Dec. 11.
Polytricum aureum, acaule, figura 107. Dec.XI. descritto p.149.
Preyner Conte de Preyner Presidente della Camera di S. M. Cesarea. p. 42.
Prima Decade. p.17.
Procuratore Giulio Giustiniani. p.
Procuratore Antonio Grimani. p.
Proprietà delle Piante, esaminate da Scrittori. pag.2.
ProscKi Cavaliere, & Inviato di Polonia. p.154. Dec. 12.
Prunella, ò Consolida minor Antacido. p.1.
Pseudo dictamnum nigro, rotundo, crispo folio, descritto p. 152. figura Dec.12. per la seconda volta.
Pseudo dictamnum, nigro rotundo, crispo folio. p.152. Dec. 12. figurato ancora nel Frontisp.
Pseudo dictamnum nigrum Siculum. p.151. Dec.12.
Pseudo Lysimachium purpureum, sua virtù. p.42.
Pseudo stachys Menthæ Cattariæ folio. p.70. Dec. 6.
Ptissana Antiphtysica. p. 15.
Ptarmica Alpina, foliis angustis, partim serratis partim integris. p.107.
Ptissana per difficoltà di respirare. p. 15.
Ptarmica Alpina Matricariæ foliis. p.150. Dec.11.
Ptarmica Alpina Millefolii folio. p.144. Dec.11.
Pulegio, piante con odore di Pulegio. p.57.
Pulmonaria Alpina angustifolio Italica. p.110.
Pulmonaria mitis Fragariæ odore. Dec.11. p.148.
Pulmonaria, viridi subrotundo, non maculato, folio. p.119.
Pulvis dulcificans ad Phtysim. p. 14.

Q

Quarta osservazione. p. 38.
Quinta Decade. p. 49.

R

Radix Suaqroel alexifarmaca. p. 155. Dec. 12.
Ragno, Pesce velenoso suo Antidoto p. 163. Dec. 12.
Ragni domestici loro Puntura medicata. p. 40.
Raius Io. Rayus. p. 17. 18.
Rapunculus alpinus Teucrii folio Romboidalis. p. 75. Dec. 7. T. 61.
Rapunculus aquaticus repens minimus Alpinus Bellidis folio flore cæruleo in aperto alba macula notato. p. 35. Dec. 3. T. 27.
Ranunculus Alpinus Tribuli Aquatici foliis. p. 162. Dec. 12. T. 124.
Ranunculus saxatilis, Apii folio minor radice tuberosa, reticula obducta. pag. 162. Dec. 12. T. 124.
Reychuvein Georgio Reichuvein Generale. p. 68.
Respirare, Difficoltà medicata. p. 16.
Rete marina Imperati. p. 46.
Rosana Seichel curata. p. 14.
Rosa Sylvestre. p. 11.
Rospi, e suo combattimento con altro animale. p. 38.
Rubeola Alpina, sexatilis tenuifolia. p. 145. Dec. 11.
Rubeola montana minima. p. 60. Dec. 5.
Rubia levis linifolia floribus albis montis Virginis. p. 83.
Rubia major quadrifolia, atrovirens saxatilis. p. 83.
Ruta montana spinosa Coriandri folio flore albo. p. 70. Dec. 6. T. 59.
Ruta Sylvestris Linifolia Hispanica. p. 82. T. 73.

S

Scorbuto, suoi presidii. p. 6.
Sale delle Piante per haverlo più efficace. p. 41.
Salix Alpina minima lucida repens Alni rotundo folio. p. 19. T. 1.
Salix Alpina minima, repens retuso Serpilli folio lucido. p 18. T. 1.
Salix Alpina minima repens retuso Serpilli folio lucido. p. 18.
Salix Alpina minima lucida, repens, Alni rotundo folio. p. 19.

Sal-

Salſa explorare. p.102.101.
Salvador Iayme Salvador Apoticario virtuoſo. p.138.
Sardonia Herba forte Ranunculus. p.162. Dec.12.
Sanatodos di Palermo che coſa ſia. p. 11.
Sanatodos Herba. pag.9. ſue virtù. pag.12.
Santi Alfiere Gio: Maria Santi. p.2.
Satureia Saxatilis, tenuifolia, compactis foliis. p.168. Dec. XII.
Saxifragia rotundifolia flore albo annua Italica. p.85.
Saxum fiſſile. p.158. Dec.12.
Scabioſa Alpina, hirſuta, Hieracii folio, capitulis è geniculo prodeuntibus. pag. 567. Decade 12.
Scabioſa hirſuta multifida Alpina repens. p.22.
Scabioſa hirſuta multifida alpina repens. p.22.
Scabioſa montana repens Valerianæ æſtivæ foliis longius radicata flore dilutè rubro odorato. p.51. Dec.5.
Scarella Gio: Battiſta Aromatario erudito p.124.12.
Scherrard Guglielmo. p.7.
Sciatica ſuo medicamento. p.28.
Scimiotto, Mal del Scimiotto medicato. p.37.
Scontratura Herba delle Scontrature. p.36.
Scorpioides Gallegæ foliis ſingularibus. p.150. Dec.11.
Scrophularia ſaxatilis, lucida, Laſerpitii Maſſilienſis foliis. p. 166. Dec. 12.
Scrophule, ſuo medicamento. p.152.151.
Scrophularia ſubrotundo, craſſo, & nigricante folio flore luteo pallido, capſula turgida. p. 65. Dec. 6.
Seconda Decade. p.25.
Seges Conſerva. p. 11.
Seſta Decade. p.63.
Seme, e ſua nota Generica. p. 3.4.5 18.
Semi germogliare sù la pianta. p 165. Dec. 12.
Semi racchiudono in compendio tutta la pianta. p.165. Dec.12.
Sempervivum omnium minimum repens muſcoſum Polygoni facie. p. 36. Dec.3.
Senium Philippi medicato. p.37.
Serpentaria minor ſaxatilis Sicula Ariſari anguſtifolii foliis. p.127. Dec.9.
Serpentaria Virginiana. p.161. Dec.12.
Serpentaria virginiana ſua virtù. p.156.155.153. Dec.12.
Serpentaria virginiana Dracunculi hortenſis foliis odoratis deſcrita. p. 153. alla figura n.115. e n.108. traſportata per illuſtrarla maggiormente.
Serpillum ſaxatile hirſutum Thymi folium nanum flore rubello. p.108.
Serratula præalta centauroides montana Italica. p.45.
Serratula præalta altera anguſto Plantaginis folio. p. 45.
Sibbaldo Roberto Scozzeſe Scritore. p.157. Dec.12.
Siciliane Piante. p.166.168.165. Dec.12.
Sideritis Alpina Chamæridioides glabra. p.33.
Sideritis arvenis glabra flore albo p.37. ſua virtù.
Sideritis fruteſcens perennis Chamædrioides. p. 33. Dec.3
Sideritis Heraclea, ſive Tetrachit, ſue virtù. p.37.
Sideritis longifolia glabra montana. p.143. Dec. 11.
Sideritis molli, cinereo Oleæ folio, caulem ambiente, flore Violaceo ex Monte Carmelo Decad. 11. p. 145.

Sideri-

Sideritis montana sive Tetrahit erecta Salviæ Glabro folio . p.36. Dec.3. e sue virtù .
Sideritis montana, præalta nigro subrotundo Lamis folio rugoso flore rubello . pag. 65 Dec.6.
Sideritis Salviæ folio Donati 164. Dec. 12.
Simon Ptulli. p. 12.
Sloan Botanice Inglese. p. 38.
Snecrut serpente . p.155. 154.153 Dec .12.
Snaqroel Radice Alexifarmaca . p. 151.153. Dec. 12.
Solanum Vesicarium minus bacca lutea . p. 63. Dec. 6.
Solfo Balsamico nell'Hyperico . p. 25.
Sonchus pyra[illegible]dalis . p. 38 Dec. 3.
Spartium spica, & setulis neuissimis caudam æquinam æmulanti . p. 128.Dec.9.
Spina che purga d'Anguillara . p.123.
Spiræa tertia durior angustifolia floribus albis expansis . p.137. T. 96.
Spina solstitialis Pyramidalis sessibus . p 112.
Spirea Hyperici folio non crenato floribus expansis albis. p.137. Dec. 10.
Spiræa altera humilior floribus expansis folio subrotundo sinuato Styriaca. pag 137. Dec. 10.
Spondilium multifido folio alpinum. p.141. Dec.10.
Spongia di Rosa Silvestre . p.12. Stellaria punctata minima Lapidotes dicta. T. 32.
Stefano Merlo. p.10.
Stoebe incana, acutis foliorum lobis, Cardui tomentosi capitulo. p.168. Dec.12.
Struthium. p.120. Chamæ stœchas Hispanica. T. 52. p. 35.
Struthium Dioscoridis sive Radicula, & Lanaria Herba . Note, da trasportare alla pag. 121.
Ninzi, seu Gin-sem. p.174.& 175. à cui riporterai questa Nota, e questa additione All'Illustrissimo Signor D. Enriquez, Medico di Sua Maestà Cattolica, e in sua absenza agli Illustrissimi Siguori DD. Ribas, & Astorga Colleghe, e Medici della medesima Sacra Maestà sempre Augusta , che Dio conserui per i bisogni della sua Sourana Monarchia.

P. S. Ripassando la Phytographia dell'Eruditissimo PlucKnetio impressa. Londini 1691. trouo alla Tab. 101. Fig. 7. Ninzi, seu Zin-gin, & Gin-seng.

Radix genuina Indiæ Orientalis apud Miscellanea Curiosa Ephemeridum Germanicarum Decur. secunda anni 52. pag. 73.

Sub huius titulo plurimas Icones videsis ; inter quas Gin-seng Cleyeri Iaponensis Terræ Alumna huic nostræ quam maxime accedit. Cum Ninzin Bontij ab hac Planta plurimum differt . Huius radicem munere amicissimi Viri *D. Gedley* accepimus ; fronduim effigiem ope, & fauore Clarissimi Viri *D. Tancredi Robinson.*

E l'Admirabile Io: Rayus Gloria, e Decoro della Botanica nel Tomo secondo della sua Historia delle Piante alla pag. 1338. cap. 20. ci communica.

Radix Ninzi Pisonis Mantissa Aromatica, quibusdam Ginseng, e Gensing.

Folia Pastinacæ satiuæ Geelpeen Belgis dictæ similia sunt . Radix magnitudine Pastinacis multum cedit vt quæ digitalis tantum longitudinis , & crassiti ei, in fine filamentosa : colore ex albo flavescente sapore sub dulci non ingrato pingui .

Nullibi quam in *Regno Coreæ* crescit inque mediterraneis eius partibus 200. Plus Leucis à mari remotis.

Huius decantata Panaceæ vsus est non solum apud incolas *Regni Coreæ sed & TanKindè Chinæ*, & Iaponiæ adeoque : ad illam tanquam ad sacram Ancho-

ram confugiunt qua tamen non semper sola, & simplici vtuntur, sed vtcumque alijs remedijs natiuis mixta manente *Ninzin* compositionis basi: Illa autem medicamenta qua adduntur, Coreæ Incolæ celant, & tamquam Arcanum sibi referuant. Quando autem expugnare animus est magnos aliquot Naturæ hostes vt motus Epilepticos, Vertigines, Spasmos, Hydropes, Lipothymias, Choleras &c. tunc medici robur addunt huic radici ex valido aliquo additamento pro Vehiculo, vt vero nulli alteri mixta omnibus languidioribus, & Cachecticis non solum in vsu est, sed eam tamquam præseruans contra malignos, venenatos affectus domiforisque perpetuo ad manus habent atque bis terre de die exiguam particulam recentis Radicis masticant, vnde mirificè virium restaurationem cordisque refectionem omnes se experiri testantur. Hactenus Piso.

Ob similitudinem ad Pastinacam referri potest. lib.9.cap.19.

In Appendice eiusdem Hist. Ray. p.1912. Hæc Planta vmbellifera Chinensis folijs Seselio Æthiopici Radice Pastinacæ Ninzi seu Gensing dictam D. Tancredi Robinson inscribitur qui ex accurata Plantæ Icone è China ad Regiam Societatem missa folijs longis, angustis acuminatis, alternatim dispositis, eam esse scribit floribus albis pentapetalis vmbellatis.

Doppo qualche meditazione fatta intorno le fattezze, sapore, e proprietà della Radice Ninzi, mi viene nell'animo di pratticare in sua vece la Radice della Fraxinella Dodonæi ò sia Dictamnum album Matth. perche trouo frà loro qualche analogia: Sciegliere quelle, che ponno fare maggiore impressione, vsate sole, ò accompagnate con efficace vehicolo: Cavandole da terra à tempo debito.

Mi è piacciuto di recitare queste Note, e parteciparle alle Signorie Vostre Illustrissime, per dar loro replicato impulso à farne qualche sperimento, come è consueto al loro bel talento di promouere l'arte Medica per il ben publico: Intanto con profonda venerazione, e rispetto verso le SS. VV. Illustrissime mi confermo.

Delle SS. VV. Illustrissime.

Humilissimo, & obligatissimo Seruo,
Don Silvio Boccone Monaco Cistercienfe.

T

Tabellæ Antiphthysicæ. p.15.
Talco Romboidale. p.159. Dec.12.
Tanacetum album montanum tenuifolium. p.33. Dec.3.
Taraxacum Saxatile. p.147. Dec.11.
Tarantola morso, suo antidoto, Aristolochia. p.156. Dec.12.
Tavolette, ò Placentulæ Senectutis. p.114.
Tee Herba Tee, e suo succedaneo. p.114. Vso di Bere. p.114. 115.
Tetye Rondelet, p.256.

Terye maculata exotica. p.256.
Terra foliata. p.159. 158. 187. sua produzzione p.157. Dec. 12.
Terrore, e spavento medicato. p. 10.
Terza Decade. p. 33.
Thalictrum Batrachioides minus flore albo Ital. p.84.
Thlaspi biscutatum Ancusæ foliis. p 167. Dec.12.
Thlaspi fruticans erectum angustifolium utriculis subrotundis, p.78. Dec.7.
Thlaspi flore albo siliqua triangulari crenato. p.79. Dec.7.
Thlaspi Fruticosum Moravicum affine Thlaspi de Hierico Sylvestre. p.110.
Thlaspi Leucoii folio latifolium. pag.4. 5. e suo uso. pag.5.
Thlaspi Leucoii folio platycarpos Siculum. p.4.6.
Thlaspilinium erectum flore albo turbinato utriculo Ital. p.78. Dec.7.
Thlaspi luteum Leucoii folio. p.78. Dec.7.
Thlaspi minimum hirsutum angusto Leucoii folio flore luteo. p.50. Dec. 5.
Thlaspi montanum album siliqua hastata acuto Globulariæ folio. p. 76. Dec.7.
Thlaspi parvum Halimi angusto incano folio. p.44 45.
Thlaspi saxatile, hirsutum Leucoii folio, Montanum Nicolpurgense ex Moravia. p.138. Dec.10.
Thlaspi supinum minimum, maritimum Leucoii angusto acuminato folio Siculum flore albo. p. 163. Dec.12.
Thlaspi Thymi folio utriculo subrotundo. p.75. Dec.7.
Tiglio di Corsica è Amianto. p.159. Dec.
Timore, e follia medicata. p.10.12.
Tingere, e ottenere color durabile dalle radici delle Piante Legnose. p.55.56.
Tisici cibare utilmente, e nobilmente. p.16. medicare p.21.
Tithymalo Cyparissio affinis lato Leucoii folio erecta non ramosa. p.30. Dec.2.
Tithymalus arboreus tuberosa radice mollioribus foliis semine verrucoso aspero. p.109.
Tithymalus arboreus tuberosa radice mollioribus foliis. p.128. Dec.9.
Tithymalus dulcis tuberosa radice. p.50. Dec.5.
Tozzi Luca Tozzi medico dottissimo. p.51.
Tournefortius Ioseph Tournefortius Botanico Celebre. p.61.137.
Tracina Pesce Regno. p.163. Dec.12.
Trachelium oblongo folio alpinum. p.70. Dec.6.
Trachelium Montanum, Pulmonariæ folio. p.164. Dec. 12.
Trachelium Saxatile, Bellidis folio, coeruleo flore. p.76. Dec. 7.
Tragoriganum brevi circinnato folio. p.163. Dec.12.
Tragoriganum Dictamni capite Hispanicum. p.50. Dec. 5.
Tragoriganum glabrum Apulum. p.108.
Tragopogoni capitulis legge Hieracium minimum supinum Tragopomi capitulis. p. 146 Decade 11.
Trifolium acetosum Americanum rubro flore. p.63. Dec.6.
Trifolium fructu racemoso. p.163. Dec.12.
Trifolium fructu racemoso leggi Trifolium, sive Lotus fructu racemoso. p.163.
Trifolium uodi florum turbinaatum. p. 142. Dec. 11.
Turritis foliis caulem ambientibus polyceration. p.49. Dec.5.
Turnefortius edidit Elementa Botanica.

Vac-

T

VAccine Bestie gonfie. p. 29.
Valdina Principe D. Gio: Valdina. p. 9.
Vvalar Segretario della società Reale di Londra. p. 46. Dec. 4.
Vapori uterini 157. Dec. 12.
Vegetabile Alchalico, Herba. p. 9.
Vegetazione delle Piante montana meccanicamente con cannelli, & instrumenti. p. 85. fino à 92.
Verme, ò farsin di cavalli. p. 29.
Veronica Alpina pumila caule aphyllo. p. 17. T. 1.
Veronica Alpina, piumila, caule aphyllo. p. 17. T. 9.
Veronica Alpina glabra rotundo Alsines plantaginis folio. p. 18. T. 7.
Veronica Alpina glabra rotundo Alsines platagini folio. p. 18.
Veronica frutescens durior oblongo Chamædrys folio Patavino. p. 18. T. 10.
Veroniea minima, Clinopodii minoris folio glabro Romana. p. 19. T. 9. et 102.
Veronica mas Alpina glaba, erecta foliis parum crenatis. p. 17. T. 10.
Veronica mas Alpinini glaba erecta foliis parum crenatis. p. 17.
Veronica minima Clinopodiis minor.s folio glabro. p. 19.
Veronica frutescens durior oblongo Chamædris folio. p. 18.
Veronica mas succedaneo del Te. p. 32.
Veronia Serpilli folio cochleato, et lenticulari folio repens. p. 32. Dec. 2.
Vescovo di Famagosta Monsignor Bonifacio. p. 23.
Viola Alpina minima Nummolariæ folio. p. 163. Dec. 12.
Vipera morto. p. 9.
Virga aurea alpina Laurinis rigidioribus foliis. p. 31. Dec. 2.
Virga Aurea longo molli, et lanceolato folio. p. 34. Dec. 3.
Virga Aurea montana minor. p. 163.
Viscosità nelle ureteri. p. 42.
Viti con uva odorifera. p. 55. uva odorifera. p. 55. uva aromatica. p. 57.

Z

ZEn Cavaliero Alessandro. p. 33.

IL FINE.

Pentaphyllum Alpinum, minimum profundo dissectum.
Alchimilla Alpina, lobis fimbriatis.
I
Veronica Alpina pumila caule aphillo.
Salix Alpina Alni rotundo folio, repens.
Salix Alpina Serpilli folio, lucido.

2
Muscus montanus
Adianthi foliјs. p.24.
Cyanus
Montanus
caule fo-
lioso.
p.20.
Cyanus
Alpinus,
capitulo
reticulato.
p.20

3
Libanotis alpina latifolia
semine crispo. p. 24.

4
Chrysanthemum exoticum incano Cinerariæ
lucido folio. p.23.
[illegible] aquæ [illegible]
folio Perchepier capreolis donata. p.23.

Caryophyllus Alpinus crasso, linariæ folio
5
Plantago Alpina folio nigricante p. 22.
Lysimachia siliquosa, trifoliata Alpina purpurea

6
Scabiosa hirsuta, multifida, alpina, supina . p. 22.
Beccabunga alpina, angustifolia, repens .
Gentianella purp. violæ Marianæ flore . p. 21.

7
Condrilla Cya
noides lutea Coronopi fol.non diuiso . p.21.
Polygonum mont. niueum roseum minus
compactioribus foliolis Cyrneum,
Veronica Alpina rotundo, Al-
sines Plantaginis folio.

8
Muscus cornucopioides cristatus. p.21.
Iacobœa pumila Alpina. p.20.
Heptaphillum trifoliatum argenteum Italicum.
Euphrasia erecta folijs subrotundis. p.19.

9
Veronica Alpina pumila, caule aphyllo.
Veronica minima Clinopody min: folio, Romana
Heptaphyllum alpinum, trifoliatum Sabaudum
Pimpinella auriculata Sabauda rigida
p. 19

10
Chamæcistus supinus hyssopi foliis villosis,
Veronica frutescens, durior, Patauina.
Veronica mas alpina glabra erecta.

11
Helleborus niger Sanguineo folio
p. 26.
E
B
Hypericum guttis Sanguineis
B
R
p. 26
Helleborus Niger folijs dissectis

12
Hypericum crispum, triguetro, et cuspidato folio
Exordium

13
Marum tenui folium Thymi facie Hisp
p.30.
Horminum subrotundo folio flore
cæsio hisp. p.30.
Ledum folio Sampsueil

14

Carlina angusto, longo, et incano folio, Alpina. p.32

15
Tithymalo Cypa rissias affinis, lato Leucoij folio, erecta, non ramosa
p. 30.
Lisimachia sili= quosa, alpina, erecta, al= sine foliis.

16

Virga aurea alpina, laurinis rigidioribus foliis. p. 31.

Lysimachia alpina, glabra, ramosa violæ surrectæ foliis splendentibus,

17

Iacea saxatilis, longo, incano, angusto Heliochrisi cretici folio, p. 31.

18

Aster montanus angusto neruoso, Plantaginis folio. p. 31

19
Cerefolium rugoso Angelicæ folio, aromaticum. p. 29.
Cytisus præcox, spicatus, rubello flore, caule rubro,

20

Pastinaca tenui folia, lucida, gummi manans. p. 30.

Sideritis montana erecta, Saluiæ glabro folio. p.36.

Sideritis Alpina, Chamædryoides tomentoso folio. p.33.

22
AA. Sempervivum omnium
minimum, repens, Polygoni
facie. p. 36
AA
AA

Lamium subrotundo, rugoso, folio flore rubro. p. 35.

Sideritis Alpina, Chamædryoides, glabra. p. 33.

24
Anthilloides rotundifolia sicula
Euphrasiæ, floribus rubentibus
Hieracium alpinu,
incanum saxatile Prunel-
læ foliis integris Ital.
p. 33.
Gio: Abbiati F.

25

Tanacetum album, tenuifolium flore candido. p. 33.

26
Eadem Iacea
Iacea supina maritima, laciniata, capite
spinoso flore rubello.
p. 35.

27
Rapunculus aquaticus minimus repens alpinus Bellidis folio flore cæruleo inaperto.
Persicaria alpina folio nigricano.
nigricante floribus albis.
Chamæstoechas Hispanica, p. 63. et 35.

Calcitrapa, amplo Iaceæ capitulo, stipatis spinis armato. p.34
Chamæleon Alpinus, Sonchi spinosis folÿs, radice nigra p.34.

29

Bellis montana, ramosa, glabra, Chrysanthemi Segetum laciniatis folijs. p. 34.

Thlaspi fruticosum leucoji folio latifolium platycarpon B.p. Polygonum muscosum minimu

30

Virga aurea longo, molli, et lanceolato folio alpina. p. 34.

31

Sonchus pyramidalis Pratolini. p. 38.

Stellaria punctata, minima,
Lepidotes dicta
32
cum Microscopio
Serratula præalta angusto Plantaginis aut Persici folio

33
Conuoluulus minimus angusto auricu lato folio
Conuoluulus minimus angu stio breuifolio

34
Abrotanum foem. incanu
albo Achilleæ flore cre-
ticum. p. 46.
Anagallis erecta, Bugulæ folijs
fructu rotundo.

Cytisus nanus, frutescens, totus incanus, siliqua acuta, perennis,

36
Nepetha Saxatilis cærulea minima hisp.
p.46.
Nepetha mont. purpurea maj. Sparsa Spica.
p.46.
Nepetha tuberosa spicata purpur. Hisp.
p.44

32

Serratula præalta centauroides montana Italica p.45.

58
Calaminthæ prœaltæ Pulegij odore altera Icon ex Sabaudia.
p. 45.
Origanum lignosum Syracusanum umbella amplissima.
p. 43.

39
Amaranthus folijs acutis incanis
Molluginis facie Zeilanica
Thlaspi paruum Halimi
angusto argenteo folio.

40.
Calamintha præalta Pulegij odore MMM
M M
Calamintha montana Præstantior flore purpureo p. 45.

41
Polygonum fruticans & φυλλον
Crassioribus flagellis maritimu
Turritis foliis caulem ambientibus polyceration
Antirrhinum latifol. pallidum amplo flore

Lilium Sil. min. fl. cæsio fol. Verticillato.
42
Lycnis corollaria umbelli fera Alpina flore purpureo.
Muscus marinus crispus λεπτοφαλος
Virens et gilvo luteus.

43
Tragoriganum
Dyctamni capite
hispanicum. p. 50
Centaurium minus leptophyllum pollyanthẽs
ascenso acutoque flore,
Lycnis corniculata minor seu angustifolia saxatilis,

Thaspi minimun tomentosum angusto
Leucoij folio flon. luteis
Tithymalus dulcis tuberosa rad. Ital.
Androsæmum mont. minus

Clinopodium montanum Casp. Bauh.
p. 50.
Clinopodium perenne Pulegy odore BBB
p. 60.
45
C
A
B
A
B
B
Clinopodium minus Pulegy odore Romanum · p. 50. 51. 52.

46
Polypodium minus acutioribus foliis Cordubens
p. 59.
Scabiosa montana, repens, Valerianæ æstivæ folio, longius radiata, floribus dilute rubris, odoris. p. 51.
Nasturtium alpinum, Rhesedæ folio.

Rubiola montana
p. 60.
47
Linum sylu
frutican's trichodes
thymi folio
polyantes
Polypodium maius acubo folio
Virebiense p. 60

48
I
2
3
1 Iacea Intybacea cap rubro Spinosa
p. 60.
2 Polypodium maius acuto folio Viterbiense
p. 60.
3 Ononis non Spinosa rotundi folia Spicata pur purea hisp

49
Iacobæa mont. integro rotundo fol.
Iacobæa mont. Betonicæ fol.
p. 61.
Iacobæa lini folio Hispanica et Ital.
p. 60.

Filix florida minor hisp.
p. 61.
Marum thymi folium in capitulis spicatum cuento foli pulegii odore hisp
p. 61.
Arisarum minus proboscideum
p. 61.
50

51
Melampyrum minus purpureum Trissaginis folio. p. 63.
Trifolium acetosum American rubro flore
Solanum Vesicarium minim. bacca lutea. p. 63.

52
Dipsacus gignteus tetra phillus et triphillus. p. 65
Chamæ Stoechas hispanica. p. 35

53
Hieracium montanum,
Malicotoneæ folio.
p.64.
Chamarhododendros fer-
ruginea, supina, Thymi
folio, Alpina. p.64.

54
Hieracium
Montanum
Iacee inte-
gro folio. p. 64.
lychnis Marit
pinguis ex Corsica
Jacea Hisp latifol nervis
folior lanuginosis. p. 64

55
Centaurium alpinum, glabro, angusto Bistortæ folio.
p. 65
Gramen supinum, breui, hirsuto folio, paniculis echinatis singularibus
p. 66.

56

Sideritis montana Lamij folio rugoso. p. 65.

Gramen exile, arundinaceum, minimum, acumine reflexo.
p. 74
Gramen pusillum
unicaule panicula Loliacea.
p. 69
Gramen supinum minimum chamædrioides.
Gramen Pomorum, et Meliloti redolens.
p. 67
Gramen erectũ, unica spica auenacea.
p. 66

58
Trachelium oblongo folio, alpinum
Polygonum maius, longissimis flagellis donatum, Romanum
Pseudo Stachys Menthæ cattariæ folio.
p. 70.

Gramen
Myuros
erectum minimū
arundinaceum.
p. 70.
Ruta montana Spinosa
alba.
Gramen
cirrosis, et
villosis spongio
lis ad singula
genicula
donatum.
p. 70.
Gramen omnium minimum
loculis Lunariæ Grecæ.
p. 69.

60
BB
Scrophularia capsula turgida.
Euphrasia tenuissime dissecto folio angusto
Euphrasia minima lutea.
B
B

61
Rapunculus Teucrii folio Romboid
Nepetha angustifol minor, hisp. et Ital
p. 75.
Polium saxatile Coma dryoidis ampla coma. p. 75.

62
1
2
3
1 Lychnis rubra mont. Globulariæ capite et facie montana
2 Thlaspi Thymi fol. Utriculo Subrotundo hisp.
3 Polium Saxatile Chamædryoides Rotundi fol. Hisp. flo. rubello
p. 76.

63
Conuoluulus longi fol
azureus niueo um:
bilico erectus Africanus
Euphrasia uermiculato folio Hispanica
p.76.
Perfoliata humilis alpina p.7
Centaurium mont Neapol angusti fol
p.79. t.144.

64
Trachelu' Samat. Bellid. fol. cæruleum
Creticumæ
Thlaspi mont. albus Siliquq hastata acuto globlariæ
foli
Cistus humilis compctis in uerticillos
minoris halymi fol:

65
Papuer rhoeas integro folio hisp
p. 77.
Iacea Stoechadis folio flore luteo. p. 77.
Chondrilla cyanoides lutea
coronopi fol. nondiuise. p.
v. pag. sequent.

66
Amaranthus minor spica singulari
albo purp luteoq; luntis circum caulum folijs
Alyssum incanum Cretce silique
Vrbicu . p. 77.
v. p. antecedent.
Leucoium minus purp. angustifolium
bongiovi II. breviori folio obsoletofl.
p. 77.
II

69
Thlaspi fruticans erectum augusti
fol. vticulis subrotundis hisp
Conyssa marina tuberosa
p. 78.
Thlaspi luteo Leucoij flore

68
Aster conyzoides angustiss - linariæ fol. hisp h. p.78
Hyssopus mont verticillata major. p.77
Tonthlaspi seu Leucoium mont luteum Subrotundo Thlaspi verculo Ital

69
Thlaspi linium evectum fl.
Albo turbinato vtriculo
Ital
Arctium mont angustifolium Hispanicū
p. 78.
Marrubium album Setrico
parvo et rotundo folio. p.78.

70
Conuoluulus saxat erectus Villos perennis flore exalbo purpuras hisp
Thlaspi flor albo siliqua triangulari crenata
Abrotanum foem tomentosum crispum incanum hisp · p. 79.

71
Absynth-pu-
milum palmitu
minus Argenteo
sericeoq folio:
hisp et Ital
p. 81.
Eringium
minimum
trifidu hisp
et Ital.
p. 81.
Lychnis fruticosa angusti folia minima fl. albo Hispan.

72
Geranium mont, rotundi fol. perenne flore purp. maiori.
Brassica syl. albido flore nutante siliqua
Betonica montana lutea latif.
p. 82

73
1
2
3
1 Fumaria Henneaphyllos hisp saxatilis st
2 Kalypolygonades frutex polysperm
3 Ruthasylu linifolia hisp st

74
Coris lutea ericoides fruticans hisp.
Abrotanum tenuifolium incanum minimum
p. 83.
Chamaecistus luteus coroso folio, hisp.

75
Rubia lœuis linifolia floribus albis. Montis Virginis Neapoli
p.83.
Rubia minor quadrifolia atrouirens Saxatilis
p.83.
eadem cum fructu

78
Iacea major Pineis folijs Luteo flore capite Spinoso
p. 83
Ferula durior, seu rigidis et breuissimis folijs
p. 84
Centaurium minus luteum angustifol. non perfoliatum

77
Anchusa angustis dentatis folijs p.84
Thapsia alpina lucida Thalictri seu Carotæ folio flore albo p.84

78
Lycopsis Spatulæ folio hispanica et Sicula
p. 84.
Anchusa angustis Villosis folijs
p. 84.
Lycopsis angusti folia minor
p. 84.

1 Thalietrum Batrachoides minus flore albo Ital 2 Allium saxatile Acori rad. flore purpure

p. 84.

80
Blittum angu stifolium
Verticillatum
Erucula hir=
suta floribus
albis
Erucla flore rubello
hisp.
Saxifraga rotundifol. fl. albo annua Italica, p. 85

81
Iacobæa erect a .angustifolijs detaris
p. 107
Lycium Indicum folijs Ericæ
Fumaria exilis Rom: ana
p. 107
Lycium In: dicum folijs Ericæ

82
Ascyrum
palustre
supinum
Geranium
Cicutæ folio Romanum

83
Geranium Chrysanthemi Cretici folio
Nasturtium Montanum, Bursæ Pastoris folio, loculis angustissimis.
Persicaria altera Lepidij Pauli folijs
Tragoriganum Apulum. p.108.

4 *Glaux altera Subrotundo folio.* p. 107.

Glaux maior palustris flore herbaceo. p. 105.

85
C
A
G
H
F
E
B
D
Gnaphalium supinum p. 107.
Ptarmica Alpina . p. 107.
Digitalis Verbascifolia.

86
Pulmonaria alpina Angustofolio p. 110.
A G H B I D F E
C A G H B
Gallium Villosum . p. 110.
Catyledon pyramidale polyanthos. p. 109.

Milium nodosa radice p.127.
Serpentaria Angustifolij minor Arisari folijs . p.127.
Asplenum lucidum Melitense p.127.
Gramen lanceolatum Siculum . p.110.

Tithymalus Arboreus tuberosa radice
Barbarea montana inte gro folio
Pistolochia mizz nima incana

Hippophestum
Glastirida secunda
Serpillum
Saxale
nanum
p. 108.
Clinopodium nigricatibus folijs Siculum
p. 108
Geranium Malacoide,
crasso, rugoso, integro
folio

Eruca hirsuta Bellidis sinuato folio

91
Androsemu
Nummolariæ
folio
p. 134
Gramen paniculatum
Odoratum p. 134
Hypericum
Myrthi acuto folio
p. 133

92
Nepeta Viridis
p. 133.
Muscus Odoratissimus
p. 133.
Hypericū Myrthi acuto folio
p. 133.
Been Album Fabariæ folijs. Pag. 133.
Muscus saxatilis incanus. p. 133.

Pistacium Mas
Alsine orbiculatis foliolis
Thlaspi incanum Leucoij folio

Tee Sinensium s. Tsia Japonica

Anthillis
Lentifolio
Scorpioides . p. 134.
Gramen maritimum,
paniculis asperis,
Loliaceis v. p. 135
Muscus arboreus coralloides auriculatus p. ~~119~~. 135
Clinopodium Alpinum
Roseum Satureiæ folio p. ~~119~~.
135.
Pulmonaria Viridis nonmaculata Subrotunda . p. ~~119~~. 135

Conroluulus rectus Villo sus ar: genteus
Hyperici Spiræa folio
Alnus montana Vlmi folio
Spiræa altera floribus ex: pansis
Albus lato: crispo folio
Alnus montana denticulato crispo folio

97
Atractis-
lis multi
caulis
Cornucopioi-
des
p. 112.
Atractylis Pyramidalis foliolis crispis. p. 112.
Spartium
Setulis
tenuissi-
mis
p. 128

98
Thlaspi Hierico Syluestre affine
p.135
Marrubiastrum Cardiacæ folio
p.136.
Bellis incana Chrisanthemi creticifolio
p.136.
Digitalis angusti folia Hispanica
p.136.

99

Panax alpina Ebuli laciniatis folijs. p.141. Polygala brevi lanceolato folio

100
Halimus supinus Polygoni folio
p. 170
Halimus Nummo-lariæ madido folio
p. 169
Iacobæa humilis Senecionis folio
p. 169

Gentianella Bellidis folio p.144.
Centaurium angustifo-lium Neapol. p.144. et 79
p.144. Ptarmica Millefolij folijs
Rubeola Saxatilis Alpina p.145.

102
Lingua ceruina polyphyla polyschidos
p. 144.
Eruca parua Iberidis folio sicula
Veronica minima erecta clinopodij minoris folio, glabra Romana
R.
R.
Fumaria Fœniculi tortuosi folio Romana.

103
Sideritis glabra montana
p. 143.
Limonium flagellis tortuosis
p. 143.
Campanula Alpina Caule folioso
p. 143.
Limonium flagellis Foeniculaceis
p. 143.

104
Muscus labellis Croceis
p. 142.
Lapatum aquaticu Luteolæ folio
p. 143.
Fungus Caule nigro
p. 143.
Heliochrysum Saxatile
p. 142.
Lapathum et c.
Trifolium nodiflorum
p. 142.

Conuoluulus
Longifolius
azureus niveo
umbilico erectus
Chamæleon Alpinus Sonchi
Spinosi folio . p. 34.
Pulmonaria
Fragariæ odore . p. 148.

Teraxacon Saxatile
p. 147.
Hieracium Asphodeli folijs
p. 147.
Hieracium Bursæ Pastoris folijs p. 147.
Hieracium tomentosum integro folio
p. 147.
Hieracium Tragopogoni capitulis folijs p. 146

107
Polytricum aureum acaule. p.149.
Fungus disco punctato. p.149.
Muscus Cornucopioides cristatus. p.21.

Va avanti l'Indice
Chiocciole nella Veſsicaria
Veſsicaria marina nell' Oſſ: XI
107
Tubulo con Inſetto di color rosseggiate Oſſ: XI
Pianta alpina di Corſica
Sua radice creſpa nell' Oſſ: XVIII
Corrugata nel taglio
Vaſo di Bezoar minerale di colore citrino
Bezoar minerale della Sicilia
Pietre Bezoari minerali della Sicilia nell' Oſſ: XXVI
Moſche, e formiche odoroſe Piſane nell' Oſſ: XX
Inſetto che tinge di colore coccineo nell' Oſſ: XXII
Bezoar della Sicilia
Pianta del mirto con inſetto

Serpentaria
Virginiana
p. 153. et 161.
Anagallis
Polygoni folio
Muscus
Cupressi-
nus
p. 161.
Lysimachia
Prunellæ
folijs
Euphrasia lignosa, prœalta, amplo,
Linariæ folio
p. 161.

109
Phyllum foeminif-cum
Heliochryso Syluestri Similis tota Viridis p.145
Sideritis incana oleæfolio p.145
Ancusa Cretica mitior
GeraniumBotrys folio
Iacea incana Chamæleonis capitulo. p.146.

110
Fungus Turbinatus
p. 150.
Kali lignosum
Scorpioides Galegæ folijs
Ptarmica Matricariæ folijs
p. 150.
Anthemis Sophiæ folijs
p. 150

111
Leucoium montanum crucigerum Coronopi folio. 1.2.3.4.
3
4
Leucoium minus fruticans purpureum montanum crucigerum
Leucoium minus Lavendulæ foli: obsoleto flore angustif.
Leucoium minus angustifolium luteum.

Achillæa Sideritis baccifera
p. 146.
Hieracium Bursæ Pastoris Folijs. p. 147.
Sideritis incana oleæ folio. p. 145.
Ancusa Cretica mitior
p. 146.
Bugula Hungarica glabra. p. 146.

113

Hieracium montanum Endiviæ folio . p. 148.

114

Pseudo dictamnum, seu Marrubium nigrum siculum Galeopsi di Anguillaræ respondens, p. 151.

frnc Mosi fece Pisa

Cristallo Duode cadre
115
Terra Foliata
P
A
C
N
M
O
B
Serpentaria Virginiana . p. 153.
p. 153.
Mentha Cattaria Romboidali folio

116
Bellis foliolis ad caulem adnatis
p. 162.
Nasturtium rotundo Thalietri folio
Gallium Villosum Supinum retuso folio
p. 169.
172.
Gallium Saxatile glauco folio
p. 172

Melissa Sylu. hirsuta maj Italica . p. 166.
Marum hispanicum nigrum p. 166.
Scrophularia Laserpitij folijs

118
Lychnis maritima Supina Cepeæ folijs
Lychnis erecta Vetonicæ folijs
Virga aurea montana minor 169
Lychnis hirsuta Crasso folio

Gentianella
Pyrolæ folio
p. 169.
Glaux Myrthi Tarentiæ
folio . p. 168.
p. 168.
Satureia Saxatilis Compactis folijs
Stœbe incana acutis foliorum lobis . p. 168.

120
Eruca hirsuta Papaveris folio
Lysimachia trifolia spicata
Scabiosa Alpina Hieracÿ folio p. 167.
Millefolium tomentosum odoratum
p. 66

Conyza præalta odor.^a alato caule, capitulis brarbatis Baccari Monspell, æmulantibus
p. 168
124
Contrayerva Gentianæ affinis - p. 168.

122
Marrubium hisp rotundifol. album
maius. Scutatifoliu
p. 167.
Kali Vermiculatum
albo globoso flore
Thlaspi biscutellatum lutt:
Anceusæ fol-

123
Libanotis tenuifolia, Fœniculi Semine Italica
p. 169.
Cicutaria bulbosa Esculenta p. ~~169~~ 171
Libanotis ferulæ folio, et semine Italica p. 169.

124.
Tragoriganu
breui Circi
nato folio
p.163.
Ranunculus Tribuli
aquatiei folijs . p.162.
Bellis foliolis
laciniatis ad
caulem adnatis
p. 162.
Trifolium fru
ctu racemoso
p.163.
Ranunculus radice
Tuberosa reticulata
p.162.

125
p.169.
Carlina Cornucopioides
Linum Oxiphyllum polycaule
Acetosa Ari rotundo folio

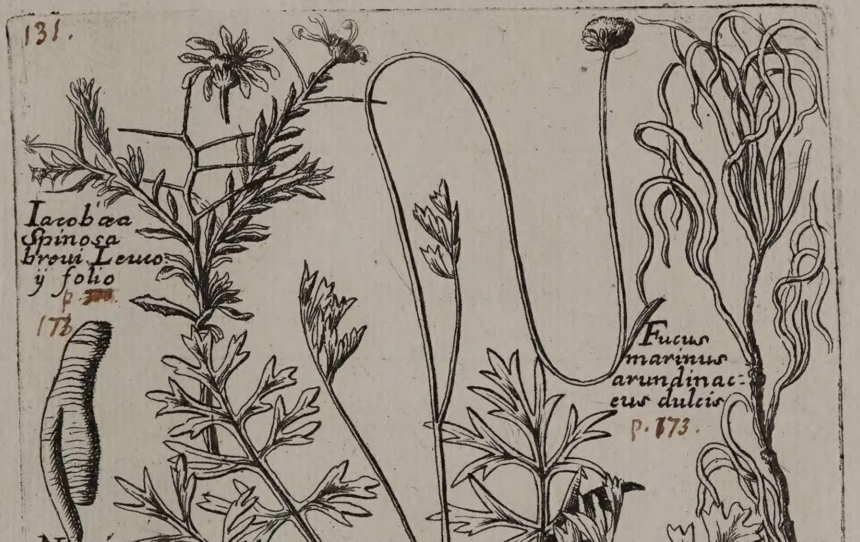
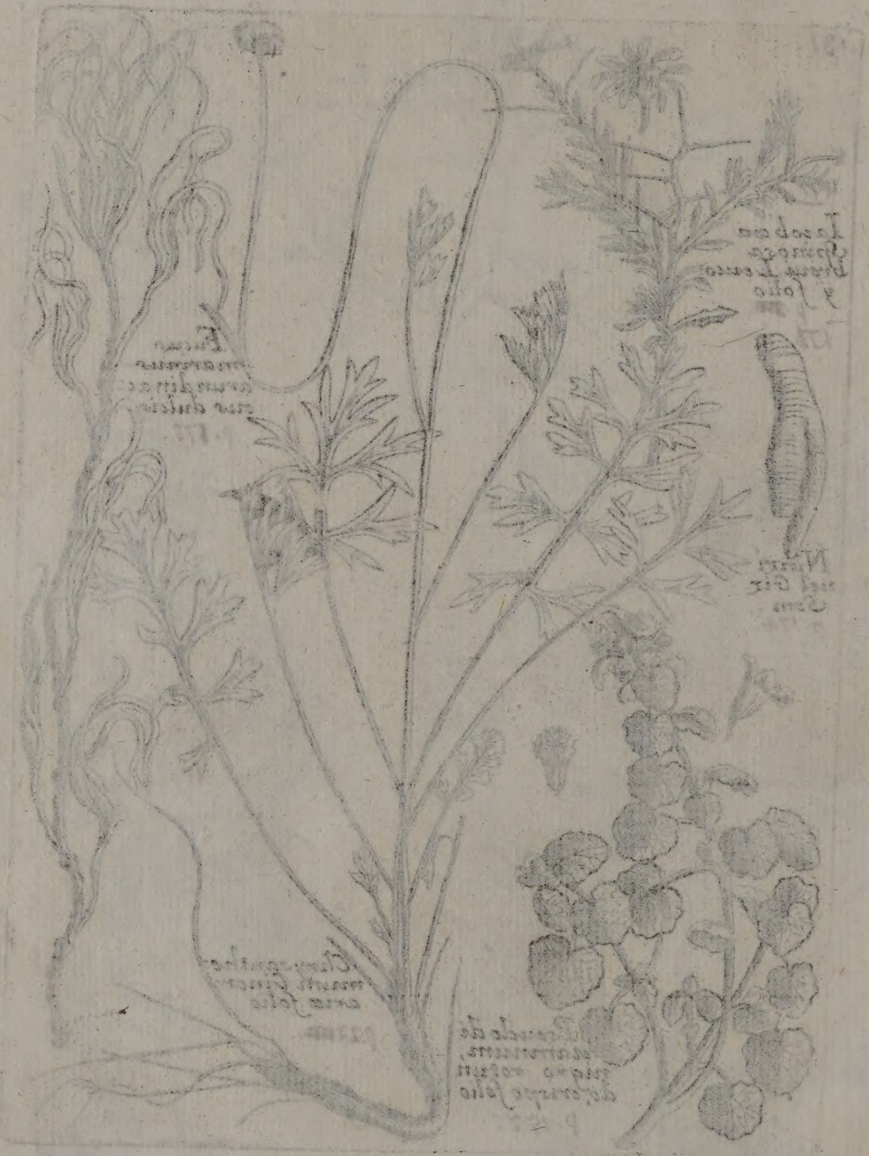
Acetosa Malus
Limoniæ folijs
Acetosa fla-
gellis non ra-
mosis
Acetosa
minor lobis
multifidis
Acetosa
Fegopyri
folio

127
Sideritis Salviæ folio
p.164.
Trachelium
Pulmonariæ folio
Viola Alpina
Nummolariæ
folio
Androsemum Sambac
perfoliato folio

128
Caryophyllata
Alpina tenuifolia
Geranium minimum
Chamædryoides
Geranium crasso
Batrachioides folio

Bugula Hungarica p. 162.
Aster supinus lignosus. p. 161.
Onobrychis flagellis longissimis

Thlaspi Leucoij folio acuminato
Horminum nigrum Mentastri folio . p. 163.
Buglossum Scorpioides hirsutum flore cæruleo . p. 163.


131.
Iacobæa
Spinosa
breui Leuco
ÿ folio
172
Ninzi
uel Giz
Sem
p. 174.
Fucus
marinus
arundinac
eus dulcis
p. 173.
Chrysanthe
mum Giner
ariæ folio
p.23
Pseudo di
ctamnum,
nigro rotun
do, crispo folio
p. 152.